

Ausländer in Südtirol

Lebensumfeld und Lebensformen
der ausländischen Mitbürger

Stranieri in Alto Adige

Ambiente e stili di vita dei
concittadini stranieri

2002



Autonome Provinz
Bozen-Südtirol

Provincia Autonoma di
Bolzano-Alto Adige

Landesinstitut
für Statistik

Istituto provinciale
di statistica



© **Herausgeber**

Autonome Provinz Bozen-Südtirol
Landesinstitut für Statistik - ASTAT

Bozen 2003

Bestellungen bei:

ASTAT

Duca-d'Aosta-Allee 59
I-39100 Bozen

Tel. (0471) 414000

Fax (0471) 414008

E-mail: astat@provinz.bz.it

Nachdruck, Entnahme von Tabellen und Grafiken,
fotomechanische Wiedergabe - auch auszugsweise
- nur unter Angabe der Quelle (Herausgeber und
Titel) gestattet.

**Autoren:
Autori:**

**Koordination und Redaktion:
Coordinazione e redazione:**

**Informatische Hilfeleistungen:
Supporto informatico:**

**Layout und Grafik:
Layout e grafica:**

Druck: NOVA GRAFICA, Bozen
Gedruckt auf Recyclingpapier

© **Editore dalla**

Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige
Istituto provinciale di statistica - ASTAT

Bolzano 2003

Copie disponibili presso:

ASTAT

Viale Duca d'Aosta 59
I-39100 Bolzano

Tel. (0471) 414000

Fax (0471) 414008

E-mail: astat@provincia.bz.it

Riproduzione parziale o totale del contenuto, diffu-
sione e utilizzazione dei dati, delle informazioni,
delle tavole e dei grafici autorizzata soltanto con la
citazione della fonte (titolo ed edizione).

Erstaufnahmestelle für Einwanderer - Caritas
Ufficio prima accoglienza immigrati - Caritas
Dr. Luigi Gallo

Università Ca' Foscari Venedig
Università Ca' Foscari di Venezia
Prof. Adel Jabbar

Forschungsinstitut RES Trient
Studio RES di Trento
Dr. Nora Lonardi

Landesinstitut für Statistik - Demoskopie
Istituto provinciale di statistica - Demoscopia
Dr. Irene Ausserbrunner
Dr. Maria Plank

Kulturelle Vermittlerin
Mediatrice culturale
Dr. Maura Morato

Irene Ausserbrunner
Maria Plank
Sonia Logiudice
Gregorio Gobbi

Amt für raumbezogene und statistische Informatik
Ufficio Informatica geografica e statistica
Martin Lazzeri

Raimund Lantschner
Renata Stauder

Stampa: NOVA GRAFICA, Bolzano
Stampato su carta riciclata



Vorwort

Prefazione

Das Einwanderungsphänomen hat in den letzten Jahren auf dem Alten Kontinent erhebliche Ausmaße angenommen. Auch in Südtirol macht sich eine wachsende Ausländerpräsenz bemerkbar. Es zieht nicht nur immer mehr fremde Saisonarbeiter nach Südtirol, sondern es nimmt auch die Anzahl der Einwanderer zu, die in Südtirol eine neue „Heimat“ suchen.

Eine Unterbrechung dieser demografischen Entwicklung ist - zumindest auf kurze Sicht - nicht absehbar. Im Gegenteil: Die für das Jahr 2004 geplante EU-Erweiterung und die geopolitischen Veränderungen im Nahen Osten deuten auf eine starke Arbeitskräftemobilität in den kommenden Jahren hin.

Die Aufnahme und Integration unserer neuen Mitbürger, die unterschiedliche Sitten und Kulturen mitbringen, rufen unvorhersehbare Änderungen im demografischen und sozialwirtschaftlichen Gefüge hervor.

Die vorliegende Ausländerstudie des Landesinstitutes für Statistik (ASTAT) möchte einen Einblick in einige Lebensaspekte der in Südtirol anwesenden Ausländerbevölkerung geben und den Einstellungen der einheimischen Bevölkerung den Einwanderern gegenüber nachgehen.

Die statistische Aufbereitung der gesammelten Daten wurde einer Expertengruppe anvertraut. Jedes Mitglied wurde mit einem oder mehreren Themenbereichen des Fragebogens betraut. An dieser Stelle bedanke ich mich für ihre gewichtige und wissenschaftlich fundierte Arbeit.

Möge diese Ausländerstudie nicht nur die Kenntnisse über die in Südtirol lebenden Einwanderer erweitern, sondern auch als Grundlage für die Ausländerpolitik dienen.

Il fenomeno immigratorio ha assunto negli ultimi anni dimensioni ragguardevoli in tutta la vecchia Europa. Anche la nostra provincia ha registrato un aumento consistente della presenza di stranieri, sia stagionali in cerca di un'opportunità economica, sia persone indirizzate a scegliere la nostra provincia come loro nuova "patria".

Questo evento demografico non sembra destinato ad interrompersi nel breve periodo. Al contrario: l'allargamento dell'Unione Europea previsto per il 2004 ed i nuovi assetti geopolitici nelle vicine aree mediorientali prefigurano una forte mobilità della forza lavoro anche nei prossimi anni.

L'arrivo ed il progressivo inserimento di questi nuovi soggetti, portatori di comportamenti e tradizioni culturali diverse, è causa di mutamenti inaspettati in ambito demografico, sociale ed economico.

La presente ricerca sugli stranieri, ideata e condotta dall'Istituto provinciale di statistica (ASTAT), si prefigge l'obiettivo, da una parte di fornire informazioni su alcuni aspetti della vita degli stranieri presenti sul territorio provinciale e dall'altra di analizzare l'atteggiamento degli altoatesini nei confronti degli immigrati.

L'elaborazione dei dati statistici è stata affidata ad un gruppo di esperti, ciascuno incaricato di una o più tematiche inserite nei questionari di rilevazione. Mi sia consentito ringraziarli per la competenza ed il rigore scientifico nell'esecuzione dello studio.

Mi auguro che il presente lavoro possa essere oltre che un valido veicolo di conoscenza sulla realtà degli immigrati, anche strumento utile nei processi decisionali di politica sugli stranieri.

Ein aufrichtiger Dank auch an alle befragten Ausländer und Südtiroler, denn nur durch ihre Mitarbeit konnte unsere Studie auch wirklich gelingen.

Bozen, im März 2003

Dr. Alfred Aberer
Direktor des Landesinstitutes für Statistik

Ringrazio infine tutte le persone intervistate, di cittadinanza italiana o straniera, che con la loro attiva e determinante collaborazione hanno reso possibile lo svolgimento dell'indagine.

Bolzano, marzo 2003

Dott. Alfred Aberer
Direttore dell'Istituto provinciale di statistica



Inhaltsverzeichnis

Indice

Seite / Pagina

0.	Struktur und Methodologie der Studie	Struttura e metodologia dell'indagine	9
1.	Einwanderung: geltende Gesetzgebung auf Staatsebene und zuständige Institutionen in Südtirol	Immigrazione: legislazione nazionale vigente e attori istituzionali in provincia di Bolzano	13
	Die Einwanderungsgesetzgebung	La legislazione sull'immigrazione	13
	Einwanderung in Südtirol: zuständige Institutionen und Organisationen	Immigrazione in provincia di Bolzano: attori istituzionali e di terzo settore	28
2.	Ethnische und soziodemografische Struktur der in Südtirol lebenden Ausländer	Struttura etnica e sociodemografica della popolazione straniera in Alto Adige	33
3.	Schule und Ausbildung	Scuola ed istruzione	45
4.	Arbeitssituation	Situazione lavorativa	53
5.	Wohnverhältnisse	Situazione abitativa	69
6.	Familiäre und soziale Situation der Ausländer	Situazione familiare e sociale degli stranieri	79
7.	Ausländerpolitik	Politica degli stranieri	93
8.	Einstellung zu Ausländern	Atteggiamento verso gli stranieri	101
9.	Subjektives Befinden und Sozialverhalten gegenüber der Ausländerbevölkerung	Benessere soggettivo e comportamenti sociali verso gli stranieri	123
10.	Sozial benachteiligte Einwanderer	Immigrati in situazione di disagio	137

VERZEICHNIS DER TABELLEN

2.1	Welches war Ihre erste Anlaufstelle?
2.2	Welche der folgenden Hilfsmaßnahmen haben Sie jemals in Südtirol beansprucht?
3.1	Welchen höchsten Schulabschluss haben Sie? (Inländer)
3.2	Welchen höchsten Schulabschluss haben Sie? (Ausländer)
3.3	Haben Sie in Südtirol bereits eine Weiterbildung gesucht? Wenn ja, welche? (Ausländer)
4.1	Dauer der Arbeitsuche
4.2	Wöchentlicher Arbeitsaufwand
4.3	Ergriffene Maßnahmen zur Arbeitsuche von Arbeitslosen

INDICE DELLE TABELLE

Quale è stato il Suo primo punto di riferimento?	41
Si è mai avvalso di uno dei seguenti aiuti in provincia di Bolzano?	43
Qual è il titolo di studio più elevato da Lei conseguito? (altoatesini)	45
Qual è il titolo di studio più elevato da Lei conseguito? (stranieri)	46
Ha già partecipato ad un corso di formazione in provincia di Bolzano? Se sì, a quale? (stranieri)	50
Durata della ricerca di lavoro	58
Monte ore lavorativo settimanale	58
Provvedimenti per la ricerca di lavoro fra non occupati	59

4.4	Indikatoren für die Arbeitsqualität	Indicatori qualitativi del lavoro	60
4.5	Haupteinnahmequelle	Fonte di guadagno principale	65
4.6	Durchschnittliches monatliches Pro-Kopf-Nettoeinkommen	Reddito medio netto pro capite mensile	66
6.1	Grad, inwieweit laut Südtiroler Meinung der Lebensstil bestimmter im Lande lebender ausländischer Volksgruppen sich von der einheimischen Lebensführung unterscheidet	Grado di diversificazione nello stile di vita attribuita a gruppi alloctoni che vivono il Alto Adige rispetto ai gruppi locali secondo gli altoatesini	87
7.1	Es wird darüber diskutiert, ob es an staatlichen Schulen in Italien Islamunterricht für moslemische Kinder geben soll. Wie ist ihre Meinung dazu?	Si sta discutendo se le scuole statali necessitano dell'introduzione di lezioni sull'islamismo per i bambini musulmani. Qual è la Sua opinione al riguardo?	96
8.1	Einstellung der Südtiroler Bevölkerung zur Einwanderung	Atteggiamento della popolazione altoatesina nei confronti dell'immigrazione straniera	110
9.1	Zufriedenheit der In- und Ausländer mit einigen Lebensaspekten	Soddisfazione per alcuni aspetti della vita secondo i gruppi considerati	123
9.2	Finanzielle Schwierigkeiten der In- und Ausländer	Difficoltà economiche incontrate secondo i gruppi considerati	127
9.3	Von In- und Ausländern genannte Maßnahmen zur Verhinderung der Auswanderung aus der eigenen Heimat	Politiche da adottare per evitare che le persone debbano abbandonare il proprio paese secondo i due gruppi	129
9.4	Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie getrennt für a, b, c und d, ob Sie selber schon einmal in eine solche Situation gekommen sind. (Ausländer)	Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire, distintamente per a, b, c e d, se si è mai trovata/o nelle situazioni segnalate. (Stranieri)	130
9.5	Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie getrennt für a, b, c und d, wie häufig so etwas Ihrer Meinung nach in Südtirol vorkommt. (Inländer)	Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire, distintamente per a, b, c e d, quanto spesso, secondo Lei, avviene ciò in Provincia di Bolzano. (Altoatesini)	132

VERZEICHNIS DER GRAFIKEN

2.1	In Südtirol geborene ansässige Ausländer nach Altersklassen - 1991 und 2001
2.2	Anteil der Ausländer an der Gesamtbevölkerung in Deutschland, Österreich, Italien und Südtirol - 1994-2000
2.3	Was meinen Sie, wie viel Prozent beträgt der Ausländeranteil auf die Gesamtbevölkerung in Südtirol?
2.4	In Südtirol ansässige Ausländer
2.5	In Südtirol ansässige Ausländer nach Bezirksgemeinschaften
2.6	In Südtirol ansässige Ausländer nach Herkunftsort - 1990-2001
2.7	In Südtirol ansässige Ausländer nach Staatsbürgerschaft - 2001
2.8	Aus welchem Grund sind Sie hier in Südtirol?
2.9	Welches war Ihre erste Anlaufstelle?
2.10	Welche der folgenden Hilfsmaßnahmen haben Sie jemals in Südtirol beansprucht?
2.11	Haben Sie vor, länger in Südtirol zu bleiben? Wenn ja, nennen Sie bitte den wichtigsten Grund dafür.
3.1	Wo haben Sie Ihren höchsten Schulabschluss erlangt?
3.2	Inwieweit beherrschen Sie Deutsch und Italienisch?
3.3	Inwieweit beherrschen Sie Englisch und Französisch?

INDICE DEI GRAFICI

Stranieri residenti nati in provincia di Bolzano per classi di età - 1991 e 2001	34
Percentuale di stranieri sulla popolazione totale in Germania, Austria, Italia e provincia di Bolzano - 1994-2000	35
Secondo Lei, a quanto ammonta la percentuale degli stranieri sulla popolazione altoatesina?	36
Stranieri residenti in provincia di Bolzano	37
Stranieri residenti in provincia di Bolzano per comunità comprensoriale	37
Stranieri residenti in provincia di Bolzano per paese d'origine - 1990-2001	38
Stranieri residenti in provincia di Bolzano per cittadinanza - 2001	39
Per quale motivo si trova in provincia di Bolzano?	40
Qual è stato il Suo primo punto di riferimento?	41
Si è mai avvalso di uno dei seguenti aiuti in provincia di Bolzano?	42
Qual è il motivo principale per il quale intende rimanere in provincia di Bolzano?	44
Dove ha conseguito il titolo di studio più elevato?	47
Quanto conosce il tedesco e l'italiano?	48
Quanto conosce l'inglese e il francese?	49

3.4	Hätten Sie den Wunsch, an Weiterbildungsveranstaltungen teilzunehmen? Wenn ja, an welchen?	Desidera partecipare a corsi di formazione? Se sì, a quali?	50
3.5	Ausländische Schüler nach Unterrichtssprache - Schuljahre 1992/93-2001/02	Alunni stranieri per lingua d'insegnamento - Anni scolastici 1992/93-2001/02	51
4.1	Erwerbstätigkeit der Ausländer vor deren Auswanderung	Situazione occupazionale degli stranieri antecedente l'emigrazione	54
4.2	Erwerbstätige nach Tätigkeitsbereichen und Geschlecht	Presenza di lavoratori nei settori occupazionali per sesso	55
4.3	Art des Arbeitsverhältnisses der Arbeitskräfte nach Geschlecht	Tipologia occupazionale dei lavoratori per sesso	56
4.4	Übereinstimmung von Arbeitsqualifikation und Ausbildung nach Bildungsgrad (Ausländer)	Corrispondenza tra lavoro svolto e formazione per grado di istruzione (stranieri)	62
4.5	Übereinstimmung von Arbeitsqualifikation und Ausbildung nach Geschlecht (Ausländer)	Corrispondenza tra lavoro svolto e formazione per sesso (stranieri)	62
4.6	Arbeitszufriedenheit der Ausländer	Grado di soddisfazione per il lavoro svolto secondo i lavoratori stranieri	63
4.7	Arbeitszufriedenheit der Ausländer nach Bildungsgrad	Soddisfazione lavorativa secondo il titolo di studio dei lavoratori stranieri	64
4.8	Wie beurteilen Sie Ihre wirtschaftliche Lage?	Come definirebbe la Sua situazione economica?	67
4.9	Hat sich Ihre wirtschaftliche Lage zum Vorjahr gebessert oder verschlechtert? (Ausländer)	Come ritiene la Sua situazione economica in confronto ad un anno fa? (stranieri)	68
5.1	Welche sind Ihre größten Schwierigkeiten bei der Wohnungssuche?	Quali sono le maggiori difficoltà che riscontra nella ricerca di un appartamento?	72
5.2	Wie lange brauchten Sie um diese Wohnung zu finden?	Quanto tempo ha impiegato per trovare l'alloggio in cui abita attualmente?	73
5.3	Zeitaufwand für Wohnungssuche nach Herkunftsland	Tempo impiegato per trovare l'alloggio attuale per paese d'origine	74
5.4	Sind Sie Eigentümer der Wohnung/des Hauses oder Mieter/Untermieter?	La casa/l'appartamento in cui vive è di Sua proprietà o è in affitto/subaffitto?	75
5.5	Derzeitiger Wohnort und Wohnort gleich nach der Ankunft in Südtirol	Situazione abitativa attuale ed al momento dell'arrivo in provincia di Bolzano	76
5.6	Wo haben Sie gelebt, gleich nachdem Sie nach Südtirol gekommen sind?	Dove ha vissuto subito dopo essere venuta/o in provincia di Bolzano?	76
5.7	Wohnungsgröße und Anzahl der in der Wohnung lebenden Personen	Grandezza dell'appartamento e numero delle persone che abitano nell'abitazione	77
5.8	Verfügt Ihr Haushalt über folgende Gebrauchsgüter?	La Sua famiglia con la quale vive dispone dei seguenti beni di consumo?	78
6.1	Gegenwärtige Familiensituation der Ausländer: Haben Sie Verwandte in Südtirol?	Situazione familiare attuale degli stranieri: Ha familiari/parenti in provincia di Bolzano?	80
6.2	Personen, mit denen die Ausländer die Freizeit verbringen	Persone frequentate nel tempo libero dai cittadini stranieri	84
6.3	Freizeitgestaltung der Ausländer	Attività nel tempo libero dei cittadini stranieri	85
6.4	Ausländeranteil an der Gesamtbevölkerung laut Schätzung der Südtiroler	Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale secondo gli altoatesini	86
6.5	Konfessionen der in Südtirol lebenden Ausländer	Religioni praticate dai cittadini stranieri	89
6.6	Die Bedeutung der Religion im Leben der Ausländer nach Altersklassen und Bildungsgrad	Importanza della religione degli stranieri per classe di età e grado di istruzione	90
6.7	Ausländische Befürworter der Einrichtung von andersartigen Glaubensstätten nach Altersklassen	Stranieri favorevoli all'istituzione di altri luoghi di culto per classe di età	91
7.1	Einstellungen zur rechtlich-politischen Gleichstellung der Ausländer	Opinioni sull'equiparazione legale e politica degli stranieri	94
7.2	Meinungen zu unterschiedlichen Anforderungen bei der Vergabe der italienischen Staatsbürgerschaft	Opinioni sull'importanza di alcuni requisiti nell'assegnazione della cittadinanza italiana	95
7.3	Wären Sie dafür, dass in Südtirol auch andersartige Glaubenseinrichtungen, z.B. Moscheen errichtet würden? (nach Altersklassen)	Sarebbe d'accordo se venissero istituiti anche altri luoghi di culto in provincia di Bolzano, quali per esempio le moschee? (per classi di età)	98
7.4	Wären Sie dafür, dass in Südtirol auch andersartige Glaubenseinrichtungen, z.B. Moscheen errichtet würden? (nach Bildungsgrad)	Sarebbe d'accordo se venissero istituiti anche altri luoghi di culto in provincia di Bolzano, quali per esempio le moschee? (per grado di istruzione)	99

7.5	Einstellungen bezüglich der Errichtung von Wohnheimen für Ausländer	Opinioni riguardo la costruzione di convitti per stranieri	100
8.1	Wie schätzen Sie Ihre ausländischen Mitarbeiter/Angestellten ein?	Come giudica i collaboratori/impiegati stranieri con cui lavora?	102
8.2	Sagen Sie mir bitte, wie stark sich Ihrer Meinung nach die folgenden in Südtirol lebenden Ausländergruppen in ihrem Lebensstil von den Südtirolern unterscheiden.	Ci dica quanto, secondo Lei, gli appartenenti a questi gruppi che vivono in provincia di Bolzano si distinguono dagli altoatesini per quanto riguarda il loro stile di vita.	103
8.3	Inwieweit wären Ihnen diese Ausländergruppen als Nachbarn angenehm oder unangenehm?	Quanto Le sarebbero gradite le persone appartenenti ai vari gruppi come vicini di casa?	104
8.4	Wie wäre es, wenn ein Angehöriger einer dieser Ausländergruppen in Ihre Familie einheiraten würde? Inwieweit wäre Ihnen das angenehm oder unangenehm?	Come sarebbe se una persona appartenente ad uno di questi gruppi sposasse un componente della Sua famiglia? In che misura lo gradirebbe?	105
8.5	Inwieweit wären Ihnen Angehörige dieser Gruppen als Nachbarn angenehm oder unangenehm?	Quanto Le sarebbero gradite le persone appartenenti ai vari gruppi come vicini di casa?	106
8.6	Wie wäre es, wenn ein Angehöriger einer dieser Gruppen in Ihre Familie einheiraten würde? Inwieweit wäre Ihnen das angenehm oder unangenehm?	Come sarebbe se una persona appartenente ad uno di questi gruppi sposasse un componente della Sua famiglia? In che misura lo gradirebbe?	106
8.7	Bitte sagen Sie mir, inwieweit Sie mit diesen Aussagen einverstanden sind oder nicht.	La prego di indicarmi il Suo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna delle seguenti affermazioni.	108
8.8	Bitte sagen Sie mir, inwieweit Sie mit diesen Aussagen einverstanden sind oder nicht.	La prego di indicarmi il Suo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna delle seguenti affermazioni.	109
8.9	Ich lese Ihnen eine Reihe von Aussagen vor. Geben Sie bitte an, inwieweit Sie mit jeder einzelnen davon einverstanden sind.	Le leggerò una serie di affermazioni. La prego di indicarmi il Suo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna di esse.	113
8.10	Interesse gegenüber Ausländern	Interesse verso gli stranieri	114
8.11	Welche Wünsche/Vorstellungen hätten Sie in Bezug auf eine bessere Eingliederung der Ausländer?	Quali desideri/aspettative ha per un migliore inserimento degli stranieri?	115
8.12	Wie erleben Sie die Südtiroler Bevölkerung?	Come Le pare la popolazione altoatesina?	116
8.13	Wie erleben Sie die Südtiroler Bevölkerung?	Come Le pare la popolazione altoatesina?	117
8.14	Wie viel Sympathie empfinden Sie für eine/n Angehörige/n der jeweiligen Gruppe im Allgemeinen?	Quanta simpatia Le ispira in genere una persona appartenente al gruppo indicato?	118
8.15	Wie viel Sympathie empfinden Sie für eine/n Angehörige/n der jeweiligen Gruppe im Allgemeinen?	Quanta simpatia Le ispira in genere una persona appartenente al gruppo indicato?	119
8.16	Wie viel Sympathie empfinden Sie für eine/n Angehörige/n der jeweiligen Gruppe im Allgemeinen?	Quanta simpatia Le ispira in genere una persona appartenente al gruppo indicato?	120
8.17	Geben Sie an, wie viel Sympathie Sie für eine/n Angehörige/n der jeweiligen Gruppe im Allgemeinen empfinden.	Indichi quanta simpatia Le ispira in genere una persona appartenente al gruppo indicato.	121
9.1	Beurteilung der Beziehungen zu Freunden durch In- und Ausländer nach Bildungsgrad	Valutazione delle relazioni amicali da parte di altoatesini e stranieri secondo il titolo di studio	124
9.2	Beurteilung der Gesundheit durch In- und Ausländer nach Bildungsgrad	Valutazione dello stato di salute da parte di altoatesini e stranieri secondo il titolo di studio	125
9.3	Zukunftseinstellung der In- und Ausländer	Atteggiamento verso il futuro secondo i gruppi considerati	126
9.4	Wohlergehen der Ausländer in Südtirol	Si trova bene in provincia di Bolzano?	128
9.5	Wunsch der Ausländer, früher oder später wieder in ihre Heimat zurückzukehren	Desidera un giorno ritornare definitivamente al paese di origine?	129
9.6	Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie, ob Sie selber schon einmal in eine solche Situation gekommen sind?	Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire se si è mai trovata/o nelle situazioni segnalate?	131
9.7	Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie, wie häufig so etwas Ihrer Meinung nach in Südtirol vorkommt?	Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire quanto spesso, secondo Lei, avviene ciò in provincia di Bolzano?	131
9.8	Gefühl der Akzeptanz und Ausgrenzung gegenüber der einheimischen Bevölkerung aus der Sicht der EU- und Nicht-EU-Ausländer	Sentimento di accettazione/emarginazione nei cittadini stranieri riguardo alla popolazione locale	132
9.9	Erlittene Diskriminierung der EU- und Nicht-EU-Ausländer	Discriminazione vissuta dai cittadini stranieri comunitari e extracomunitari	133



0 Struktur und Methodologie der Studie

Struttura e metodologia dell'indagine

Irene Ausserbrunner

Struktur und Methodologie der Studie

Die vorliegende Studie besteht im Wesentlichen aus drei Teilen:

- Die Kapitel 1-2 geben einen ersten Überblick über das Phänomen Immigration in Südtirol. Die Daten hierfür stammen größtenteils aus den Melderegistern der Südtiroler Gemeinden.
- Die Kapitel 3-9 schildern die Situation aus subjektiver Sicht; die Daten hierfür wurden durch Direktinterviews gewonnen.
- Das letzte Kapitel hingegen basiert auf Befragungen von Ausländern, welche nicht ihren ständigen Wohnort in Südtirol haben und teilweise ohne gültige Aufenthaltsgenehmigung hier leben. Diese Personen wurden in die Untersuchung aufgenommen, um ein möglichst vollständiges Bild der Immigration in Südtirol zu liefern. Die Interviews wurden vorwiegend in Bozen abgehalten, und zwar an Orten, an denen sich Ausländer besonders häufig aufhalten, wie beispielsweise in der Erstaufnahmestelle und der Mensa der Caritas, im „Haus Margareth“, in der Erstaufnahmestelle für Flüchtlinge in der Romastraße, im ehemaligen Saetta Gebäude, im Gasthaus „Tre Gobbi“, im Einwandererdorf „Bozen Süd“, in der Roma-Siedlung usw.

Da für die vorliegende Publikation sowohl Ausländer als auch Inländer befragt werden soll-

Struttura e metodologia dell'indagine

La presente indagine si suddivide fondamentalmente in tre parti:

- I primi due capitoli forniscono un quadro generale sul fenomeno dell'immigrazione in provincia di Bolzano. I dati sono stati desunti per la maggior parte dai registri anagrafici dei singoli comuni altoatesini.
- I capitoli 3-9 riguardano le impressioni soggettive sull'immigrazione, attingendo i dati dalle interviste condotte direttamente presso gli interessati.
- L'ultimo capitolo verte sulle interviste somministrate in provincia di Bolzano agli stranieri senza dimora abituale e in parte privi di permesso di soggiorno. Queste persone sono state incluse nell'indagine al fine di offrire un quadro esauriente dell'immigrazione in Alto Adige. Le interviste si sono tenute prevalentemente a Bolzano, nei luoghi più frequentati dagli stranieri, quali per esempio il centro di prima accoglienza e la mensa della Caritas, la casa "Haus Margareth", il centro di prima accoglienza per i profughi in via Roma, l'ex albergo "Tre Gobbi", il villaggio Bolzano-Sud, il campo profughi Rom ecc.

Dato che per la presente indagine è stata intervistata sia la popolazione locale che

ten, wurden zwei unterschiedliche Fragebögen ausgearbeitet. Um die Gesamtheit möglichst gut zu repräsentieren, mussten zwei getrennte Stichproben gezogen werden, da bei der Auswahl jeweils unterschiedliche Kriterien zu berücksichtigen waren.

Stichprobe Inländer (insgesamt 1.000 Personen): Die Grundgesamtheit bilden alle am 31.12. 2000 in Südtirol ansässigen, mindestens 15 Jahre alten italienischen Staatsbürger (insgesamt 373.425 Personen).

Die Gemeinden werden zuerst nach zwei Schichtungsmerkmalen unterteilt und zwar nach Bezirk und Einwohnerstärke. Als Bezirke gelten die vier statistischen Bezirke. Die Gemeinden in den jeweiligen Schichten werden durch einfache Zufallsauswahl ermittelt, die Anzahl der in den einzelnen Gemeinden abzuhaltenden Interviews durch proportionale Zufallsauswahl.

Stichprobe Ausländer (insgesamt 800 Personen): Die Grundgesamtheit bilden alle am 31.12. 2000 in Südtirol ansässigen, mindestens 15 Jahre alten Bürger, welche nicht im Besitz der italienischen Staatsbürgerschaft sind (insgesamt 11.844 Personen).

Die Gemeinden werden auch hier nach zwei Schichtungsmerkmalen unterteilt und zwar nach Bezirk und Ausländeranteil. Die Gemeinden in den jeweiligen Schichten werden durch einfache Zufallsauswahl ermittelt, die Anzahl der in den einzelnen Gemeinden abzuhaltenen Interviews durch proportionale Zufallsauswahl, welche aber auch der Verteilung der verschiedenen Nationalitäten Rechnung trägt.

Die Anzahl der effektiv befragten Personen beläuft sich auf insgesamt 1.330:

- **428** ansässige Ausländer
(Ausschöpfungsquote: 53,5%),
- **774** ansässige Inländer
(Ausschöpfungsquote: 77,4%),
- **128** nicht ansässige Ausländer.

Die hohe Ausfallquote von 46,5% unter den ausländischen Staatsbürgern ist zum Großteil auf die größere Mobilität in dieser Gruppe zurückzuführen.

quella straniera, sono stati previsti due tipi di questionari. Per ottenere un campo d'osservazione il più rappresentativo possibile per la collettività di riferimento, sono stati estratti due campioni differenti, applicando criteri diversi.

Il campione della popolazione locale ha coinvolto 1.000 persone. L'universo è costituito da tutti i cittadini italiani residenti in provincia di Bolzano al 31.12.2000, che abbiano compiuto almeno i 15 anni di età (totale di 373.425 persone).

Il campionamento prevede una stratificazione dei comuni per comprensorio (nel caso specifico i 4 comprensori statistici) e per numero di abitanti. Nei singoli strati i comuni sono stati scelti a caso, mentre per le interviste tenute nei singoli comuni è stato applicato un campionamento di tipo proporzionale.

Il campione della popolazione straniera ha interessato 800 persone. L'universo è formato da tutti i cittadini dai 15 anni in su, residenti in provincia di Bolzano alla data del 31.12.2000 e privi di cittadinanza italiana (totale di 11.844 persone).

Anche per la popolazione straniera è prevista una doppia stratificazione dei comuni, per comprensorio e numero di stranieri. I comuni sono stati estratti casualmente e le interviste svolte nei singoli comuni sono state sottoposte a campionamento proporzionale casuale, tenendo però conto della distribuzione delle diverse nazionalità.

Complessivamente sono state intervistate 1.330 persone, di cui:

- **428** stranieri residenti (tasso di risposta: 53,5%),
- **774** residenti con cittadinanza italiana (tasso di risposta: 77,4%),
- **128** stranieri non residenti.

L'alto tasso di non risposta tra gli stranieri, pari al 46,5%, è dovuto in gran parte a una maggiore mobilità rispetto ai residenti locali.

Die Fragebögen

Die für die Studie verwendeten Fragebögen wurden vom Astat in Zusammenarbeit mit Vertretern des Katholischen Vereins der Werktätigen (KVW) und der italienischen Sektion der Caritas erstellt.

Ein Großteil der Fragen entstammt internationalen Fragenkatalogen, welche in den Sozialwissenschaften häufig für Umfragen dieser Art verwendet werden; der restliche Teil wurde von den Autoren entworfen, um spezifisch die Südtiroler Realität zu erfassen. Einige Fragen wurden im selben Wortlaut sowohl im Ausländer- als auch im Inländerfragebogen gestellt, um einen direkten Vergleich des Antwortverhaltens bzw. der Sichtweise beider Gruppen zu ermöglichen.

Der Fragebogen wurde in mehrere Abschnitte unterteilt, welche sich jeweils mit einem bestimmten Themengebiet beschäftigen und insgesamt das gesamte Spektrum der Lebensbereiche abdecken.

I questionari

I questionari somministrati sono stati elaborati dall'Astat di concerto con i rappresentanti del "Katholischer Verein der Werktätigen" (KVW) e dalla sezione italiana della Caritas.

Gran parte dei quesiti è stata desunta da formulari internazionali ai quali si attinge spesso nelle indagini delle scienze sociali. Il resto delle domande, stilate dagli autori dell'indagine, è stato adeguato alla realtà altoatesina. Alcuni quesiti sono identici sia per gli intervistati locali che per quelli stranieri, rendendo così possibile un confronto diretto dell'atteggiamento e delle opinioni tra i due campi d'osservazione.

Il questionario è suddiviso in diverse sezioni, ciascuna delle quali verte su un argomento specifico. L'insieme delle sezioni copre tutti gli aspetti della vita.



1 Einwanderung: geltende Gesetzgebung auf Staatsebene und zuständige Institutionen in Südtirol

Immigrazione: legislazione nazionale vigente e attori istituzionali in provincia di Bolzano

Luigi Gallo

1 Die Einwanderungsgesetzgebung ⁽¹⁾

1.1. Allgemeine Einleitung

Dieser Beitrag zur Ausländerstudie entsteht wenige Monate nachdem die Gesetzesnovelle Nr. 189 vom 30. Juli 2002 zum Thema „Einwanderung und Asylrecht“ in Kraft getreten ist.

Obwohl der Einheitstext über die Einwanderung grundsätzlich unverändert bleibt, führt die Gesetzesnovelle wichtige Neuheiten ein, die das ohnehin schwache Gleichgewicht zwischen Eingliederungschancen und Repressionspolitik zugunsten der Letzteren ins Schwanken bringen.

Seit eh und je regelt die Einwanderungspolitik die gesamtstaatlich gültigen Einreisebedingungen der Migranten, die Beziehungen zu deren Herkunftsländern, die Voraussetzungen für das Aufenthaltsrecht, die Vorgangsweisen für den Zugang zur Arbeitswelt, die Bestimmungen für die Familienzusammenführung und für die Ausweisung aus dem Staatsgebiet.

⁽¹⁾ Das Kapitel befasst sich mit dem rechtlichen Status des Einwanderers aus Nicht-EU-Ländern (letzter Stand vom 31.12.2002).

1 La legislazione sull'immigrazione ⁽¹⁾

1.1. Introduzione generale

La stesura di questo capitolo avviene mentre è da pochi mesi entrata in vigore la legge n. 189 del 30 luglio 2002 “modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo”.

Tale novità legislativa, pur lasciando inalterato l'impianto generale del Testo Unico Immigrazione, introduce rilevanti novità, incrinando pesantemente il fragile equilibrio che finora era esistito fra opportunità di integrazione e politiche di repressione e spostando nettamente l'accento verso il secondo polo del continuum.

Le politiche dell'immigrazione regolano e comprendono storicamente le condizioni di ammissione dello straniero nel territorio dello stato, i rapporti con i paesi di origine, le condizioni per mantenere il diritto al soggiorno, le modalità di accesso al lavoro, le disposizioni in tema di ricongiungimento familiare e le norme in materia di allontanamento dal territorio dello stato.

⁽¹⁾ Questo capitolo verte sulla condizione giuridica dell'immigrato non comunitario (situazione aggiornata al 31.12.2002).

Die europäische Einwanderungspolitik ist aus historischen Gründen von Land zu Land verschieden. Ausschlaggebend dafür ist die Tatsache, ob der jeweilige EU-Mitgliedstaat vorwiegend ein Durchgangs-, Auswanderungs- oder Einwanderungsland ist.

Italien hat alle drei Stadien durchlaufen: Vom Auswanderungsland hin zum Durchgangsland entwickelt sich der italienische Staat um die Mitte der 70er Jahre allmählich zum Einwanderungsland. Dass es zu einem Zuwanderungsland geworden ist, hängt teilweise vom Einwanderungsstopp der nordeuropäischen Länder und von den Push-Faktoren einiger Nachbarländer ab.

In den 80er Jahren hat Italien noch kein eigenes Einwanderungsgesetz, sondern bloß Verwaltungsakte wie die Rundschreiben des Arbeitsministeriums. Nach Italien zuzuwandern ist kein schwieriges Unterfangen, doch einmal eingewandert, gibt es für den Ausländer so gut wie keine Chancen zur Eingliederung oder zur Legalisierung der Rechtsposition. Die Regierung nimmt das Einwanderungsphänomen noch nicht richtig wahr.

Die erste Maßnahme zur Legalisierung der Einwanderer wird im Jahr 1986 mit Gesetz Nr. 943 getroffen. In- und ausländischen Arbeitnehmern werden gleiche Rechte eingeräumt, so wie es im Übereinkommen der Internationalen Arbeitsorganisation (IAO) im Jahr 1975 vorgeschrieben wurde. Die Ausländer werden aber nur in der Rolle des Arbeitnehmers anerkannt. Rund 105.000 Einwanderer legalisieren im Zuge dieser Maßnahme ihren Aufenthaltsstatus.

Im Jahr 1990 verabschiedet der damalige stellvertretende Regierungschef Italiens, Claudio Martelli, das Gesetz Nr. 39, worauf in etwa 220.000 Einwanderer ihren Aufenthalt legalisieren. Das Martelli-Gesetz ist insofern von Bedeutung, als es erstmals in der italienischen Gesetzgebung das Asylrecht gemäß Genfer Flüchtlingskonvention anerkennt.

Weitere 250.000 Ausländer legalisieren ihren Status im Jahr 1995, als Regierungschef Lamberto Dini eigene Dekrete dazu erlässt.

Il segno delle politiche dei vari stati europei relativamente all'immigrazione è stato storicamente diverso a seconda se il paese risultava prevalentemente di transito, di emigrazione o di destinazione.

L'Italia ha vissuto tutte queste fasi: inizialmente paese di grande emigrazione, in seguito paese di transito, mentre verso la metà degli anni '70, complici le "stop policies" implementate dai paesi del Nord Europa e l'intensificarsi dei "push factors" in alcune aree geografiche contigue, è diventato gradualmente paese di immigrazione.

Negli anni '80 il nostro paese non ha però una legislazione specifica sull'immigrazione, ma solo atti amministrativi come le circolari del Ministero del Lavoro; gli ingressi sono relativamente facili ma non esiste possibilità di integrazione e di regolarizzazione e il fenomeno non è ancora sostanzialmente affrontato.

Nel 1986 viene emanata la legge n. 943, che costituisce un primo provvedimento di "sanatoria" e rende operativa la piena parità di trattamento fra lavoratore italiano e lavoratore straniero sancita dalla Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (O.I.L.) del 1975. Lo straniero è preso in considerazione solo come lavoratore. Circa 105.000 persone si regolarizzano.

Nel 1990 è il turno della legge Martelli (legge n. 39/90) che, oltre a regolarizzare circa 220.000 persone, è rilevante perché sancisce il pieno riconoscimento all'interno della legislazione italiana del diritto di asilo ai sensi della Convenzione di Ginevra.

Nel 1995 i decreti del Governo Dini permettono la regolarizzazione di circa 250.000 stranieri.

1.2. Der Einheitstext über die Einwanderung

1.2.1. Einleitung

Erst mit Inkrafttreten des Gesetzes Nr. 40 vom 27. März 1998 wird die Einwanderung in Italien rechtlich geregelt.

Zusätzlich zum Gesetz Nr. 40 wird am 16. Oktober 1998 mit Dekret des damaligen Ministerpräsidenten, Romano Prodi, ein neues Legalisierungsverfahren für Ausländer mit irregulärem Aufenthaltsstatus erlassen, worauf ca. 250.000 Legalisierungsanträge eingereicht werden.

Das Gesetz wird später in den Einheitstext über die Einwanderung eingebaut, der mit Legislativdekret Nr. 286/98 in Kraft tritt. Der Einheitstext und dessen Durchführungsverordnung (Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 394/99) bilden den rechtlichen Rahmen für alle Akteure auf diesem Gebiet.

Die Originalfassung des Einheitstextes (d.h. vor der Einführung der Abänderungen im Jahr 2002) wird von zwei Grundideen getragen: zum einen die Einführung sozialpolitischer Eingliederungsmaßnahmen und die klare Festlegung der Rechte, die bis dahin für Ausländer mit regulärer Aufenthaltsgenehmigung sehr prekär waren; zum anderen die Einführung eines Abschiebungsgesetzes, womit der illegalen Einwanderung entgegengewirkt werden soll. Als Beispiele der Eingliederungspolitik gelten: die Einführung eines unbefristeten (obwohl bei Begehung auch nur kleiner Straftaten jederzeit widerruflichen) Aufenthaltsscheines für Ausländer mit mehr als fünf Jahren Ansässigkeit in Italien und einer stabilen Anstellung bzw. Unterkunft; die Bestimmungen über die Rechte im Gesundheitswesen und - wenn auch in geringerem Ausmaß - im sozialen Bereich, um den Ausländern mit regulärer Aufenthaltsbewilligung die volle Gleichstellung mit dem Inländer zu gewährleisten. Demgegenüber werden die Abschiebungsbestimmungen für illegale Einwanderer durch Einschränkung ihrer Bewegungsfreiheit verschärft: Wer sich des Nichtbesitzes einer gültigen Aufenthaltsgenehmigung schuldig macht, wird (obwohl dies keine Straftat darstellt) von Amts wegen in Zentren für einen vorübergehenden Aufenthalt untergebracht.

1.2. Il Testo Unico Immigrazione

1.2.1. Introduzione

È con l'approvazione della legge n. 40 del 27 marzo 1998 che l'Italia si dota, per la prima volta, di una normativa organica sulla disciplina dell'immigrazione.

Insieme alla legge n. 40 viene promosso un nuovo provvedimento di regolarizzazione degli irregolari, tramite il decreto del Governo Prodi (D.P.C.M. 16.10.98), che porterà a ca. 250.000 istanze.

La legge verrà poi trasfusa nel Testo Unico Immigrazione (Decreto legislativo n. 286/98) che insieme al suo regolamento attuativo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 394/99, costituisce il quadro di riferimento per tutti gli operatori del settore.

Il Testo Unico Immigrazione (nella sua versione iniziale, prima delle modifiche del 2002) si muove lungo due direttrici: da un lato l'introduzione di politiche di integrazione sociale e la chiara definizione di diritti fino ad allora molto precari per i migranti regolari, dall'altro lato l'introduzione di una normativa di esclusione dei cittadini stranieri clandestini. Esempi delle politiche di integrazione sono: l'introduzione della carta di soggiorno, cioè un permesso di soggiorno a tempo indeterminato (sebbene revocabile a seguito del compimento anche di piccoli reati) per quegli stranieri soggiornanti da più di 5 anni in Italia e con una posizione lavorativa e abitativa stabilizzata; la normativa sui diritti sanitari e (in misura parziale) sociali con l'esplicita equiparazione della condizione dei cittadini migranti regolarmente soggiornanti alla condizione del cittadino italiano. Per converso la condizione del cittadino migrante irregolare viene sottoposta ad una normativa sulle espulsioni che introduce un principio di limitazione della libertà personale attraverso la possibilità di una "detenzione amministrativa" in centri di permanenza temporanea per gli individui colpevoli solo di essere senza documenti di soggiorno (fatto che non costituisce reato).

1.2.2. Die Einreise

Im Mittelpunkt der vom Einheitstext vorgesehenen Einwanderungskontrolle steht die Zuwanderungssteuerung mittels Quotenregelung als drittmöglicher Vorschlag zwischen der völligen Liberalisierung des Grenzüberschritts (liberaler Vorschlag) und der protektionistischen Linie einer Grenzsperrung. Anhand des Quotensystems legt die Regierung jedes Jahr per Dekret die Zahl der Arbeitnehmer fest, die aus Nicht-EU-Ländern nach Italien einwandern dürfen. Die Quotenplätze werden auf selbstständige Arbeit, Saisonarbeit, befristet und unbefristet lohnabhängige Arbeit aufgeteilt. In den Jahren 2000 und 2001 wurde auch eine „Arbeitseingliederungsquote“ angeboten; diese stellt zweifellos eine der interessantesten und sinnvollsten Neuheiten dar, die mit dem Einheitstext eingeführt worden sind. Allerdings wird dieses Kontingent mit dem im Jahr 2002 erlassenen Gesetz wieder abgeschafft.

Die Quotenregelung basiert auf der Annahme, dass auf dem Arbeitsmarkt Nachfrage und Angebot trotz enormer Entfernung zwischen Arbeitnehmer und Arbeitgeber zueinander finden. Ein in Italien tätiger Arbeitgeber sucht beim territorial zuständigen Arbeitsamt um die Genehmigung zur Aufnahme einer im Ausland wohnhaften Nicht-EU-Arbeitskraft an. Das Arbeitsamt erteilt die Erlaubnis, sofern die Zuwanderungskontingente nicht ausgeschöpft sind. Daraufhin erlässt das Polizeipräsidium die Einreisegenehmigung. An dieser Stelle kann der Arbeitnehmer bei der diplomatischen Vertretung seines Landes das Visum zur Einreise nach Italien beantragen. Einmal nach Italien zugewandert, erhält er die notwendige Aufenthaltsgenehmigung.

In Wirklichkeit handelt es sich hierbei um eine Amnestie für illegale Migranten: Es ist nur allzu gut bekannt, dass die Zuwanderungssteuerung zumindest teilweise davon ausgeht, dass der betroffene Ausländer sich bereits illegal als Schwarzarbeiter in Italien befindet.

Dank der Arbeitseingliederungsquote - auch Sponsorenquote genannt - konnte dieser „Scheinheiligkeit“ des Gesetzes, wenn auch nur teilweise, entgegengewirkt werden. Ein italienischer Staatsbürger oder ein Ausländer mit ordnungsgemäßer Aufenthaltsgenehmigung konnte demnach einen Ausländer (für

1.2.2. L'ingresso

Il perno del sistema di controllo dell'immigrazione previsto dal Testo Unico è il metodo delle quote o politica dei flussi che si pone come terza via fra un'ipotesi di liberalizzazione totale degli ingressi (ipotesi liberista) e un'ipotesi protezionista di chiusura. La politica delle quote si sostanzia nell'emanazione ogni anno di un decreto del governo che definisce quanti lavoratori non comunitari possono essere ammessi in Italia nell'anno di riferimento: le quote vengono divise per lavoro autonomo, lavoro stagionale, lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato. Nel 2000 e 2001 è stata introdotta anche una quota di ingressi per "inserimento nel mercato del lavoro". Quest'ultima possibilità, che la nuova legge del 2002 abolisce, ha costituito senz'altro una delle novità più ragionevoli e interessanti del Testo Unico.

Il sistema dei flussi di ingresso si basa sull'assunto, che domanda e offerta di lavoro si conoscano pur distando migliaia di chilometri: il datore di lavoro in Italia chiede alla Direzione Provinciale del Lavoro l'autorizzazione nominativa per assumere un lavoratore non comunitario attualmente residente all'estero. La Direzione Provinciale del Lavoro concede un'autorizzazione se la domanda rientra nelle quote programmate; quindi la Questura concede il nulla osta all'ingresso del lavoratore che, a quel punto, può recarsi alla rappresentanza diplomatica italiana per richiedere il visto e arrivare in Italia dove otterrà il permesso di soggiorno.

In realtà è risaputo che questo sistema si basa almeno in parte sul presupposto che lo straniero sia già in Italia, probabilmente clandestino e lavoratore in nero, e che quindi la pratica descritta funzioni come una sanatoria di situazioni di irregolarità.

La novità dell'ingresso per inserimento nel mercato del lavoro (detto comunemente "sponsor") ha permesso di superare in parte questa "ipocrisia" legislativa prevedendo che sulla base di una garanzia economica non impossibile da soddisfare, un cittadino italiano o straniero già regolare potesse chiamare una

zwölf Monate) zur Arbeitsuche nach Italien holen. Voraussetzung hierfür war lediglich eine - nicht übermäßig hohe - finanzielle Sicherstellung. Wurde eine Anstellung gefunden, konnte der Neuzuwanderer auf dem Staatsgebiet bleiben. Diese Quote stellt somit eine intelligente und realistische Maßnahme dar, um einerseits Nachfrage und Angebot in Italien zusammenzuführen und andererseits den Weg zur regulären Einreise zu ebnen.

Bei der Zuwanderungssteuerung werden auch die möglichen Anträge auf Familienzusammenführung berücksichtigt. Die Nachzüge werden aber nicht quantifiziert, zumal es sich um „außerordentliche Einwanderungen“ handelt. Recht auf Familienzusammenführung haben Ehepartner, minderjährige Kinder, zu Lasten lebende Eltern und Verwandte bis zum 3. Grad, die vom italienischen Gesetz für arbeitsunfähig befunden werden. Der Familienangehörige in Italien muss allerdings über ein genügend hohes Einkommen und eine angemessene Wohnung verfügen.

Neben Arbeitsaufnahme und Familienzusammenführung gibt es noch andere Zuwanderungsmotive, die aber zahlenmäßig und gesellschaftlich eine weniger wichtige Rolle spielen. Dazu zählen Studien- und Urlaubsgründe, religiöse Gründe sowie Behandlungskuren.

1.2.3. *Der Aufenthalt*

Dem Einheitstext über die Einwanderung zufolge darf ein Ausländer nach Italien zuziehen und eine Aufenthaltsgenehmigung beim Polizeipräsidium beantragen, nachdem das reguläre Einreiseverfahren in Italien abgewickelt worden ist und die italienische Botschaft im Ausland ein Visum ausgestellt hat. Die Einreisevisa unterscheiden sich nach ihrer Dauer: Die langfristigen berechtigen zu verlängerbaren Aufenthaltsgenehmigungen, die kurzfristigen sehen in der Regel eine Aufenthaltsbewilligung ohne Erneuerungsmöglichkeit vor. Zu den Ersteren zählen die Visa für befristete oder unbefristete Arbeit bzw. für Familienzusammenführung, zu den Letzteren hingegen die Visa für Saisonarbeit oder Urlaubsmotive.

Bevor das Polizeipräsidium die Aufenthaltsgenehmigung ausstellt oder verlängert, muss

persona dall'estero al fine di venire (per 12 mesi) in Italia per cercare un lavoro, potendo poi restarci nel caso il lavoro venisse effettivamente trovato. Si trattava quindi di uno strumento intelligente e realistico per far incontrare domanda e offerta di lavoro in Italia e contemporaneamente offrire un canale di ingresso regolare.

La programmazione dei flussi di ingresso deve tenere conto anche dei probabili ricongiungimenti familiari previsti nell'anno, ma non li quantifica. I ricongiungimenti familiari sono cioè extraflussi e ne possono godere il coniuge, i figli minori, i genitori a carico e i parenti entro il 3° grado inabili al lavoro secondo la legislazione italiana. Viene richiesto al familiare in Italia di avere un reddito sufficiente e un alloggio adeguato.

Altre forme di ingresso sono numericamente e/o socialmente marginali rispetto ai due canali del lavoro e della famiglia: ingressi per motivo di studio, di turismo, per motivi religiosi, per cure mediche.

1.2.3. *Il soggiorno*

Il Testo Unico Immigrazione prevede che a seguito di una procedura d'ingresso regolare in Italia, e del rilascio di un visto di ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, il cittadino straniero possa far ingresso nel nostro paese e richiedere il permesso di soggiorno alla Questura. I visti di ingresso si dividono, in maniera schematica, in visti di lunga durata che portano a permessi di soggiorno rinnovabili e visti brevi che comportano un permesso di soggiorno normalmente non rinnovabile. Nella prima categoria rientrano i visti per lavoro a tempo determinato e indeterminato e i visti per famiglia; nella seconda i visti per lavoro stagionale e per turismo.

Il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno da parte della Questura sono sottoposti

es überprüfen, ob der Betroffene die Voraussetzungen für die Zuwanderung und den Aufenthalt in Italien erfüllt. Mit anderen Worten: Der Einwanderer muss für den Aufenthalt in Italien über rechtmäßige und ausreichende Mittel verfügen. Verliert der Ausländer seine Anstellung auf Grund von Kündigung oder Entlassung, so darf ihm laut Einheitstext der Aufenthaltsstatus nicht automatisch entzogen werden. Es wird ihm vielmehr die Möglichkeit gegeben, binnen eines Jahres eine neue Anstellung zu finden.

1.2.4. Der Aufenthaltsschein

Mit dem Einheitstext über die Einwanderung wird erstmals ein unbefristetes Aufenthaltsrecht (sprich Aufenthaltsschein) in der italienischen Gesetzgebung vorgesehen. Der Ausländer kann bei Erfüllung einiger Voraussetzungen diesen Aufenthaltsschein beantragen: Er muss mindestens fünf Jahre aus beruflichen, familiären oder asylrechtlichen Gründen in Italien ansässig gewesen sein, ein Jahreseinkommen nachweisen können, welches mindestens so hoch ist wie die Sozialrente (Jahr 2002: rund 4.500 Euro), und über eine geeignete Wohnung verfügen. Die Familien müssen zudem beweisen können, in einer im Sinne des Landeswohnbaugesetzes geeigneten Wohnung zu leben. Die Einwanderer dürfen nicht wegen einer Straftat laut Art. 380 und 381 der Strafprozessordnung angeklagt oder verurteilt worden sein (auch wenn das Urteil noch nicht rechtskräftig ist).

Mit dem Aufenthaltsschein können die Ausländer bestimmte Sozialleistungen wie Unterstützung für Zivilinvaliden oder Mutterschaftszulagen beanspruchen, die den Inhabern von einfachen Aufenthaltsgenehmigungen vorenthalten sind. Wer einen solchen Schein besitzt, kann seinen Aufenthaltsstatus in Italien als gefestigt betrachten. Das ist wohl der wichtigste Aspekt dieses Papiers, insofern als der Einwanderer nicht mehr in der prekären Lage ist, seine Aufenthaltsgenehmigung alle 6, 12 oder 24 Monate verlängern zu müssen. Der Aufenthaltsschein braucht nicht mehr erneuert zu werden; es genügt ein Sichtvermerk alle zehn Jahre. Entzogen wird der Schein nur aus strafrechtlichen Gründen, die allerdings nicht unbedingt gravierend zu sein brauchen.

alla verifica delle condizioni necessarie per l'ingresso e la permanenza nel territorio dello stato, sostanzialmente la disponibilità di mezzi leciti e sufficienti di sostentamento per la permanenza in Italia. Il Testo Unico prevede che il lavoratore straniero che perda il posto di lavoro per dimissioni o licenziamento non possa essere automaticamente privato del titolo di soggiorno, ma che abbia almeno un anno di tempo per poter ricercare una nuova occupazione.

1.2.4. La carta di soggiorno

Il Testo Unico Immigrazione introduce per la prima volta nella legislazione italiana un titolo di soggiorno di lungo periodo, a tempo indeterminato, ovvero la carta di soggiorno. Questa può essere richiesta da chi ha regolarmente soggiornato in Italia da più di 5 anni (soggiorno per lavoro, per famiglia, per asilo), dimostri di percepire un reddito annuo pari almeno all'importo dell'assegno sociale (circa 4.500 euro nel 2002) e abbia nelle sue disponibilità una sistemazione alloggiativa adeguata. Per le famiglie viene richiesto un alloggio adeguato ai sensi della legge provinciale per l'edilizia abitativa pubblica. Altro requisito è quello di non avere subito giudizio o condanna anche non definitiva per reati ex articoli 380 e 381 del codice di procedura penale.

La carta di soggiorno permette l'accesso ad alcune prestazioni di tipo assistenziale (prestazioni per invalidi civili, assegni di maternità), da cui sono esclusi i semplici titolari di permesso di soggiorno. Inoltre, e forse è il dato più significativo, il titolare di carta di soggiorno può considerare stabilizzata la sua posizione di soggiorno in Italia, eliminando la precarietà derivante dal dover richiedere il rinnovo del permesso ogni 6-12-24 mesi. In particolare non è prevista una necessità di rinnovo della carta di soggiorno ma solo una vidimazione ogni 10 anni. Resta la possibilità di perdere la carta di soggiorno, ma solo per motivi penali (per la verità anche non particolarmente gravi).

1.2.5. Die Abschiebebestimmungen

Der Einheitstext über die Einwanderung unterscheidet zwischen zwei Abschiebungsarten: die verwaltungsrechtliche und die strafrechtliche Abschiebung.

Die verwaltungsrechtliche Abschiebung ist die am häufigsten angewandte Ausweisungsart. Davon betroffen sind alle ausländischen Bürger, die illegal nach Italien eingewandert sind oder legal zugewandert sind, aber die Aufenthaltsgenehmigung nicht beantragt bzw. nicht termingerecht erneuert haben. Ebenso davon betroffen sind Ausländer, die in Italien geblieben sind, obwohl ihnen die Aufenthaltsgenehmigung entzogen, annulliert oder gar verweigert worden ist (alle illegalen Einwanderer).

In Südtirol wird die Maßnahme vom Polizeipräsidenten erlassen. Vor dem Gesetz Nr. 189/2002 erfolgte die Ausweisung durch Aufforderung zur Ausreise innerhalb von 15 Tagen oder durch Zwangsbegleitung bis zur Staatsgrenze. Letztere Maßnahme wird ergriffen, wenn der Einwanderer beispielsweise der Aufforderung nicht Folge geleistet hat. Bei einem nicht gleich identifizierbaren illegalen Einwanderer, bei technischen Schwierigkeiten zur Zwangsbegleitung oder wenn die Befürchtung besteht, der Betroffene könne sich der Ausweisungsverordnung entziehen, wird immer häufiger auf die Festnahme in Zentren für einen vorübergehenden Aufenthalt als Abschiebungsmethode zurückgegriffen. Die „Festnahme“ erfolgt wegen Begehung einer Zuwiderhandlung gegen die öffentliche Verwaltung und nicht wegen einer Straftat; dies ruft Zweifel an der Verfassungsmäßigkeit hervor, doch - wie wir auch später noch sehen werden - verallgemeinert das neue Gesetz diese Handlungsweise.

Die vom Richter verordneten Abschiebungen sind viel seltener. Meistens erfolgen sie aus Sicherheitsgründen oder sie werden an Stelle von Haftstrafen von weniger als zwei Jahren für illegale Einwanderer vorgenommen.

1.2.5. La normativa sulle espulsioni

Il Testo Unico Immigrazione prevede due categorie generali di espulsioni: di tipo amministrativo e di tipo giurisdizionale.

La prima categoria di espulsione, la più frequentemente applicata, colpisce tutti i cittadini stranieri: sia che abbiano fatto ingresso in Italia eludendo i controlli di frontiera (stato di clandestinità); sia che siano entrati regolarmente ma non abbiano chiesto il permesso di soggiorno oppure non ne abbiano chiesto il rinnovo entro i termini prescritti; sia che abbiano il permesso di soggiorno revocato, annullato o ai quali è stato negato il rinnovo e non hanno abbandonato ugualmente l'Italia (tutti casi di irregolarità).

In provincia di Bolzano il provvedimento è disposto dal Questore e le modalità di esecuzione dell'espulsione (prima della legge n. 189/2002) sono l'intimazione a lasciare il paese entro 15 giorni oppure l'accompagnamento coatto alla frontiera (se non ha ottemperato all'intimazione, per esempio). Una modalità operativa delle espulsioni di sempre maggiore frequenza è quella della detenzione nei centri di permanenza temporanea, qualora la persona da espellere non sia identificabile immediatamente, ci siano difficoltà tecniche a effettuare l'immediato accompagnamento, oppure si ritenga che lo straniero si possa sottrarre al provvedimento. Si tratta di una forma di "detenzione" per un illecito amministrativo, non per un reato, che ha sollevato anche dubbi di costituzionalità e che la nuova legge generalizza, come vedremo fra poco.

Le espulsioni disposte dal giudice sono molto più rare e riguardano espulsioni a titolo di misura di sicurezza e a titolo di sostituzione della detenzione per clandestini condannati a pene inferiori ai due anni.

1.3. Das Gesetz Nr. 189 vom 30. Juli 2002 und die Änderungen am Einheitstext über die Einwanderung

1.3.1. Einleitung: „Einwanderung null“?

Das neue Gesetz, welches besser als „Bossi-Fini-Gesetz“ bekannt ist, gilt als Novelle zum Einwanderungs- und Asylgesetz. Es wirkt sich auf den Einheitstext über die Einwanderung aus und ändert an einigen Stellen sogar dessen Sinn und Ausrichtung. Zum Teil ist dieses Gesetz eine repressive Abweichung von bereits eingeschlagenen Richtungen, zum Teil eine Neueinführung von Bestimmungen.

Grundgedanken des Bossi-Fini-Gesetzes:

- drastische Einschränkung der regulären Einreisemöglichkeiten;
- deutliche Neigung, den Einwanderern einen nur prekären Aufenthalt zu gewähren;
- Überarbeitung der Abschiebungsregelung hin zur so genannten „Null-Tolleranz“;
- Aushöhlung des Asylrechts.

1.3.2. Die Einreise

Im Rahmen der Zuwanderungssteuerung mittels Quotenregelung (allerdings wird das Dekret zu den Einwanderungsströmen fakultativ) wird der so genannte „Aufenthaltsvertrag“ eingeführt. Dieser Vertrag wird an einem eigens für Einwanderungsbelange eingerichteten „Einheitsschalter“ zwischen Arbeitgeber und Arbeitnehmer abgeschlossen. Der Einheitsschalter stellt ein neues Amt dar, welches in der Durchführungsverordnung des Gesetzes genau definiert wird. Der Begriff „Aufenthaltsvertrag“ deutet bereits darauf hin, dass die Beziehung zwischen Aufenthaltsdauer und Arbeitsvertrag immer enger wird. Ehe man die Einstellung von ausländischen Arbeitskräften mittels Vergabe von Quotenplätzen ermächtigt, wird nun wieder die Überprüfung der Verfügbarkeit einheimischer Arbeitskräfte eingeführt.

1.3. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 e le modifiche al Testo Unico Immigrazione

1.3.1. Introduzione: „immigrazione zero“?

La nuova legge, cosiddetta “Bossi-Fini”, si configura come modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo e agisce sullo schema del Testo Unico Immigrazione cambiandone talora il segno e stravolgendone spesso lo spirito. Essa si configura in parte come una deviazione in senso repressivo lungo direzioni già tracciate, in parte come introduzione ex-novo di norme.

Le linee guida possono essere così sintetizzate:

- drastica chiusura dei canali di ingresso regolari;
- netta tendenza verso la precarizzazione del soggiorno;
- riscrittura della disciplina delle espulsioni verso la cosiddetta “tolleranza zero”;
- svuotamento del diritto d’asilo.

1.3.2. L’ingresso

All’interno di un quadro che rimane quello della politica dei flussi e delle quote (ma l’emanazione del decreto flussi diviene facoltativa) viene introdotto l’istituto del “contratto di soggiorno”, stipulato dal datore di lavoro e dal lavoratore presso lo “sportello unico immigrazione”, un nuovo ufficio che sarà definito dal regolamento attuativo della legge. Anche terminologicamente si crea un legame più stretto fra contratto di lavoro e durata del soggiorno. Viene reintrodotta la verifica di indisponibilità di manodopera locale prima dell’autorizzazione all’assunzione dall’estero tramite quote.

Abgeschafft werden die Verpflichtungserklärung bzw. der Sponsor für Ausländer, die zur Arbeitsaufnahme einreisen wollen. Diese Einreiseregulation war insofern flexibel, als sie nicht von der abstrakten Annahme ausging, Arbeitsangebot und -nachfrage würden sich auch staatsübergreifend treffen.

Auch die Möglichkeiten zur Familienzusammenführung werden eingeschränkt. Kein Recht darauf haben nunmehr die arbeitsunfähigen Verwandten bis zum 3. Grad und jene Eltern, die weitere Kinder im Herkunftsland haben. Nicht davon betroffen sind Eltern, welche über 65 Jahre alt sind und deren im Heimatland verbliebene Kinder aus gesundheitlichen Gründen nicht für sie aufkommen können.

1.3.3. Der Aufenthalt

Die Änderungen zum Einheitstext verleihen dem Einwanderer eine prekäre rechtliche Stellung.

Die Dauer der verlängerten Aufenthaltsgenehmigung wird halbiert (max. zwei Jahre); die für die Anforderung des Aufenthaltsscheins notwendige Ansässigkeit wird von fünf auf sechs Jahre hinaufgesetzt; die Arbeitslosigkeitsdauer, deren zufolge die Aufenthaltsgenehmigung entzogen werden kann, wird von einer Mindestdauer von zwölf Monaten (wie bisher) auf sechs Monate reduziert; auch von den regulären Ausländern, die eine Aufenthaltsgenehmigung anfordern oder erneuern, werden nun die digitalen Fingerabdrücke aufgenommen.

Sobald der Ausländer die Verlängerung der Aufenthaltsgenehmigung beantragt, wird nun überprüft, ob er die für die Einreise und den Aufenthalt in Italien notwendigen Voraussetzungen erfüllt. Ist er für Straftaten verurteilt worden, kann ihm die Verlängerung verweigert werden.

Außerdem hat der ausländische Arbeitnehmer, welcher das Staatsgebiet endgültig verlassen möchte, so gut wie keine Chance mehr, die vorzeitige Auszahlung der bereits eingezahlten Fürsorgebeiträge zu beantragen.

Viene abolito l'istituto della prestazione di garanzia o "sponsor", strumento di ingresso flessibile svincolato dal presupposto astratto dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro a livello planetario.

Viene ristretta l'area del ricongiungimento familiare, escludendo i parenti inabili entro il 3° grado e anche i genitori, qualora abbiano altri figli nel paese di origine, a meno che non abbiano più di 65 anni e gli altri figli siano impossibilitati per motivi di salute a mantenerli.

1.3.3. Il soggiorno

Le modifiche spingono verso l'ulteriore precarizzazione della condizione giuridica del migrante.

Viene dimezzata la durata del permesso di soggiorno rinnovato (max. 2 anni), viene portata da 5 a 6 anni la durata della permanenza per chiedere la carta di soggiorno, viene ridotto da un minimo di 12 mesi (come finora) a 6 mesi il periodo di possibile disoccupazione prima di perdere il soggiorno. Viene introdotto il rilievo fotodattiloscopico anche per gli stranieri regolari che chiedono il soggiorno o il suo rinnovo.

Al momento del rinnovo del soggiorno, la verifica della sussistenza delle condizioni previste per l'ingresso e il soggiorno nel territorio dello stato può portare ad un possibile rifiuto per lo straniero che abbia subito condanne per una serie di reati.

Viene inoltre sostanzialmente abolita la possibilità di richiedere la liquidazione anticipata dei contributi previdenziali versati da parte del lavoratore straniero che voglia lasciare definitivamente il territorio nazionale.

1.3.4. Die Abschiebebestimmungen

Die wichtigste Neuheit der Gesetzesnovelle betrifft die Handhabung der Abschiebungsmaßnahmen. Theoretisch gesehen erfolgen sie immer mit der unmittelbaren Begleitung zur Staatsgrenze, es sei denn, dass der Ausländer die Verlängerung seiner seit mehr als 60 Tagen ausgelaufenen Aufenthaltsgenehmigung nicht angefordert hat. Im letzteren Fall kann der Einwanderer aufgefordert werden, das Staatsgebiet binnen 15 Tagen zu verlassen.

Sich auf Grund einer solchen Abschiebungsverordnung an einen Richter zu wenden (Recht auf Verteidigung), wird fast ein Ding der Unmöglichkeit, da der Ausgewiesene in seinem Land über die italienische diplomatische Vertretung Rekurs einreichen müsste.

Das Verbot der Wiedereinreise wird auf maximal zehn Jahre gebracht. Die Wiedereinreise in dieser Zeitspanne gilt als Straftat.

Die abgeschobenen Ausländer können nun doppelt so lang in Zentren für einen vorübergehenden Aufenthalt festgehalten werden, wenn ihre Identität nicht bekannt ist und wenn sie nicht sofort an die Staatsgrenze begleitet werden können (höchstens 60 Tage).

In den ersten Monaten nach Inkrafttreten des neuen Einwanderungsgesetzes machte sich eine ziemlich häufig auftretende Handlungsweise bemerkbar. Angesichts der Unmöglichkeit, die abzuschiebenden Ausländer sofort an die Grenze zu begleiten, und auf Grund von Platzmangel in den Zentren für einen vorübergehenden Aufenthalt, erhielten die Einwanderer ein Abschiebungsdekret, womit sie aufgefordert wurden, das Land innerhalb von fünf Tagen (auf eigene Kosten) zu verlassen. Bei Zuwiderhandlung wird der Ausländer sofort in Haft genommen und wegen begangenen Vergehens einem Prozess im Schnellverfahren unterzogen (Artikel 14, Absatz 5 ter et quinques des Einheitstextes: zwischen sechs Monaten und einem Jahr). Falls der Einwanderer aus der Haft entlassen wird und sich nochmals in Italien ergreifen lässt, begeht er ein Verbrechen, das mit einer Haftstrafe von ein bis vier Jahren geahndet wird (Art. 14, Absatz 5 quater Einheitstext).

Einige Richter haben bereits die Verfassungsmäßigkeit dieser Artikel des Gesetzes Nr. 189/2002 angezweifelt.

1.3.4. La normativa sulle espulsioni

La novità principale della nuova legge riguarda le modalità operative dei provvedimenti di espulsione. Essi sono, almeno teoricamente, sempre eseguiti con accompagnamento immediato alla frontiera, salvo l'eccezione per lo straniero che non abbia chiesto il rinnovo del permesso scaduto da più di 60 giorni (in tal caso può essere intimato di lasciare l'Italia entro 15 giorni.)

L'esperibilità del ricorso al giudice contro un simile provvedimento (il diritto alla difesa) diviene così piuttosto teorica, in quanto l'espulso dovrebbe fare ricorso dal suo paese, tramite la rappresentanza diplomatica italiana.

Il divieto di reingresso viene portato ad un massimo di 10 anni. Il reingresso in tale periodo è reato.

Vengono raddoppiati i tempi di possibile trattenimento nei centri di permanenza temporanea dello straniero espulso di cui non sia certa l'identità e che non sia immediatamente accompagnabile (massimo 60 giorni).

Nei primi mesi di applicazione della nuova normativa si è dovuta registrare una prassi piuttosto diffusa. Di fronte alla impossibilità di accompagnare subito alla frontiera e alla mancanza di posti per il trattenimento nei centri di permanenza temporanea, allo straniero (contemporaneamente alla consegna del decreto di espulsione) viene ordinato di lasciare l'Italia (a sue spese) in 5 giorni; qualora ritrovato dopo i 5 giorni nel territorio nazionale si procede all'arresto obbligatorio e al processo per direttissima per un reato contravvenzionale (articolo 14 commi 5 ter e 5 quinques Testo Unico, da 6 mesi a 1 anno); se, rimesso in libertà, lo straniero viene ancora ritrovato in territorio nazionale commette un delitto punibile con l'arresto e la reclusione da 1 a 4 anni (art. 14 comma 5 quater Testo Unico).

In merito a questi articoli della legge n. 189/2002 alcuni giudici hanno già sollevato questione di legittimità costituzionale.

Was die vom Richter verfügten Abschiebungen betrifft, bleiben die aus Sicherheitsgründen angeordneten Ausweisungen (zusätzlich zur Freiheitsstrafe für sozial gefährliche Ausländer) bestehen. Ebenso in Kraft bleibt die Abschiebung, die als Ersatz für die urteilsmäßig entschiedene Haftstrafe eingesetzt wird. Neu eingeführt wird die Abschiebung als Haftersatz für bereits inhaftierte Ausländer, die sich unrechtmäßig im Staatsgebiet befinden und eine Strafe oder Reststrafe von weniger als zwei Jahren abbüßen müssen.

1.3.5. Die neue „Amnestie“

Art. 33 des neuen Gesetzes sieht eine Art von Amnestie für ausländische Schwarzarbeiter vor, mit der die Schattenwirtschaft zurückgedrängt werden soll.

Diese gesetzlich verankerte Maßnahme beschränkt sich aber auf die Schwarzarbeit leistenden Nicht-EU-Bürger, die in italienischen Familien als Betreuer von kranken Haushaltsmitgliedern oder allgemein als Haushaltsgehilfen tätig sind. Diesen Ausländern wird nun nach Einreichung eines Legalisierungsantrags und nach Ausstellung eines ordnungsgemäßen „Aufenthaltsvertrages“ eine einjährige Aufenthaltsgenehmigung erlassen.

Die Chance, den eigenen Aufenthaltsstatus zu legalisieren, wurde auch auf die bereits in Italien illegal lebenden Einwanderer mit einem vorweisbaren lohnabhängigen Arbeitsverhältnis übertragen. Möglich wurde diese Maßnahme durch das Gesetzesdekret Nr. 195 vom 9. September 2002, das zur gleichen Zeit wie das Gesetz Nr. 189 am 10. September 2002 in Kraft trat („Legalisierung der Schwarzarbeit“).

Das Gesetzesdekret wurde am 9.10.2002 ins Gesetz Nr. 222 umgewandelt.

Die Legalisierungsanträge konnten zwischen dem 10. September und dem 11. November 2002 eingereicht werden. Rund 700.000 Anträge trafen bei den zuständigen Behörden ein, davon allein ca. 2.100 in Südtirol.

Die eingereichten Gesuche werden nun einzeln überprüft und aller Wahrscheinlichkeit nach wird man sich das ganze Jahr 2003 damit beschäftigen, was mehrere Probleme mit sich bringen wird.

Per quanto riguarda le espulsioni disposte dal giudice, rimane inalterata l'espulsione a titolo di misura di sicurezza (in aggiunta alla pena, per lo straniero socialmente pericoloso) e anche quella a titolo di sanzione sostitutiva della detenzione comminata al momento della sentenza; viene aggiunta una variante di quest'ultima e cioè l'espulsione quale misura alternativa alla detenzione per stranieri già detenuti, in stato di irregolarità e che debbano scontare una pena, anche residua, inferiore ai due anni.

1.3.5. La nuova “sanatoria”

La nuova legge, all'articolo 33, prevede una forma di sanatoria di situazioni di irregolarità, che passa sotto la dizione di “emersione di lavoro irregolare”.

Tale provvedimento è limitato, in detta legge, al personale extracomunitario irregolare impiegato in attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie ovvero nel lavoro domestico più generale (cosiddetta “sanatoria per le colf e badanti”). Prevede il rilascio del permesso di soggiorno di durata di 1 anno a seguito della presentazione di una istanza di emersione e della stipula di un regolare “contratto di soggiorno”.

Attraverso il decreto legge n. 195 del 9 settembre 2002, entrato in vigore il 10 settembre 2002 contestualmente alla legge 189, è stata poi estesa la possibilità di regolarizzazione ai lavoratori già presenti irregolarmente nel territorio italiano e che prestano un qualunque lavoro subordinato in imprese (“legalizzazione di lavoro irregolare”).

Il decreto legge è stato convertito con legge 222 del 9.10.2002.

I termini per la presentazione delle istanze sono stati aperti dal 10 settembre all'11 novembre 2002 e hanno portato, in maniera inaspettata, alla presentazione di ben 700.000 istanze di emersione/legalizzazione (circa 2.100 in provincia di Bolzano).

La conclusione del procedimento con la definizione delle istanze presentate occuperà con ogni probabilità tutto il 2003 lasciando aperte varie problematiche.

1.4. Das Asylrecht

Das Asylrecht wird erstmals in der italienischen Verfassung bei Artikel 10, Absatz 3 rechtlich verankert (verfassungsrechtliches Asyl) wo es heißt: „Der Ausländer, der in seinem Lande an der tatsächlichen Ausübung der von der italienischen Verfassung gewährleisteten demokratischen Freiheiten behindert wird, genießt gemäß den gesetzlich vorgesehenen Bedingungen das Asylrecht im Gebiet der Republik.“ Dieser Absatz wird lange Zeit nicht angewandt; erst im Jahr 1997 beschließt das Kassationsgericht dessen sofortige Umsetzung.

Der rechtliche Flüchtlingsstatus hingegen wird am 28.7.1951 von der Genfer Flüchtlingskonvention vorgesehen und in Italien mit Gesetz Nr. 722 vom 24.7.1954 übernommen.

Gewährt wird der Flüchtlingsstatus den Personen, die Opfer politischer Verfolgungen sind oder begründete Angst davor haben. Insofern betrifft der Flüchtlingsstatus eine kleinere Zielgruppe als der verfassungsrechtliche Asylstatus.

Wirksam wird die Genfer Flüchtlingskonvention in Italien eigentlich nur mit Inkrafttreten des Gesetzes Nr. 39/90, welches die vom italienischen Staat eingelegten Vorbehalte und geografischen Grenzen beseitigt. Ein organisches Asylgesetz gibt es aber in Italien immer noch nicht.

Seit 1990 wird bei Asylbewerbern gemäß Genfer Flüchtlingskonvention zunächst festgestellt, welcher Staat für die Prüfung des Asylbegehrens zuständig ist (von der Dubliner Konvention vorgesehene Überprüfungsphase).

Nach dem Vorverfahren wird der Asylbewerber von der Asylbehörde des Innenministeriums in Rom angehört, die über die Anerkennung des Asylstatus befindet.

Eine zweite Instanz im Asylverfahren gibt es nicht, es sei denn eine gerichtliche (ordentliches Gericht).

Das neue Einwanderungsgesetz sieht einige Änderungen im Asylverfahren vor:

1.4. Il diritto di asilo

Il diritto di asilo trova un primo riferimento nella Costituzione Italiana che all'articolo 10, comma 3, prevede un diritto soggettivo (asilo costituzionale): “Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge”. Tale dettato è rimasto a lungo inapplicato e solo una recente sentenza della Cassazione (1997) ha stabilito l'immediata precettività di tale articolo.

Lo status di rifugiato è regolato invece dalla Convenzione di Ginevra del 28.7.1951, ratificata dall'Italia con legge n. 722 del 24.7.1954.

Lo status di rifugiato politico richiede una persecuzione individuale o almeno un fondato timore di essere perseguitato. Si configura quindi come categoria più ristretta rispetto all'asilo costituzionale.

La convenzione di Ginevra è in realtà pienamente operativa nell'ordinamento italiano solo dalla emanazione della legge n. 39/90, che ha eliminato le riserve e le limitazioni geografiche poste prima dall'Italia; ma una legge organica dell'asilo manca tuttora in Italia.

La procedura che ha avuto luogo in questi anni dal 1990 a oggi prevede che, a seguito di una istanza di asilo ai sensi della Convenzione di Ginevra, il richiedente sia sottoposto ad una prima verifica sulla nazione competente per la trattazione del caso (fase istruttoria prevista dalla Convenzione di Dublino).

Una volta superata questa fase, la persona viene ascoltata dalla Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato (Roma) che prende una decisione.

Non esiste un secondo grado se non di tipo giurisdizionale (Tribunale ordinario).

La nuova legge sull'immigrazione prevede modifiche nella procedura. In particolare:

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Unterbringung der Asylbewerber in „Identifikationszentren“ bzw. Zentren für einen vorübergehenden Aufenthalt; 2. rasche Prüfung der Anträge über vereinfachte Verfahren durch gebietszuständige, beim Regierungskommissariat angesiedelte Kommissionen; 3. eventuelle Wiederholung der Prüfung durch dasselbe gebietszuständige Polizeipräsidium im Beisein eines Mitgliedes der zentralen Asylbehörde; 4. eventuelles Einschalten des Gerichts bei Verweigerung der Anerkennung des Flüchtlingsstatus; dadurch bleibt die Abschiebungsverordnung allerdings aufrecht. | <ol style="list-style-type: none"> 1. trattenimento dei richiedenti asilo in “Centri di Identificazione” o Centri di Permanenza Temporanea; 2. rapido esame delle istanze tramite procedure semplificate presso commissioni territoriali prefettizie; 3. eventuale riesame presso la stessa commissione territoriale integrata da un membro della Commissione Centrale; 4. eventuale ricorso al Tribunale contro la decisione di rigetto dell’istanza di riconoscimento dello status, ricorso che però non sospende il provvedimento di allontanamento dal territorio nazionale. |
|--|--|

1.5. Kurzinformationen zur Staatsbürgerschaft

Ein gesonderter aber zugleich eng mit der Einwanderungspolitik zusammenhängender Aspekt betrifft das Staatsbürgerschaftsrecht und die Staatsbürgerschaftspolitik. Welche Voraussetzungen muss der Einwanderer beispielsweise erfüllen, um die Staatsbürgerschaft des Ziellandes zu erhalten?

In Italien ist die Einbürgerung durch Gesetz Nr. 91 vom 5. Februar 1992 in geltender Fassung geregelt.

Das wichtigste aller Kriterien ist das Abstammungsprinzip (*ius sanguinis*), wonach man die Staatsangehörigkeit der Eltern oder eines Elternteils durch Geburt erwirbt. Das Territorialprinzip (*ius soli*), das die Staatsangehörigkeit vom Geburtsland ableitet, reicht folglich für die Erlangung der Staatsbürgerschaft nicht aus.

Die Staatsbürgerschaft kann auch aus folgenden Gründen beantragt werden:

- Heirat mit italienischem/r Staatsbürger/in (nur schwerwiegende strafrechtliche Gründe und Sicherheitsgründe des Staates können die Einbürgerung durch Heirat hindern);
- rechtmäßige kontinuierliche Ansässigkeit in Italien (dabei wird zwischen den verschiedenen Ausländerkategorien unterschieden:

1.5. Brevi note sulla cittadinanza

Un aspetto distinto ma allo stesso tempo strettamente intrecciato con le politiche sull’immigrazione è quello del diritto e delle politiche della cittadinanza. Quali requisiti bisogna soddisfare, per esempio, per poter acquisire la cittadinanza del paese in cui si è immigrati?

In Italia la materia è regolata dalla legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e successive integrazioni e modifiche.

Il criterio predominante è quello dello *ius sanguinis*; è automaticamente cittadino italiano il figlio di padre o madre italiani. Non è sufficiente quindi essere nati in Italia per essere italiani (*ius soli*).

La cittadinanza si può chiedere anche per naturalizzazione:

- per matrimonio con cittadina/o italiana/o (sono ostativi solo gravi motivi penali e motivi di sicurezza dello stato);
- per anni di residenza legale continuativa in Italia (con una dettagliata gerarchia tra diverse categorie di stranieri: 4 anni per i

vier Jahre für EU-Bürger, fünf Jahre für Flüchtlinge, zehn Jahre für Nicht-EU-Bürger) nach der Ermessensentscheidung der Verwaltung.

Das gegenwärtige Staatsangehörigkeitsgesetz erschwert zweifelsohne die rasche Einbürgerung der Nicht-EU-Einwanderer und versperrt ihnen den Weg zur Teilnahme am politischen Geschehen auf staatlicher und lokaler Ebene.

1.6. Kurzinformationen zur Einwanderungs und Asylpolitik der EU

Zur Zeit verfügt jedes europäische Land über ein eigenes Einwanderungs- und Asylgesetz. Ein Ausländer mit regulärem Aufenthaltsstatus in einem Schengen-Staat kann sich in einem anderen Staat der Beitrittsländer nur zeitweilig aus Urlaubsgründen aufhalten. Nicht-EU-Bürger dürfen sich aus Arbeitsgründen im Schengen-Raum nicht frei bewegen.

Der Vertrag von Amsterdam aus dem Jahr 1997, der im darauf folgenden Jahr von Italien ratifiziert wird, führt einige Änderungen zum EWG-Gründungsvertrag ein. Die bei Kapitel IV des Vertrages vorgesehenen neuen Zuständigkeiten im Bereich Visa, Asyl und Einwanderung leiten eine progressive auf EU-Ebene einstimmige Handhabung der Einwanderungs- und Asylbelange ein. Dieser Vorsatz allein löst aber noch lange nicht das Problem der anzuwendenden politischen Maßnahmen. Im Laufe all dieser Jahre beschäftigten sich viele zwischenstaatliche Gipfeltreffen und Dokumente der EU-Kommission und des Rates mit den Themen der Einwanderung und des Asyls. Das vorliegende Kapitel bietet nur einen Abriss darüber; für Eingehenderes wird auf die Fachliteratur verwiesen.

Das Gipfeltreffen der EU-Staats- und Regierungschefs in Tampere (SF) im Jahr 1999 gibt ein klares politisches Signal zur Bekräftigung der Absicht zur gemeinschaftlichen Handhabung der Einwanderungsfrage. Die Kommission wird mit der Ausarbeitung eines Anzeigemechanismus beauftragt, der zum einen Strategien definieren und Prioritäten setzen soll und zum anderen eine dynamische innerstaat-

citadini UE, 5 anni per profughi, 10 anni per non comunitari) sulla base di una valutazione discrezionale dell'Amministrazione.

Appare evidente come la normativa attuale sulla cittadinanza sia ispirata ad una tendenza contraria ad una rapida assimilazione degli stranieri non comunitari e ostruisca la partecipazione alla comunità politica nazionale e locale.

1.6. Brevi cenni relativi alla politica comunitaria in materia di immigrazione e asilo

Premessa: attualmente ogni paese europeo ha la sua specifica legge sulla condizione dello straniero. Uno straniero regolarmente soggiornante in un paese dell'area "Schengen" può recarsi in un altro paese dell'area solo provvisoriamente, per turismo. Non c'è quindi la libera circolazione dei cittadini extracomunitari per motivi di lavoro.

Il Trattato di Amsterdam del 1997, ratificato dall'Italia nel 1998, modifica il Trattato Istitutivo delle C.E.E. Le nuove competenze introdotte dal titolo IV del Trattato in tema di visti, asilo e immigrazione hanno avviato un processo che dovrebbe portare progressivamente a "comunitarizzare" immigrazione e asilo. Ma questo non risolve di per sé il problema delle politiche da adottare. Nel corso di questi anni molti vertici intergovernativi e documenti della Commissione e del Consiglio si sono occupati di immigrazione e asilo; qui ci limitiamo ad un rapidissimo quadro di sintesi rimandando alla letteratura specialistica per approfondimenti.

Il vertice europeo dei capi di stato e di governo di Tampere (SF) del 1999 esprime una volontà politica di proseguire la strada della "comunitarizzazione" della materia e incarica la Commissione di elaborare un "Quadro di controllo" per definire strategie e priorità e definire un sistema di cooperazione dinamica fra livello nazionale e livello europeo. Questo al fine di realizzare un autentico spazio di libertà, na-

liche und zwischenstaatliche Zusammenarbeit in der EU gewähren soll. Ziel ist es, für den bereits bestehenden Binnenmarkt einen echten Raum der Freiheit zu schaffen. Seither hat die Kommission mehrere Änderungen (2000, 2001, 2002) zum Beobachtungssystem eingeführt und dem Rat und Parlament unterschiedliche Anliegen zur gemeinschaftlichen Einwanderungs- und Asylpolitik vorgebracht, um die Rechtsstellung von Drittstaatsangehörigen der Rechtsstellung von EU-Bürgern anzunähern.

Infolge des Tampere-Gipfels werden unter anderem Richtlinienvorschläge zu folgenden Themen vorgebracht: Gleichbehandlung ohne Unterscheidung nach Rasse oder ethnischer Herkunft (1999), Familienzusammenführung (1999, 2000, 2002), Rechtsstellung der Drittstaatsangehörigen mit langjähriger Ansässigkeit (2001), Einreise- und Aufenthaltsbedingungen für Arbeitszwecke (2001). Die Vorschläge für eine Richtlinie zum Asylrecht betreffen Folgendes: Mindeststandards für die Aufnahme von Asylansuchenden, Vorgehensweise bei Asylfragen, Schutzmaßnahmen bei Massenzustrom von Flüchtlingen, System für die Identifizierung der Asylbewerber (Eurodac) und neue Durchführungsverordnung für die Dubliner Konvention (sog. Dublin 2).

Der EU-Gipfel in Laeken (B) im Dezember 2001 stellt starke Verzögerungen in der Erreichung der vom „Vertrag von Amsterdam“ gesteckten Ziele fest. Deshalb wird die Kommission aufgefordert, neue Vorschläge über die Familienzusammenführung, die Vorgehensweise bei Asylfragen und die Überarbeitung der Verordnung der Dubliner Konvention einzubringen.

Auf dem europäischen Gipfeltreffen in Sevilla (E) im Juni 2002 richten die Staats- und Regierungschefs der EU-Mitgliedstaaten das Augenmerk auf die Sicherung der EU-Außengrenzen und auf die Eindämmung der Zuwanderung. Legale Einwanderung und Integrationsmöglichkeiten werden zu zweitrangigen Themen. Die Debatten kreisen vor allem um die Anwendung von Sanktionen gegen Drittländer, die bei der Bekämpfung illegaler Einwanderung nicht ausreichend mit der EU zusammenarbeiten. Das Motto lautet „Entwicklungszusammenarbeit als Gegenleistung für die Einschränkung illegaler Einwanderung“. Diese drastische Maßnahme wird hauptsächlich von Spanien und Italien vertreten, stößt aber bei den anderen Regierungen auf Widerstand. Als

turales complemento del mercado único. Da allora la Commissione ha presentato vari aggiornamenti del “Quadro di Controllo” (2000, 2001, 2002) e varie Comunicazioni al Consiglio e al Parlamento su una politica comunitaria in materia di immigrazione e asilo, al fine di avvicinare lo status giuridico dei cittadini di paesi terzi a quello dei cittadini dell’Unione.

Alcune delle iniziative della Commissione dopo “Tampere” sono: la proposta di direttiva sul principio di parità di trattamento senza distinzioni di razza o origine etnica (1999), quella sul ricongiungimento familiare (1999, 2000, 2002), quella sullo status dei cittadini di paesi terzi residenti di lunga durata (2001), quella sulle condizioni di ingresso e soggiorno per l’accesso al lavoro (2001); nel settore asilo si segnalano: la proposta di direttiva su standard minimi di accoglienza dei richiedenti asilo, quella sulle procedure per l’asilo, quella sulla protezione temporanea in caso di afflussi di massa, le proposte su un sistema di identificazione dei richiedenti asilo (Eurodac) e su un nuovo regolamento applicativo della Convenzione di Dublino (cosiddetto Dublino 2).

Il vertice europeo di Laeken (B) del dicembre 2001 ha dovuto registrare i forti ritardi nel perseguimento degli obiettivi di “Amsterdam” e ha chiesto alla Commissione di presentare nuove proposte su ricongiungimento familiare, procedure d’asilo e revisione del regolamento della Convenzione di Dublino.

Il vertice europeo di Siviglia (E) del giugno 2002 sconta uno spostamento dell’interesse dei governanti europei verso la priorità del controllo delle frontiere e della repressione, scemando l’attenzione per l’immigrazione regolare e per l’integrazione. La discussione si è incentrata sulla possibilità di sanzionare i paesi terzi che non collaborino nel controllo dell’immigrazione clandestina ipotizzando una strategia basata su un aut aut: cooperazione allo sviluppo solo in cambio del blocco dei flussi di immigrazione irregolare. Tale approccio radicale, sostenuto soprattutto da Spagna e Italia, si è scontrato con posizioni più smorzate e la mediazione finale prevede eventuali misure sanzionatorie future da prendersi solo all’unanimità e “senza mettere in discussione

Kompromisslösung wird letztendlich beschlossen, zukünftig nur bei einstimmiger Entscheidung Sanktionen zu verhängen, ohne aber „die Kooperationsziele zur Entwicklungshilfe in Frage zu stellen“.

Als „Sanktion“ gegen die Herkunftsländer illegaler Zuwanderer, die nicht aktiv gegen die illegale Migration vorgehen, reduziert Italien mit dem neuen Einwanderungsgesetz die Zahl seiner Einreisebewilligungen für die Ausländer aus jenen Ländern.

Näheres zu den Zielsetzungen, Arbeitsfortschritten, Entwicklungen und Prioritäten in nächster Zukunft steht in den letzten beiden Fassungen des Beobachtungssystems der Europäischen Kommission (*Biannual Update of the Scoreboard to review progress on the creation of an area of Freedom, Security and Justice in the European Union. 30.05.2002 und 16.12.2002*). Eine auf den neuesten Stand gebrachte Datenbank über die EU-Bestimmungen ist in www.ucodep.org enthalten.

gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo”.

In tema di “sanzioni“ ai paesi di origine si segnala che nella nuova legge italiana sull’immigrazione vengono previste restrizioni numeriche alle autorizzazioni all’ingresso in Italia per i cittadini di quei paesi che non collaborano adeguatamente nella repressione dell’immigrazione clandestina.

Per un aggiornamento puntuale su obiettivi, stato dei lavori, sviluppi e priorità del prossimo futuro si rimandano alle ultime due versioni del “Quadro di Controllo” della Commissione Europea (*Biannual Update of the Scoreboard to review progress on the creation of an area of Freedom, Security and Justice in the European Union. 30.05.2002 e 16.12.2002* (per una banca dati aggiornata sulla normativa comunitaria vedi www.ucodep.org).

2 Einwanderung in Südtirol: zuständige Institutionen und Organisationen

2.1. Landesgesetzgebung

Der rechtliche Ausländerstatus wird verfassungsgemäß (Artikel 10, Absatz 2) mit eigenem Gesetz geregelt. Die im Einheitstext enthaltenen Normen haben für jene Bereiche, in denen die autonomen Provinzen Gesetzgebungskompetenz haben, den Rang grundlegender Bestimmungen für wirtschaftlich-soziale Reformen der Republik.

Anders als die übrigen Regionen Italiens, hat die Autonome Provinz Bozen bisher weder ein eigenes Einwanderungsgesetz noch eine Novelle zum bestehenden nationalen Gesetz erlassen. Auf Landesebene gelten die Sozialpläne als Bezugsbestimmungen.

Der Landessozialplan 2000-2002 stellt folgende Prioritäten: Einrichtung einer Beobachtungsstelle, Einrichtung einer Beratungsstelle, Schaffung von Wohnmöglichkeiten in Arbeiter-

2 Immigrazione in provincia di Bolzano: attori istituzionali e di terzo settore

2.1. Riferimenti normativi provinciali

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge (articolo 10, comma 2 della Costituzione); per le materie di competenza legislativa delle province autonome le disposizioni del Testo Unico hanno il valore di norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

La Provincia di Bolzano non ha finora promulgato una legge sull’immigrazione, sia pure meramente integrativa di quelle nazionali, come invece hanno fatto altre regioni italiane. Testi di riferimento a livello provinciale sono i piani di settore sociale.

Il Piano Sociale Provinciale 2000-2002 indica come priorità la creazione di un osservatorio, la creazione di un servizio consultoriale, la creazione di possibilità di alloggio per lavora-

wohnheimen, Öffentlichkeits- und Integrationsarbeit.

Der Sozialplan der Stadt Bozen lehnt sich an den Landessozialplan und setzt sich folgende Ziele: Einrichtung eines Gemeindebeirats, Einrichtung einer Beobachtungsstelle für die Einwanderung, Erstaufnahmepolitik, Umwandlung des Erstaufnahmedienstes zu einem Beratungsdienst.

2.2. Die repräsentativsten Dienststellen auf Landesebene

Die meisten Dienststellen für Ausländer sind in der Landeshauptstadt angesiedelt, da dort die Ausländerbevölkerung stärker vertreten ist als anderswo, der Prozess der Meinungsbildung breiter angelegt ist und mehr Ressourcen zur Verfügung stehen.

In der Folge werden die wichtigsten Dienste aufgelistet, die es auf Landesebene im Bereich Erstaufnahme, Zweitaufnahme, Beratung und Kultur gibt. Dabei wird insbesondere auf das Netz öffentlicher und privater Akteure eingegangen.

In Bozen ist seit etwa zehn Jahren der Erstaufnahme- und Beratungsdienst für Einwanderer tätig. Er wird vom O.D.A.R., einer Stiftung der italienischen Sektion der Caritas, im Auftrag des Betriebes für Sozialdienste Bozen geführt.

In den zehn Jahren seines Bestehens hat der Dienst mehr als 50.000 Einwanderer betreut. Er gilt als ein effizienter öffentlicher Aufnahme- und Beratungsdienst für den ausländischen Bürger im Sinne des Landes- und Gemeinde-sozialplans.

Zu seinen Aufgaben zählen die allgemeine Orientierung auf dem Arbeitsmarkt, die Beratung und Aufklärung über die in Südtirol angebotenen Dienste, die Aufnahme von Männern in die Erstaufnahmeeinrichtung, die Auskunftserteilung über die Gesetzgebung, die den Ausländer sowie Inländer betrifft, die Beratung bei bürokratischen Problemen, die aktive Weiterleitung an öffentliche Körperschaften und Ämter, die Überwachung der Verletzungen von Bürgerrechten, der Abschluss von

torii stranieri, lavoro di integrazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Il Piano Sociale della Città di Bolzano, riprendendo quello provinciale, indica come obiettivi: l'istituzione di una consulta comunale, la promozione dell'osservatorio sull'immigrazione, politiche di superamento della prima accoglienza, trasformazione del servizio prima accoglienza in servizio consultoriale.

2.2. Principali servizi territoriali esistenti

Gran parte dei servizi per migranti si concentra nella città capoluogo, sia a causa della numerosa presenza di cittadini immigrati, sia per la maggiore sensibilità e le maggiori risorse a disposizione.

Schematicamente vengono qui elencati i maggiori servizi presenti nell'ambito della prima accoglienza, della seconda accoglienza, della consulenza, dei servizi culturali, cercando di descrivere la rete pubblico/privato all'opera.

A Bolzano è presente da circa 10 anni il Servizio di prima accoglienza e consulenza per immigrati gestito dall'O.D.A.R. (fondazione della Caritas italiana) per conto dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano.

Questo sportello ha contato nel corso di questi anni più di 50.000 presenze e si configura attualmente come un servizio pubblico professionale di accoglienza e di consulenza al cittadino migrante ai sensi dei Piani Sociali, provinciale e comunale.

I suoi compiti sono l'orientamento generale nel mercato del lavoro, l'orientamento e l'informazione a tutti i servizi offerti sul territorio, la gestione degli ingressi in un ostello di prima accoglienza per uomini, le informazioni sulla normativa rivolte sia al migrante che al cittadino italiano interessato, la consulenza specifica per problemi burocratici, la mediazione attiva verso enti e uffici pubblici ai quali il migrante si rivolge, il monitoraggio di situazioni di violazione dei diritti, la stipula di protocolli e

Vereinbarungen und Abkommen mit Körperschaften zur Erleichterung des Zugangs des Einwanderers zur öffentlichen Verwaltung (insbesondere Polizeipräsidium), die Beobachtung der städtischen Realität, die Teilnahme an gemeindeeigenen Projekten zur Förderung und Integration und die Zusammenarbeit mit den Sozialdiensten.

Seit November 2002 bietet die Dienststelle versuchsweise einen Vormerkungsdienst für den Zugang zum Einwanderungsbüro des Polizeipräsidioms an.

Ein dem Erstaufnahme- und Beratungsdienst sehr ähnlicher Dienst ist die von der Stiftung der deutschen Caritas geführte Flüchtlingsberatung, die von der Landesverwaltung finanziert wird und sich mit den Asylbewerbern und der humanitären Hilfe befasst.

Als weitere Beratungszentren seien die Schaltdienste der Gewerkschaften Cgil und Cisl sowie der Vereinigung Donne Nissà genannt. Zielgruppe der Gewerkschaften sind die eigenen Eingeschriebenen; die Vereinigung Donne Nissà wendet sich vielmehr an ein weibliches Publikum.

Ebenso nennenswert ist die neu gegründete Vereinigung der interkulturellen Vermittler „Offene Türen - Porte Aperte“.

Projekte zur Aufnahme der auf sich allein gestellten minderjährigen Ausländer werden von der Vereinigung Volontarius in Zusammenarbeit mit den Sozialdiensten betreut. Außerdem bietet die Vereinigung provisorische Unterkunft im Winter für obdachlose Einwanderer und Erstaufnahme für Asylbewerber.

Gezielte Unterstützung bietet die Beratungsstelle für Nomaden und Einwanderer der italienischen Sektion der Caritas, die hauptsächlich als Vermittler bei der Wohnungssuche und Wohnungsvermittlung agiert. Die italienische Sektion der Caritas verfügt zudem über eine Kantine für Einwanderer und Flüchtlinge.

Die Erstaufnahme von allein stehenden Ausländerinnen in Notsituationen findet eine teilweise und provisorische Lösung im Haus Margareth der Caritas und im Landeskleinkinderheim.

intese con enti per facilitare l'accesso del migrante alla pubblica amministrazione (in specie la questura), la funzione di osservatorio sulla realtà cittadina, la partecipazione a progetti comunali di promozione e integrazione, la collaborazione con i servizi sociali.

Da novembre 2002 è attivo presso questo sportello anche un servizio sperimentale di prenotazione per l'accesso all'Ufficio immigrazione della Questura.

Speculare al Servizio di Prima accoglienza e consulenza, ma per un diverso target di utenti, esiste l'Ufficio Profughi gestito dalla Fondazione della Caritas tedesca e finanziato dalla Provincia, che si occupa dei migranti richiedenti asilo e delle situazioni di protezione umanitarie.

A livello consulenziale si segnalano gli sportelli dei sindacati della Cgil e della Cisl, rivolti ai propri iscritti e lo sportello dell'associazione Donne Nissà, maggiormente orientato ad offrire servizi all'utenza femminile.

Una segnalazione merita la neo costituita Associazione dei mediatori interculturali "Porte Aperte".

Progetti di accoglienza sui minori stranieri non accompagnati vengono seguiti dall'associazione Volontarius (in collaborazione con i servizi sociali), che gestisce anche strutture provvisorie, di emergenza invernale, per migranti senza fissa dimora e di primissima accoglienza per richiedenti asilo.

Progetti di assistenza mirata sono in funzione presso l'Ufficio Promozione Zingari e Extracomunitari della Caritas Italiana con una attività di mediazione per la ricerca e la locazione di appartamenti. Presso la Caritas italiana esiste anche una mensa per cittadini migranti e profughi.

Il bisogno di prima accoglienza di donne straniere sole e in difficoltà trova punti di parziale e provvisoria soluzione presso la Casa Margareth della Caritas e presso l'Istituto Provinciale per l'Infanzia (I.P.A.I.).

Was die Weiterbildung für Ausländer anbelangt, seien die Landesabteilungen Italienische Kultur und Deutsche Kultur sowie die privaten Weiterbildungsagenturen genannt. Auf Alphabetisierung und Spracherwerb sind folgende Einrichtungen spezialisiert: Deutsche Berufsbildung, C.e.d.o.c.s., C.I.s., A.c.I.i./K.V.W., Caritas, „Dante Alighieri“-Schule.

Für die Zweitaufnahme ist die Autonome Provinz Bozen zuständig, die über das Wohnbauinstitut Arbeiterwohnheime für allein stehende Ausländer und Ausländerinnen zur Verfügung stellt. Einige Arbeiterwohnheime sind bereits funktionstüchtig: In Bozen sind es zwei Einrichtungen, in Meran drei und eine in Auer-Montan. Einige Wohnplätze wurden auch im Pustertal eingerichtet.

Im November 2002 wurde das jahrelang von der Vereinigung Abas geleitete Einwandererdorf am Pasquali-Hügel in Bozen-Süd endgültig aufgegeben.

Nicht zu vergessen ist das Nomadenlager „Rom“ bei Schloss Sigmundskron, das derzeit von der Vereinigung O.D.A.R. im Auftrag des Betriebes für Sozialdienste Bozen geführt wird.

Die größten Schwierigkeiten finden die Einwanderer in der Wohnungssuche auf dem freien Wohnungsmarkt, wo sie gegen die Vorurteile seitens der Vermieter zu kämpfen haben.

Nicht EU-Bürger mit ordnungsgemäßem Aufenthaltsstatus dürfen sich in die Wartelisten des sozialen Wohnbaus eintragen lassen. Sie müssen dieselben Voraussetzungen wie die einheimischen Antragsteller erfüllen.

2.3. Integrationspolitik

Der Sozialplan der Stadt Bozen sieht den Einsatz von Arbeitsgruppen vor, an denen die verschiedenen im Einwanderungsbereich tätigen Referenten teilnehmen.

Die bisher anberaumten Sitzungen setzten sich zweierlei Tätigkeiten zum Ziel: die Einrichtung eines Wahlbeirates der ansässigen Ausländer und das für die Ausländer bereitgestellte Handbuch über Dienstleistungen und Gesetze.

Per la formazione si segnalano: le Ripartizioni Provinciali Cultura Italiana e Cultura Tedesca e le agenzie private specializzate di formazione. Per i corsi di alfabetizzazione e apprendimento linguistico: la Formazione Professionale in Lingua tedesca, il C.e.d.o.c.s., il C.I.s., le A.c.I.i./K.V.W., la Caritas, la scuola „Dante Alighieri“.

Per la seconda accoglienza la Provincia Autonoma di Bolzano tramite l'I.p.e.s. ha definito un piano di case albergo per lavoratori e lavoratrici migranti singoli. Alcune strutture sono già funzionanti a Bolzano (2 case albergo), a Merano (3 case albergo) e a Ora-Montagna (1 casa albergo). Alcuni posti sono disponibili anche in Val Pusteria.

È stata definitivamente smantellata nel novembre 2002 la containeropoli del Villaggio Collina Pasquali a Bolzano Sud, gestito per anni dalla Associazione Abas.

Va ricordato anche il Villaggio Rom di Castel Firmiano, attualmente gestito dall'O.D.A.R. su incarico dell'Azienda Servizi Sociali.

Nel settore della ricerca abitativa sul mercato privato si evidenziano le maggiori difficoltà, accresciute dai pregiudizi che colpiscono il lavoratore migrante.

Si ricorda che lo straniero non comunitario regolarmente soggiornante ha accesso alle graduatorie dell'edilizia sociale - I.p.e.s. - alle stesse condizioni del cittadino italiano.

2.3. Politiche di integrazione

Il Piano Sociale della Città di Bolzano prevede l'attivazione di „Tavoli di coordinamento“ fra i vari soggetti coinvolti nel settore immigrazione.

Sono stati finora attivati confronti programmatici al fine di implementare una consulta elettiva dei cittadini stranieri residenti e di redigere, ad uso dei cittadini migranti, una guida ai servizi e alla legislazione.

Beide Projekte, aber insbesondere die Einrichtung eines Wahlbeirates, fördern die Eingliederung des Einwanderers mit rechtmäßigem Aufenthaltsstatus. Die Förderung ist nicht nur wirtschaftlicher Natur, sondern sie wird auch auf institutioneller Ebene ausgetragen, insofern als die demokratische Mitwirkung der Ausländer am öffentlichen Geschehen des Ortes befürwortet wird.

Im Regierungskommissariat ist ein mit Gesetz Nr. 40/98 eingerichtetes territoriales Einwanderungskomitee tätig, dem die Untersuchung der Anliegen der ausländischen Bevölkerung sowie die Förderung der einschlägigen Maßnahmen obliegt. Das Komitee besteht auch aus (nicht gewählten) Vertretern der Einwanderer.

Entrambi i progetti, in particolare il primo, vanno nella direzione di favorire l'integrazione del migrante regolarmente soggiornante non solo a livello economico ma anche istituzionale, di partecipazione democratica alla vita pubblica locale.

Presso il Commissariato del Governo è attivo, con funzioni di analisi delle esigenze e promozione degli interventi, il Comitato Territoriale Immigrazione, introdotto dalla legge n. 40/98, al quale prendono parte anche rappresentanti (non eletti) degli immigrati.



2 Ethnische und soziodemografische Struktur der in Südtirol lebenden Ausländer

Struttura etnica e sociodemografica della popolazione straniera in Alto Adige

Irene Ausserbrunner

Einleitung

Wer sind Südtirols Ausländer? Diese Frage ist nicht einfach zu beantworten, da unter diesem Begriff all jene Personen zu verstehen sind, welche nicht die italienische Staatsbürgerschaft besitzen und sich in Südtirol aufhalten. Dabei gibt es aber drei Gruppen:

- Ausländer mit ständigem Wohnort in Südtirol, welche bei einem Meldeamt eingetragen sind;
- Ausländer, welche sich nur vorübergehend mit einer Aufenthaltsgenehmigung hier aufhalten;
- Ausländer ohne gültige Aufenthaltsgenehmigung.

In den nächsten sieben Kapiteln wird nur die erste Gruppe von Ausländern berücksichtigt, welche in Südtirols Melderegistern eingetragen sind.

Für Politik und Verwaltung hängt der Status des Ausländers einzig und allein von der Staatsbürgerschaft ab, nicht aber vom Geburtsort. Somit konnte der Tatsache nicht Rechnung getragen werden, dass viele „Ausländer“, vor allem jene der zweiten Generation,

Introduzione

Chi sono gli stranieri in provincia di Bolzano? A questa domanda non è facile dare risposta, visto che sono comprese tutte le persone con cittadinanza diversa da quella italiana e presenti in Alto Adige. Gli immigrati vanno però distinti in tre gruppi:

- stranieri con dimora abituale in provincia di Bolzano e pertanto iscritti nei registri anagrafici dei comuni;
- stranieri temporaneamente dimoranti nel territorio provinciale con regolare permesso di soggiorno;
- stranieri senza regolare permesso di soggiorno.

Nei prossimi 7 capitoli viene considerato solamente il primo gruppo, cioè gli stranieri iscritti nei registri anagrafici dei comuni altoatesini.

Ai fini politici ed amministrativi lo status dello straniero è determinato solamente dalla sua cittadinanza e non dal luogo di nascita. Pertanto, non è stato possibile filtrare quei cittadini stranieri, soprattutto appartenenti alla seconda generazione di immigrati e nati in provincia di

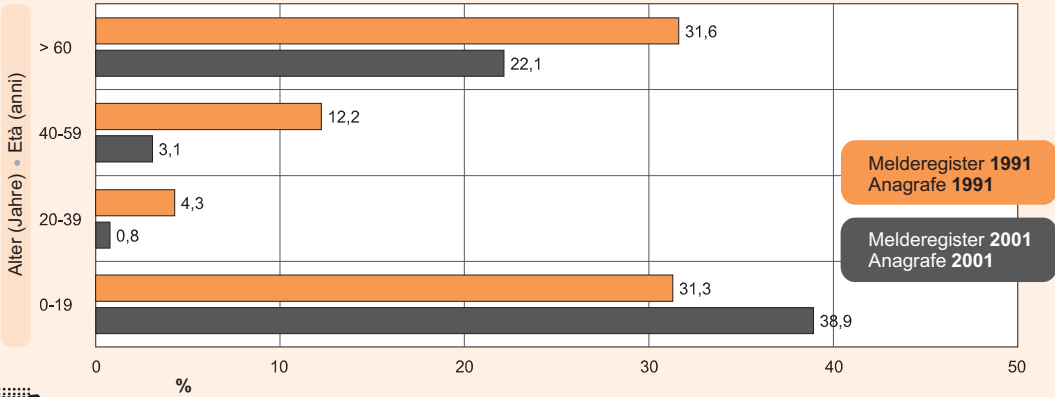
Grafik 2.1 / Grafico 2.1

In Südtirol geborene ansässige Ausländer nach Altersklassen - 1991 und 2001

Prozentwerte

Stranieri residenti nati in provincia di Bolzano per classi di età - 1991 e 2001

Valori percentuali



astat

LANDEsinstitut für Statistik - Bozen ■ Istituto Provinciale di Statistica - Bolzano

2003-LR

welche bereits in Südtirol geboren wurden, nur aufgrund des geltenden Staatsangehörigkeitsrechtes der Nation ihrer Eltern als solche eingetragen und deshalb nur bedingt als Ausländer anzusehen sind. Immerhin wurden laut Melderegister 2001 rund 38,9% der 0- bis 19-jährigen Ausländer in Südtirol geboren, während dieser Wert 1991 noch bei 31,3% lag.

Abgesehen von den frühen 80er-Jahren, als in Südtirol die ersten Immigranten auftauchten, wurde das Thema „Ausländer“ erst durch die Folgen des Umbruchs in Mittel- und Osteuropa sowie der Kriege und Vertreibungen im ehemaligen Jugoslawien in den Vordergrund gerückt.

Bolzano, che, per legale trasmissione della cittadinanza straniera dei genitori, risultano iscritti come stranieri anche se sono da considerare tali solamente in parte. Secondo i registri anagrafici, nel 2001 vi erano 38,9% di stranieri tra 0 e 19 anni nati in provincia di Bolzano, mentre nel 1991 tale valore si attestava ancora sul 31,3%.

A prescindere dall'inizio degli anni '80, quando i primi immigrati sono giunti in provincia di Bolzano, gli "stranieri" sono diventati oggetto di discussione solo in seguito alle tendenze al cambiamento in atto nei paesi dell'Europa centrale ed orientale nonché alle conseguenze belliche e di espulsione nell'ex Jugoslavia.

Internationaler Vergleich

Die EU bleibt nach wie vor für Einwanderer attraktiv. Wanderungsbewegungen werden durch das Zusammenspiel wirtschaftlicher, politischer und sozialer Faktoren beeinflusst. Diese Faktoren können im Herkunftsland oder im Zielland wirken („Push-Faktoren“ und „Pull-Faktoren“). Wichtige Pull-Faktoren sind der relativ hohe wirtschaftliche Wohlstand und die

Confronto internazionale

Da sempre l'Unione Europea è stata meta privilegiata degli immigrati. La decisione ad emigrare scaturisce da una concomitanza di fattori economici, politici e sociali, presenti nel paese di provenienza degli emigrati o nel paese di arrivo. Gli uni sono fattori di repulsione („push“), gli altri di attrazione („pull“). Per quanto riguarda l'immigrazione verso i paesi comunitari, tra i

politische Stabilität der EU. Darüber hinaus werden Wanderungsströme in vielen Teilen der Welt nach wie vor in erheblichem Maße durch Push-Faktoren wie Kriege, Armut und politische Instabilität bestimmt.

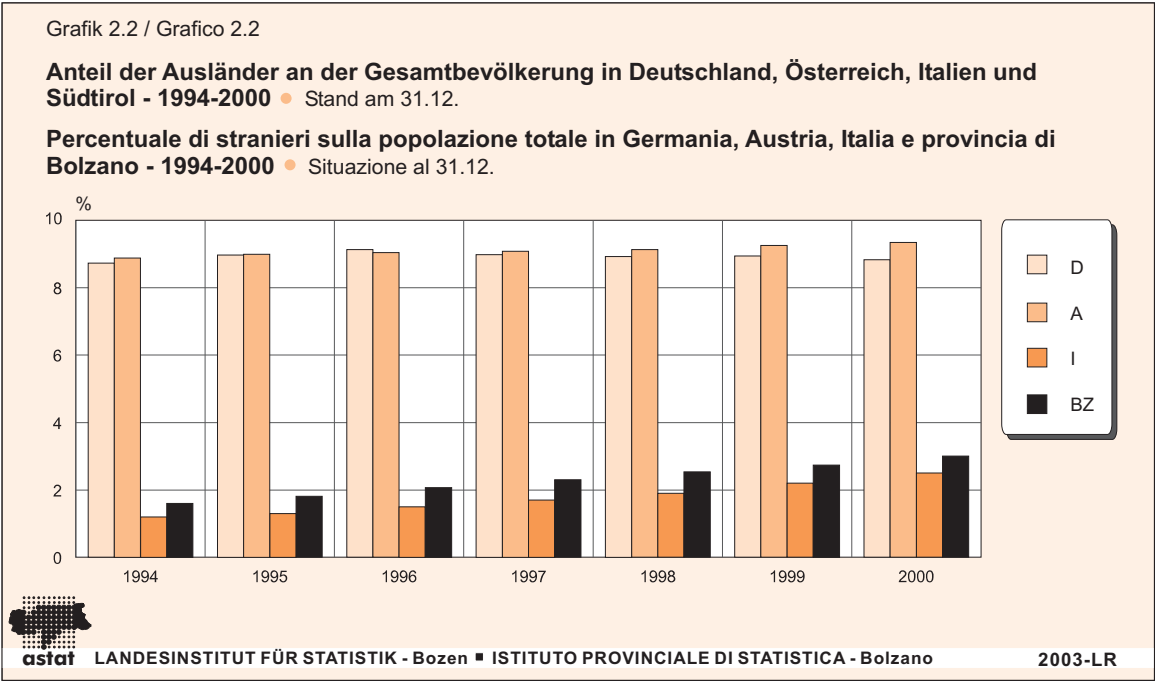
Im Migrationsmuster der EU ist seit 1985 eine Trendwende zu beobachten. Von 1985 bis 1994 war das bestimmende Element die Zuwanderung nach Deutschland, welche die Nettozuwanderung in die EU-Mitgliedstaaten bei weitem übertraf. Die starke Zuwanderung nach Deutschland hielt zwar an, aber ihr Anteil am Gesamtwanderungssaldo der EU ging zurück. Dagegen erhöhte sich der Anteil anderer Mitgliedstaaten, von denen insbesondere Italien und Großbritannien zu erwähnen sind.

Bevor wir auf die nähere Analyse des Phänomens Einwanderung eingehen, zunächst ein allgemeiner Überblick über die Situation in Österreich, Deutschland und Italien und insbesondere in Südtirol während der letzten Jahre.

faktori pull sono da annoverare la ricchezza economica e la stabilità politica nell'Unione Europea. I fattori push che, in molte parti del mondo, inducono ancora all'emigrazione, invece, sono le guerre, la povertà e l'instabilità politica.

Nel modello migratorio dell'Unione Europea si delinea un'inversione di tendenza a partire dal 1985. Il periodo tra il 1985 e il 1994 si caratterizza per l'immigrazione di massa in Germania, dove di gran lunga viene superata l'immigrazione netta registrata nell'intera UE. Nel prosieguo, i flussi migratori verso la Germania, pur rimanendo forti, incidono in minor misura sul saldo migratorio totale dell'UE. Sale, invece, l'incidenza degli altri stati membri, in particolar modo dell'Italia e della Gran Bretagna.

Prima di passare ad un'analisi più dettagliata del fenomeno migratorio, viene presentato un quadro generale della situazione in Austria, Germania e Italia nell'arco degli ultimi anni, focalizzando l'attenzione sull'Alto Adige.



Wie aus obiger Grafik ersichtlich, ist der Ausländeranteil in Italien weitaus niedriger als in den deutschsprachigen Nachbarländern. In Südtirol liegt der Ausländeranteil am 31.12.

Come si evince dal grafico di cui sopra, la presenza straniera in Italia è molto ridotta rispetto ai vicini paesi tedescofoni. La quota di stranieri in provincia di Bolzano, pari a 3,3%, al

2001 mit 3,3% leicht über dem gesamtitalienischen Durchschnitt. Subjektiv wird die Ausländerpräsenz aber weitaus stärker empfunden, wie die Antworten auf die Frage nach dem geschätzten Ausländeranteil belegen. Lediglich 26,1% der Befragten schätzten den richtigen Wert „zwischen 0 und 5%“, während die überwiegende Mehrheit die Meinung vertrat, es handle sich um wesentlich mehr Personen.

31.12.2001 risulta essere leggermente superiore alla media nazionale. Tuttavia, la presenza straniera viene avvertita molto più forte di quanto è realmente. Ciò è evidenziato dal fatto che solo il 26,1% degli intervistati stima la percentuale giusta di stranieri presenti in provincia tra lo 0% e 5%. La maggioranza è convinta che la quota di stranieri sia molto più alta.

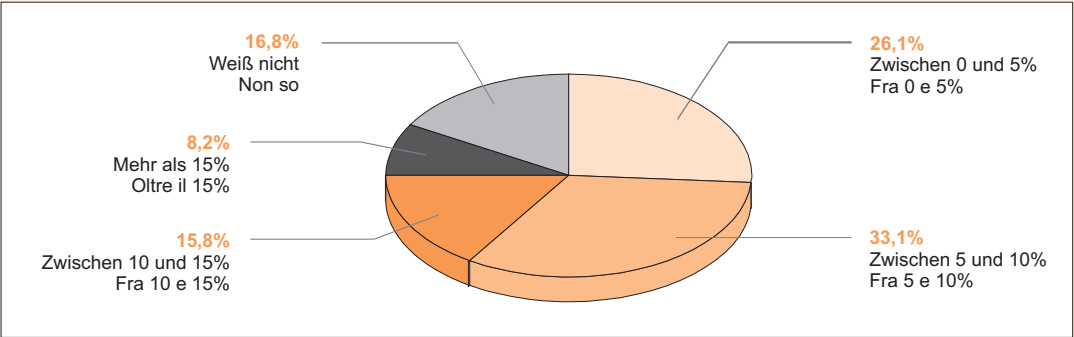
Grafik 2.3 / Grafico 2.3

Was meinen Sie, wie viel Prozent beträgt der Ausländeranteil auf die Gesamtbevölkerung in Südtirol?

Prozentuelle Verteilung

Secondo Lei, a quanto ammonta la percentuale degli stranieri sulla popolazione altoatesina?

Composizione percentuale



Obwohl es sich also aufgrund der Daten um ein noch immer relativ begrenztes Phänomen handelt, ist doch anzumerken, dass sich die ausländische Bevölkerung im Vergleich zu 1990 mehr als verdoppelt hat. Dabei ist als Ursache neben den politischen Ereignissen in Ex-Jugoslawien und Albanien, welche zu einem verstärkten Zustrom von Ausländern geführt haben, auch der vermehrte Familiennachzug anzuführen.

Nonostante il fenomeno si possa considerare ancora nuovo e di dimensioni limitate, i dati dimostrano che il numero di stranieri si è più che raddoppiato rispetto al 1990. A questo aumento hanno contribuito da un lato gli eventi politici nell'ex Jugoslavia e in Albania, dall'altro il crescente fenomeno del ricongiungimento familiare.

Territoriale Verteilung

Wie verteilen sich die Ausländer auf die einzelnen Gemeinden in Südtirol und woher kommen sie?

Distribuzione territoriale

Come si distribuiscono gli stranieri nei singoli comuni altoatesini e da dove provengono?

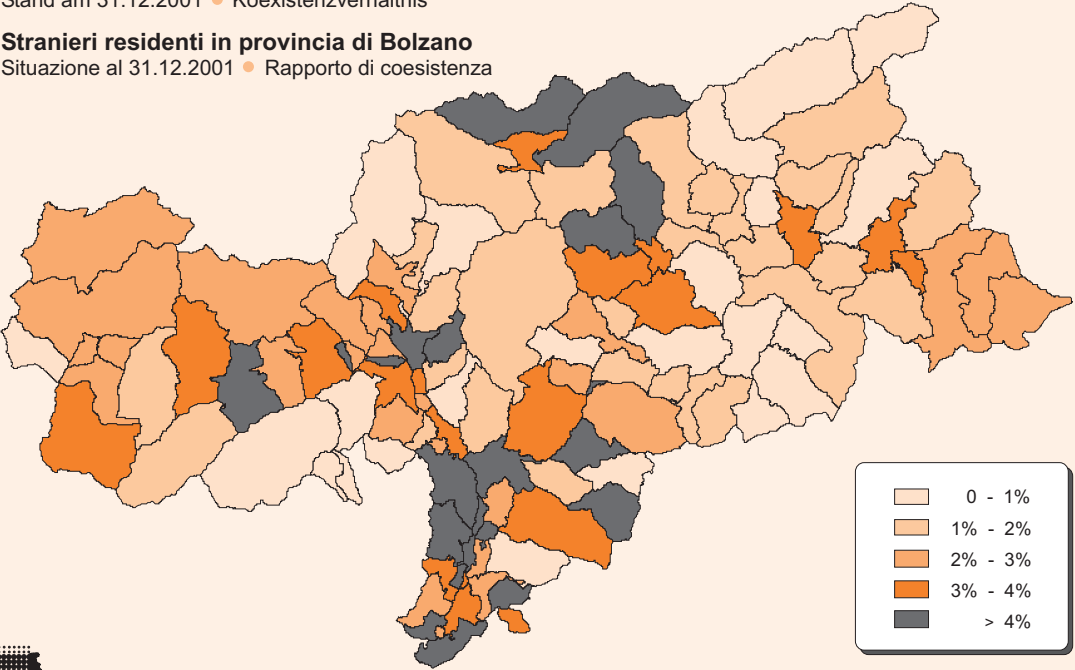
Grafik 2.4 / Grafico 2.4

In Südtirol ansässige Ausländer

Stand am 31.12.2001 • Koexistenzverhältnis

Stranieri residenti in provincia di Bolzano

Situazione al 31.12.2001 • Rapporto di coesistenza



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

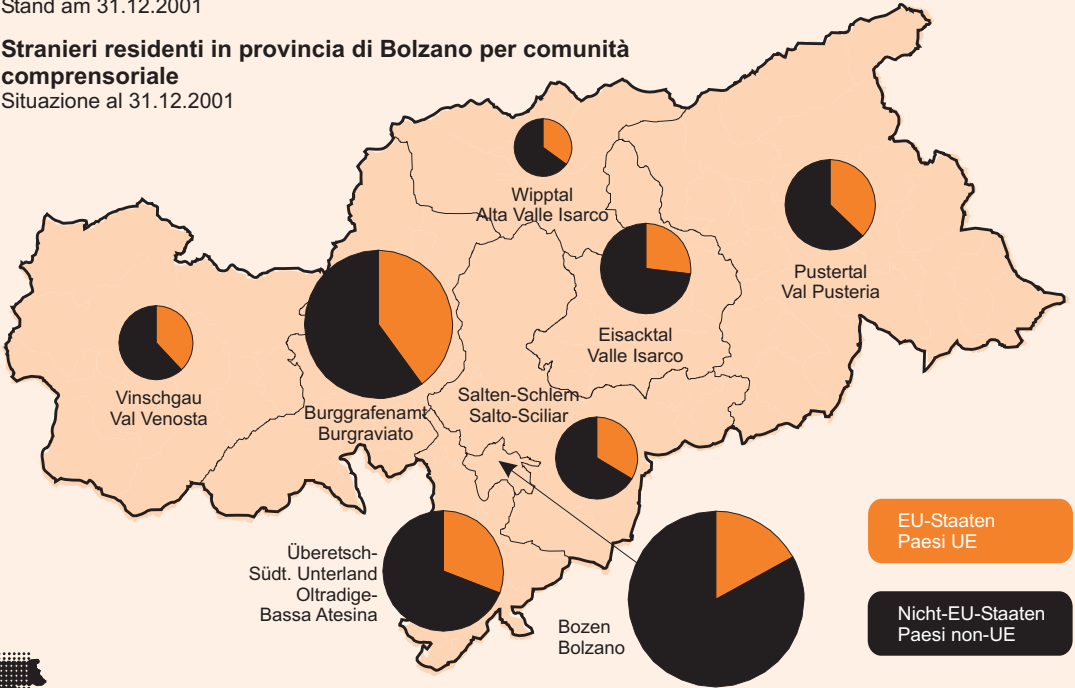
Grafik 2.5 / Grafico 2.5

In Südtirol ansässige Ausländer nach Bezirksgemeinschaften

Stand am 31.12.2001

Stranieri residenti in provincia di Bolzano per comunità comprensoriale

Situazione al 31.12.2001



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Auf Bezirks- und Gemeindeebene gibt es erhebliche Unterschiede in der Verteilung der ausländischen Bevölkerung. Der Anteil von Nicht-EU-Bürgern - gemessen an der Gesamtheit von ansässigen Ausländern - überwiegt in allen Bezirksgemeinschaften, ist aber in jenen von Bozen und Wipptal besonders hoch. Auf Gemeindeebene findet man die höchsten Werte des Koexistenz-Verhältnisses in den Gemeinden Franzensfeste, Salurn, Meran und Welschnofen.

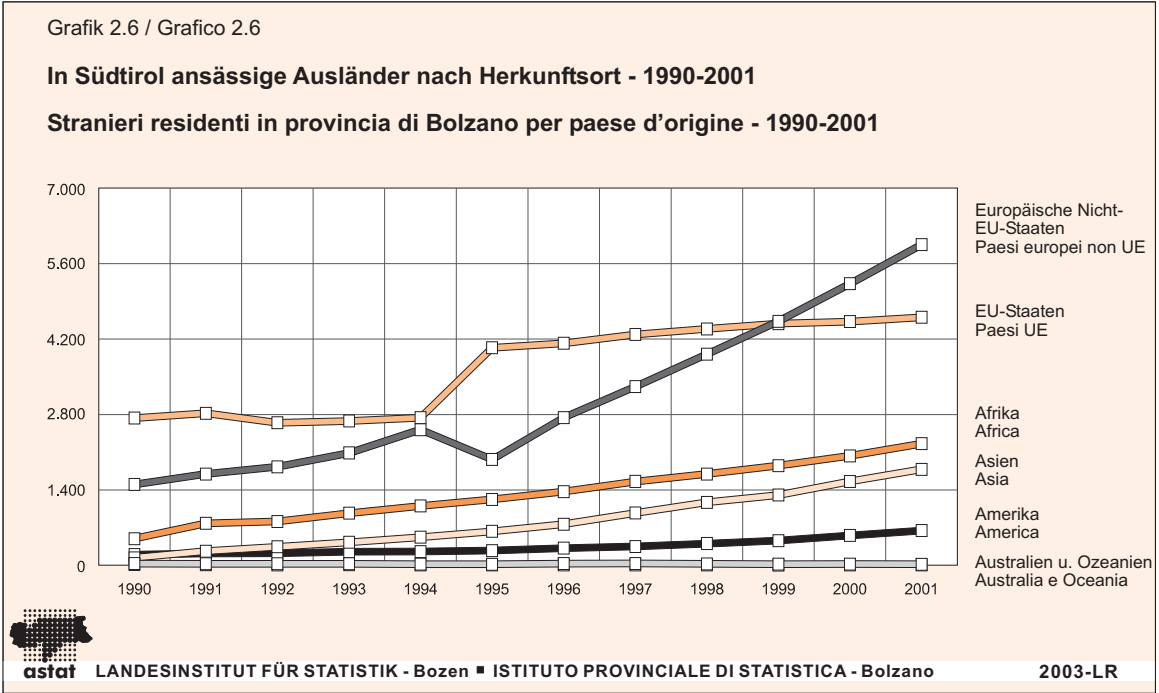
A livello comunale e di comunità comprensoriale si delineano notevoli differenze nella distribuzione della popolazione straniera. Rispetto al totale degli stranieri residenti, la quota di cittadini extracomunitari prevale in tutte le comunità comprensoriali. Le quote più alte si trovano a Bolzano e nell'Alta Valle Isarco. A livello comunale, il rapporto di coesistenza più elevato è stato rilevato nei comuni di Fortezza, Salorno, Merano e Nova Levante.

Struktur der ausländischen Bevölkerung

Während bis 1998 die meisten Einwanderer aus EU-Staaten stammten, dominiert seit 1999 der Zustrom aus Nicht-EU-Ländern: Am stärksten sind dabei die aus Ex-Jugoslawien und Albanien stammenden Einwanderer vertreten, gefolgt von Marokkanern und Pakistani. Die 1995 verzeichnete verstärkte Immigration aus EU-Staaten bzw. die rückläufige Einwanderung aus Nicht-EU-Staaten sind auf den EU-Beitritt von Finnland, Österreich und Schweden zurückzuführen.

Struttura demografica della popolazione straniera

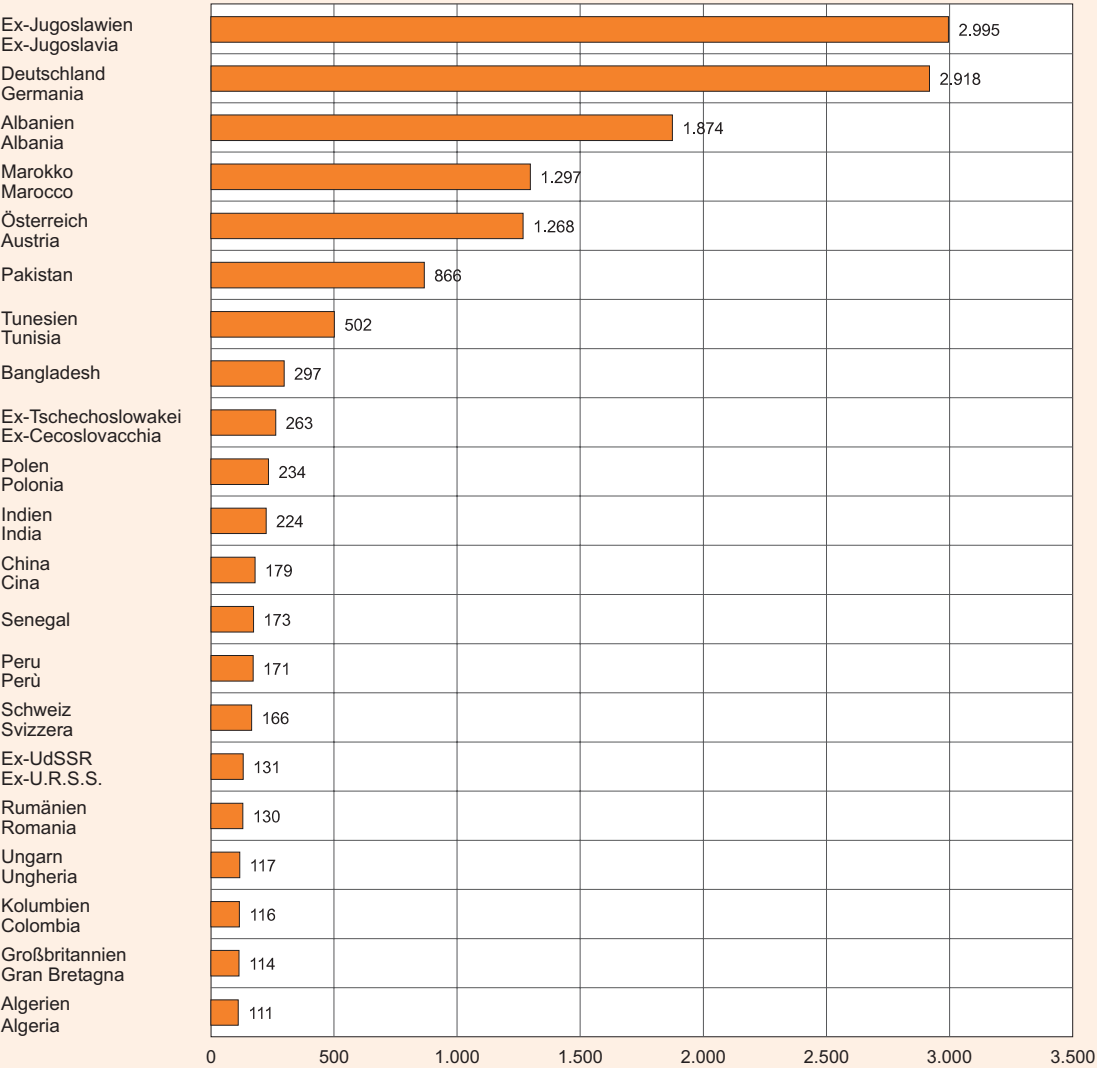
Mentre fino al 1998 gli stranieri provenivano in gran parte da altri paesi membri dell'Unione Europea, dal 1999 in poi dominano le migrazioni dai paesi non comunitari. I più presenti in provincia di Bolzano sono gli immigrati dell'ex Jugoslavia e dell'Albania, seguiti da marocchini e pachistani. L'incremento degli immigrati comunitari, iniziato nel 1995, e la flessione di immigrati extracomunitari, sono da imputare all'ingresso della Finlandia, dell'Austria e della Svezia nell'Unione Europea.



Grafik 2.7 / Grafico 2.7

In Südtirol ansässige Ausländer nach Staatsbürgerschaft - 2001
Stand am 31.12.

Stranieri residenti in provincia di Bolzano per cittadinanza - 2001
Situazione al 31.12.



Betrachtet man hingegen die Zuwachsraten der einzelnen Nationen, d.h. nur den Wert des prozentuellen Anstiegs gegenüber dem Vorjahr, so ist in den letzten Jahren ein verstärkter Zustrom von Einwanderern aus dem asiatischen, südamerikanischen und osteuropäischen Raum zu verzeichnen.

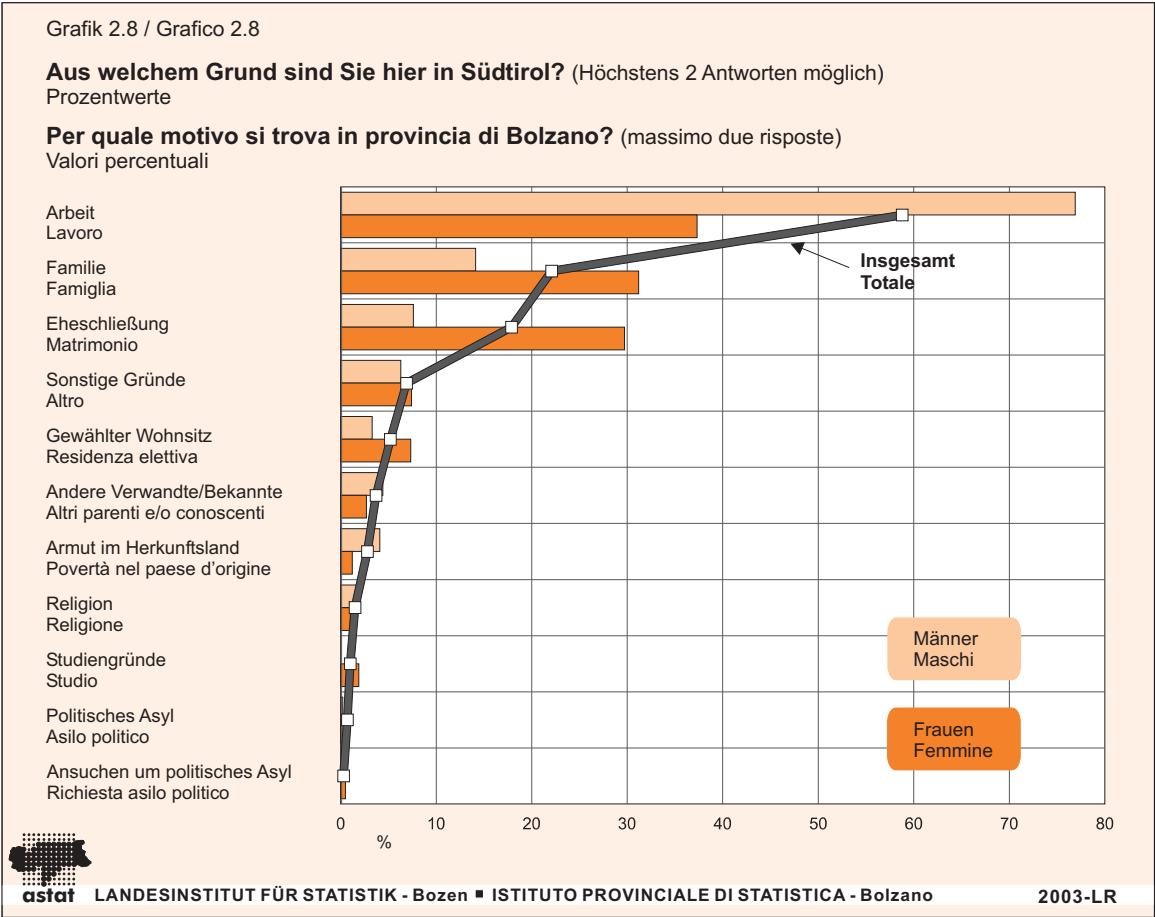
Considerando i tassi di crescita dei singoli paesi rispetto all'anno precedente, emerge un aumento di stranieri provenienti dall'area asiatica e sudamericana nonché dall'Europa orientale.

Daten zum Aufenthalt

Die überwiegende Mehrheit der befragten Ausländer lebt seit Mitte der 90er-Jahre in Südtirol. Von den mannigfaltigen Gründen für einen Aufenthalt werden am häufigsten die Motive Arbeit, Familie und Eheschließung genannt, wobei jedoch große geschlechtsspezifische Unterschiede beobachtet werden können. Männer wählen vor allem aus Arbeitsgründen ihren Aufenthaltsort in Südtirol, während für Frauen Familiengründe die Hauptrolle spielen. In zwei Dritteln der Fälle reisten die Befragten direkt nach Südtirol, ohne vorher Zwischenstationen in anderen Ländern bzw. Regionen zu machen.

Dati relativi alla permanenza

La stragrande maggioranza degli immigrati intervistati vive in provincia di Bolzano dalla metà degli anni '90. Fra le molteplici motivazioni che hanno spinto gli stranieri ad emigrare, prevalgono i motivi legati a lavoro, famiglia e matrimonio. Vi sono però significative differenze tra i sessi: mentre gli uomini scelgono di risiedere in Alto Adige soprattutto per esigenze di lavoro, per le donne sono decisivi i motivi familiari. In due terzi dei casi gli intervistati sono entrati in Alto Adige senza prima fermarsi in altri paesi o altre regioni d'Italia.



Die überwiegende Mehrheit (64,9%) wurde von Verwandten bzw. Bekannten auf Südtirol aufmerksam gemacht. Diese bilden demzufolge auch die ersten Anlaufstellen, gefolgt von den Arbeitgebern.

Il 64,9% degli stranieri intervistati ha saputo dell'esistenza dell'Alto Adige da amici, conoscenti e parenti. Pertanto sono costoro, seguiti dai datori di lavoro, il primo punto di riferimento per i nuovi arrivati.

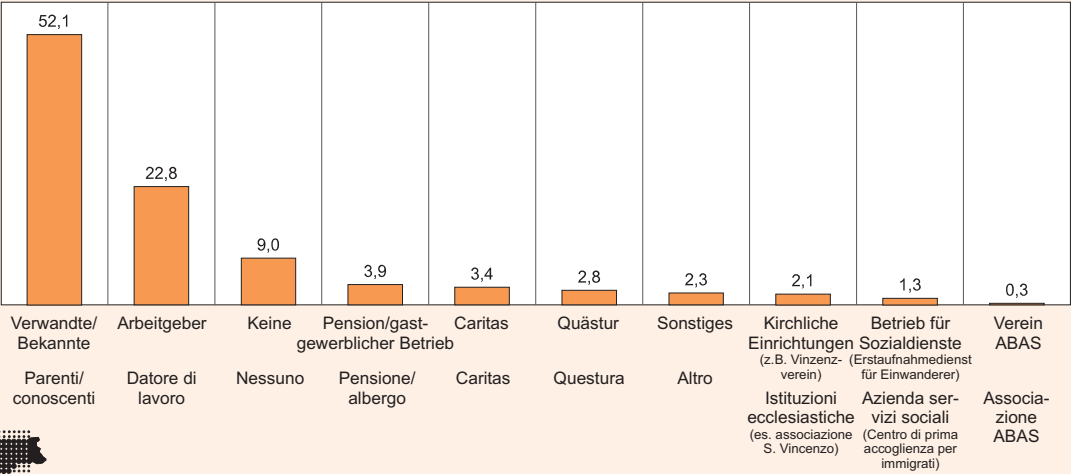
Grafik 2.9 / Grafico 2.9

Welches war Ihre erste Anlaufstelle?

Prozentuelle Verteilung

Qual è stato il Suo primo punto di riferimento?

Composizione percentuale



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano 2003-LR

Tabelle 2.1 / Tabella 2.1

Welches war Ihre erste Anlaufstelle?

Prozentwerte

Quale è stato il Suo primo punto di riferimento?

Valori percentuali

	Ins- gesamt Totale	Geschlecht Sesso		Alter Età			Studientitel Titolo di studio					EU-Angehörigkeit Appartenenza UE	
		Männ- lich	Weib- lich	15-34	35-54	55 und mehr	Hoch- schulab- schluss/ Doktorat	Matura	Berufs- schule	Pflicht- schule	Kein Stu- dien- titel	EU	Nicht- EU
		Maschi	Fem- mine	15-34	35-54	55 e oltre	Laurea/ dottorato	Matu- rità	Scuola profes- sionale	Scuola dell'ob- bligo	Nessun titolo	UE	Non- UE
Verwandte/Bekannte Parenti/conoscenti	52,1	45,3	60,1	58,3	52,5	29,2	43,8	49,5	50,0	62,4	44,4	46,4	55,4
Arbeitgeber Datore di lavoro	22,8	28,6	16,0	19,5	28,4	17,2	35,5	22,9	28,1	12,4	13,9	21,1	23,6
Keine Nessuno	9,0	8,5	9,6	8,9	4,5	22,9	3,4	10,0	4,0	16,0	-	16,0	5,1
Pension/gastgewerbl. Betrieb Pensione/albergo	3,9	3,3	4,6	4,6	1,8	7,9	3,1	6,6	2,5	1,5	10,8	4,5	3,6
Caritas	3,4	4,6	2,1	3,1	4,6	1,0	2,7	2,2	5,6	1,6	20,2	-	5,4
Quästur Questura	2,8	3,5	1,9	1,2	4,1	3,9	2,1	2,8	2,9	2,0	10,8	5,8	1,0
Sonstiges Altro	2,3	1,6	3,1	1,9	0,7	8,5	2,0	1,5	3,8	2,3	-	3,9	1,4
Kirchliche Einrichtungen Istituzioni ecclesiastiche	2,1	2,2	2,0	-	2,2	9,5	7,4	0,9	1,8	1,3	-	2,3	2,1
Betrieb für Sozialdienste Azienda servizi sociali	1,3	1,8	0,6	2,4	0,3	-	-	2,6	1,2	0,5	-	-	2,0
Verein ABAS Associazione ABAS	0,3	0,6	-	-	0,8	-	-	0,9	-	-	-	-	0,5

Anmerkung: keine Nennungen bei den Punkten „KVW“ und „Donne Nissà“

Nota: nessuna indicazione ai punti "ACLI" e "Donne Nissà"

Von den bereits in Anspruch genommenen Hilfsmaßnahmen werden am häufigsten „Mietenbeitrag“ (15,4%), „Arbeitslosenunterstützung“ (13,5%) und „Unterstützung bei der Wohnungssuche“ (11,5%) genannt, wobei Nicht-EU-Bürger fremde Hilfe am dringendsten im Bereich Unterkunft benötigen. Finanzielle Sozialhilfe wird ebenfalls vermehrt in Anspruch genommen.

Tra gli aiuti più richiesti in provincia di Bolzano sono stati nominati il “Sussidio per la casa” (15,4%), “Sussidio di disoccupazione” (13,5%) e “Aiuto nella ricerca di un’abitazione” (11,5%); gli immigrati extracomunitari si avvalgono dell’aiuto di terzi soprattutto nell’ambito abitativo. Anche l’assistenza economica viene sempre più richiesta.

Grafik 2.10 / Grafico 2.10

Welche der folgenden Hilfsmaßnahmen haben Sie jemals in Südtirol beansprucht?
(Mehrfachnennungen möglich)

Si è mai avvalso di uno dei seguenti aiuti in provincia di Bolzano?
(Possibili più risposte)

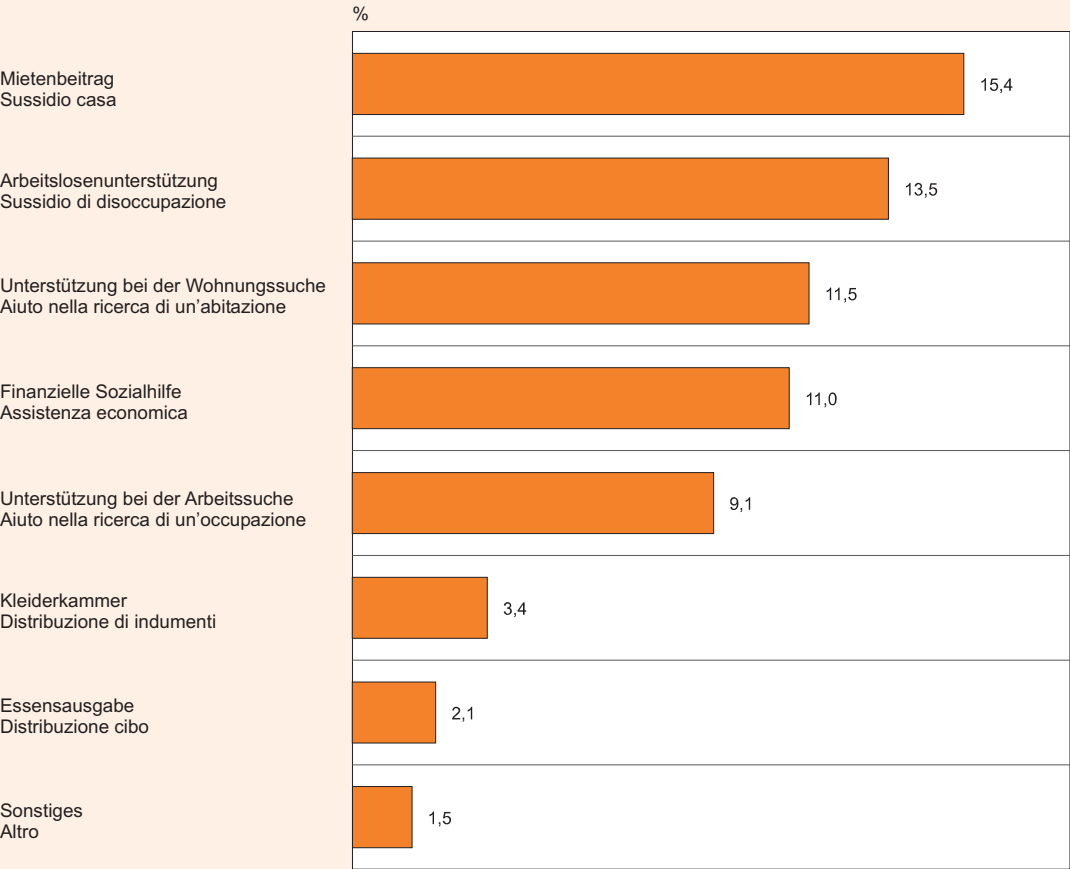


Tabelle 2.2 / Tabella 2.2

Welche der folgenden Hilfsmaßnahmen haben Sie jemals in Südtirol beansprucht?
(Mehrfachnennungen möglich)
Prozentwerte

Si è mai avvalso di uno dei seguenti aiuti in provincia di Bolzano?
(Possibili più risposte)
Valori percentuali

	Ins- gesamt	Geschlecht Sesso		Alter Età			Studentitel Titolo di studio					EU-Angehörigkeit Appartenenza UE	
		Männ- lich	Weib- lich	15-34	35-54	55 und mehr	Hoch- schulab- schluss/ Doktorat	Matura	Berufs- schule	Pflicht- schule	Kein Stu- dien- titel	EU	Nicht- EU
	Totale	Maschi	Fem- mine	15-34	35-54	55 e oltre	Laurea/ dottorato	Matu- rità	Scuola profes- sionale	Scuola dell'ob- bligo	Nessun titolo	UE	Non- UE
Finanzielle Sozialhilfe Assistenza economica	11,0	9,2	13,1	11,1	13,7	2,6	5,5	9,2	7,4	16,2	39,2	5,5	14,2
Arbeitslosenunterstützung Sussidio di disoccupazione	13,5	14,5	12,3	16,0	14,8	0,7	11,4	11,4	17,1	14,6	8,9	10,5	15,2
Unterstützung bei der Arbeitssuche Aiuto nella ricerca di un lavoro	9,1	8,8	9,5	9,9	10,3	3,1	8,7	6,3	7,6	10,3	45,0	4,0	11,8
Unterstützung bei der Wohnungssuche Aiuto nella ricerca di un'abitazione	11,5	13,5	9,3	16,0	9,1	3,8	1,9	12,8	7,0	17,0	28,1	2,5	16,6
Mietenbeitrag Sussidio casa	15,4	17,6	12,9	16,0	19,5	0,7	11,2	20,9	12,5	12,2	25,5	4,6	21,6
Kleiderkammer Distribuzione di indumenti	3,4	5,0	1,5	3,7	4,0	-	-	1,7	3,2	4,9	27,4	-	5,3
Essensausgabe Distribuzione cibo	2,1	3,3	0,7	2,8	1,8	-	-	1,8	1,9	1,7	20,2	-	3,2
Sonstiges Altro	1,5	2,7	0,2	2,3	0,9	0,7	5,3	-	0,5	2,3	-	1,4	1,6

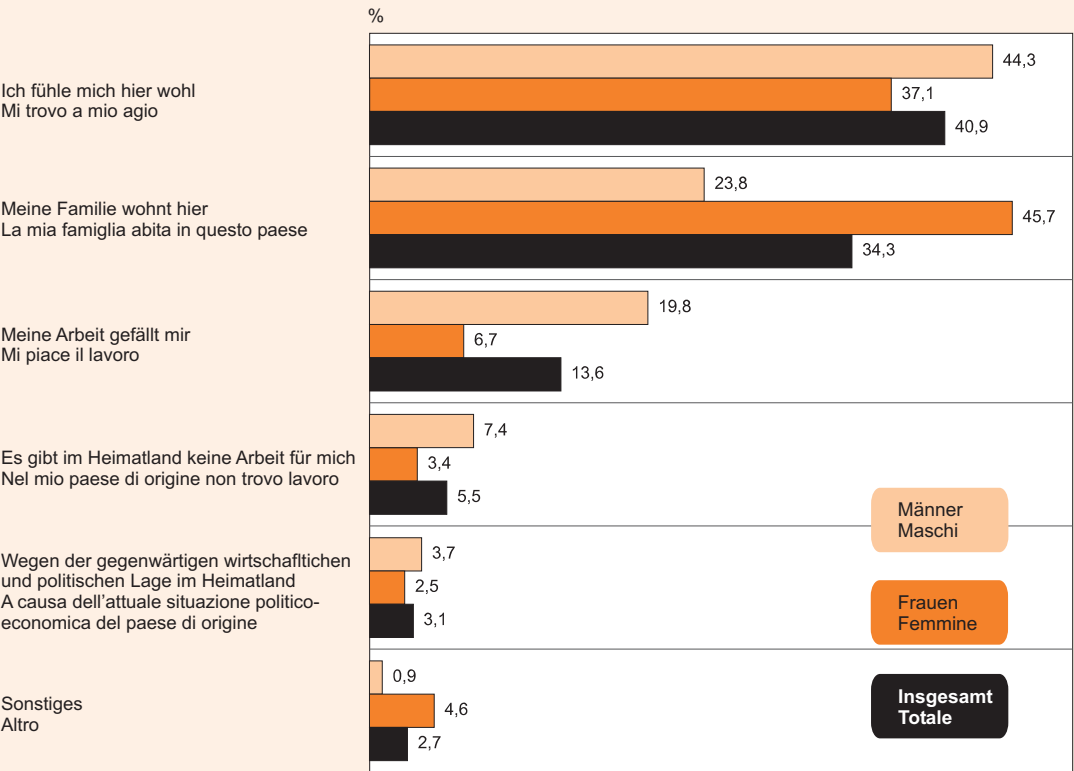
Nach ihren zukünftigen Plänen befragt, antwortete die überwiegende Mehrheit (87,6%) der Ausländer, noch länger in Südtirol bleiben zu wollen. Mit zunehmenden Alter steigt dieser Wunsch noch. So äußerten 98,0% der über 55-Jährigen, weiterhin in Südtirol leben zu wollen, während dies für 18,2% der 15- bis 34-Jährigen noch nicht feststeht. Insgesamt sind 8,7% der Ausländer noch unschlüssig und lediglich für 3,7% der Ausländer kommt ein längerfristiger Aufenthalt in Südtirol nicht in Frage.

La maggior parte degli stranieri intervistati (87,6%) intende rimanere ancora in Alto Adige. Questo desiderio cresce proporzionalmente con l'età. Infatti il 98,0% delle persone con un'età maggiore dei 55 anni vuole rimanere in Alto Adige, mentre il 18,2% delle persone tra i 15 e 34 anni lo esclude o non ha ancora un'opinione chiara in merito. Complessivamente l'8,7% degli stranieri è ancora indeciso se rimanere o no e solo il 3,7% non considera l'idea di un'ulteriore permanenza in provincia.

Grafik 2.11 / Grafico 2.11

Haben Sie vor, länger in Südtirol zu bleiben? Wenn ja, nennen Sie bitte den wichtigsten Grund dafür.

Qual è il motivo principale per il quale intende rimanere in provincia di Bolzano?





3 Schule und Ausbildung

Scuola ed istruzione

Irene Ausserbrunner

Ausbildungsgrad

In ganz Europa steigt aufgrund beruflicher Erfordernisse der Ausbildungsgrad der Bevölkerung. In Südtirol liegt das Bildungsniveau allerdings weit unter dem italienischen Durchschnitt.

In Südtirol überwiegen noch immer die Abgänger der Pflichtschule, gefolgt von den Berufsschulabsolventen. In den unteren Altersklassen ist jedoch ein Anstieg des Bildungsgrades festzustellen; dabei sind die beträchtlichen Unterschiede zwischen den beiden Sprachgruppen und dem Wohnort hervorzuheben.

Grado d'istruzione

In tutta l'Europa cresce, per esigenze professionali, il grado d'istruzione della popolazione; in Alto Adige, tuttavia, il livello scolastico risulta notevolmente più basso di quello medio nazionale.

In provincia di Bolzano prevalgono ancora coloro che hanno terminato gli studi con l'assolvimento dell'obbligo scolastico, seguiti da quelli che possiedono una qualifica professionale. Nelle classi di età più basse si riscontra però un aumento del grado d'istruzione, con notevoli differenze tra i due gruppi linguistici e a seconda della zona di residenza.

Tabelle 3.1 / Tabella 3.1

Welchen höchsten Schulabschluss haben Sie? (Inländer)
Prozentwerte

Qual è il titolo di studio più elevato da Lei conseguito? (altoatesini)
Valori percentuali

	Ins- gesamt	Geschlecht Sesso		Alter (Jahre) Età (anni)			Wohnort Zona abitativa		Sprachgruppe Gruppo linguistico	
	Totale	Männlich Maschi	Weiblich Femmine	15-34 15-34	35-54 35-54	>55 >55	Stadt Città	Land Comuni rurali	Deutsch Tedesco	Italienisch Italiano
Hochschulabschluss/Doktorat Laurea/dottorato	4,8	5,8	3,8	5,8	4,7	3,8	7,2	3,1	4,3	6,0
Matura Maturità	18,7	19,4	18,0	33,2	15,3	7,9	27,0	13,2	13,8	29,1
Berufsschule Diploma scuola professionale	29,2	33,5	25,1	36,3	40,2	11,0	25,7	31,5	31,8	22,4
Pflichtschule Scuola dell'obbligo	46,0	39,6	52,2	24,6	39,9	73,4	38,3	51,2	49,1	40,6
Keinen Studientitel: kann lesen und schreiben Nessun titolo: so leggere e scrivere	1,3	1,8	0,9	0,1	-	3,9	1,8	1,0	1,1	2,0
Keinen Studientitel: kann weder lesen noch schreiben Nessun titolo: non so né leggere, né scrivere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Die in der Stadt lebenden Personen weisen einen wesentlich höheren Grad an Schulbildung vor: 7,2% der Stadtbewohner sind Akademiker, während dieser Prozentsatz unter der ländlichen Bevölkerung bei 3,1% liegt. Ebenso findet man in den Städten mehr als doppelt so viel Oberschulabsolventen (27,0%) als auf dem Land (13,2%). Der Besuch der Berufsschule, welche in Südtirol seit jeher eine große Rolle spielt, ist hingegen auf dem Land weit verbreitet.

Und wie sieht zum Vergleich der Bildungsstand unserer ausländischen Mitbürger und Mitbürgerinnen aus?

Le persone che abitano nelle città presentano un livello d'istruzione decisamente più elevato: il 7,2% dei cittadini è laureato, contro il 3,1% delle persone che vivono nelle zone rurali. Analogamente, nelle città si rileva più del doppio dei diplomati (27,0%) rispetto ai comuni rurali (13,2%), mentre le scuole professionali, che da sempre giocano un ruolo fondamentale in provincia di Bolzano, sono maggiormente frequentate da chi vive nelle zone rurali.

E come si presentano al confronto i nostri concittadini stranieri?

Tabelle 3.2 / Tabella 3.2

Welchen höchsten Schulabschluss haben Sie? (Ausländer)
Prozentwerte

Qual è il titolo di studio più elevato da Lei conseguito? (stranieri)
Valori percentuali

	Ins- gesamt	Geschlecht Sesso		Alter (Jahre) Età (anni)			Wohnort Zona abitativa		EU-Angehörigkeit Appartenenza UE	
	Totale	Männlich Maschi	Weiblich Femmine	15-34 15-34	35-54 35-54	>55 >55	Stadt Città	Land Comuni rurali	EU UE	Nicht-EU Non-UE
Hochschulabschluss/Doktorat Laurea/dottorato	14,2	15,0	13,1	9,1	17,9	20,0	13,5	15,3	22,2	9,6
Matura Maturità	32,7	32,7	32,7	37,7	29,7	24,4	33,5	31,3	29,7	34,4
Berufsschule Diploma scuola professionale	23,3	21,7	25,2	22,6	24,1	23,2	20,1	28,5	29,6	19,5
Pflichtschule Scuola dell'obbligo	27,0	28,0	25,7	28,3	24,5	30,0	28,5	24,3	18,5	31,9
Keinen Studientitel: kann lesen und schreiben Nessun titolo: so leggere e scrivere	2,5	2,4	2,8	2,0	3,3	2,3	3,8	0,5	-	4,0
Keinen Studientitel: kann weder lesen noch schreiben Nessun titolo: non so né leggere, né scrivere	0,4	0,3	0,5	0,3	0,6	-	0,6	-	-	0,6

Was bei der Betrachtung der Daten als Erstes ins Auge sticht, ist der eklatante Unterschied zwischen EU- und Nicht-EU-Bürgern. Finden sich unter den EU-Bürgern 22,2% Akademiker, so fällt dieser Prozentwert unter den Nicht-EU-Bürgern auf weniger als die Hälfte davon (9,6%). Ebenso gibt es 4,6% von Nicht-EU-Bürgern, welche überhaupt keinen Studientitel vorweisen können, aber keinen einzigen EU-Bürger in derselben Situation.

Ciò che risulta subito evidente, da una prima analisi dei dati, è la netta differenza tra gli stranieri con nazionalità di un paese dell'UE e quelli provenienti da un paese esterno all'UE: se tra i primi il 22,2% è laureato, tale percentuale è meno della metà per i secondi (9,6%). Il 4,6% degli stranieri provenienti da un paese esterno all'UE ha inoltre dichiarato di non possedere alcun titolo di studio, mentre tra gli stranieri comunitari non si è riscontrato alcun caso di questo tipo.

Um den verschiedenen Schulsystemen mit jeweils unterschiedlicher Studiendauer Rechnung zu tragen, wurde auch die Frage nach der Anzahl der besuchten Schuljahre gestellt. Dabei ergeben sich folgende Durchschnittswerte.

Ein Südtiroler drückt im Mittel etwa 9,8 Jahre die Schulbank, ein Ausländer hingegen 11,9. Trotzdem bekleidet der überwiegende Teil der ausländischen Bevölkerung (51,0%) Positionen, welche nicht bzw. nur zum Teil ihrer Ausbildung entsprechen. Nach wie vor beschränkt sich die Beschäftigung der Einwanderer vor allem auf die unteren Positionen der beruflichen und betrieblichen Hierarchien; außerdem konzentriert sich ihre Arbeit auf wenige Berufsgruppen und Branchen, insbesondere auf die Industrie und das Gastgewerbe.

Der Studientitel wird in den meisten Fällen (88,2%) im Heimatland erworben: Eine genauere Analyse zeigt aber, dass EU-Bürger ihr Heimatland öfter aus Studiengründen verlassen als Nicht-EU-Bürger, welche meist erst nach abgeschlossenem Studium emigrieren.

Per tener conto dei diversi sistemi scolastici, con i loro diversi cicli di studio, è stato posto un quesito sul numero di anni scolastici frequentati. Sono quindi emersi i seguenti risultati.

Un altoatesino siede in media sui banchi scolastici per 9,8 anni, uno straniero per 11,9. Ciononostante la maggior parte della popolazione straniera (51,0%) ricopre ruoli che non corrispondono, se non solo in parte, alla formazione scolastica conseguita. Come da sempre, gli immigrati si limitano ad occupare soprattutto le posizioni più basse della gerarchia professionale ed aziendale; inoltre, la loro attività lavorativa si concentra quasi esclusivamente su alcuni profili professionali e settori economici, in particolare nell'industria e nei pubblici esercizi.

Nella maggior parte dei casi, il titolo di studio viene conseguito nel paese di origine (88,2%). Da un'analisi più dettagliata si evince però che gli stranieri comunitari lasciano, per motivi di studio, il proprio paese più frequentemente degli extracomunitari; questi ultimi emigrano infatti in prevalenza solamente dopo aver concluso gli studi.

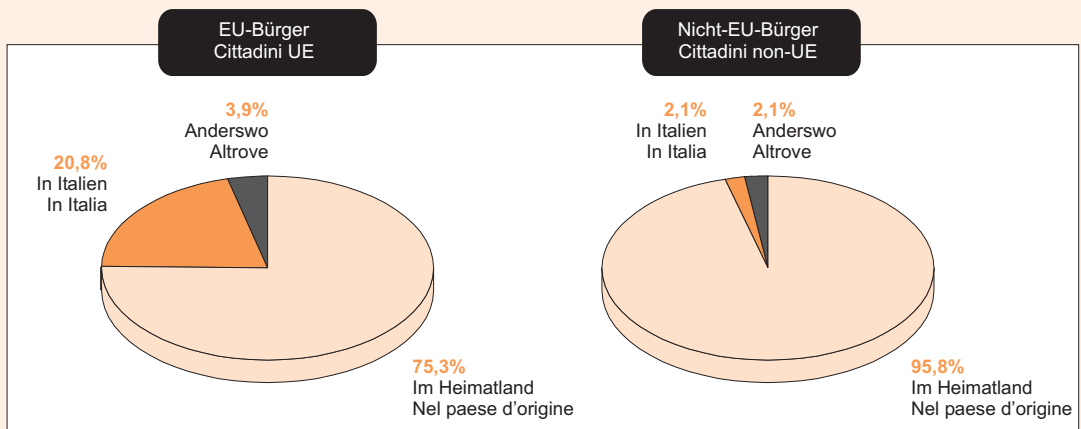
Grafik 3.1 / Grafico 3.1

Wo haben Sie Ihren höchsten Schulabschluss erlangt?

Prozentuelle Verteilung

Dove ha conseguito il titolo di studio più elevato?

Composizione percentuale



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Sprachkenntnisse

Für eine gute Eingliederung in einem fremden Land ist die Beherrschung der dort gebräuchlichen Sprache von entscheidender Bedeutung. Auf die Frage nach der Kenntnis der beiden wichtigsten Landessprachen schneidet die italienische Sprache etwas besser ab als die deutsche. Differenziert man nach EU-Angehörigkeit, so beherrschen Nicht-EU-Bürger die italienische Sprache etwas besser als die deutsche, EU-Bürger hingegen entschieden besser die deutsche. Dies ist wohl auf den Umstand zurückzuführen, dass der Großteil der in Südtirol ansässigen EU-Bürger aus Deutschland und Österreich stammt und für sie dadurch die deutsche Sprache auch gleichzeitig ihre Muttersprache ist. Einwanderer aus den Maghreb-Ländern beherrschen - aufgrund der Nähe zu Französisch - die italienische Sprache besser als die deutsche; Letztere wird hingegen eher von den Osteuropäern gesprochen.

Conoscenza delle lingue

Per una buona integrazione in un paese straniero, risulta di fondamentale importanza la padronanza della lingua locale. In merito alla domanda sulla conoscenza dei due principali idiomi altoatesini, emerge che la lingua italiana è generalmente conosciuta meglio di quella tedesca. Se si distingue per nazionalità di provenienza, gli immigrati da un paese esterno all'UE hanno una maggiore padronanza della lingua italiana, quelli provenienti dall'UE conoscono invece meglio la lingua tedesca. Ciò è da ricondurre al fatto che la maggior parte degli stranieri dell'UE, residenti in provincia di Bolzano, proviene dalla Germania e dall'Austria: il tedesco è quindi la loro lingua madre. Gli stranieri provenienti dai paesi magrebini conoscono invece meglio la lingua italiana, probabilmente per le maggiori similitudini con la lingua francese, mentre quelli provenienti dall'Europa dell'Est parlano più correntemente la lingua tedesca.

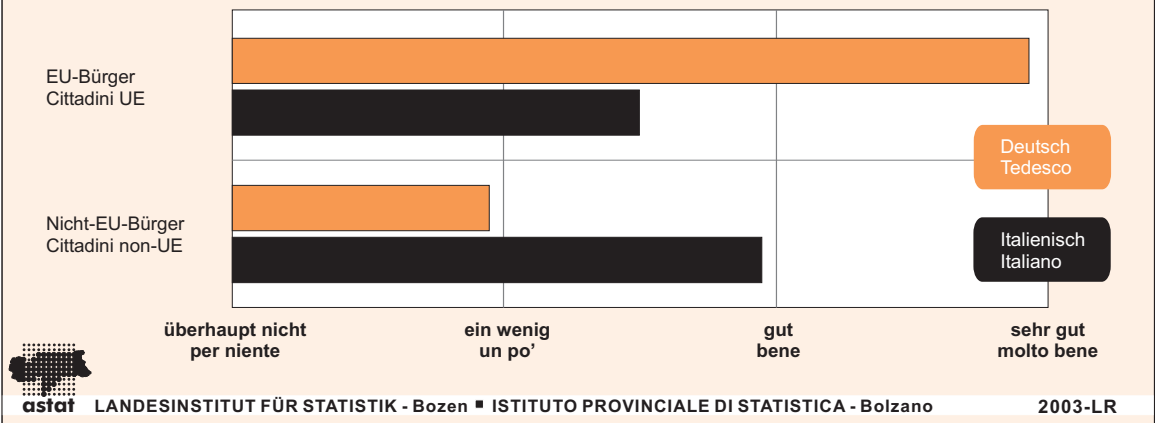
Grafik 3.2 / Grafico 3.2

Inwieweit beherrschen Sie Deutsch und Italienisch?

Mittelwert

Quanto conosce il tedesco e l'italiano?

Valore medio



Was die englische und französische Sprache betrifft, so behaupten 62,0% der Ausländer, die englische Sprache und 30,3% die französische zumindest „ein wenig“ zu beherrschen. Unter den Nicht-EU-Bürgern beherrschen die Einwanderer aus Bangladesh und Pakistan die englische Sprache am besten, Einwanderer

In merito alla conoscenza delle altre lingue, è emerso che il 62,0% degli stranieri conosce almeno in parte la lingua inglese e il 30,3% quella francese. Tra gli immigrati extracomunitari, sono quelli provenienti dal Bangladesh e dal Pakistan ad avere le migliori conoscenze della lingua inglese, mentre quelli originari dei

aus den Maghreb-Staaten hingegen entgegen erwartungsgemäß die französische.

Die Fremdsprachenkenntnisse der Südtiroler fallen etwas düftiger aus: 43,8% geben an, die englische Sprache und nur 8,3%, die französische Sprache zumindest „ein wenig“ zu beherrschen.

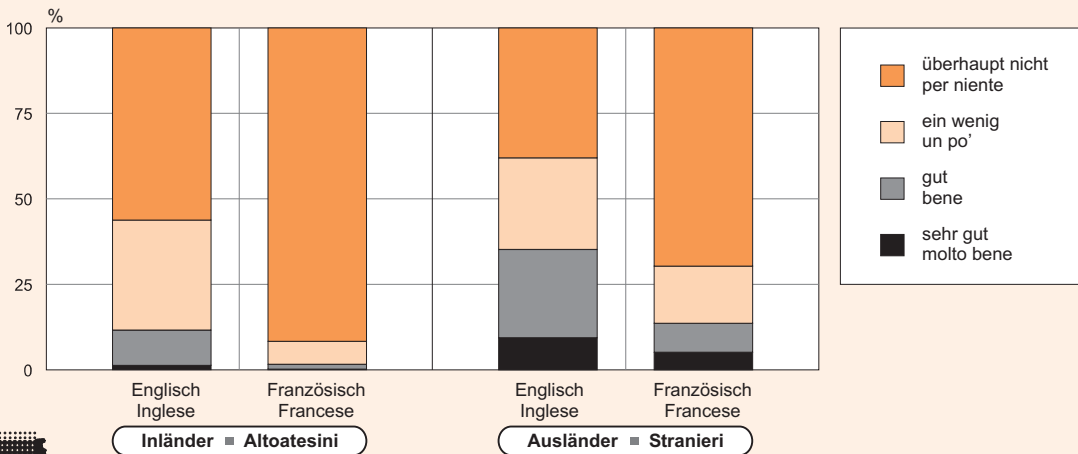
paesi magrebini hanno, comprensibilmente, la miglior padronanza del francese.

Per gli altoatesini la conoscenza delle lingue straniere risulta più mediocre: il 43,8% conosce almeno in parte la lingua inglese, ma solamente l'8,3% il francese.

Grafik 3.3 / Grafico 3.3

Inwieweit beherrschen Sie Englisch und Französisch?

Quanto conosce l'inglese e il francese?



astat

LANDEINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Weiterbildungsveranstaltungen

Welche Wichtigkeit den Sprachen beigemessen wird, spiegelt sich im Prozentsatz derjenigen Personen wider, welche gerne einen Sprachkurs besuchen würden: 43,0% der Ausländer wären daran interessiert. Damit steht das Erlernen einer Sprache gleich nach der beruflichen Ausbildung (51,0%) auf Platz 2 der Prioritätenliste.

Mehr als ein Drittel der in Südtirol ansässigen Ausländer hat bereits von einem Weiterbildungsangebot Gebrauch gemacht. Zu den am stärksten genutzten Angeboten zählen Kurse zur beruflichen Weiterbildung und Sprachkurse, wobei Letztere stärker von Frauen (46,8%) als von Männern (31,4%) und vermehrt von den jüngeren Altersklassen (15- bis 34-Jährige) besucht werden. Berufliche Weiterbil-

Corsi di formazione

L'importanza che viene data alla conoscenza delle lingue si riflette nella percentuale delle persone che vorrebbero frequentare un corso di lingue: ne è interessato il 43,0% degli stranieri. L'apprendimento di una lingua si pone al secondo posto della graduatoria delle preferenze ai corsi, subito dopo quelli di formazione professionale (51,0%).

Più di un terzo degli stranieri residenti in provincia di Bolzano ha partecipato ai corsi di formazione: sono stati frequentati soprattutto quelli di formazione professionale e di lingua; questi ultimi sono stati scelti più frequentemente da parte delle donne (46,8%) che non degli uomini (31,4%) e soprattutto da parte delle classi di età più giovani (15-34 anni). I corsi di formazione professionale risvegliano

dungskurse hingegen wecken häufiger das Interesse der Männer (56,3%) und der oberen Altersklassen (68,7%). Kurse zur Vorbereitung auf die Zweisprachigkeitsprüfung werden vor allem von den in den Städten lebenden Ausländern und von Nicht-EU-Bürgern besucht.

invece maggiormente l'interesse degli uomini (56,3%) e delle classi di età più elevate (68,7%). I corsi di preparazione agli esami di bilinguismo vengono frequentati prevalentemente dagli stranieri che abitano nelle città e da quelli provenienti da un paese esterno all'UE.

Grafik 3.4 / Grafico 3.4

Hätten Sie den Wunsch, an Weiterbildungsveranstaltungen teilzunehmen? Wenn ja, an welchen?
 (Ausländer ■ Mehrfachnennungen möglich)

Desidera partecipare a corsi di formazione? Se sì, a quali?
 (Stranieri ■ possibili più risposte)

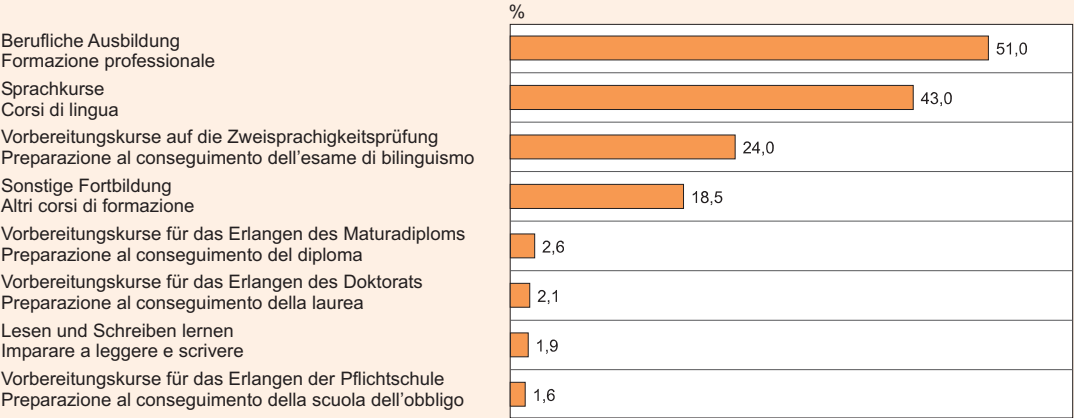


Tabelle 3.3 / Tabella 3.3

Haben Sie in Südtirol bereits eine Weiterbildung besucht? Wenn ja, welche? (Ausländer)
 Prozentwerte; Mehrfachnennungen möglich

Ha già partecipato ad un corso di formazione in provincia di Bolzano? Se sì, a quale? (stranieri)
 Valori percentuali; possibili più risposte

	Ins- gesamt	Geschlecht Sesso		Alter Età			Wohnort Zona abitativa		EU-Angehörigkeit Appartenenza UE	
		Männlich	Weiblich	15-34	35-54	>55	Stadt	Land	EU	Nicht-EU
	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-54	>55	Città	Comuni rurali	UE	Non-UE
Berufliche Ausbildung Formazione professionale	45,6	56,3	34,7	47,0	40,2	68,7	45,4	45,9	47,8	44,2
Sprachkurse Corsi di lingua	39,0	31,4	46,8	43,8	35,5	31,7	31,2	50,3	35,8	41,9
Sonstige Fortbildung Altri corsi di formazione	25,2	22,9	27,6	17,7	32,3	29,0	31,0	17,0	27,4	23,0
Vorbereitungskurse Zweisprachigkeit Preparazione esame di bilinguismo	5,6	6,1	5,0	3,7	8,3	-	8,2	1,8	4,3	6,6
Vorbereitungskurse Oberschulabschluss Preparazione scuola superiore	0,6	-	1,2	1,3	-	-	1,0	-	-	1,1

Anmerkung: keine Nennungen bei den Punkten „Vorbereitungskurse Pflichtschulabschluss“, „Lesen und Schreiben lernen“ und „Vorbereitungskurse Doktorat“
 Nota: nessuna indicazione ai punti "Preparazione al conseguimento della scuola dell'obbligo", "Imparare a leggere e a scrivere" e "Preparazione alla laurea"

Ausländerspezifische Projekte im Schulwesen

Südtirols Schulen werden durch die seit den 90er Jahren stetig steigende Anzahl von ausländischen Schülern vor neue und komplexe Anforderungen gestellt. Da die Schule für ausländische Kinder meist die erste Möglichkeit darstellt, mit der einheimischen Bevölkerung in Kontakt zu treten, kommt ihr eine besondere Bedeutung zu. Das deutsche Schulamt hat darauf reagiert und im Jahr 2002 erstmals eine eigene Beratungsstelle geschaffen.

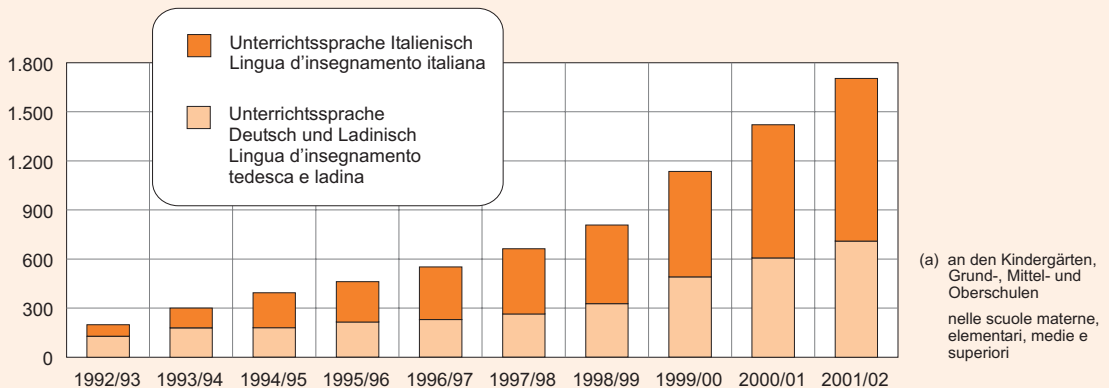
Progetti scolastici per stranieri

In seguito al crescente aumento, a partire dagli anni '90, degli alunni stranieri, le scuole altoatesine devono far fronte a sempre più nuove e complesse esigenze. La scuola gioca un ruolo fondamentale, poiché spesso essa rappresenta la prima possibilità per i bambini stranieri di entrare in contatto con la popolazione locale. L'intendenza scolastica tedesca si è conformata alle nuove esigenze e da quest'anno ha istituito per la prima volta un proprio ufficio di consulenza.

Grafik 3.5 / Grafico 3.5

Ausländische Schüler (a) nach Unterrichtssprache - Schuljahre 1992/93-2001/02

Alunni stranieri (a) per lingua d'insegnamento - Anni scolastici 1992/93-2001/02



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Im Folgenden wird weiters auf ein Projekt hingewiesen, welches im Jahr 2000 von der Landesabteilung für italienische Berufsbildung und dem Europäischen Sozialfonds gestartet wurde. Es handelt sich dabei um das erste Projekt dieser Art in Südtirol und auch - zumindest in diesem Umfang - in Italien. Es hat die Ausbildung von „kulturellen Vermittlern“ zum Gegenstand, welche sich auf einen der folgenden vier Bereiche spezialisieren:

- Erziehung/Kultur
- Arbeit
- Sozial- und Gesundheitswesen
- Verwaltungs- und Rechtswesen

Inoltre deve essere menzionato un progetto avviato nel 2000 dalla Ripartizione Formazione professionale italiana e dal Fondo Sociale Europeo, primo progetto di questo tipo in Alto Adige e, per lo meno di queste proporzioni, anche in Italia. L'obiettivo è la formazione dei cosiddetti "mediatori culturali", con specializzazione in uno dei seguenti settori:

- educazione e cultura,
- lavoro,
- settore sociale e sanitario,
- settore amministrativo e contabile.

Das Berufsprofil des kulturellen Vermittlers war bereits vom Staatsgesetz Nr. 40 vom 6. März 1998, Art. 36, Absatz 6b) vorgesehen.

Zur Ausbildung waren ausländische Personen zugelassen, welche zumindest einen Ober- schulabschluss vorweisen konnten. Die Aus- bildungsdauer betrug 800 Stunden und um- fasste sowohl theoretischen Unterricht als auch ein Praktikum bei einer im jeweiligen Sektor arbeitenden Institution.

Bereits während der Praktika zeigte sich der unschätzbare Wert dieser Initiative. Im Schul- wesen wurden die Vermittler beispielsweise eingesetzt, um vor allem ausländischen Grundschulern im ersten Schuljahr den Ein- stieg zu erleichtern. Die kulturellen Vermittler haben dabei im Wesentlichen drei Aufgaben zu erfüllen:

- Sie informieren die Einwandererfamilien be- züglich Schulwesen, Termine, Modalitäten und bürokratische Wege bei Einschreibun- gen.
- Sie erleichtern den Zugang und die Nutzung der schulischen Angebote durch Über- setzung der Dokumente und Informations- blätter der Schulen für die Eltern.
- Sie übernehmen die Rolle eines Beobach- ters durch Gespräche mit Eltern und Lehr- personen, unterbreiten Vorschläge zu di- daktischen Maßnahmen und überprüfen un- mittelbar deren Wert.

Außerdem werden bereits in einigen Schulen - zusätzlich zur spezifischen Förderung in den Unterrichtsstunden - eine Sprachwerkstatt an mehreren Nachmittagen sowie eine Aufgaben- hilfe angeboten. Die Hauptaufgabe der inter- kulturellen Pädagogik besteht jedoch laut Dr. Ljubica Rapo - einer im Schulwesen sehr engagierten kulturellen Vermittlerin - aber vor allem darin, ein Vertrauensverhältnis zu den Kindern aufzubauen und damit eine gute Basis für die Integration in ein für sie fremdes Land zu schaffen.

Il profilo professionale di mediatore culturale è previsto anche dalla legge n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, comma 6b.

Erano ammesse alla formazione quelle perso- ne straniere in grado di dimostrare di aver con- cluso almeno gli studi di una scuola seconda- ria superiore. La durata della formazione era di 800 ore e comprendeva sia lezioni di teoria, sia di pratica presso un'istituzione attiva in uno dei corrispondenti settori.

Già durante il tirocinio è subito emersa l'im- portanza di una tale iniziativa: in ambito sco- lastico, ad esempio, i mediatori culturali sono stati impiegati soprattutto per facilitare l'inseri- mento dei bambini stranieri al primo anno di scuola elementare. I mediatori culturali hanno essenzialmente tre compiti:

- informare le famiglie immigrate in materia di scuola, scadenze, modalità e iter burocratici per le iscrizioni;
- favorire l'inserimento e la partecipazione alle iniziative scolastiche attraverso la tradu- zione ai genitori dei documenti e dei fogli informativi della scuola;
- assumere la funzione di osservatore nei col- loqui tra insegnanti e genitori, presentare proposte per iniziative didattiche e verificarne costantemente la loro validità.

In alcune scuole viene offerto, oltre al sostegno specifico durante le ore di lezione, anche un laboratorio linguistico e l'assistenza nei compiti in diversi pomeriggi. Secondo la dott.ssa Ljubica Rapo - una mediatrice cul- turale attivamente impegnata nel settore della scuola - il compito principale della pedagogia interculturale consiste soprattutto nel costruire un rapporto di fiducia con i bambini, per porre delle solide basi per l'integrazione in un paese per loro straniero.



4 Arbeitssituation

Situazione lavorativa

Nora Lonardi, Adel Jabbar

Beschäftigungslage und Arbeitsintegration

Die Präsenz von Ausländern auf dem Arbeitsmarkt wird erfahrungsgemäß von einer ganz bestimmten Notwendigkeit bestimmt. Zu erkennen ist dies am Beispiel des Landes Südtirols, das sich vor allem in den letzten zehn Jahren von den anderen Provinzen Italiens insofern abgehoben hat, als es häufig Arbeitsbewilligungen für ausländische Arbeitskräfte beantragt⁽¹⁾. Auf der Angebotsseite benötigt der Arbeitsmarkt nicht mehr nur einfache Saisonarbeiter, sondern immer öfter Arbeitskräfte in diversen Sparten und - wie später noch gezeigt wird - Fachkräfte mit mittlerer Qualifikation. Die Einwanderung wird jedenfalls nach wie vor hauptsächlich durch wirtschaftliche Faktoren angekurbelt, die sich zum einen auf das mangelnde Arbeitsangebot und zum anderen auf die niedrigen Löhne in den Herkunftsländern der Ausländer zurückführen lassen.

Die Ergebnisse dieser Studie zeigen, dass ein Drittel der Ausländer vor der Auswanderung nicht erwerbstätig war. Unter den Erwerbstätigen überwiegen die Angestellten und Beamten, wenngleich es sich dabei vorwiegend um europäische Ausländer handelt. Die Einwanderer nicht europäischer Herkunft waren vor der Einreise nach Südtirol vor allem als Arbeiter tätig.

Zum Zeitpunkt des Interviews gehen über zwei Drittel der Ausländer (68,8%) einer Erwerbstätigkeit nach. Dieser Anteil übertrifft die Erwerbstätigenquote der befragten einheimischen Bevölkerung (57,4%), die dafür mehr Studenten (4,7% gegen 2,3%) und Rentner

Situazione occupazionale e inserimento lavorativo

La presenza di manodopera straniera all'interno del mercato del lavoro risponde, com'è ormai risaputo, ad una precisa necessità, che ha visto in particolare negli ultimi dieci anni la provincia altoatesina emergere fra tutte in Italia nella richiesta di autorizzazioni al lavoro dall'estero⁽¹⁾. Sempre più di frequente inoltre la domanda di forza-lavoro non riguarda solamente i periodi stagionali, ma gradualmente investe i vari settori del mercato, anche per mansioni, come si avrà modo di riprendere, a media qualificazione. In ogni caso, l'immigrazione ancora oggi è motivata prevalentemente da ragioni di natura economica, che possiamo interpretare in termini sia di mancanza di lavoro, sia di salari inadeguati, nei paesi d'origine.

Esaminando i dati della ricerca, osserviamo in primo luogo la situazione occupazionale dei cittadini stranieri precedente l'emigrazione. Un terzo non era occupato; fra quanti svolgevano un'attività, prevalevano gli impiegati, per quanto tale condizione riguardasse in particolare i cittadini di provenienza europea, mentre quelli non europei si trovavano per lo più nella condizione di operaia/operaio.

In relazione alla situazione occupazionale attuale, risultano occupati oltre i due terzi degli stranieri intervistati (68,8%), una percentuale molto più elevata di quella che si registra nel gruppo altoatesino (57,4%), per il fatto che in quest'ultimo la forza lavoro risulta più conte-

⁽¹⁾ Diesbezüglich sei auf die Daten der Abteilung Arbeit der Südtiroler Landesverwaltung verwiesen.

⁽¹⁾ Si vedano a questo riguardo i dati della Ripartizione Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano.

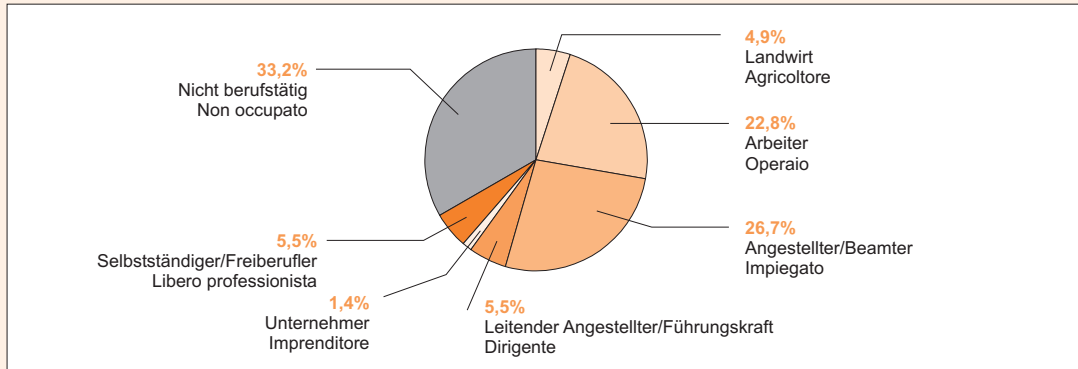
Grafik 4.1 / Grafico 4.1

Erwerbstätigkeit der Ausländer vor deren Auswanderung

Prozentuelle Verteilung

Situazione occupazionale degli stranieri antecedente l'emigrazione

Composizione percentuale


astat LANDESIINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

(21,3% gegen 12,0%) zählt. Die Hausfrauen halten sich mehr oder weniger die Waage: In der Ausländerstichprobe machen sie 12,4% und in der Südtiroler Stichprobe 11,8% aus.

Unter den Ausländern beläuft sich die Arbeitslosenquote durchschnittlich auf 3,8%. Berücksichtigt man auch die Ausländer auf Suche nach einer ersten Beschäftigung, so steigt der Anteil der nicht beschäftigten Erwerbspersonen auf etwa 5,5%. Der gleiche Wert beläuft sich bei den Einheimischen auf 2,0%.

Wie in der Ausländergruppe so auch unter den Einheimischen ist die lohnabhängige, unbefristete Arbeit die am häufigsten genannte Erwerbsstellung. Die Südtiroler geben aber deutlich öfter an, selbstständig zu sein. Allerdings gilt es hier zu beachten, dass unter den Südtiroler Selbstständigen die Landwirtschaft zum Tragen kommt. Wer in diesem Bereich tätig ist, arbeitet zu 71,1% selbstständig; insgesamt beträgt der Durchschnitt der selbstständig beschäftigten Südtiroler 27,9%. Nicht zuletzt deshalb sind die Selbstständigen häufiger auf dem Land (33,9%) und unter der deutschen Volksgruppe (32,6% gegenüber 18,2% der Italiener) zu finden.

nuta. Infatti, fra gli altoatesini si registra una maggiore incidenza della condizione di studente (4,7% contro 2,3%), ma soprattutto di pensionato/pensionata (21,3% contro 12,0% degli stranieri). La condizione di casalinga invece non incide in maniera sostanzialmente diversa nei due gruppi (12,4% del campione straniero contro 11,8% di quello altoatesino).

Nel complesso, fra gli stranieri la condizione di disoccupato riguarda mediamente il 3,8%; sommando questo dato a quello relativo alle persone in cerca di prima occupazione si arriva a circa il 5,5% di forza lavoro non occupata, a fronte del 2,0% che si rileva fra gli altoatesini.

Per quanto riguarda la condizione lavorativa, il lavoro dipendente a tempo indeterminato rappresenta la situazione più diffusa in entrambi i campioni, per quanto il lavoro autonomo incida diversamente e in maniera certo più marcata fra gli altoatesini. Va osservato in ogni caso che nella schiera dei lavoratori autonomi altoatesini, incide fortemente il settore dell'agricoltura (il 71,1% di quanti lavorano in agricoltura è autonomo, a fronte di una media del 27,9%), e non a caso il lavoro autonomo risulta molto più frequente nelle zone rurali (33,9%) e nel gruppo di lingua tedesca (32,6% contro il 18,2% del gruppo italiano).

Die zeitlich befristete Beschäftigung kommt bei den Ausländern häufiger vor. Alles in allem scheinen die ausländischen Arbeitskräfte in Südtirol eine ziemlich geregelte Beschäftigung zu haben: 2,1% der Befragten geben an, einer vertraglich nicht geregelten Arbeit nachzugehen. Dieser Anteil beläuft sich bei den Einheimischen auf 1,2%.

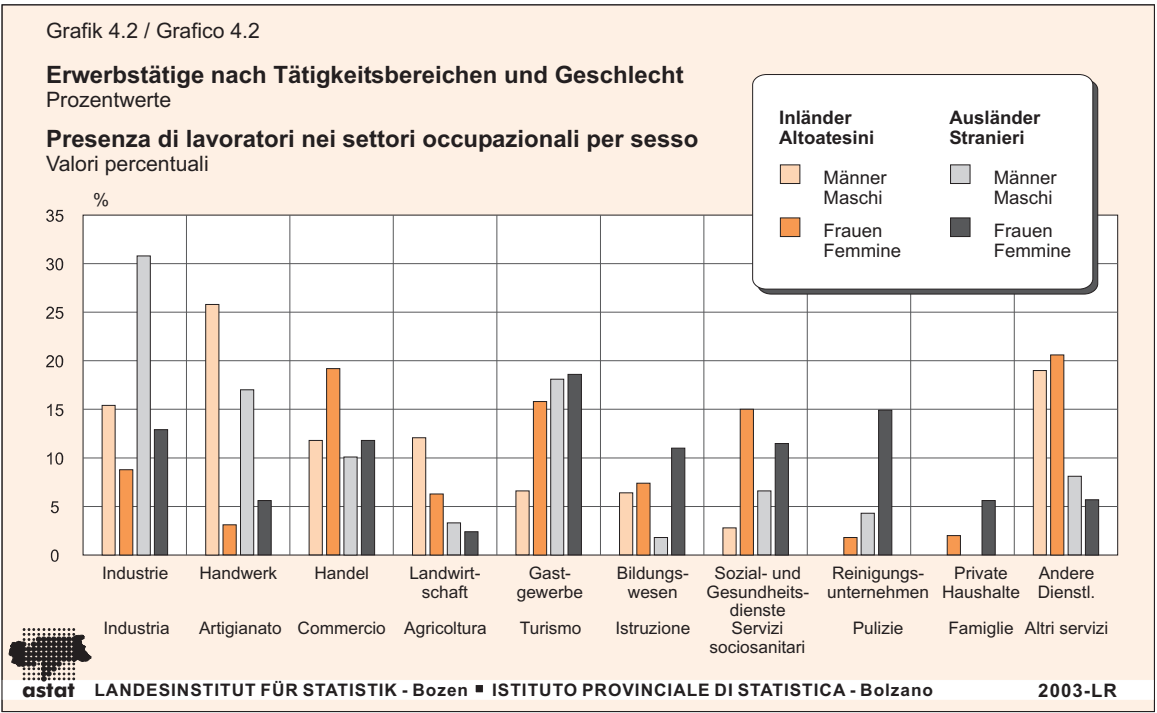
Der geringe Anteil an Arbeitsverhältnissen ohne Arbeitsvertrag lässt einige Zweifel über dessen Glaubwürdigkeit aufkommen. Dies insbesondere vor dem Hintergrund, dass die vertragslosen Arbeitsverhältnisse unter den Ausländerinnen abnehmen (0,5%), wo doch gerade die Einwanderinnen (Betreuerinnen) am häufigsten Arbeiten im prekären und regelwidrigen Zustand verrichten. In einer späteren Analyse und in anderen Studien⁽¹⁾ wird näher darauf eingegangen.

Die unten stehenden Diagramme, an denen die geschlechtsbezogene Verteilung der Beschäftigung abgelesen werden kann, ermöglichen einen Vergleich mit der Beschäftigungslage einheimischer Arbeitskräfte.

Il lavoro a tempo determinato è invece più frequente fra gli stranieri. Nell'insieme, la situazione dichiarata dai lavoratori stranieri appare piuttosto regolare, tant'è che solo il 2,1% degli stessi, a fronte di una percentuale pari all'1,2% fra gli altoatesini, afferma di svolgere un lavoro non regolarizzato.

Tale dato però potrebbe anche non corrispondere pienamente alla situazione reale, tanto più considerando che l'incidenza del lavoro irregolare sembra calare ulteriormente nell'occupazione femminile straniera (0,5%), quando, di fatto, come si vedrà più avanti nell'analisi e come dimostrano altri studi⁽¹⁾, sono proprio le donne immigrate solitamente ad occupare i settori più precari e meno regolari (è il caso discusso delle "badanti").

Osservando i grafici seguenti, infatti, possiamo vedere in primo luogo la diversa distribuzione dell'occupazione secondo il genere e confrontarla con la situazione dei lavoratori altoatesini.



⁽¹⁾ Diesbezüglich sei auf die Studie der Vereinigung Donne Nissà *Studio - Lavoro. Essere straniera in Alto Adige*, Bozen 1999 und auf die Cedocs-Studie *Lavoratori stranieri. Cultura del lavoro e bisogni formativi*, (Hg. Studio RES Trient) Bozen, 1999 verwiesen.

⁽¹⁾ Si vedano al riguardo la ricerca condotta dall'Associazione Donne-Nissà, *Studio - Lavoro. Essere straniera in Alto Adige*, Bolzano, 1999 e la ricerca Cedocs, *Lavoratori stranieri. Cultura del lavoro e bisogni formativi*, (a cura di Studio RES Trento), Bolzano, 1999.

In erster Linie sei darauf hingewiesen, dass der geringe Anteil an landwirtschaftlichen Arbeitskräften einzig dem Zeitpunkt der Erhebung anzulasten ist, der nicht in die Erntezeit fällt. Die Ausländerinnen sind vorwiegend im Gastgewerbe und Reinigungssektor tätig. Neben der Arbeit als Haushaltshilfe, die eine weitere Domäne weiblicher Arbeitskräfte aus dem Ausland darstellt, sind im Gast- und Reinigungsgewerbe kaum einheimische Erwerbstätige zu finden. Neu ist weder dieser Umstand noch die Tatsache, dass die Ausländer dem Arbeitskräftemangel in den Bereichen Industrie und Handwerk sowie in einigen Dienstleistungsbereichen, z.B. dem Fremdenverkehr abhelfen. In den ersten beiden Bereichen sind 37,5% aller Ausländer tätig, im Letzteren hingegen 18,3%. Die einheimischen Arbeitskräfte bevorzugen das Beamtentum und die neuen Dienstleistungen.

Immer mehr Ausländer machen sich selbstständig. Unabhängig vom Geschlecht geht derzeit jede sechste ausländische Arbeitskraft einer selbstständigen Tätigkeit nach. Liegt das Selbstständigsein bei den Ausländern euro-

Occorre in primo luogo osservare che la bassa incidenza di lavoratori e lavoratrici nel settore agricolo è imputabile al periodo in cui è stata effettuata la ricerca, periodo non stagionale per questo settore. Notiamo inoltre, a conferma delle osservazioni precedenti, che le lavoratrici straniere si concentrano prevalentemente nel comparto turistico (alberghi e pubblici esercizi) e nel settore delle pulizie. Vediamo anche come questi settori, unitamente al lavoro domiciliare, altro bacino di manodopera femminile straniera, siano molto più disertati dai lavoratori altoatesini. Questo non rappresenta certo una novità, così come è noto che gli stranieri vanno a riempire i vuoti della categoria operaia in genere, sia nei settori dell'industria/artigianato (37,5% dei lavoratori stranieri), sia in alcuni servizi, in particolare nel comparto turistico (18,3%), mentre i lavoratori autoctoni si collocano più frequentemente nel settore impiegatizio e nel cosiddetto terziario avanzato.

Cresce in ogni caso la percentuale di lavoro autonomo fra gli stranieri, che riguarda oggi circa un lavoratore su sei, in uguale misura uomini e donne. C'è da osservare tuttavia che l'autonomia professionale è molto diffusa negli

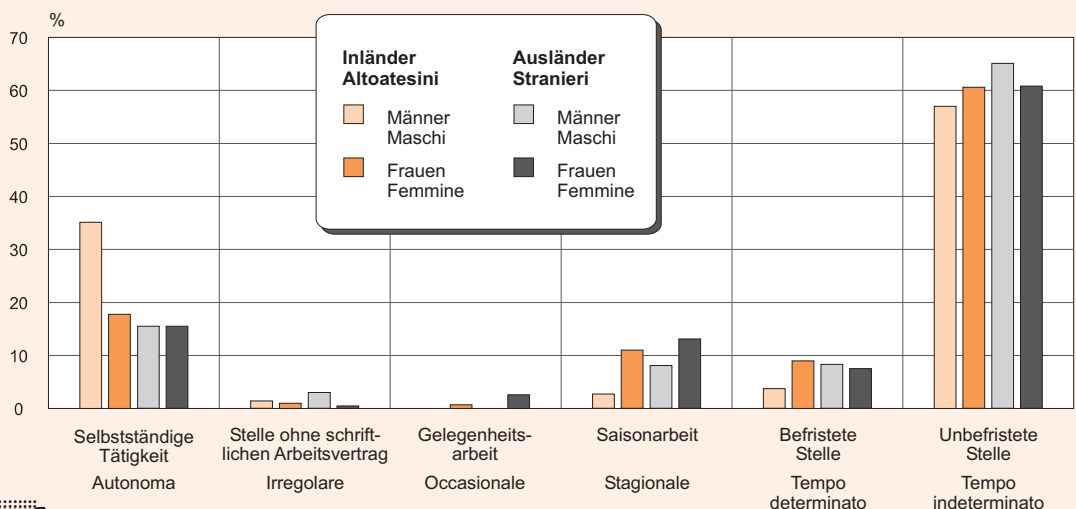
Grafik 4.3 / Grafico 4.3

Art des Arbeitsverhältnisses der Arbeitskräfte nach Geschlecht

Prozentwerte

Tipologia occupazionale dei lavoratori per sesso

Valori percentuali



päischer Herkunft (Deutschland, Österreich u.a.) im Trend, so ist es unter den Nicht-EU-Bürgern viel seltener. Die Südtiroler gehen zwar öfter einer selbstständigen Arbeit nach, doch trifft dies nur auf die männlichen Arbeitskräfte zu. Die einheimische Bevölkerung neigt auf alle Fälle zur lohnabhängigen, unbefristeten Beschäftigung. Fast 19% der Ausländer besetzen eine prekäre Arbeitsstelle, d.h. üben eine saisonale, befristete oder Gelegenheitsarbeit aus. Dieser Wert liegt unter den Ausländerinnen und insbesondere den Nicht-EU-Bürgerinnen sogar bei über 23%. Die Südtiroler Bevölkerung geht zu 12,4% solchen Arbeiten nach und auch hier sind die Frauen (20,7%) am meisten benachteiligt.

Die Ergebnisse unserer sowie anderer Studien⁽¹⁾ zeigen, dass es prekäre Arbeitssituationen gibt, welche nach Geschlecht und Herkunft der Ausländer variieren. Im Nordosten Italiens mag die Beschäftigungslage der ausländischen Arbeitskräfte besser sein als im gesamtstaatlichen Durchschnitt und vor allem besser als in Süditalien, doch ist die Arbeitsvermittlung der in den Arbeitslosenlisten Südtirols eingetragenen Einwanderer zwischen 1998 und 1999 stark zurückgegangen⁽²⁾.

Unserer Studie zufolge haben 59,7% der gegenwärtig beschäftigten Ausländer mindestens einmal und 13,6% öfter als dreimal Arbeit gewechselt.

Bei der Arbeitsuche scheinen die Südtiroler schneller eine Anstellung zu finden als ihre ausländischen Mitbürger. Nahezu zwei Drittel der Einheimischen haben höchstens einige Wochen gebraucht, ihre derzeitige Arbeitsstelle zu finden. Unter den Einwanderern hingegen haben 27,9% einige Monate bis zu über einem Jahr lang gesucht.

stranieri di origine europea (Germania, Austria e altri) e molto meno fra quelli provenienti dai paesi non UE. Fra gli altoatesini, anche se il lavoro autonomo risulta più frequente (ma solo nella forza lavoro maschile), prevale in ogni caso largamente il lavoro dipendente a tempo indeterminato. Un'occupazione precaria, ossia occasionale, stagionale o a tempo determinato, caratterizza in totale quasi il 19% dei lavoratori stranieri e supera il 23% delle lavoratrici, con punte più elevate fra quanti provengono da paesi esterni all'UE, a fronte del 12,4% di quelli altoatesini. Anche fra questi tuttavia le donne risultano più penalizzate sotto il profilo della continuità lavorativa (il 20,7% ha un'occupazione precaria o stagionale).

Nell'insieme, in base ai risultati di questa indagine (e come emerso da altri studi⁽¹⁾), si rilevano situazioni di precarietà lavorativa, che variano sulla base del genere e della provenienza. È vero che la situazione occupazionale dei lavoratori immigrati nell'area del nord est d'Italia appare in ogni caso migliore rispetto a quella che si rileva nella media nazionale, e in particolare rispetto al sud Italia, ma è anche vero che in questo quadro la provincia di Bolzano fra il 1998 e il 1999 ha registrato una forte flessione negli avviamenti al lavoro dei cittadini immigrati iscritti al collocamento⁽²⁾.

Rimane da sottolineare a questo riguardo che, secondo la ricerca attuale, ben il 59,7% dei lavoratori stranieri attualmente occupati ha cambiato lavoro almeno una volta e il 13,6% ha svolto quattro o più attività professionali.

Per quanto riguarda i tempi di ricerca del lavoro, questi sembrano più rapidi per i lavoratori altoatesini. Di fatto, fra questi circa due su tre hanno impiegato fino ad un massimo di alcune settimane nel reperimento del lavoro che svolgono attualmente, mentre tra gli stranieri il 27,9% ha impiegato da alcuni mesi a oltre un anno per la ricerca dell'occupazione.

⁽¹⁾ Siehe Studie des Arbeitsförderungsinstituts *Situazione e sviluppo occupazionale dei lavoratori immigrati in Alto Adige*, (Hg. Studio RES Trient), Bozen 1998 und Caritas, *Dossier Statistico 2001*.

⁽²⁾ Siehe Enrico Todisco (Hg.), *Necessità e convenienza. Integrazione dei lavoratori stranieri nel nord-est e al sud dell'Italia*, Ministero del Lavoro, Commissione Europea, Centro Studi Emigrazione, O.S.C.A.R., Rom, 2000, S. 52-73.

⁽¹⁾ Si veda a questo riguardo la ricerca AFI-IPL, *Situazione e sviluppo occupazionale dei lavoratori immigrati in Alto Adige*, (a cura di Studio RES Trento), Bolzano, 1998; si veda inoltre Caritas, *Dossier Statistico 2001*.

⁽²⁾ Si veda Enrico Todisco (a cura di), *Necessità e convenienza. Integrazione dei lavoratori stranieri nel nord-est e al sud dell'Italia*, Ministero del Lavoro, Commissione Europea, Centro Studi Emigrazione, O.S.C.A.R., Roma, 2000, pagg. 52-73.

Tabelle 4.1 / Tabella 4.1

Dauer der Arbeitsuche
Prozentuelle Verteilung

Durata della ricerca di lavoro
Composizione percentuale

ZEITAUFWAND	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	TEMPI DI REPERIMENTO
Einige Tage	36,4	51,0	Alcuni giorni
Einige Wochen	21,9	16,2	Alcune settimane
Einige Monate	19,5	10,8	Alcuni mesi
Mehr als ein halbes Jahr	3,4	1,7	Oltre sei mesi
Mehr als ein Jahr	5,0	5,2	Oltre un anno
Hatte zum Zeitpunkt der Einreise nach Südtirol bereits eine Arbeit	8,8	-	Avevo già il lavoro quando sono arrivato in provincia di Bolzano
Sonstiges	4,9	15,1	Altro
Insgesamt	100,0	100,0	Totale

Unter der Südtiroler Bevölkerung scheint die deutsche Volksgruppe schneller eine Anstellung zu finden als die italienische.

Die berufliche Qualifikation ist bekanntlich für jeden Anwärter eine Garantie dafür, schnell eine Arbeit zu finden⁽¹⁾.

Der Arbeitsaufwand unterscheidet sich kaum zwischen Südtirolern und Ausländern: Der Großteil leistet 31-40 Wochenstunden. Beide Gruppen arbeiten zu jeweils weniger als einem

Fra gli altoatesini, il reperimento dell'occupazione appare ulteriormente più rapido per quelli di lingua tedesca.

Per tutti, il possesso di una qualifica professionale sembra accelerare i tempi necessari al reperimento del lavoro, aspetto anche questo già riscontrato⁽¹⁾.

Il monte ore lavorativo è compreso fra trentuno e quaranta ore settimanali per la maggior parte dei lavoratori, sia stranieri, sia altoatesini. In entrambi i casi, una quota di poco inferiore ad

Tabelle 4.2 / Tabella 4.2

Wöchentlicher Arbeitsaufwand
Prozentuelle Verteilung

Monte ore lavorativo settimanale
Composizione percentuale

ARBEITSAUFWAND (IN STUNDEN)	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	MONTE ORE LAVORATIVO
Weniger als 20	7,4	5,2	Meno di 20
21 - 30	8,3	11,0	21 - 30
31 - 40	42,5	37,4	31 - 40
41 - 50	31,8	30,3	41 - 50
51 und mehr	10,0	16,2	51 e oltre
Insgesamt	100,0	100,0	Totale

⁽¹⁾ Siehe auch Cedocs-Studie, 1999.

⁽¹⁾ Si veda anche qui la ricerca Cedocs, 1999.

Drittel zwischen 41 und 50 Stunden in der Woche. Die Workaholics, die wöchentlich mehr als 50 Stunden arbeiten, sind vor allem unter den Südtiroler Selbstständigen zu finden; diese arbeiten in erster Linie in der Landwirtschaft und im Fremdenverkehr, wo im Vergleich zu anderen Bereichen die ausländischen Arbeitskräfte (mit Ausnahme der Saisonarbeiter) eher schwach vertreten sind. Wer von den Ausländern Überstunden leistet, ist hauptsächlich in der Industrie und im Handwerk tätig.

un terzo lavora da quarantuno a cinquanta ore settimanali. Un monte ore superiore a cinquanta si riscontra in particolare fra gli altoatesini, ma riguarda in maggior misura il lavoro autonomo, in particolare nei settori dell'agricoltura e del turismo, ambiti nei quali normalmente la presenza di lavoratori immigrati è bassa rispetto agli altri settori (escludendo ovviamente il periodo stagionale). Le ore straordinarie dei lavoratori stranieri si concentrano maggiormente nel settore dell'industria e artigianato.

Die Arbeitsuche

Die derzeit nicht erwerbstätigen Ausländer suchen meist auf informellem Weg nach einer Arbeit. Einzige Ausnahme stellt die Eintragung in die Arbeitslosenliste dar. Fast jeder vierte arbeitslose Einwanderer hat sich bei der Arbeitsuche an Verwandte und Freunde gewandt. Andere Maßnahmen zur Arbeitsuche werden eher selten ergriffen. Dies zeigt, wie sich beim ersten Zurechtfinden im Gastgeberland ein soziales, informelles Netz unter der Ausländerbevölkerung bildet, das einerseits die institutionellen Lücken schließt und andererseits zu Beziehungsdynamiken zwischen Einwanderern und Aufnahmegebiet führt.

La ricerca del lavoro

Fra gli stranieri che si trovano attualmente inoccupati, la ricerca di lavoro segue prevalentemente canali informali, se escludiamo l'iscrizione al collocamento. Infatti, quasi un disoccupato su quattro afferma di essersi rivolto a parenti o amici per trovare un'occupazione, mentre altre modalità di ricerca attiva di lavoro risultano meno utilizzate. Questo conferma come nell'orientamento sul territorio si vada costituendo fra gli immigrati una rete sociale, informale appunto, che se da una parte sopperisce a eventuali vuoti istituzionali, dall'altra crea dinamiche di rapporto con il territorio.

Tabelle 4.3 / Tabella 4.3

Ergriffene Maßnahmen zur Arbeitsuche von Arbeitslosen (Mehrfachnennungen möglich)
Prozentwerte

Provvedimenti per la ricerca di lavoro fra non occupati (Possibili più risposte)
Valori percentuali

MASSNAHMEN	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	PROVVEDIMENTI
Anmeldung beim Arbeitsamt	22,0	4,1	Ufficio di collocamento
Einschaltung einer privaten Arbeitsvermittlung	7,8	-	Agenzia di collocamento privata
Antwort auf Stellenanzeigen	16,9	4,0	Risposta ad annunci
Stelleninserat aufgeben	4,9	0,6	Pubblicazione annunci personali
Bewerbung bei Firmen/Organisationen	13,9	3,6	Contatto diretto con ditte/organizzazioni
Hilfe von Verwandten/Freunden/Kollegen	23,8	2,6	Aiuto da parte di parenti/amici/colleghi
Informationen bei Anlaufstellen	6,5	1,5	Informazioni presso centri di accoglienza
Keine Maßnahme	52,7	79,5	Nessun provvedimento

Die nicht erwerbstätigen Südtiroler und Ausländer haben großteils gar nichts unternommen, um einen Job zu finden. Die Ursache dafür liegt darin, dass in die Kategorie der nicht Erwerbstätigen auch Studenten und Hausfrauen fallen, die wohl nur in wenigen Fällen an der Arbeitsuche interessiert sein dürften.

37,9% der befragten Ausländer und 8,4% der Südtiroler scheinen in den Arbeitslosenlisten auf. Die tiefe Kluft ist großteils auf die derzeit geltende Einwanderungsregelung Italiens zurückzuführen.

Arbeitsqualität

Ein wichtiger Aspekt im Berufsleben eines jeden Einzelnen ist die Arbeitsqualität, für deren Beurteilung einige Faktoren herangezogen werden wie beispielsweise die Erschöpfung, der Stress, die Genugtuung und die zwischenmenschlichen Beziehungen.

Im Nachfolgenden werden die Antworten wiedergegeben, die von den Südtirolern und Ausländern in Bezug auf einige Indikatoren gegeben wurden.

La maggioranza delle persone non occupate, sia straniere sia altoatesine, non ha tuttavia preso alcun provvedimento per trovare lavoro, ma dobbiamo per altro ricordare che nella categoria dei non occupati abbiamo anche studenti e casalinghe, che solo in minima parte potrebbero essere interessati alla ricerca di lavoro.

Attualmente risultano iscritti all'ufficio di collocamento il 37,9% degli stranieri intervistati contro l'8,4% degli altoatesini. Lo scarto è ovviamente attribuibile in buona parte alle prescrizioni normative che riguardano la presenza degli immigrati in Italia.

Qualità del lavoro

Un aspetto importante dell'attività lavorativa è quello riguardante la sfera qualitativa, il che significa prendere in considerazione fattori quali il livello di fatica richiesta, lo stress che eventualmente comporta, il grado di soddisfazione che se ne trae, la natura dei rapporti interpersonali.

Vediamo come primo elemento di valutazione della qualità del lavoro le risposte date da occupati altoatesini e stranieri in merito ad alcuni indicatori.

Tabelle 4.4 / Tabella 4.4

Indikatore für die Arbeitsqualität (Mehrfachnennungen möglich)
Prozentwerte (Antworten: „immer“ und „oft“)

Indicatori qualitativi del lavoro (Possibili più risposte)
Valori percentuali (Risposte: "sempre" e "spesso")

INDIKATOREN Wie oft ...	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	INDICATORI Quante volte ...
kommen Sie erschöpft von der Arbeit nach Hause?	28,2	31,3	arriva dal lavoro esausta/o?
müssen Sie schwere körperliche Arbeit verrichten?	19,0	17,2	deve svolgere un lavoro fisicamente pesante?
finden Sie Ihre Arbeit stressig?	24,3	27,7	ritiene il suo lavoro stressante?
arbeiten Sie unter gefährlichen Bedingungen?	8,8	11,0	lavora in condizioni pericolose?
müssen Sie Überstunden leisten?	20,9	30,1	deve fare ore straordinarie?

Einheimische und Ausländer nehmen die Arbeitsqualität mehr oder weniger gleichermaßen

Osserviamo innanzitutto che la percezione degli indicatori di qualità del lavoro non regi-

wahr. Einzige Ausnahme sind die Überstunden, die häufiger von Inländern geleistet werden. Im Schnitt empfindet rund ein Drittel der Erwerbstätigen die eigene Arbeit als ermüdend, für ungefähr ein Viertel ist sie stressig und etwas weniger als ein Fünftel hält sie für körperlich anstrengend. Jeder Zehnte gibt an, unter gefährlichen Bedingungen arbeiten zu müssen. In der Ausländergruppe sind keine wesentlichen geschlechtsbezogenen Unterschiede erkennbar, während unter den Südtirolern die Männer öfter schwierige Arbeitsbedingungen erwähnen als die Frauen.

Ein weiterer wichtiger Aspekt zur Beurteilung der Arbeitsqualität ist die Übereinstimmung zwischen Arbeit und Bildungsniveau. Diese Korrelation stellt aus verschiedenen Gründen und vor allem für die Einwanderer ein brisantes Thema dar. Einerseits wird der im Ausland erworbene Studientitel bekanntlich sehr oft nicht anerkannt, andererseits sind die Verständigungsschwierigkeiten nicht selten ein Hindernis für die Ausübung einer qualifizierten und dem eigenen Bildungsgrad entsprechenden Arbeit, die eine angemessene und gute Kenntnis der Landessprachen voraussetzt. Last but not least finden die Einwanderer heutzutage selten hochqualifizierte Berufe, aber häufig schmutzige, gefährliche und überfordernde Jobs im 3D-Bereich (dirty, dangerous, demanded too much)⁽¹⁾ oder jedenfalls sehr prekäre Arbeitssituationen.

Wie aus den bereits genannten Studien hervorgeht, braucht der lokale Arbeitsmarkt immer mehr Arbeitskräfte mit mittlerer Berufsausbildung und für spezialisierte Tätigkeiten. Im Rahmen unserer Studie übt ungefähr die Hälfte der Einwanderer einen Job aus, der überhaupt nicht oder jedenfalls nur zum Teil mit ihrem Bildungsgrad konform ist. Ferner sinkt der Grad der Übereinstimmung von Studientitel und Arbeitsqualifikation mit zunehmendem Bildungsgrad. Allerdings ist der Anteil der Ausländer, deren Arbeit mit dem Studientitel übereinstimmt, unter den Akademikern höher als unter den Einwanderern mit Oberschulabschluss: Hierbei handelt es sich höchstwahrscheinlich

um signifikante Unterschiede zwischen den beiden Gruppen. Betrachtet man die Arbeitsbedingungen, so sind die Einwanderer in der Regel in schlechteren Arbeitsbedingungen tätig als die Inländer. Dies gilt insbesondere für die Überstunden, die häufiger von Einwanderern geleistet werden. Im Schnitt empfindet rund ein Drittel der Erwerbstätigen die eigene Arbeit als ermüdend, für ungefähr ein Viertel ist sie stressig und etwas weniger als ein Fünftel hält sie für körperlich anstrengend. Jeder Zehnte gibt an, unter gefährlichen Bedingungen arbeiten zu müssen. In der Ausländergruppe sind keine wesentlichen geschlechtsbezogenen Unterschiede erkennbar, während unter den Südtirolern die Männer öfter schwierige Arbeitsbedingungen erwähnen als die Frauen.

Sempre riguardo alla qualità del lavoro, un altro aspetto rilevante è la corrispondenza fra attività svolta e livello di formazione/istruzione acquisito, un tema questo cruciale soprattutto per gli immigrati e per vari motivi. Da una parte è noto che il titolo di studio conseguito in un altro paese in molti casi non è riconosciuto, inoltre le ovvie difficoltà linguistiche impediscono spesso di poter svolgere attività qualificate e confacenti al titolo di studio acquisito, ma che richiedono una buona ed appropriata conoscenza della lingua. Infine, ma non per ultimo, i lavori "disponibili" per gli immigrati oggi come oggi non sono tanto quelli ad alto livello di qualificazione, quanto piuttosto e soprattutto quelli definiti in termini di 3D (dirty, dangerous, demanded too much)⁽¹⁾, o comunque ad elevata flessibilità.

A livello locale, in realtà, la manodopera immigrata è oggi sempre più richiesta anche per svolgere attività specializzate o a qualificazione media, come si evince dai recenti studi già citati. In base ai dati qui riportati, circa la metà dei lavoratori immigrati dichiara di svolgere un lavoro non confacente, o comunque corrispondente solo parzialmente, al proprio grado di istruzione e osserviamo che il livello di corrispondenza fra grado di istruzione e professione esercitata cala al crescere della scolarità. Tuttavia tale corrispondenza è maggiormente riscontrata dai laureati rispetto ai diplomati: si tratta probabilmente di professionisti (medici, ingegneri, architetti), di non re-

⁽¹⁾ Siehe L. Frey, R. Livraghi, *La coesistenza di disoccupazione e immigrazione e il comportamento dei lavoratori residenti in Italia*, in AA.VV., *I lavoratori immigrati e il loro effetto sul mercato del lavoro in Italia*, Organizzazione Internazionale del Lavoro, Turin, 1997.

⁽¹⁾ Si veda L. Frey, R. Livraghi, *La coesistenza di disoccupazione e immigrazione e il comportamento dei lavoratori residenti in Italia*, in AA.VV., *I lavoratori immigrati e il loro effetto sul mercato del lavoro in Italia*, Organizzazione Internazionale del Lavoro, Torino, 1997.

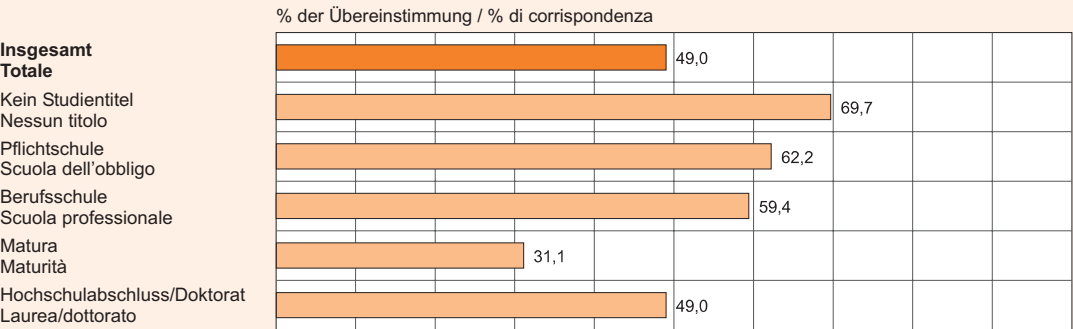
scheinlich um hoch qualifizierte Fachleute wie Ärzte, Ingenieure und Architekten, die seit geraumer Zeit in Südtirol leben und deren Studientitel mittlerweile offiziell anerkannt worden ist. Unter den Einwanderern, die einen Studientitel vorweisen können, geben vor allem jene mit einer beruflichen Qualifikation an, eine der Ausbildung entsprechende Tätigkeit auszuüben. Wer im Besitz einer beruflichen Qualifikation ist, hat also entscheidende Vorteile bei der Eingliederung in die Arbeitswelt.

cente immigrazione e il cui titolo di studio è formalmente riconosciuto. Fra chi ha conseguito un qualche titolo di studio, in ogni caso, sono soprattutto quelli in possesso di una qualifica professionale a dichiarare di svolgere un lavoro confacente, a conferma della condizione di vantaggio, sul piano dell'inserimento lavorativo, per quanti sono in possesso di una formazione professionale.

Grafik 4.4 / Grafico 4.4

Übereinstimmung von Arbeitsqualifikation und Ausbildung nach Bildungsgrad (Ausländer)
Prozentwerte

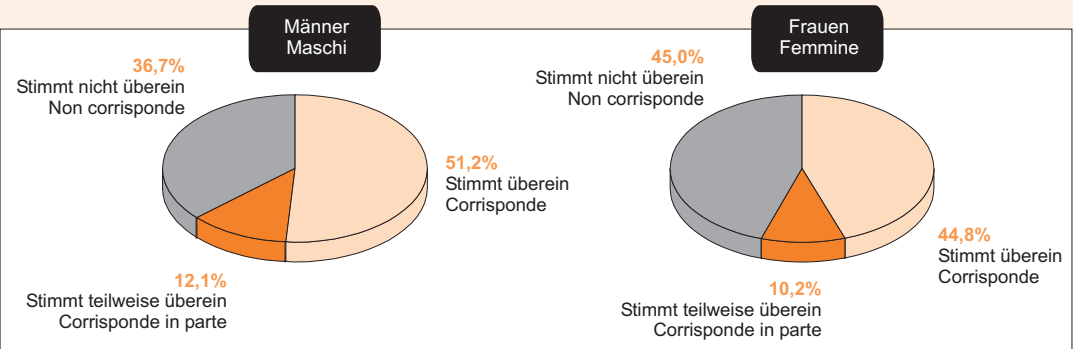
Corrispondenza tra lavoro svolto e formazione per grado di istruzione (stranieri)
Valori percentuali



Grafik 4.5 / Grafico 4.5

Übereinstimmung von Arbeitsqualifikation und Ausbildung nach Geschlecht (Ausländer)
Prozentuelle Verteilung

Corrispondenza tra lavoro svolto e formazione per sesso (stranieri)
Composizione percentuale



Die Ausübung unterqualifizierter Jobs wird häufiger von den Frauen beklagt als von den Männern. Wie erwartet, sind es außerdem vorwiegend Nicht-EU-Bürger/innen, die solchen Arbeiten nachgehen.

Wie bereits erwähnt, ist auch die Genugtuung über die eigene Erwerbstätigkeit ein wichtiger Faktor für die Arbeitsqualität. Im unteren Kreisdiagramm wird der von den befragten Ausländern angegebene Zufriedenheitsgrad veranschaulicht.

Der Großteil der in Südtirol erwerbstätigen Ausländer ist mit der eigenen Arbeit zufrieden. Nahezu ein Drittel äußert sich sogar sehr zufrieden. 16,6% sind jedoch wenig oder überhaupt nicht glücklich über ihre gegenwärtige Erwerbstätigkeit. Der Zufriedenheitsgrad hängt mit einigen Variablen zusammen, so zum Beispiel mit der Art der Arbeit und dem Studientitel. Das Geschlecht scheint hingegen keinen Einfluss zu haben. Besonders groß ist die Genugtuung unter den Selbstständigen, die zu 61,5% angeben, sehr zufrieden zu sein, wo doch der diesbezügliche Durchschnittswert bei 30,8% liegt. Ebenso sehr zufrieden sind die Akademiker und die Beschäftigten mit beruflicher Ausbildung. Einwanderer mit geringer schulischer Bildung sind am wenigsten mit ihrer Arbeit zufrieden.

Le donne più degli uomini affermano di svolgere un lavoro inadeguato rispetto all'istruzione ricevuta. Più difficoltà in questo senso si rilevano inoltre per i lavoratori provenienti da paesi esterni all'UE, come ci si può ragionevolmente attendere.

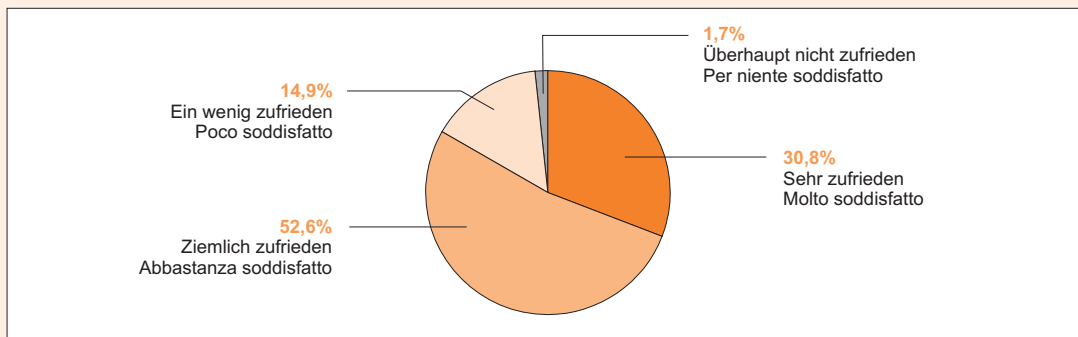
Proseguendo con l'analisi sulla qualità del lavoro, passiamo ora a definire il grado di soddisfazione espresso dai lavoratori stranieri in merito alla propria attività, che possiamo osservare nel grafico seguente.

Nella grande maggioranza dei casi si riscontra una certa soddisfazione, che per quasi un terzo è elevata. Di contro il 16,6% si dichiara invece poco o per nulla soddisfatto del lavoro svolto. La soddisfazione lavorativa appare influenzata da alcune variabili, quali in particolare la tipologia dell'occupazione e il titolo di studio, mentre non si rilevano variazioni significative nelle risposte in base al genere. Di fatto, il livello di soddisfazione è molto elevato per quanti svolgono un lavoro autonomo (il 61,5% risponde di essere molto soddisfatto, contro un dato medio relativo pari al 30,8%), così come per quanti sono in possesso della laurea e per quanti hanno conseguito una qualifica professionale; viceversa il gradimento del lavoro scende fra coloro che si caratterizzano per una bassa scolarizzazione.

Grafik 4.6 / Grafico 4.6

Arbeitszufriedenheit der Ausländer Prozentuelle Verteilung

Grado di soddisfazione per il lavoro svolto secondo i lavoratori stranieri Composizione percentuale



Grafik 4.7 / Grafico 4.7

Arbeitszufriedenheit der Ausländer nach Bildungsgrad

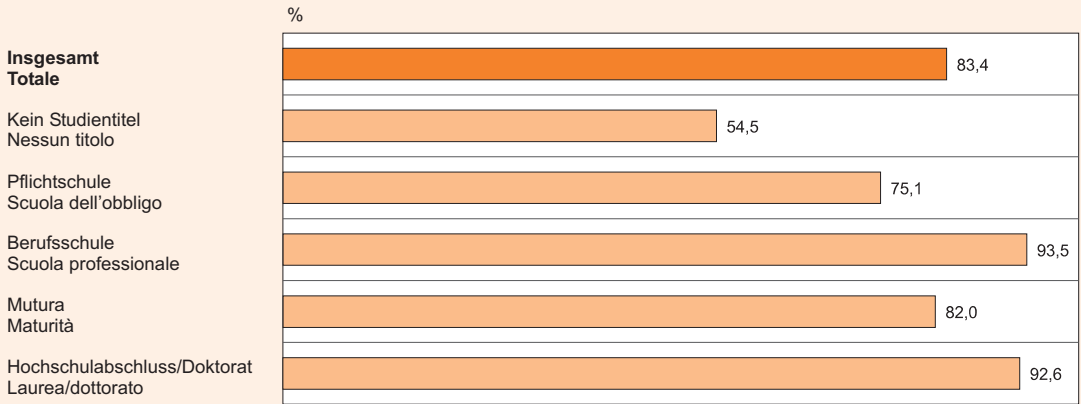
(Antworten: „sehr zufrieden“ und „zufrieden“)

Prozentwerte

Soddisfazione lavorativa secondo il titolo di studio dei lavoratori stranieri

(Risposte: “molto soddisfatto” e “soddisfatto”)

Valori percentuali



astat LANDESIINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Sowohl die Südtiroler als auch die Ausländer scheinen keine besonderen Schwierigkeiten mit den zwischenmenschlichen Beziehungen am Arbeitsort zu haben. Auf zehn Erwerbstätige erklären jeweils neun, ein sehr gutes oder gutes Verhältnis zum Vorgesetzten zu haben. Ähnlich sehen die Beziehungen zu den Kollegen aus: 94,1% der Ausländer geben ein gutes bzw. sehr gutes Zeugnis ab. In 8,2% bzw. 5,9% der Fälle stehen die Befragten in einem neutralen Verhältnis zum Vorgesetzten bzw. zu den Kollegen. Die zwischenmenschliche Beziehung variiert allerdings nach Bildungsgrad: Erwerbstätige mit einer niederen Schulbildung beklagen öfter schlechte - wenn auch nicht gerade konfliktgeladene - Beziehungen am Arbeitsort.

Per quanto riguarda infine i rapporti con superiori e colleghi, in entrambi i casi non emergono particolari difficoltà relazionali. In nove casi su dieci sono dichiarati rapporti molto buoni o buoni con i superiori e la stessa valutazione nei confronti dei colleghi viene data dal 94,1% dei lavoratori stranieri; una valutazione neutra riguardo alle relazioni con i superiori riguarda l'8,2% e con i colleghi il 5,9%. A questo riguardo tuttavia il giudizio varia molto ancora una volta sulla base del titolo di studio; si rileva infatti come ad un basso livello di istruzione corrispondano rapporti di lavoro meno soddisfacenti, anche se non propriamente conflittuali.

Einkommenssituation

Bevor das Kapitel zur Beschäftigungslage der Ausländer abgeschlossen wird, soll noch die Einkommenssituation der In- und Ausländer - angefangen bei der Haupteinnahmequelle - berücksichtigt werden.

Situazione reddituale

Per concludere la parte relativa al lavoro, veniamo a considerare la situazione reddituale rilevata per stranieri e altoatesini, a cominciare dalla principale fonte di guadagno.

Tabelle 4.5 / Tabella 4.5

Haupteinnahmequelle
Prozentuelle Verteilung

Fonte di guadagno principale
Composizione percentuale

HAUPT EINNAHMEQUELLE	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	FONTE DI GUADAGNO PRINCIPALE
Lohnabhängige Arbeit	58,5	40,6	Lavoro dipendente
Selbstständige Arbeit	10,3	16,0	Lavoro autonomo
Rente	9,3	25,1	Pensioni
Arbeitslosenunterstützung	0,8	0,6	Sussidio di disoccupazione
Vermögenserträge	0,3	0,4	Rendite patrimoniali
Sozialhilfe	1,2	0,3	Assistenza sociale
Unterhalt durch Ehepartner/andere Familienangehörige	17,1	13,9	Guadagni coniuge/altri familiari
Ersparnisse	1,0	0,7	Risparmi
Sonstige Einkommensquellen	1,4	2,4	Altre fonti
Insgesamt	100,0	100,0	Totale

Aus obiger Tabelle wird ersichtlich, dass einheimische und ausländische Bevölkerung ihr Einkommen grob gesehen aus den gleichen Haupteinnahmequellen beziehen. Einzig bei der Rente sind größere Unterschiede zu erkennen, was aber darauf zurückzuführen ist, dass viel mehr Südtiroler im Ruhestand sind. Kommt das Einkommen aus selbstständiger Arbeit unter der Südtiroler Bevölkerung stärker als unter den Ausländern zum Tragen, so ist die lohnabhängige Arbeit für die Ausländer die entscheidendere Einnahmequelle. Interessant ist, dass die selbstständige Arbeit für die ausländischen Akademiker (18,0%) häufiger die Haupteinnahmequelle darstellt als bei den einheimischen Akademikern (10,9%), die sogar unter dem Südtiroler Durchschnitt (16,0%) liegen.

Kaum jemand lebt vorwiegend auf Kosten der öffentlichen Hand, sei es von der Arbeitslosenunterstützung, sei es von der Sozialhilfe.

Durch die nachfolgende Tabelle wird das durchschnittliche Pro-Kopf-Einkommen verdeutlicht.

Osservando la tabella, rileviamo che, escludendo gli scarti percentuali che si registrano in corrispondenza del reddito da pensione (data la diversa incidenza dei pensionati fra altoatesini e stranieri), e di conseguenza per quanto riguarda il reddito da lavoro, non abbiamo per il resto differenze importanti nella distribuzione delle risposte di altoatesini e stranieri sulla fonte di reddito principale. Come già rilevato, il reddito da lavoro autonomo ha un peso più consistente fra gli altoatesini rispetto agli stranieri, e il contrario accade per il lavoro dipendente. È per altro interessante notare a questo proposito come il lavoro autonomo costituisca una fonte di reddito per i laureati stranieri (18,0%) più che per quelli autoctoni (10,9%), i quali addirittura registrano valori inferiori alla media del proprio gruppo (che è pari al 16,0%).

Praticamente irrilevante in entrambi i gruppi risulta il peso della sussistenza pubblica, sia come sussidio di disoccupazione sia come assistenza sociale.

Per quanto riguarda le entrate, vediamo come si distribuisce il reddito medio per persona.

Tabelle 4.6 / Tabella 4.6

Durchschnittliches monatliches Pro-Kopf-Nettoeinkommen
Prozentuelle Verteilung

Reddito medio netto pro capite mensile
Composizione percentuale

EINKOMMENSKLASSEN IN EURO	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	CLASSI DI REDDITO IN EURO
Bis zu 500	54,5	50,9	Fino a 500
500-1.000	30,7	38,4	500-1.000
1.000-1.500	9,2	6,8	1.000-1.500
1.500-2.000	3,4	1,7	1.500-2.000
2.000-2.500	1,6	1,6	2.000-2.500
Mehr als 2.500	0,7	0,5	Maggiore di 2.500
Insgesamt	100,0	100,0	Totale

Den Antworten der Befragten zufolge, scheinen die Ausländer überraschenderweise durchschnittlich wohlhabender zu sein als die Südtiroler, obschon in der Einkommensklasse unter 500 Euro der Ausländeranteil höher ist als jener der einheimischen Bevölkerung. Es gilt zu beachten, dass die Ausländer in vielen Fällen ohne Familienangehörige leben und die Einkommensverteilung folglich auf eine einzige Person reduziert wird. Der Anteil an Südtirolern in den unteren Einkommensstufen scheint jedenfalls verdächtig hoch, hieße dies doch, dass ungefähr die Hälfte der einheimischen Bevölkerung monatlich mit weniger als 500 Euro auskommt. Diese Ergebnisse müssen deshalb mit Vorsicht interpretiert werden.

Ein Blick auf das subjektive Befinden der Befragten zeigt, dass die Südtiroler zu mehr als vier Fünfteln mit ihrer wirtschaftlichen Situation zufrieden sind. 5,0% sind sogar sehr zufrieden, während 13,3% nicht glücklich sind. Unter den Unzufriedenen sind die in der Landwirtschaft tätigen am stärksten vertreten (23,1%). Die deutsche Volksgruppe (91,4%) scheint über ihre wirtschaftliche Lage glücklicher zu sein als die italienische Volksgruppe (76,8%). Etwas weniger zufrieden sind die Ausländer: Sind 8,2% über ihre wirtschaftliche Situation sehr glücklich, so erachten sie 20,7% als wenig zufriedenstellend und 1,7% sogar als überhaupt nicht zufriedenstellend. In diesem Sinne sind unter den Ausländern vor allem die Jüngeren weniger optimistisch; die Älteren geben sich mit ihrer wirtschaftlichen Lage eher zufrieden. Demgegenüber sind in der Südtiroler Be-

Sulla base delle risposte, gli stranieri risulterebbero mediamente più ricchi degli altoatesini, il che può generare qualche perplessità, anche se è comunque lievemente più alta la percentuale di stranieri sotto la soglia dei 500 euro di reddito. Si deve anche considerare che in molti casi gli stranieri vivono soli e quindi la ripartizione del reddito pesa su un'unica persona. In generale appare in ogni caso elevata la quota corrispondente alla fascia di reddito più bassa, da cui risulterebbe che circa la metà della popolazione locale vive con meno di 500 euro mensili. Come sempre accade in questi casi, ovviamente, il dato deve essere valutato con una certa cautela.

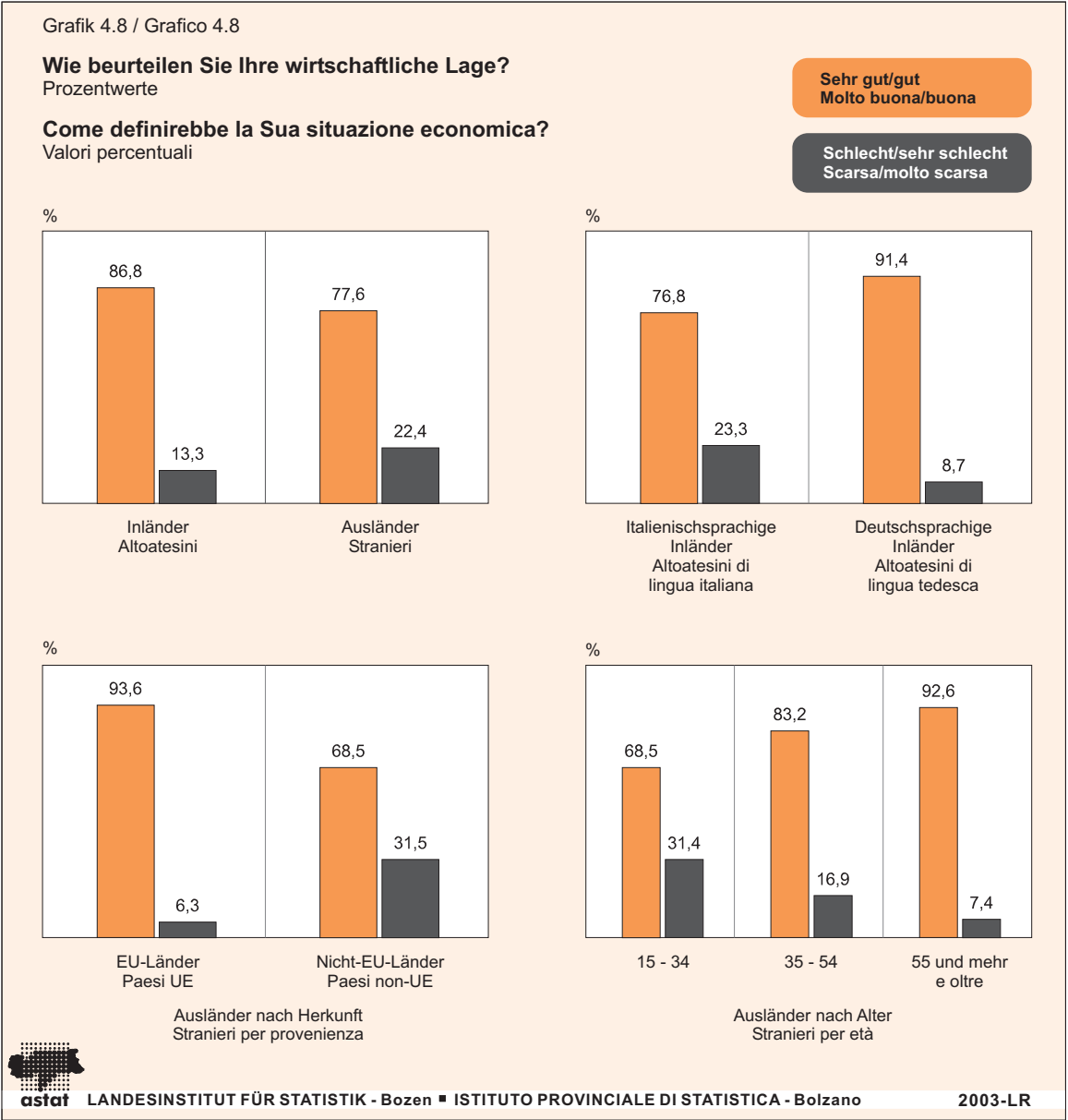
Passando infine alla percezione soggettiva della condizione economica, nell'insieme più di quattro altoatesini su cinque reputano buona la propria situazione e il 5,0% la considera molto buona; di contro si dichiara insoddisfatto il 13,3%, quota che sale al 23,1% fra i lavoratori del settore agricolo. Inoltre gli altoatesini di lingua tedesca sono mediamente più soddisfatti (91,4%) rispetto a quelli di lingua italiana (76,8%). Più contenuta, anche se non tanto quanto ci si potrebbe attendere, la soddisfazione rispetto alla propria situazione economica espressa dagli stranieri; anzi, questa è ritenuta "molto buona" dall'8,2%, anche se sale la percentuale di quanti la reputano scarsa (20,7%) e molto scarsa (1,7%). Sono soprattutto i più giovani fra gli stranieri ad essere meno ottimisti in questo senso, mentre al contrario i più anziani si reputano maggiormente

völkerung keine Altersunterschiede festzustellen. Der Zufriedenheitsgrad variiert außerdem je nach Herkunft der Ausländer: EU-Bürger (93,6%) sind im Gegensatz zu ihren Nicht-EU-Mitbürgern (68,5%) in größerem Ausmaß über ihre finanzielle Lage glücklich.

Ferner ist anzumerken, dass die Ausländer größtenteils angeben, ihre wirtschaftliche Lage habe sich im Vergleich zum Vorjahr nicht geändert. Jeder Vierte meint, sie habe sich gebessert.

soddisfatti, differenze queste che non si riscontrano invece fra gli altoatesini. Inoltre ampie variazioni si registrano ancora una volta in relazione all'area di provenienza. Gli stranieri originari da paesi UE registrano una soddisfazione più diffusa (93,6%) rispetto a quelli provenienti da paesi non UE (68,5%).

Vi è da aggiungere per quanto riguarda gli stranieri che questi in gran parte ritengono che nel corso di un anno la propria situazione economica sia rimasta invariata, mentre è ritenuta migliorata da circa uno su quattro.



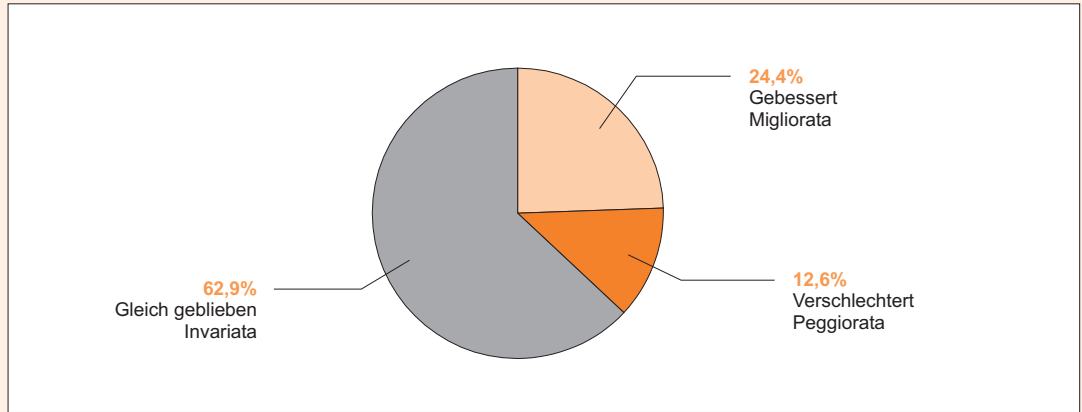
Grafik 4.9 / Grafico 4.9

Hat sich Ihre wirtschaftliche Lage zum Vorjahr gebessert oder verschlechtert? (Ausländer)

Prozentuelle Verteilung

Come ritiene la Sua situazione economica in confronto ad un anno fa? (stranieri)

Composizione percentuale





5 Wohnverhältnisse

Situazione abitativa

Irene Ausserbrunner

Einleitung

Der seit Mitte der 90er-Jahre erfolgte Anstieg von Zuwanderern führte notgedrungen zu einem verstärkten Wohnungsproblem. Während die Eingliederung am Arbeitsplatz noch am ehesten funktioniert, erweist sich die Eingliederung in anderen Lebensbereichen, vor allem am Wohnort, als sehr viel schwieriger. Besonders für Nicht-EU-Bürger stellt die Suche nach einer angemessenen Unterkunft eine große Hürde dar.

Introduzione

L'aumento dell'immigrazione, iniziato verso la metà degli anni '90, ha inevitabilmente inasprito il problema della casa in provincia di Bolzano. Mentre l'inserimento lavorativo sembra essere un problema di minor portata per lo straniero, le difficoltà riguardano l'inserimento per altri aspetti della vita, in prima linea nel tessuto abitativo. Soprattutto per gli immigrati extracomunitari non è facile trovare una sistemazione alloggiativa dignitosa.

Erst- und Zweitaufnahme- strukturen

Für eine erste vorübergehende Unterkunft sieht der Art. 40 des Legislativdekretes vom 25. Juli 1998, Nr. 286 (Einheitstext der Einwanderungsbestimmungen) die Bereitstellung von Aufnahmezentren von Seiten der Regionen (in Zusammenarbeit mit den Provinzen und Gemeinden) für Ausländer mit regulären Aufenthaltspapieren vor.

Aufnahmezentren sind Strukturen, welche Soforthilfe in Bezug auf Unterkunft, Verpflegung und - falls möglich - auch Gelegenheiten zur Erlernung der Sprache, berufsbildende Kurse sowie Möglichkeiten zum kulturellen Austausch mit der ansässigen Bevölkerung bieten. Ziel der Aufnahmezentren ist es, die Einwanderer möglichst schnell in die Lage zu versetzen, sich selbstständig um Unterkunft und Verpflegung kümmern zu können.

Die Zuständigkeit im Bereich der Erstaufnahme obliegt der Gemeinde, während die Zweit-

Strutture di prima e seconda accoglienza

L'art. 40 del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) prevede che le Regioni, in collaborazione con le Province e i Comuni, predispongano centri di accoglienza destinati ad ospitare gli stranieri regolarmente soggiornanti.

I centri di accoglienza sono strutture che provvedono alle immediate esigenze abitative ed alimentari, nonché, ove possibile, all'offerta di apprendimento linguistico, di formazione professionale e di scambi culturali con la popolazione locale. I centri sono finalizzati a rendere autosufficienti gli ospiti stranieri nel più breve tempo possibile per le esigenze di vitto e alloggio.

Mentre la prima accoglienza è di competenza dei Comuni, la sistemazione degli immigrati in

aufnahme, d.h. Strukturen für einen längerfristigen Aufenthalt, in die Kompetenz der Provinz fällt. Für die Erstversorgung von Flüchtlingen ist der Staat zuständig. Gemeinde, Provinz und Staat können die Führung der dafür vorgesehenen Strukturen mittels Konventionen an private oder öffentliche Körperschaften übertragen.

Zu den wichtigsten derzeit bestehenden Erstaufnahmezentren zählen:

- das Erstaufnahmeheim für Arbeiter aus Nicht-EU-Ländern in Bozen (Führung: O.D.A.R. im Auftrag des Betriebes für Sozialdienste Bozen)
- das Obdachlosenheim für Frauen „Haus Margareth“ in Bozen (Führung: CARITAS im Auftrag des Betriebes für Sozialdienste Bozen)
- das Jungarbeiterheim „Don Giorgio Cristofolini“ in Bozen (Führung: ACLI im Auftrag des Betriebes für Sozialdienste Bozen)
- das Obdachlosenheim für Männer „Haus der Gastfreundschaft“ in Bozen (Führung: italienische Vinzenzgemeinschaft, Bozen)
- das Landeskleinkinderheim (IPAI) für ausgesetzte Kinder und Schwangere/Mütter in Notsituationen in Bozen (Führung: Autonome Provinz Bozen)
- Aufnahmezentrum für Flüchtlinge im ehemaligen Saetta-Gebäude in Bozen (Führung: Verein Volontarius)

Als Zweitaufnahmestrukturen, d.h. als Unterkunft nach dem zeitlich begrenzten Aufenthalt in obgenannten Strukturen seien folgende genannt:

- die Arbeiterwohnheime (Zuständigkeit Wohnbauinstitut) in Meran (3), Bozen (2), Bruneck (1), Neumarkt (1)
- Nomadenlager „Rom“ in Bozen (Führung: O.D.A.R. im Auftrag des Betriebes für Sozialdienste Bozen)

strukturen residenziali per soggiorni più lunghi spetta alle Province. Lo Stato, invece, provvede alla prima accoglienza dei profughi. Comuni, Province e Stato possono affidare la gestione dei centri ad enti pubblici o privati previa stipula di apposita convenzione.

Di seguito vengono elencati i principali centri di prima accoglienza attivi sul territorio provinciale:

- Casa di prima accoglienza per lavoratori extracomunitari in Bolzano (gestione: Fondazione O.D.A.R. su incarico dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano)
- Casa d'accoglienza per donne senza fissa dimora „Haus Margareth“ (gestione: CARITAS su incarico dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano)
- Casa del Giovane Lavoratore „Don Giorgio Cristofolini“ a Bolzano (gestione: ACLI su incarico dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano)
- Casa di accoglienza per uomini senza fissa dimora in Bolzano (gestione: Società San Vincenzo de Paoli, sezione italiana, Bolzano)
- Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia (I.P.A.I.) per bambini abbandonati, donne in stato interessante e madri in situazioni di disagio (gestione: Provincia Autonoma di Bolzano)
- Centro di accoglienza per profughi nell'edificio ex-Saetta (gestione: associazione Volontarius)

Le strutture di seconda accoglienza offrono una sistemazione agli stranieri in seguito alla loro provvisoria e limitata permanenza nelle strutture di cui sopra e sono:

- le case albergo per lavoratori (di competenza dell'Istituto per l'edilizia sociale) a Merano (3), Bolzano (2), Brunico (1), Egna (1);
- il campo nomadi ROM a Bolzano (gestione: O.D.A.R. su incarico dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano).

Definitive Wohnungssuche

Früher oder später stellt sich für die meisten Ausländer die Frage nach einer definitiven Unterkunft. Probleme tauchen meist in dem Moment auf, wo der Beschäftigte seinen Arbeitsplatz wechselt. Während ein Arbeitgeber, welcher einen im Ausland ansässigen Nicht-EU-Bürger als Arbeitskraft anfordert, verpflichtet ist, auch für dessen Unterkunft zu sorgen, gilt dies bei dem nächsten Arbeitgeber derselben Person nicht mehr. Besonders bei Ermächtigungen für mehrjährigen Aufenthalt stellt sich häufig dieses Problem.

Um diesem zumindest zum Teil zu begegnen, wurde im Februar 2001 die Genossenschaft „Temporary Home“ gegründet. Diese fungiert als Vermittler zwischen Wohnungseigentümern und Unternehmern, welche eine Unterkunft für ihre Arbeiter suchen. Durch die Genossenschaft können die beiden größten Sorgen der Wohnungseigentümer, nämlich eventuell problematische Mieter zu bekommen, welche nicht bezahlen bzw. die Wohnung nicht mehr verlassen, ausgeräumt werden: Zum einen wird die pünktliche Bezahlung der Miete sichergestellt, da der diesbezügliche Betrag direkt vom Gehalt einbehalten wird, zum anderen garantiert die Genossenschaft dafür, dass bei Ablauf des Arbeitsvertrages der Arbeiter die Wohnung verlassen muss.

Zur Zeit (Stand Februar 2003) verfügt die Genossenschaft „Temporary Home“ über 15 Mietwohnungen, in denen insgesamt 63 Personen untergebracht sind. Stammkunden dieses Vermittlerdienstes sind gegenwärtig die im Industriellenverband eingeschriebenen Firmen. Auch andere Betriebe haben aber die Möglichkeit, über den Industriellenverband diesen Dienst in Anspruch zu nehmen.

Da die Genossenschaft keinen Gewinnzweck verfolgt, hängt die Höhe der Miete allein vom Eigentümer ab. Für einen Wohnungsplatz werden durchschnittlich zwischen 230 und 290 Euro monatlich bezahlt. Temporary Home kontrolliert außerdem regelmäßig, dass in den einzelnen Zimmern nicht mehr als zwei Personen untergebracht sind.

Im Rahmen einer Änderung des Urbanistengesetzes, welches sich zur Zeit in Diskussion befindet, machten die Unternehmer den Vorschlag, kleine Hotels mit ca. zehn bis zwölf Schlafplätzen in der Nähe der Betriebe zu errichten.

Ricerca di un alloggio definitivo

La maggioranza degli stranieri, prima o poi, si pone il problema di una sistemazione definitiva. Di regola, le difficoltà sorgono nel momento in cui l'occupato cambia posto di lavoro. Mentre il datore di lavoro, che assume un lavoratore extracomunitario residente all'estero mediante autorizzazione al lavoro subordinato è tenuto a provvedere anche per la sua sistemazione, lo stesso non vale per il successivo datore di lavoro che assume la stessa persona. Questo problema si pone in particolar modo per i permessi di soggiorno pluriennali.

Per contribuire, almeno in parte, alla soluzione della questione alloggiativa dei lavoratori stranieri, è stata istituita la cooperativa „Temporary home“, che funge da intermediaria tra proprietari di alloggi e imprese in cerca di una sistemazione abitativa per i loro lavoratori. „Temporary home“ risponde alle due maggiori preoccupazioni dei locatori riguardanti eventuali problematici rapporti con gli affittuari che non pagano il canone o che non vogliono più liberare l'appartamento: la cooperativa garantisce il pagamento puntuale dell'affitto trattenuto direttamente dallo stipendio del lavoratore e il rilascio dell'alloggio da parte dell'affittuario al termine del contratto di lavoro.

Attualmente (situazione a febbraio 2003) la cooperativa „Temporary home“ dispone di 15 alloggi in locazione per un totale di 63 persone. Per il momento i clienti abituali di questo servizio di intermediazione immobiliare sono le imprese iscritte all'Associazione degli industriali. Tuttavia, anche i non iscritti possono usufruire del servizio rivolgendosi all'Associazione degli industriali.

Non trattandosi di una cooperativa a scopo di lucro, l'ammontare del canone dipende solamente dal proprietario dell'alloggio. Per un posto letto si pagano in media 230-290 euro al mese. „Temporary home“ controlla regolarmente, inoltre, che vengano sistemate al massimo due persone per stanza.

Tramite una modifica alla legge urbanistica, attualmente in discussione, gli imprenditori hanno chiesto di valutare la possibilità di costruire piccoli alberghi con circa 10/12 posti letto nei dintorni delle imprese.

Auch die Caritas ist im Bereich der Wohnungssuche aktiv: Einerseits vermietet die Organisation eigene Wohnungen und andererseits betätigt sie sich seit 1999 als Vermittler. Der Wohnungseigentümer schließt mit der Caritas einen Mietvertrag ab; diese ihrerseits vereinbart - mit dem Einverständnis des Eigentümers - einen Untermietvertrag mit den wohnungssuchenden Nicht-EU-Bürgern. Für die pünktliche Bezahlung der Miete sowie für eventuelle Schadenersatzforderungen bezüglich Beschädigung der Wohnung haftet die Caritas. Trotz dieser Garantien ist laut Auskunft der Caritas aber ein starkes Misstrauen der Vermieter spürbar. Während die Liste der Antragsteller 190 Ansuchen enthält, konnten bis heute auf diese Weise erst 24 Wohnungen angemietet werden.

Anche la Caritas è attiva nel campo della ricerca di alloggio: da una parte affitta alloggi di sua proprietà, dall'altra presta servizio di mediazione immobiliare dal 1999. I proprietari degli alloggi stipulano un contratto d'affitto con la Caritas, la quale - in accordo con i proprietari - subaffitta gli appartamenti agli stranieri extracomunitari in cerca di sistemazione abitativa. La Caritas è responsabile per il pagamento puntuale del canone e per la richiesta di risarcimento di eventuali danni arrecati ai locali. Nonostante le garanzie che la Caritas offre, pare che sia ancora diffusa la diffidenza tra i locatori. Ciò trova conferma nel fatto che a fronte di una lista di 190 richiedenti, finora sono stati dati in locazione solamente 24 appartamenti.

Wohnungssituation

Ohne fremde Hilfe eine angemessene Wohnung zu finden, vor allem in der Landeshauptstadt, erweist sich für Ausländer - vornehmlich für Nicht-EU-Bürger - oft als ein Ding der Unmöglichkeit. Selbst wenn das Einkommen ausreichen würde, um eine Mietwohnung zu bezahlen, sehen sich Ausländer häufig mit einer

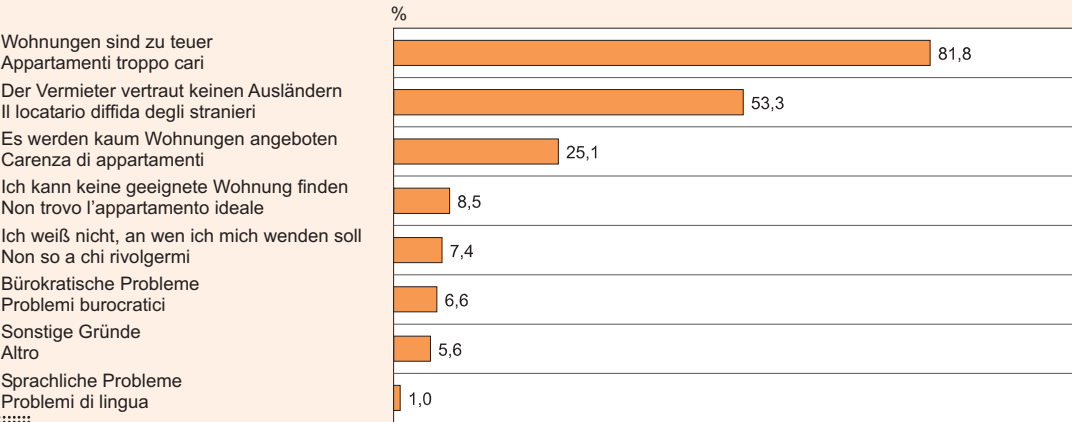
Situazione abitativa

Trovare una sistemazione adeguata senza alcun appoggio in provincia di Bolzano e soprattutto nel capoluogo altoatesino, costituisce per gli stranieri in generale e per gli extracomunitari in particolare un'impresa ardua, se non addirittura impossibile. Anche quando la situazione reddituale consente il pagamento del cano-

Grafik 5.1 / Grafico 5.1

Welche sind Ihre größten Schwierigkeiten bei der Wohnungssuche?
Prozentwerte ■ (Höchstens 3 Antworten möglich)

Quali sono le maggiori difficoltà che riscontra nella ricerca di un appartamento?
Valori percentuali ■ (Possibili massimo 3 risposte)



ablehnenden Haltung der Südtiroler Vermieter konfrontiert. Unter den Gründen, welche für die Schwierigkeiten bei der Wohnungssuche genannt wurden, steht das Misstrauen der Vermieter dem Ausländer gegenüber auch gleich an zweiter Stelle nach dem übersteuerten Preis.

Dementsprechend lang ist auch der Zeitraum, welcher für die Wohnungssuche aufgewendet werden muss. Zwar benötigte mehr als die Hälfte aller nicht-italienischen Staatsbürger weniger als ein halbes Jahr, um die derzeitige Wohnung zu finden, doch zeigen sich in dieser Hinsicht bei genauerer Analyse deutliche Unterschiede zwischen EU-Bürgern und Nicht-EU-Bürgern.

ne d'affitto, l'immigrato spesso si vede confrontato con una certa diffidenza da parte dei locatari altoatesini. Infatti, alla domanda relativa alle maggiori difficoltà riscontrate nella ricerca di un appartamento, la diffidenza da parte del locatario si pone al secondo posto, preceduto solamente dall'affitto troppo alto.

Pertanto, il tempo impiegato per trovare un alloggio dignitoso è rispettivamente lungo. Nonostante che più della metà dei cittadini stranieri abbia impiegato meno di sei mesi per trovare l'alloggio di cui dispone attualmente, vi sono notevoli differenze tra cittadini comunitari ed extracomunitari.

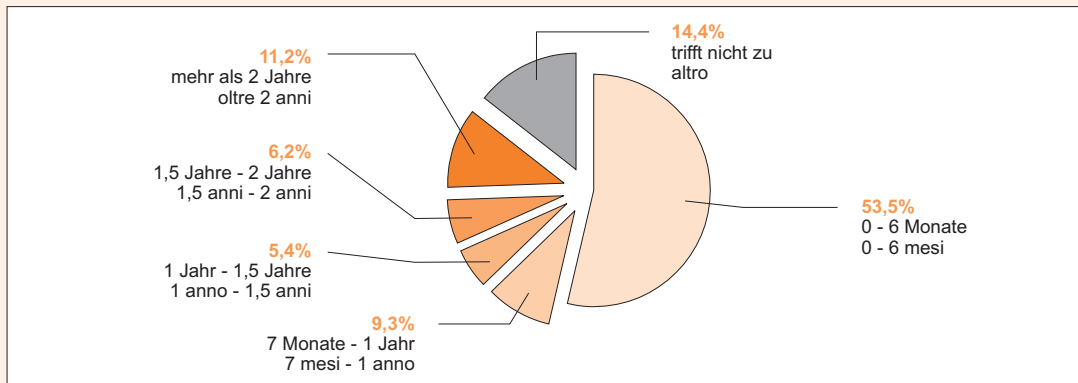
Grafik 5.2 / Grafico 5.2

Wie lange brauchten Sie um diese Wohnung zu finden?

Prozentuelle Verteilung

Quanto tempo ha impiegato per trovare l'alloggio in cui abita attualmente?

Composizione percentuale



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Auch für ausländische Staatsbürger gibt es die Möglichkeit, sich an das Wohnbauinstitut zu wenden. Hier kann entweder um eine Sozialwohnung oder um die Gewährung eines Mietenbeitrages (sog. „Wohngeld“) angesucht werden. Die Kriterien zur Zulassung sind für in- und ausländische Staatsbürger dieselben; da aber für die Punktebewertung zur Erstellung der Rangordnung die Jahre der Ansässigkeit bzw. der Arbeitstätigkeit in der Provinz bzw. Gemeinde zählen, sind die ausländischen Staatsbürger de facto benachteiligt.

Anche gli immigrati possono rivolgersi all'Istituto per l'edilizia sociale per l'assegnazione di un'abitazione sociale in locazione o per il sussidio casa. I requisiti di ammissione alle agevolazioni edilizie sono uguali per tutti i richiedenti, siano essi nazionali o stranieri. Considerando che la valutazione del punteggio delle domande ai fini dell'istituzione di una graduatoria si esegue in base alla durata della residenza o del posto di lavoro in provincia o nel comune, gli immigrati sono svantaggiati rispetto ai richiedenti locali.

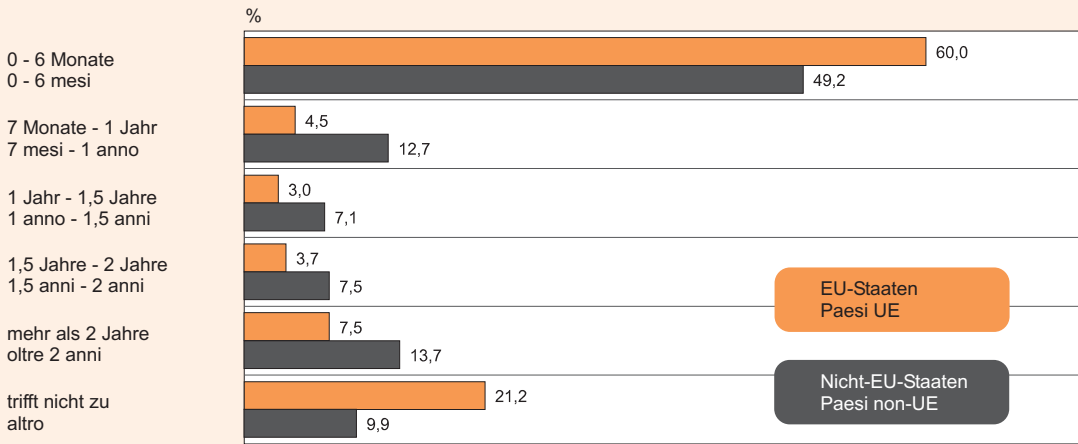
Grafik 5.3 / Grafico 5.3

Zeitaufwand für Wohnungssuche nach Herkunftsland

Prozentwerte

Tempo impiegato per trovare l'alloggio attuale per paese d'origine

Valori percentuali



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Laut Angaben des Wohnbauinstitutes entfielen von den insgesamt in den Monaten September und Oktober 2002 eingereichten 3.637 Gesuchen um Zuweisung einer Sozialwohnung 711 Gesuche auf Nicht-EU-Bürger. Dies entspricht einem Prozentsatz von 19,5%. Was die Gewährung von Wohngeld anbelangt, waren 16,1% der Gesuchsteller Bürger aus Nicht-EU-Ländern (insgesamt 5.569 genehmigte Gesuche; davon 896 Gesuche von Ausländern).

Zur Zeit verfügt das Wohnbauinstitut über insgesamt 11.000 Wohnungen. Davon werden lediglich 0,79% von Ausländern bewohnt, obwohl deren Anteil an der Wohnbevölkerung 3,3% ausmacht (Stand 31.12.2001). In den letzten Jahren ist allerdings der Anteil der an Ausländer vermieteten Wohnungen gestiegen (2000: 3,0%; 2001: 10,7%; 2002: 11,0%).

Was die Eigentumsverhältnisse der Wohnungen betrifft, gibt es erhebliche Unterschiede zwischen EU- und Nicht-EU-Bürgern. Unter den EU-Bürgern sind mehr als die Hälfte glückliche Besitzer einer Wohnung, während nur 11,8% der Nicht-EU-Bürger dieses Privileg für sich beanspruchen können.

Delle 3.637 domande per l'assegnazione di un'abitazione sociale inoltrate nei mesi settembre-ottobre 2002 all'Istituto per l'edilizia sociale, il 19,5% (711 domande) ha riguardato richiedenti extracomunitari. Per quanto riguarda le domande per il sussidio casa, invece, il 16,1% è stato inoltrato da cittadini extracomunitari. In totale sono state approvate 5.569 domande, di cui 896 riguardavano richiedenti stranieri.

Attualmente l'Istituto per l'edilizia sociale dispone di 11.000 alloggi, di cui solo lo 0,79% è occupato da inquilini stranieri, mentre la loro incidenza sul totale della popolazione residente è del 3,3% (al 31.12.2001). Va considerato, tuttavia, che negli ultimi anni è aumentata la percentuale di alloggi assegnati a cittadini immigrati (2000: 3,0%, 2001: 10,7%, 2002: 11,0%).

Uno sguardo al titolo di godimento delle abitazioni rivela significative differenze tra cittadini comunitari e non. Mentre tra i primi più della metà vive in un alloggio di cui è proprietario, è solo l'11,8% degli extracomunitari a godere di questo privilegio.

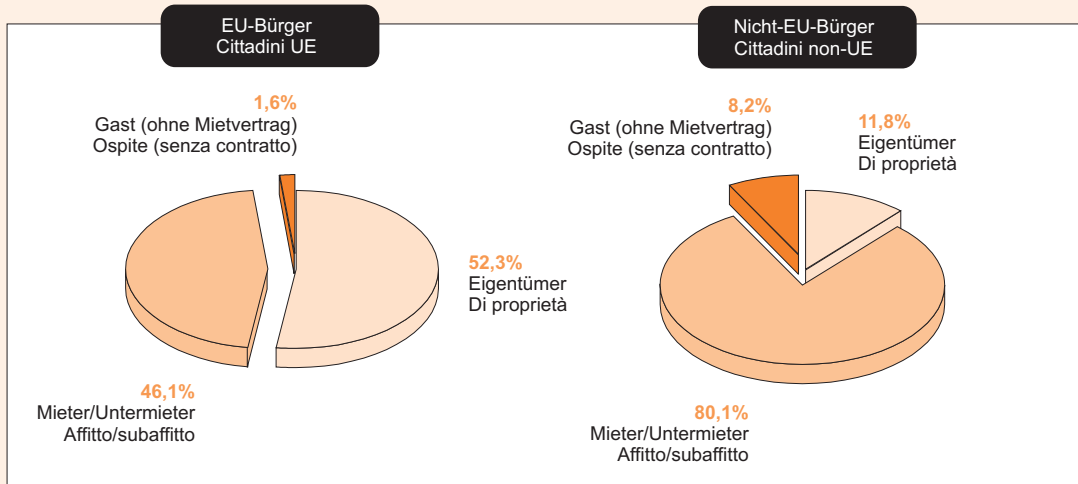
Grafik 5.4 / Grafico 5.4

Sind Sie Eigentümer der Wohnung/des Hauses oder Mieter/Untermieter?

Prozentuelle Verteilung

La casa/l'appartamento in cui vive è di Sua proprietà o è in affitto/subaffitto?

Composizione percentuale



LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Wohnungsqualität

Die überwiegende Mehrheit der Ausländer lebt zum Befragungszeitpunkt in einem Haus/einer Wohnung (84,5%). Darauf folgen die Angaben „In einer Wohngemeinschaft/einem gemieteten Zimmer“ (8,1%), „In einer Dienstunterkunft beim Arbeitgeber“ (3,9%) und „in einer Pension/einem gastgewerblichen Betrieb“ (2,1%). 55,1% der Ausländer lebten gleich nach ihrer Ankunft in Südtirol jedoch in einer anderen Unterkunft: Mehr als die Hälfte wohnte zwar bereits in einem Haus/einer Wohnung (50,1%) bzw. einem gemieteten Zimmer/einer Wohngemeinschaft (16,9%), aber immerhin 10,5% lebten anfangs in gastgewerblichen Betrieben oder in Unterkünften beim Arbeitgeber (6,6%), in Erstaufnahmestellen (4,1%) sowie bei Verwandten (3,8%). Auch hier zeigt die Unterscheidung nach EU- und Nicht-EU-Bürgern auf, dass Letztere sich weitaus häufiger mit einer weniger komfortablen Unterkunft begnügen müssen.

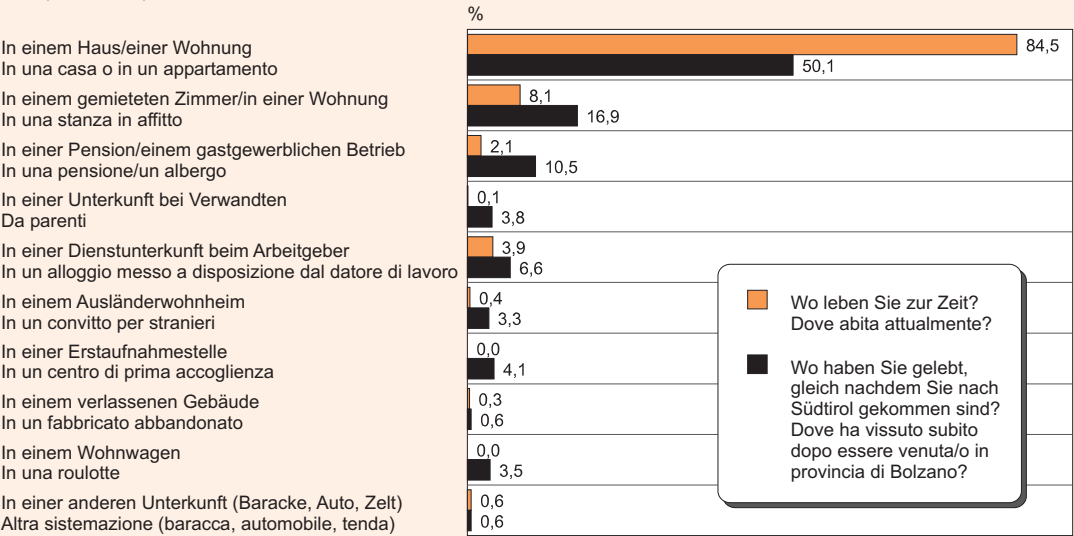
Qualità abitativa

Al momento dell'indagine, la stragrande maggioranza degli stranieri viveva in una casa o in un appartamento (84,5%). L'8,1% abitava in una stanza in affitto, il 3,9% in un alloggio messo a disposizione dal datore di lavoro e il 2,1% in una pensione o in un albergo. Per il 55,1% l'attuale sistemazione non corrisponde a quella di cui disponeva subito dopo l'arrivo in provincia di Bolzano. Nonostante il 50,1% dei rispondenti viveva già in una casa o in un appartamento e il 16,9% in una stanza in affitto, c'era anche chi era sistemato provvisoriamente in pensioni/alberghi (10,5%), in alloggi messi a disposizione dal datore di lavoro (6,6%), nei centri di prima accoglienza (4,1%) e da parenti (3,8%). Anche in questo caso è evidente la differenza tra comunitari ed extracomunitari: la percentuale di coloro che dovevano accontentarsi di una sistemazione meno confortevole era di gran lunga maggiore tra gli extracomunitari.

Grafik 5.5 / Grafico 5.5

Derzeitiger Wohnort und Wohnort gleich nach der Ankunft in Südtirol
Prozentuelle Verteilung

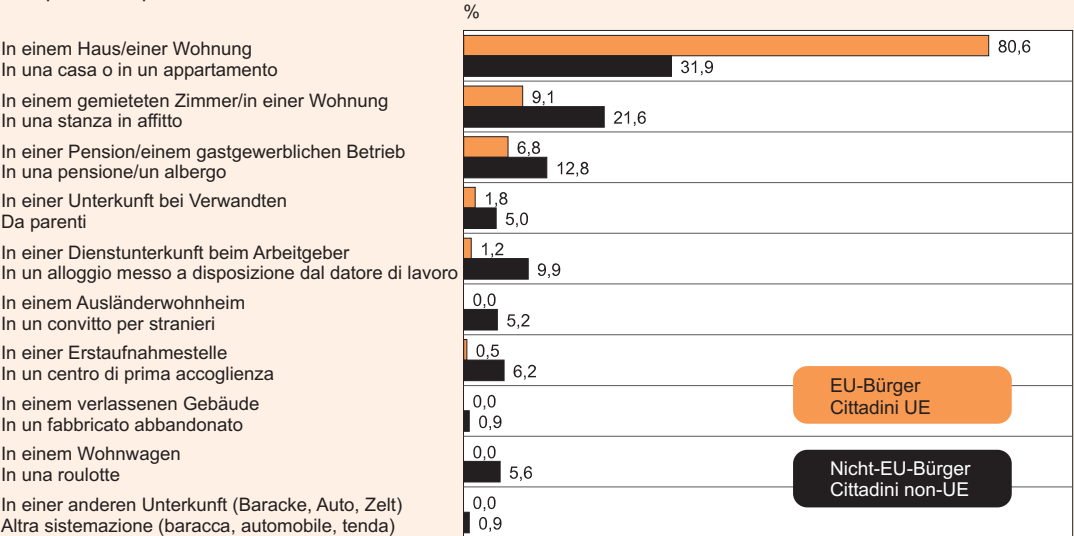
Situazione abitativa attuale ed al momento dell'arrivo in provincia di Bolzano
Composizione percentuale



Grafik 5.6 / Grafico 5.6

Wo haben Sie gelebt, gleich nachdem Sie nach Südtirol gekommen sind?
Prozentuelle Verteilung

Dove ha vissuto subito dopo essere venuta/o in provincia di Bolzano?
Composizione percentuale

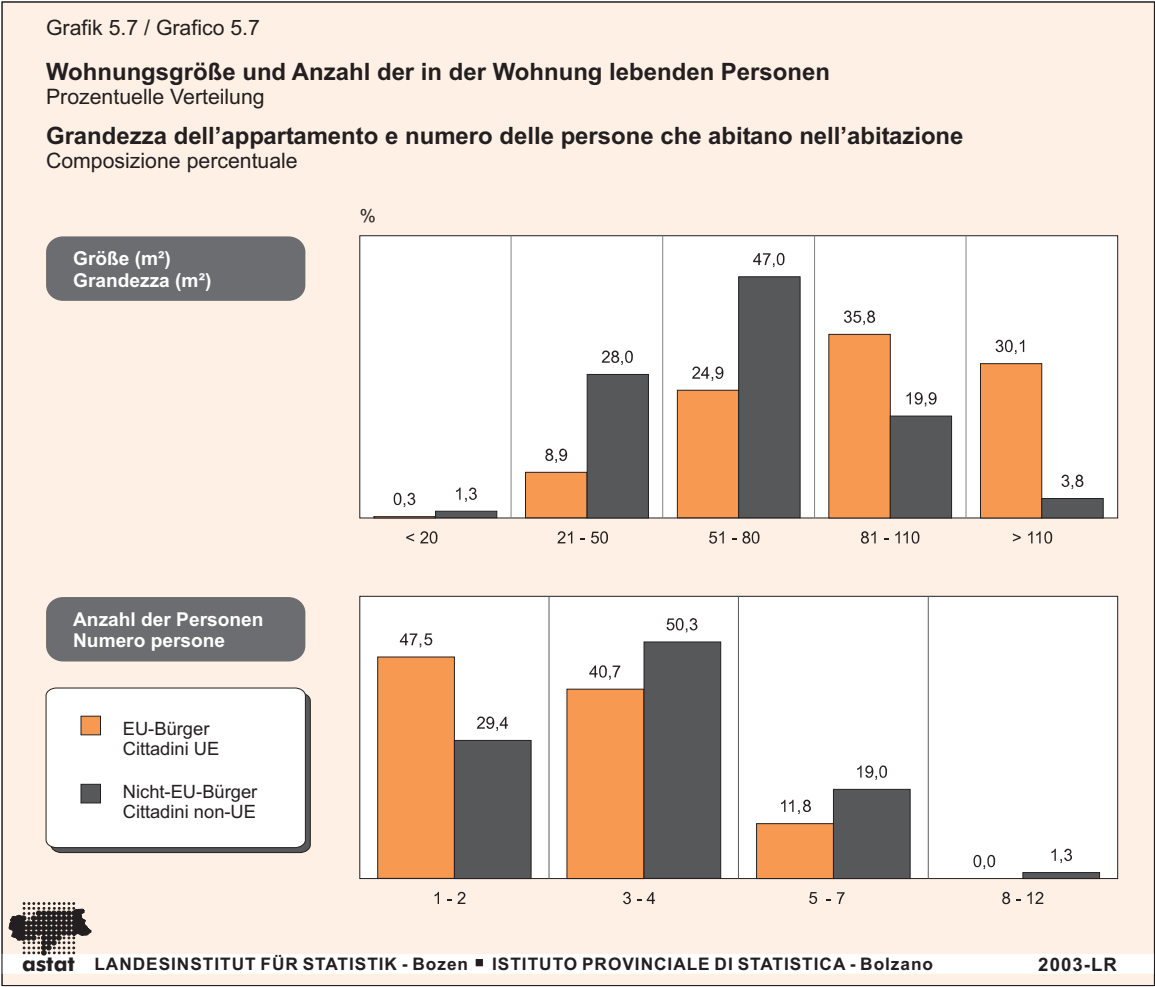


Als erstes Kriterium zur Erfassung der Wohnungsqualität diente die Frage nach der Größe der zur Verfügung stehenden Wohnung. Mehr als ein Drittel (38,1%) der befragten Ausländer lebt in einer Wohnung mit 51-80 Quadratmetern, 26,5% in einer Wohnung mit 81-110 Quadratmetern.

Eine genauere Analyse deckt aber auch hier einen eklatanten Unterschied zwischen EU-Bürgern und Nicht-EU-Bürgern auf.

Per rilevare la qualità abitativa è stato in primo luogo chiesto quanto era grande l'abitazione in cui viveva l'interessato. Più di un terzo degli stranieri intervistati (38,1%) vive in un appartamento di 51-80 m² e il 26,5% dispone di un alloggio grande 81-110 m².

Da un'analisi più attenta si scorgono anche qui notevoli differenze tra cittadini comunitari ed extracomunitari.



Durchschnittlich stehen dem Haushalt/der Wohngemeinschaft eines EU-Bürgers ca. 101 Quadratmeter zur Verfügung, dem Haushalt eines Nicht-EU-Bürgers hingegen nur 65. Der Wohnkomfort wird außerdem entscheidend durch die Anzahl der in der Wohnung zusammenlebenden Personen bestimmt, welche bei Nicht-EU-Bürgern wesentlich höher ist.

In media la famiglia/convivenza di cittadini comunitari dispone di un appartamento di circa 101 m². Tra gli immigrati extracomunitari tale valore si attesta su 65 m². Il comfort abitativo dipende anche dal numero delle persone che di fatto vivono nell'alloggio: tale numero risulta sensibilmente maggiore per gli extracomunitari.

Weitere Fragen sollten die Angaben zum Lebensstandard vertiefen. Auch hier wurden die Antworten nach EU- bzw. Nicht-EU-Angehörigkeit analysiert. Ganz offensichtlich werden der Besitz einer Waschmaschine, eines Fernsehers, eines Autos auch von Nicht-EU-Ausländern als ein „Muss“ angesehen. Das Handy spielt sogar eine noch größere Rolle für Nicht-EU-Bürger, wohl weil es oft die einzige Möglichkeit zur Sofortverbindung zum Heimatland/zur Familie und zur schnellen Verständigung untereinander ist. Geschirrspülmaschine, PC, Internetanschluss und Stereoanlage sind hingegen in einem Haushalt von Nicht-EU-Bürgern weit weniger häufig vorhanden.

Con ulteriori domande si è cercato di analizzare a fondo il tenore di vita degli immigrati in provincia di Bolzano, differenziando le risposte in base alla provenienza comunitaria ed extracomunitaria. Lavatrice, televisore ed automobile sono in dotazione tanto dei comunitari quanto degli extracomunitari. Il cellulare sembra essere più diffuso tra gli ultimi, rappresentando probabilmente l'unica possibilità di immediato contatto con il loro Paese e la loro famiglia e una rapida comunicazione tra connazionali. Lavastoviglie, PC, Internet e impianto stereo sono beni più diffusi nelle famiglie di stranieri comunitari che in quelle di extracomunitari.

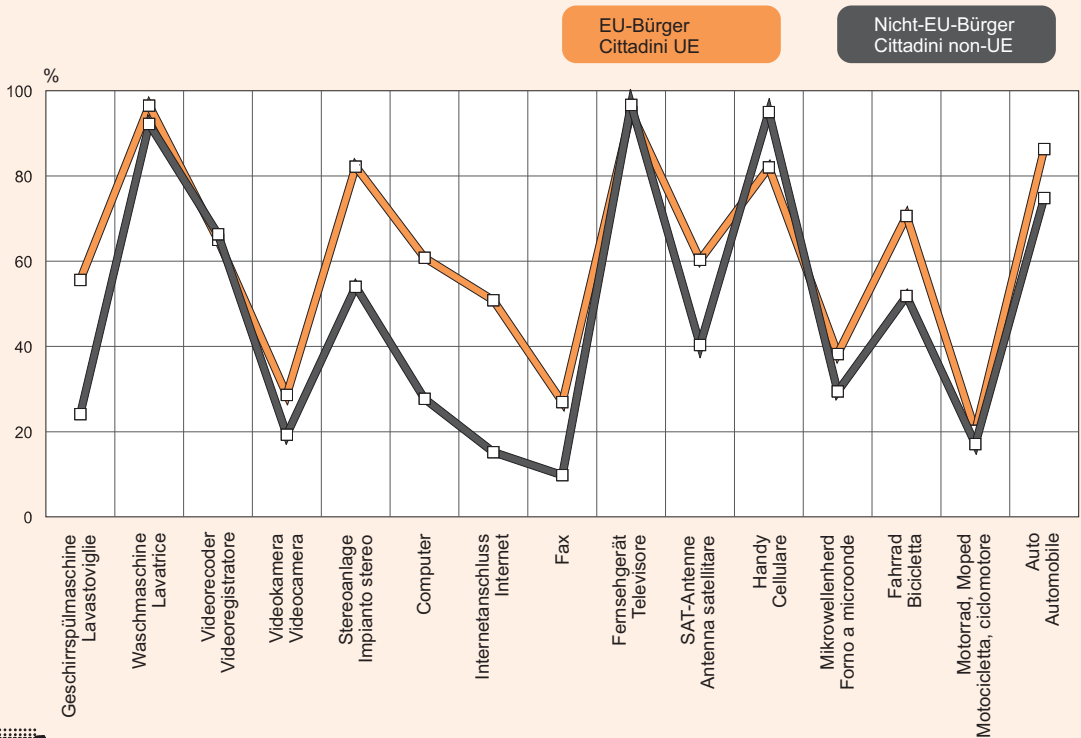
Grafik 5.8 / Grafico 5.8

Verfügt Ihr Haushalt über folgende Gebrauchsgüter?

Prozentwerte

La Sua famiglia con la quale vive dispone dei seguenti beni di consumo?

Valori percentuali





6 Familiäre und soziale Situation der Ausländer

Situazione familiare e sociale degli stranieri

Nora Lonardi, Adel Jabbar

Die Familienzusammenführung

Einige Einwanderungsstudien sehen die Familienzusammenführung als eine Integrationschance für Migranten⁽¹⁾. Familie und insbesondere Kinder lösen beim Einwanderer Integrationsdynamiken aus, die meist komplexer und organisierter sind als bei einem allein stehenden Ausländer; man denke beispielsweise an die Beziehungen mit der Schul- und Erziehungswelt, die der Familiennachzug mit sich bringt.

Bei den Einwanderern dieser Studie handelt es sich in etwa zu zwei Dritteln um verheiratete Personen und zu knapp über einem Viertel um Ledige. Unter den Ledigen überwiegen die Männer, während etwas mehr Frauen als Männer getrennt, geschieden oder verwitwet sind. In der befragten Inländergruppe kommen die verheirateten Frauen seltener vor (ungefähr die Hälfte) als in der Ausländergruppe.

Wesentlich interessanter als der Familienstand ist die gegenwärtige Familiensituation in der Ausländerbevölkerung. Der Großteil der Einwanderer lebt mit der gesamten Familie in Südtirol, ein Drittel lebt nur mit einigen der Familienangehörigen und ungefähr jeder Vierte ist allein.

Ricongiungimento

Alcuni studi sull'immigrazione hanno posto in evidenza come l'opportunità del ricongiungimento familiare sia uno dei fattori che agevola l'inserimento sociale dei cittadini immigrati⁽¹⁾. La presenza della famiglia, soprattutto se con figli, innesca di fatto dinamiche di interazione con il territorio solitamente più complesse e organizzate di quanto non avvenga per l'individuo singolo, ad iniziare dai rapporti con l'ambiente scolastico/educativo.

Dai dati qui esaminati, ricaviamo che per circa i due terzi degli stranieri si tratta di persone coniugate, mentre poco più di un quarto è nubile/celibe; quest'ultima condizione è più frequente fra i maschi, mentre troviamo nella parte femminile una seppure di poco maggiore incidenza di separate/divorziate e vedove. Per inciso segnaliamo che, rispetto a quanto riscontrato nel gruppo straniero, nel gruppo altoatesino le coniugate sono meno frequenti (circa la metà).

Più che lo stato civile in sé, appare interessante considerare la situazione familiare attuale degli stranieri. La maggioranza vive in Alto Adige con la famiglia intera, un terzo è in compagnia solo di alcuni familiari mentre uno su quattro circa è solo.

⁽¹⁾ Näheres zu den Indikatoren der sozialen Integration finden Sie in G. Zincone, *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione, Il Mulino, Bologna, 2001, Seite 967 ff.; Cedocs-Studie (von N. Lonardi und A. Jabbar), *I livelli di inserimento comunitario e i bisogni degli immigrati e delle loro famiglie*, unterstützt durch die Autonome Provinz Bozen, Assessorat für Gesundheits- und Sozialwesen, Bozen 2000; *Cittadini immigrati e famiglie straniere in Trentino*, (Studio RES), Provincia Autonoma di Trento, Infosociale n. 1/2002.

⁽¹⁾ In relazione agli indicatori di inserimento sociale si veda G. Zincone (a cura di), *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione, Il Mulino, Bologna, 2001, pagg. 967 e segg.; Ricerca Cedocs (a cura di N. Lonardi e A. Jabbar), *I livelli di inserimento comunitario e i bisogni degli immigrati e delle loro famiglie*, con il contributo della Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato al Servizio Sociale, Bolzano 2000; *Cittadini immigrati e famiglie straniere in Trentino*, (a cura di Studio RES), Provincia Autonoma di Trento, Infosociale n. 1/2002.

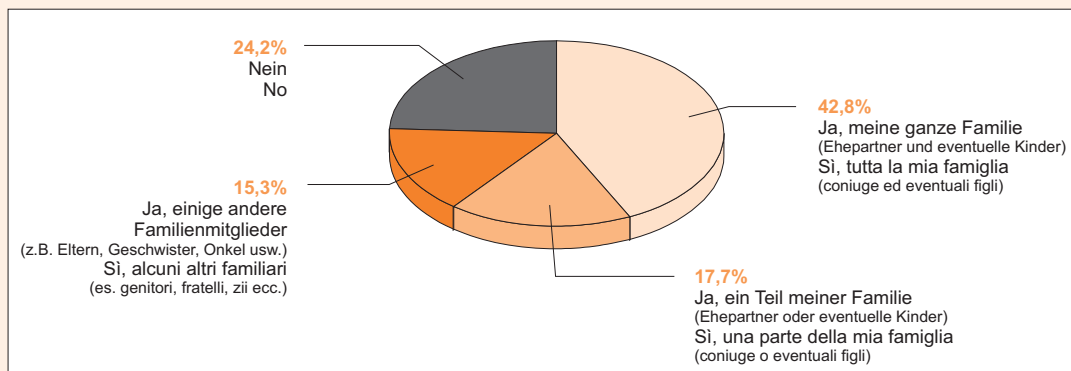
Grafik 6.1 / Grafico 6.1

Gegenwärtige Familiensituation der Ausländer: Haben Sie Verwandte in Südtirol?

Prozentuelle Verteilung

Situazione familiare attuale degli stranieri: Ha familiari/parenti in provincia di Bolzano?

Composizione percentuale



astat LANDEsinstitut FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Von den verheirateten Einwanderern leben 55,8% mit der gesamten Familie in Südtirol. Fast alle Befragten pflegen ihre Beziehung mit den im Herkunftsland verbliebenen Familienangehörigen. Die meisten bleiben im Schnitt einmal in der Woche telefonisch oder schriftlich miteinander in Kontakt.

Rund ein Drittel der Einwanderer überweist systematisch Geld ins eigene Heimatland. Der Großteil gibt an, nie Geld zu verschicken, und etwas mehr als jeder Zehnte überweist den im Heimatland Verbliebenen nur gelegentlich Geldmengen.

Fra le persone coniugate, oltre la metà (55,8%) è ricongiunta con tutta la famiglia. In ogni caso quasi tutti mantengono relazioni con i familiari rimasti nel paese di origine e la maggior parte ha contatti telefonici o postali mediamente una volta in settimana.

Soltanto un terzo circa degli stranieri invia sistematicamente denaro nel paese di origine; la maggioranza non fa alcun tipo di rimessa, mentre poco più di uno su dieci afferma di inviare del denaro saltuariamente.

Die Schule

Der Schulbesuch der eigenen Kinder im Aufnahmeland beschleunigt oft den Integrationsprozess für die gesamte ausländische Familie. Die Schule sorgt für die gastfreundschaftliche Aufnahme und für die Integration des Ausländerkindes; sie wird sowohl für die Ausländerfamilien als auch für die Gastgesellschaft notwendigerweise ein Anlass zur Konfrontation über die unterschiedlichen Aspekte und Gepflogenheiten des Alltagslebens und über die Besonderheiten der verschiedenen Kulturen.

Scuola

La presenza di figli nella scuola rappresenta spesso una sorta di acceleratore del processo di inclusione sociale per l'intera famiglia immigrata. Infatti, oltre a dover garantire l'accoglienza e l'inserimento dell'alunno straniero, la scuola comporta necessariamente un confronto fra famiglie e società d'accoglienza, sia riguardo a vari aspetti e pratiche della vita quotidiana, sia sul piano delle specificità culturali relative ai diversi contesti originari. Nello stesso tempo appare come un luogo cruciale ai fini

Für die Kontinuität in der Erfahrung der Ausländerkinder bzw. der Kinder von Einwandererfamilien stellt die Schule einen äußerst wichtigen Ort dar. Als Bildungsstätte versucht sie die Kluft zwischen beiden Welten (Schule und Familie) zu überbrücken, indem sie Verhaltensmuster, Grundwerte, kognitive und kommunikative Fähigkeiten aneinander näher bringt. Die Schule verhindert jeglichen Bruch zwischen Vergangenheit und Zukunft, zwischen ursprünglichem und neuem Zugehörigkeitsgefühl. Nicht zuletzt deshalb werden im schulischen Bereich die interkulturelle Erziehung und Mediation immer häufiger zum Gegenstand von Studien und Pilotprojekten⁽¹⁾.

Weniger als ein Drittel der im Rahmen dieser Studie befragten Ausländer hat Kinder im Schulalter. Diese Kinder scheinen keine besonderen Integrationsschwierigkeiten zu haben: Nur 9,5% und 5,1% der Befragten geben an, ihre Kinder hätten in der Schule sprachliche bzw. soziale Schwierigkeiten. Die Antworten unterscheiden sich stark je nach Herkunftsland der Ausländer: Es sind hauptsächlich die Nordafrikaner und die Asiaten, die am häufigsten sprachliche und soziale Schwierigkeiten bei ihren Kindern feststellen. Dass die Ausländerkinder von den Schulkameraden auf Grund ihrer Herkunft angefeindet werden, kommt eher selten vor. „Lediglich“ 5,6% der befragten Einwanderer haben eine solche Erfahrung gemacht. Zu betonen bleibt aber, dass auch nur ein einziger dieser Vorfälle als gravierend anzusehen wäre.

Die soziale Situation der Ausländer

Bevor auf die soziale Situation der Ausländer in Südtirol näher eingegangen wird, sei hier eine Besonderheit der Stichprobe erwähnt, welche die geografische Herkunft der befragten Ausländer betrifft. Das subjektive Befinden

della continuità dell'esperienza dell'alunno immigrato o figlio di immigrati, nel momento in cui mira ad accorciare la distanza esistente fra i due ambienti (scuola e famiglia) - per modelli comportamentali, valori di riferimento, bagagli conoscitivi e comunicativi - e dunque ad evitare una frattura fra passato e futuro, fra appartenenza originaria e nuova appartenenza. Per questo i temi dell'educazione e della mediazione interculturale nella scuola sono sempre più oggetto di studi e sperimentazioni⁽¹⁾.

Venendo ai nostri dati, la presenza di figli in età scolare riguarda meno di un terzo dei cittadini stranieri. In media sotto il profilo dell'inserimento scolastico di questi ragazzi non sembrano emergere particolari difficoltà: solo il 9,5% e il 5,1% degli intervistati rilevano rispettivamente problemi di lingua e di socializzazione per i propri figli. In realtà tale dato registra notevoli escursioni in relazione alla provenienza degli stranieri. In particolare quelli di origine nordafricana e gli asiatici riscontrano in misura maggiore difficoltà scolastiche sia, come è ovvio, linguistiche, sia di socializzazione. Anche per quanto riguarda eventuali comportamenti aggressivi verso i propri figli, non emergono se non in minima parte (5,6%) riscontri in tal senso, per quanto anche uno solo di questi casi ha certamente importanza.

Situazione sociale degli stranieri

Prima di considerare gli aspetti relativi alla situazione sociale, è opportuna una precisazione riguardante il paese di origine degli stranieri intervistati. Infatti sono difficilmente comparabili le condizioni oggettive e il vissuto sogget-

⁽¹⁾ In Bezug auf die Südtiroler Schule sei auf die Forschungs- und Bildungstätigkeit des Pädagogischen Instituts für die italienische Sprachgruppe der Autonomen Provinz Bozen von 1994 bis heute verwiesen. Das Pädagogische Institut für die deutsche Sprachgruppe hat eine Arbeitsgruppe gegründet, die sich mit dem Thema der interkulturellen Erziehung und Mediation auseinandersetzt. Einzelne Schulen haben zudem auf Eigeninitiative Pilotprojekte durchgeführt.

⁽¹⁾ Per quanto riguarda la realtà locale si veda l'attività di ricerca e di formazione dell'Istituto Pedagogico in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano dal 1994 ad oggi. Presso l'Istituto Pedagogico in lingua tedesca è stato attivato un gruppo di lavoro su questi aspetti. Attività di sperimentazione sono state condotte anche autonomamente da diversi Istituti scolastici.

und die objektiven Erfahrungen deutscher oder österreichischer Ausländer lassen sich nämlich nur sehr schwer mit jenen der maghrebini-schen (sprich marokkanischen und tunesi-schen) oder asiatischen Einwanderer verglei-chen. Erstere genießen einen doppelten Vor-teil: Sie sind Europäer und ihre Muttersprache ist in Südtirol keine Fremdsprache. Letztere hingegen sehen sich in vielfacher, nicht zuletzt in beruflicher Hinsicht benachteiligt (unter-mauert wird dies durch die Tatsache, dass es unter den EU-Bürgern viel mehr Selbststän-dige und Freiberufler gibt).

Wenn man von der sozialen Situation der in Südtirol lebenden Einwanderer spricht, geht man am besten vom Gedanken der „Einbezie-hung“ aus. Wird dieses Konzept mit der Ein-gliederung der Ausländer in die Gastgesell-schaft in Zusammenhang gebracht, so bedeu-tet es viel mehr als bloß Integration, welche oft eine allmähliche Anpassung der Einwanderer an die Lebensumstände des Gastlandes vor-aussetzt (subalterne Integration). „Die Einbe-ziehung des Anderen besagt (...), dass die Grenzen der Gemeinschaft für alle offen sind - auch und gerade für diejenigen, die füreinan-der Fremde sind und Fremde bleiben wollen“⁽¹⁾. Habermas Aussage mag fast provozierend klingen und auch gegen den Strom des heute vorherrschenden Denkens anschwimmen. Das „Andere“ darf aber in diesem Rahmen nicht als Selbstausgrenzung oder Isolation und schon gar nicht als Gegenüberstellung aufgefasst werden. „Anders“ bedeutet hier die Bewahrung der eigenen Identität, die vor allem eine sub-jektive und folglich auch eine kulturelle Ange-legenheit ist. Die „Einbeziehung“ fußt auf der gegenseitigen Anerkennung und Akzeptanz zwischen Personen, die sich sowohl ihres Andersseins als auch der Tatsache bewusst sind, gemeinsam und gleichermaßen für die Welt, in der sie leben und die sie mitgestalten, verantwortlich zu sein (partizipative Integra-tion). Nur die Erkenntnis, Anerkennung und Achtung der subjektiven Rechte und der Be-sonderheiten der Gast- und Fremdkultur einer-seits und ein gemeinsames Zugehörigkeits-gefühl (das selbst umfassend und vielseitig ist) bilden unerlässliche Grundlagen für die Ge-währleistung eines Gemeinschaftssinns in ei-

tivo di cittadini stranieri germanici o austriaci e cittadini provenienti dai paesi del Maghreb (Marocco e Tunisia in questo caso) o dell'Asia. Ricordiamo che i primi, oltre che europei, sono di lingua tedesca, il che in Alto Adige vale a dire di lingua non straniera, mentre i secondi si trovano sicuramente in una situazione più svantaggiata sotto ogni punto di vista, compre-so quello lavorativo (lavoratori autonomi e pro-fessionisti sono di fatto più frequenti fra i cit-tadini UE).

Nell'affrontare la sfera di vita sociale degli stra-nieri presenti sul territorio, può essere utile partire dal concetto di inclusione. Tale acce-zione, rapportata al processo di inserimento sul territorio di persone straniere, va oltre quella, ad esempio, di integrazione, che spes-so presuppone un progressivo adattamento dell'ospite al contesto (integrazione subalter-na). "Inclusione dell'altro significa (...) che i confini della comunità sono aperti a tutti: an-che - e soprattutto - a coloro che sono reci-procamente estranei e che estranei vogliono rimanere"⁽¹⁾. La frase di Habermas potrebbe apparire forte, quasi provocatoria, e oggi an-che contro corrente, ma in realtà il termine estraneo non va qui inteso nell'accezione di auto-esclusione o di isolamento, e ancor meno in termini di contrapposizione, bensì di man-tenimento di un'identità, che è in primis sog-gettiva e quindi, eventualmente, anche cultura-le. L'inclusione si basa sul riconoscimento reciproco fra individui che si fanno diversi, ma anche ugualmente responsabili della realtà che vivono e condividono (inclusione "parteci-pata"). Di fatto, soltanto la conoscenza, il rico-noscimento e il rispetto dei diritti soggettivi, delle reciproche specificità, e nello stesso tempo la condivisione di un progetto di citta-dinanza (a sua volta necessariamente com-plesso, variegato e diversificato), costituiscono delle basi irrinunciabili per tenere in mano una coesione sociale che, lo si voglia o meno, sarà sempre più plurale.

⁽¹⁾ J. Habermas, *Die Einbeziehung des Anderen. Studien zur poli-tischen Theorie*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1996, Seite 8.

⁽¹⁾ J. Habermas, *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Mila-no, Feltrinelli, 1998, pag. 10.

ner - ob wir es wollen oder nicht - immer pluralistischer werdenden Gesellschaft.

Auf praktischer Ebene ist der individuelle Eingliederungsweg für den Ausländer mit der bloßen Aneignung materieller Güter oder mit der Ausübung einer Erwerbstätigkeit noch lange nicht beendet. Ein mehrjähriger Aufenthalt im Gastland mag zwar für den Erwerb der Staatsangehörigkeit genügen, reicht aber sicher nicht für die Entwicklung des Zugehörigkeitsgefühls zum Aufnahmevolk aus. Hier kommen viele Faktoren zum Tragen: Diese hängen teils mit der fremden Herkunft zusammen (kognitive und sprachliche Fähigkeiten, schulischer Hintergrund, Bräuche und Sitten, Zugehörigkeit usw.) und teils mit den Prozessen, die sowohl beim Zusammentreffen mit der Gastgesellschaft als auch innerhalb des eigenen Volkes ausgelöst werden. Zu diesen Faktoren zählen die Möglichkeit des Familiennachzugs, die Aussicht auf eine angemessene Unterkunft, die Nutzung öffentlicher Dienste und territorialer Ressourcen und vor allem die demokratische Beteiligung an der Gesellschaft.

Su un piano più pratico, è evidente che il processo di inserimento dell'immigrato non si esaurisce soltanto e semplicemente nell'acquisizione materiale di beni e nello svolgimento dell'attività lavorativa, né è sufficiente una lunga permanenza sul territorio ai fini dell'acquisizione di una cittadinanza de facto, se non formale. Sono numerosi i fattori che entrano in gioco, in parte riconducibili alla sfera originaria (strumenti conoscitivi e linguistici, scolarità di partenza, tradizioni, appartenenza...), in parte alle dinamiche che si mettono in moto nell'incontro con la società d'arrivo, nonché all'interno della stessa, fra cui, come si è detto, la possibilità del ricongiungimento familiare, ma anche l'inserimento abitativo, la possibilità in genere di accedere ai servizi e alle risorse territoriali e, soprattutto, l'opportunità di una partecipazione democratica dentro la società.

Freundeskreis und Freizeit

Jeder zweite Einwanderer gibt in der Erhebung an, sich regelmäßig mit einer Gruppe von Freunden zu treffen. Auf fünf befragte Ausländer erklären jeweils zwei davon, einen bzw. mehrere Freunde zu haben, mit denen sie sich aber getrennt treffen. Alles andere als unerheblich ist auch der Anteil derjenigen (8,3%), die überhaupt keine Freundschaft haben. Ob man Freundschaften hat oder nicht, hängt nicht vom Geschlecht ab, obwohl unter den Ausländern, die keine Freunde haben, die Hausfrauen hervorstechen (14,6%).

Ausländer haben meist gemischte Freundeskreise, d.h. bestehend aus ihren Landsleuten wie auch aus anderen Ausländern und aus Einheimischen. Unter den einheimischen Freunden der Ausländer überwiegen die Südtiroler der deutschen Sprachgruppe. Wer aber angibt, deutsche Einheimische als Freunde zu haben, stammt fast ausschließlich aus Deutschland, Österreich oder allgemein aus Europa (mit Ausnahme von Albanien).

Amici e tempo libero

Un cittadino immigrato su due afferma di avere un gruppo di amici che frequenta regolarmente, mentre due su cinque si vedono con uno o diversi amici ma non in gruppo. Rimane in ogni caso una parte tutt'altro che irrilevante (8,3%) di persone che non hanno alcun amico. La frequenza di compagnie e di amici non differisce sulla base del genere, tuttavia la mancanza di amici è più frequente fra le casalinghe (14,6%).

Le compagnie frequentate sono per la maggior parte miste, vale a dire composte sia da connazionali, sia da altri stranieri o da persone del posto. Fra queste prevalgono nel complesso i gruppi o amici di lingua tedesca, ma ciò in realtà riguarda quasi esclusivamente gli stranieri germanici, austriaci ed europei in genere, ad esclusione degli immigrati albanesi.

Grafik 6.2 / Grafico 6.2

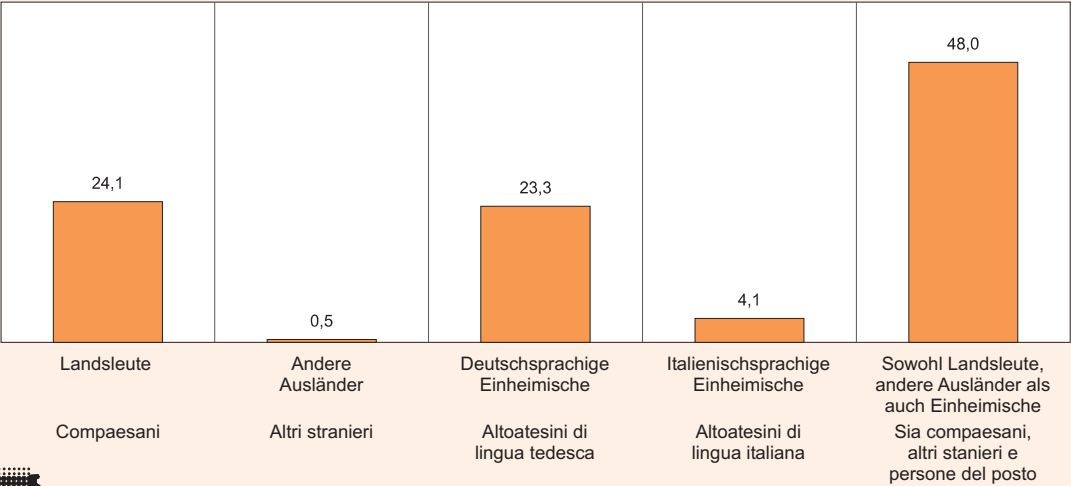
Personen, mit denen die Ausländer die Freizeit verbringen

Prozentuelle Verteilung

Persone frequentate nel tempo libero dai cittadini stranieri

Composizione percentuale

%



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Der beliebteste Treffpunkt ist die Bar; hier treffen sich die Freunde zu 56,6% mindestens einmal in der Woche, zu 20,8% zwei- bis dreimal in der Woche und zu 7,9% sogar täglich. Ansonsten verbringen die Ausländer ihre Freizeit mit den Freunden gerne in Privatwohnungen (sowohl im eigenen Zuhause als auch bei Freunden), obwohl auch Treffpunkte im Freien sehr beliebt sind. So gut wie niemand trifft sich in Vereinen (87,7% treffen sich hier entweder nie oder nur sehr selten) oder in öffentlichen Gebäuden (96,2% nie oder nur sehr selten). Wenige Einwanderer sind Mitglied einer Interessensvertretung für Ausländer: 4,6% der Befragten geben an, Mitglied einer solchen Vereinigung zu sein. Etwas höher ist die Beteiligung unter den nicht-europäischen Bürgern.

Die in Südtirol lebenden Einwanderer verbringen ihre Freizeit vorwiegend mit der eigenen Familie, vor dem Fernseher oder mit den Freunden. Auch die Lektüre ist eine ziemlich häufige Freizeitbeschäftigung, während der Sport von weniger als einem Drittel der befragten Ausländer als Zeitvertreib angegeben wird. Wenige Einwanderer gehen ins Kino und 2,7% erklären, keine Freizeit zu haben.

Il luogo di aggregazione più frequentato è il bar, dove gli amici si incontrano almeno una volta alla settimana nel 56,6% dei casi, 2-3 volte alla settimana nel 20,8% e in alcuni casi (7,9%) anche quotidianamente. Altri luoghi di incontro privilegiati sono le abitazioni private (proprie o degli amici), ma anche gli spazi all'aperto, mentre praticamente disertate risultano le associazioni (l'87,7% non le frequenta affatto o solo raramente), così come eventuali fabbricati pubblici (96,2% mai o raramente). Per quanto riguarda l'associazionismo rappresentativo degli stranieri, questo risulta di fatto poco partecipato; il 4,6% infatti dichiara di essere membro di una qualche associazione di questo tipo, per quanto tale percentuale registri un incremento fra gli immigrati provenienti dai paesi non europei.

Il tempo libero è trascorso per la maggior parte in famiglia, guardando la televisione e, in terza istanza, con gli amici. La lettura è un'altra modalità abbastanza frequente di trascorrere il tempo libero, mentre la pratica sportiva occupa meno di un terzo dei cittadini immigrati. Scarsamente frequentato è il cinema, mentre il 2,7% degli stranieri afferma di non avere tempo libero.

Grafik 6.3 / Grafico 6.3

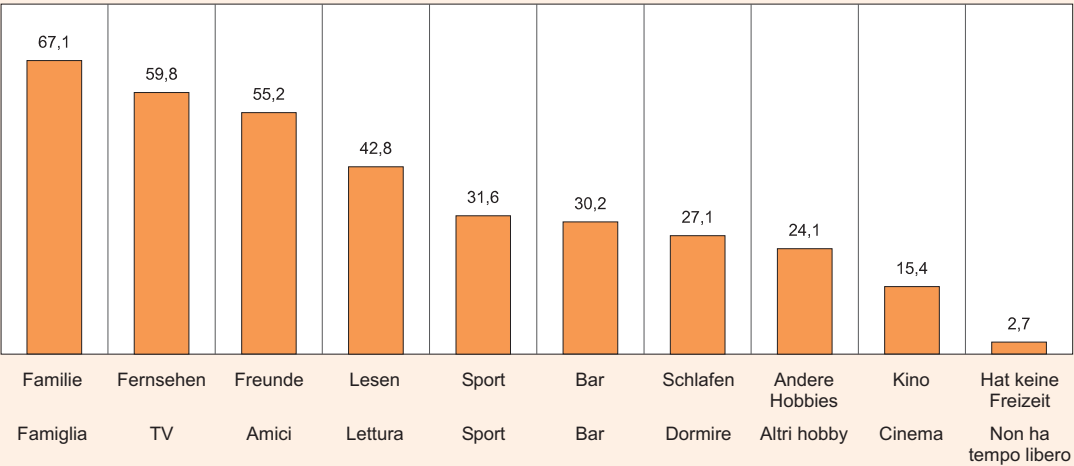
Freizeitgestaltung der Ausländer

Prozentwerte

Attività nel tempo libero dei cittadini stranieri

Valori percentuali

%



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Ausländerintegration im städtischen Umfeld und Wahrnehmung der Ausländerpräsenz unter der einheimischen Bevölkerung

In Südtirols Städten leben die Ausländerfamilien im Großen und Ganzen gleichmäßig auf alle Stadtteile verteilt. Agglomerate gibt es keine, wenn man vom ehemaligen Einwandererdorf am Pasquali-Hügel in Bozen absieht, wo hauptsächlich Ausländer maghrebischer Abstammung Unterkunft fanden. 90,0% der befragten Ausländer geben an, dass in ihrem Wohnviertel einige (47,8%) oder gar keine Ausländer (42,2%) leben.

Auch die Südtiroler nehmen keine übermäßigen Anhäufungen ausländischer Familien wahr. 33,8% wohnen in Vierteln, wo auch einige Ausländer leben, und nahezu zwei Drittel wohnen in „ausländerfreien“ Zonen. In den Städten wird die Ausländerpräsenz stärker wahrgenommen als auf dem Land.

Insediamiento urbano degli stranieri e percezione locale della presenza sul territorio

L'inserimento delle famiglie straniere in provincia di Bolzano risulta nel complesso ben distribuito nel tessuto urbano, senza aggregazioni (se si esclude l'esperienza ora conclusa nel capoluogo provinciale della Collina Pasquali, l'unica area dove era presente una concentrazione di immigrati soprattutto di origine maghrebina). Il 90,0% degli stranieri afferma che nel proprio quartiere sono presenti solo alcune famiglie straniere (47,8%) o nessuna (42,2%).

Anche la percezione degli altoatesini non rileva particolari concentrazioni di famiglie straniere nei vari quartieri; il 33,8% degli intervistati ritiene che siano presenti alcune famiglie, quasi due su tre ne rilevano nessuna o quasi nessuna (la componente straniera è comunque maggiormente percepita nelle zone urbane rispetto a quelle rurali).

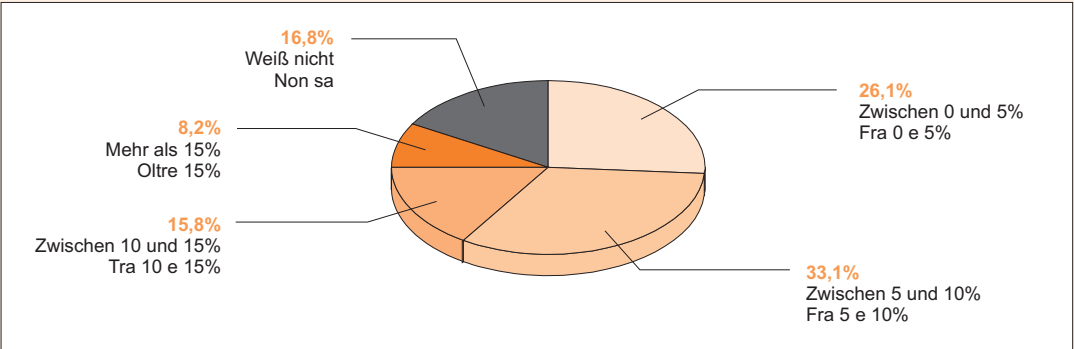
Dennoch hat der Großteil der Südtiroler eine falsche Vorstellung vom Ausländeranteil an der Gesamtbevölkerung. Südtirol hatte im Jahr 2001 einen Ausländeranteil von 3,3%. Obwohl in diesem Wert die illegalen Einwanderer nicht enthalten sind, wird die Ausländerzahl dennoch von vielen Südtirolern überschätzt. Nur etwas mehr als ein Viertel der interviewten Personen gibt den richtigen Anteil an. Wie aus der unteren Grafik deutlich wird, meint ein Drittel der befragten Inländer, dass Südtirol zwischen fünf und zehn Prozent Ausländer zähle. Etwa ein Viertel schätzt den Prozentanteil sogar auf über zehn Prozent. Nur weniger als ein Fünftel kann überhaupt keine Schätzung abgeben.

Ciononostante la maggior parte degli altoatesini fornisce una valutazione errata dell'incidenza della popolazione straniera sul totale. Considerato che nel 2001 l'incidenza risultava pari al 3,3% e per quanto dai dati ufficiali siano ovviamente escluse le persone irregolarmente presenti in provincia, gli altoatesini tendono comunque a sovrastimare il dato: soltanto poco più di un quarto delle persone intervistate fornisce infatti la classe percentuale corretta. Come si vede nel grafico seguente, un terzo degli altoatesini ritiene che l'incidenza percentuale della popolazione straniera si collochi fra il 5% e il 10% e circa un quarto è convinto che gli stranieri superino la quota del 10%, mentre poco meno di un quinto non sa fornire una valutazione in merito.

Grafik 6.4 / Grafico 6.4

Ausländeranteil an der Gesamtbevölkerung laut Schätzung der Südtiroler
Prozentuelle Verteilung

Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale secondo gli altoatesini
Composizione percentuale



Unter der einheimischen Bevölkerung ist die Wahrnehmung der Ausländerpräsenz je nach Alter verschieden. Die Jüngsten (15-34 Jahre) sind am wenigsten informiert: 21,4% schätzen den Ausländeranteil richtig ein. Bei den 35- bis 54-jährigen bzw. den 55-jährigen und älteren Befragten liegt die Quote der richtigen Antworten bei 29,0% und 27,8%. Auch der Studententitel wirkt sich auf die Einschätzung der Ausländerzahl aus: 38,7% der Akademiker geben den richtigen Schätzwert an. Wenig ausschlaggebend scheint der Wohnort der Be-

La percezione della presenza straniera in termini numerici sembra influenzata, anche se non in misura eclatante, dall'età. I più giovani (15-34 anni) sono anche i meno informati (21,4% di risposte corrette, contro il 29,0% e il 27,8% registrati rispettivamente nelle due coorti superiori: 35-54 anni; 55 anni e più). Anche il titolo di studio risulta una variabile influente sulla percezione della presenza straniera. I laureati forniscono infatti una valutazione corretta nel 38,7% dei casi. Scarsamente determinante in questo senso appare invece

fragten zu sein; das lässt darauf schließen, dass die Südtiroler die Einwandereranzahl weniger auf Grund deren wirklicher Präsenz wahrnehmen, als vielmehr auf Grund ihrer eigenen soziokulturellen Merkmale.

Die quantitative Wahrnehmung der ausländischen Bevölkerung könnte auch von „sichtbaren“ Merkmalen abhängen. Damit sind zum einen die physischen Eigenschaften gemeint, anhand deren einige Ausländer leichter als solche erkannt werden können, und zum anderen die typischen Verhaltensweisen bestimmter ethnischer Minderheiten. Vor diesem Hintergrund ist es interessant zu sehen, inwieweit die Südtiroler den Lebensstil bestimmter ausländischer Volksgruppen im Verhältnis zu ihrer Lebensführung als anders empfinden. Auf einer 7-stufigen Skala drücken die Südtiroler das Anderssein aus, wobei Stufe 1 für „überhaupt kein Unterschied“ und Stufe 7 für „großer Unterschied“ steht. In der Folge werden die in Prozentanteilen zusammengefassten Antworten von 1 bis 3 (überhaupt kein oder geringer Unterschied) und von 5 bis 7 (ziemlich großer und großer Unterschied) wiedergegeben; Stufe 4 wird nicht angegeben.

l'area di residenza e ciò potrebbe far ritenere che la percezione quantitativa degli stranieri sul territorio non dipenda tanto dalla presenza oggettiva, quanto piuttosto da altre variabili di tipo socioculturale proprie di chi ne fornisce una valutazione.

La percezione quantitativa degli stranieri potrebbe essere condizionata inoltre dalla "visibilità" degli stessi, intendendo con questo termine sia le caratteristiche somatiche, che possono rendere più identificabili alcuni stranieri rispetto ad altri, sia la rappresentazione sociale che si ha di determinati gruppi. A questo riguardo può essere interessante vedere le risposte degli altoatesini in merito ad una vera o presunta diversità degli stili di vita riferiti ad alcuni gruppi alloctoni che vivono in Alto Adige rispetto a quelli autoctoni. Il grado di diversificazione è stato misurato su una scala da 1 (per niente distinguibili) a 7 (molto distinguibili). Di seguito forniamo la sommatoria percentuale di quanti hanno attribuito ai diversi gruppi proposti un punteggio fra uno e tre (per nulla o poco distinguibili) e fra cinque e sette (abbastanza o molto distinguibili), tralasciando il punteggio intermedio (quattro).

Tabelle 6.1 / Tabella 6.1

Grad, inwieweit laut Südtiroler Meinung der Lebensstil bestimmter im Lande lebender ausländischer Volksgruppen sich von der einheimischen Lebensführung unterscheidet
Prozentwerte

Grado di diversificazione nello stile di vita attribuita a gruppi alloctoni che vivono in Alto Adige rispetto ai gruppi locali secondo gli altoatesini
Valori percentuali

VOLKSGRUPPEN	Überhaupt nicht/wenig Per nulla/poco distinguibili	Ziemlich/sehr Abbastanza/molto distinguibili	GRUPPI
Deutsche	70,8	12,5	Germanici
Österreicher	76,9	11,0	Austriaci
Albaner	9,8	78,0	Albanesi
ehem. Jugoslawen	12,0	73,9	Ex-jugoslavi
Chinesen	10,9	77,6	Cinesi
Afrikaner	7,3	82,9	Africani

Vor allem die deutschen Südtiroler sehen im Lebensstil der Österreicher und Deutschen erwartungsgemäß keine großen Unterschiede zur eigenen Lebensführung. Etwas erstaunlich erscheint, dass die Südtiroler - unabhängig von ihrer Sprachgruppe - den Lebensstil der Osteuropäer, Chinesen und Afrikaner glei-

In modo praticamente scontato, gli altoatesini, soprattutto di lingua tedesca, percepiscono una maggiore affinità con austriaci e germanici, mentre, e questo è molto meno scontato, tendono a porre pressoché sullo stesso livello di contiguità (o comunque con scarti minimi) stranieri dell'est europeo, cinesi e africani, e

chermaßen als sehr unterschiedlich in Bezug auf ihren eigenen empfinden. Natürlich wäre es interessant zu erfahren, was die Südtiroler unter „Lebensstil“ verstehen und mit welchen Parametern sie die Lebensführung anderer im Lande lebender Volksgruppen beurteilen. Es sind nämlich zwei verschiedene Dinge, einerseits kulturelle „Verschiedenheiten“ zu beurteilen (was oft sehr schwierig und auch subjektiv ist) und andererseits objektive bzw. entscheidende Unterschiede im alltäglichen Verhaltensmuster der sich mit einer gemeinsamen Realität konfrontiert sehenden Personen zu beobachten.

questo a prescindere dal gruppo linguistico di riferimento. Sarebbe interessante approfondire cosa gli altoatesini intendano per "stile di vita" e quali parametri adottino per valutare il modo di vivere di comunità diverse sullo stesso territorio. Un conto è infatti fornire una valutazione di "diversità" culturale (per quanto difficile e spesso arbitrario), un altro rilevare delle differenze oggettive e significative nell'agire quotidiano di persone che, *hic et nunc*, si confrontano con una realtà comune.

Religion

Die Religion ist ein wichtiger Aspekt für tiefgründige Betrachtungen über Migrationserfahrungen und Integrationsprozesse in der neuen Gesellschaft. Das Zusammenkommen verschiedener Glaubensgemeinschaften ist für die einheimische Bevölkerung oft Anlass für Konfrontation. Es führt aber auch zu Unverständnis, vor allem wenn man die Grundsätze der verschiedenen Religionen zu wenig kennt und wenn es keine Chancen für einen Gedankenaustausch oder eine Auseinandersetzung gibt.

Religione

La dimensione religiosa può essere considerata un elemento importante ai fini di una lettura più approfondita dell'esperienza migratoria e all'interno del percorso di inserimento dello straniero nella nuova realtà. Inoltre la presenza di altri vissuti religiosi nella società locale è spesso motivo di confronto, ma anche di incomprensione soprattutto laddove non vi è una conoscenza adeguata dei principi che ispirano i diversi credi e mancano le opportunità di scambio e approfondimento.

Wie leben Südtirols Ausländer ihren Glauben?

Vorab seien die verschiedenen Religionsgemeinschaften vorgestellt.

Die christliche Religion ist in all ihren Formen sicherlich die meist verbreitete Konfession unter den Ausländern. 54,5% bekennen sich zum christlichen Glauben, darunter mehr als ein Drittel aller Einwanderer zur römisch-katholischen Kirche. An zweiter Stelle platziert sich die moslemische Religion mit knapp über einem Drittel der Ausländer. Alle anderen Religionen sind weniger stark vertreten. Bemerkenswert ist die Tatsache, dass sich mehr als jeder zehnte Einwanderer keiner Religion bekennt. Hoch ist der Anteil der Nicht-Gläubigen vor allem unter den Albanern.

Come viene vissuta questa dimensione dagli stranieri presenti in provincia di Bolzano?

Vediamo come primo aspetto quali sono le religioni rappresentate.

Sicuramente la religione cristiana è quella maggiormente diffusa e riguarda, nelle sue varie confessioni, il 54,5% degli stranieri, con larga prevalenza (oltre un terzo di tutti gli immigrati) della religione cattolica. Troviamo al secondo posto la religione musulmana, che rappresenta poco meno di un terzo degli stranieri, mentre altre confessioni, pur presenti, hanno minore diffusione. Da rilevare inoltre che più di un immigrato su dieci afferma di non seguire alcun credo religioso, e la percentuale di non credenti è alta soprattutto fra i cittadini di origine albanese.

Die eigene Religion in einer Glaubenseinrichtung auszuüben, ist in einem katholischen Land wie Südtirol für Katholiken natürlich leichter als für Diasporagemeinden.

La possibilità di praticare la propria fede recandosi nei luoghi di culto, se ovviamente è elevata per quanti appartengono alla religione cattolica, è più limitata per chi professa altre fedi.

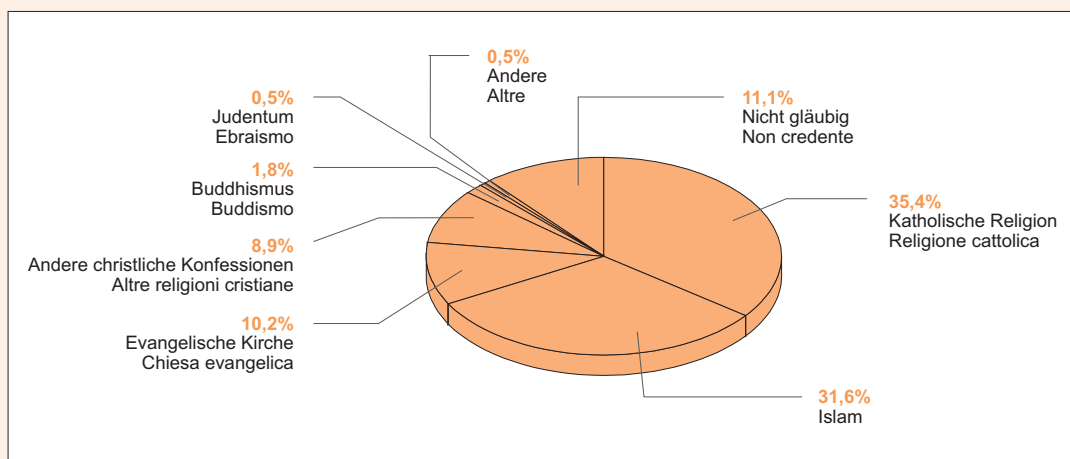
Grafik 6.5 / Grafico 6.5

Konfessionen der in Südtirol lebenden Ausländer

Prozentuelle Verteilung

Religioni praticate dai cittadini stranieri

Composizione percentuale



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

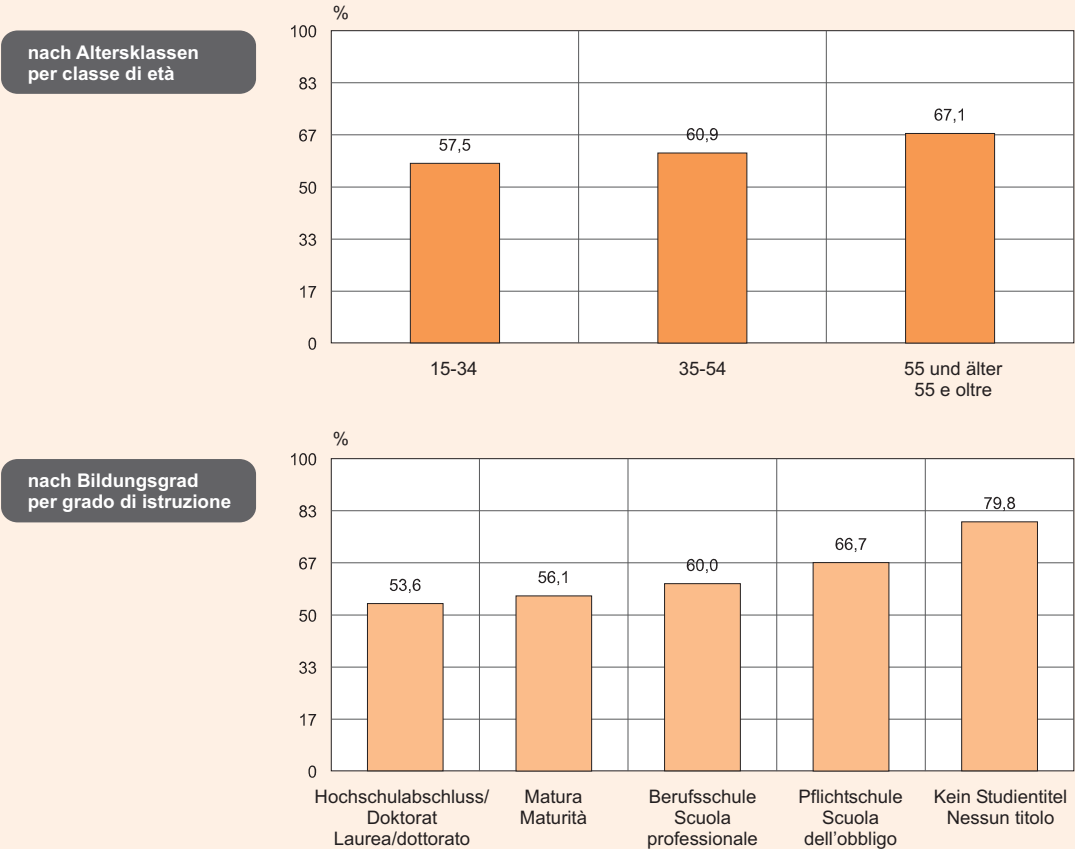
39,8% der in Südtirol lebenden Ausländer geben an, dass die Religion in ihrem Leben überhaupt keine oder eine nur sehr geringe Rolle spielt. Diese Einstellung hängt allerdings sehr stark von der Herkunft, dem Alter und dem Studientitel eines jeden Einzelnen ab. In allen europäischen Ländern (EU und Nicht-EU, osteuropäische Länder und Albanien inbegriffen) scheint der Glauben viel weniger wichtig zu sein als außerhalb Europa (Nordafrika, Afrika, Asien). Außerdem scheint die Religion in den unteren Altersklassen und mit höherem Studientitel an Bedeutung zu verlieren. Diesbezüglich wäre es interessant zu beobachten, ob und inwieweit bei den Einwanderern unterschiedlicher Herkunft die Bedeutung der Religion mit dem Alter und dem Studientitel zusammenhängt. Dadurch könnte man verstehen, ob wir vor einer allgemeinen Verweltlichung stehen.

Al di là della professione di fede, tuttavia, il 39,8% definisce poco o per nulla importante il ruolo della religione nella propria vita, ma si tratta di una risposta fortemente influenzata dall'origine, dall'età e dal titolo di studio. In tutti i paesi europei (UE e non UE, paesi dell'est e Albania compresi), la funzione della religione appare infatti molto meno importante che nei paesi non europei (nord Africa, Africa e Asia). Ancora, la religione sembra perdere progressivamente importanza nelle coorti più giovani e all'aumentare del livello di istruzione. Potrebbe essere interessante un approfondimento ad hoc a questo riguardo, andando a rilevare se e quanto incidono le variabili età e titolo di studio all'interno delle varie aree di provenienza, al fine di comprendere se è comunque in atto un processo generale di secolarizzazione.

Grafik 6.6 / Grafico 6.6

Die Bedeutung der Religion im Leben der Ausländer nach Altersklassen und Bildungsgrad
(Antworten: „sehr wichtig“ und „wichtig“)
Prozentwerte

Importanza della religione degli stranieri per classe di età e grado di istruzione
(Risposte: “molto importante” e “importante”)
Valori percentuali



Erachten die Ausländer im jungen Alter die Religion für weniger wichtig, so sind gerade sie es, die am häufigsten die Verwirklichung neuer Glaubenseinrichtungen anderer Konfessionen in Südtirol begrüßen. Nicht gläubig zu sein, bedeutet also noch lange nicht, gegen Konfession und Religionsausübung zu sein.

Unter der ausländischen Bevölkerung herrscht jedenfalls eine allgemeine Unsicherheit, was die Glaubenseinrichtungen anderer Kultgemeinschaften betrifft. Befürworter (39,0%), Gegner (30,5%) und Gleichgültige (30,5%)

Nello stesso tempo tuttavia gli stranieri più giovani sono anche quelli che si dichiarano maggiormente d'accordo circa l'istituzione di diversi luoghi di culto in provincia di Bolzano; vale a dire che il fatto di non essere credenti non implica automaticamente l'essere contrari alla religione e a fornire ai credenti l'opportunità di praticare la propria fede.

In generale sulla presenza di altri luoghi di culto vi è comunque una certa titubanza fra gli stranieri, che nel complesso si dividono quasi equamente fra favorevoli (39,0%), contrari (30,5%) e indecisi (30,5%). Analizzando però i

halten sich fast die Waage. Die Antworten variieren aber je nach Herkunft der Interviewten: Im Gegensatz zu den Europäern (29,8%) plädieren die Nicht-Europäer viel häufiger dafür (44,6%). Die Einstellung der Ausländer zur Errichtung andersartiger Kultstätten hängt eng damit zusammen, welcher Konfession sie angehören und ob es in Südtirol bereits ihre Glaubenseinrichtungen gibt.

Die Südtiroler sind größtenteils gegen die Errichtung von andersartigen Glaubenseinrichtungen (58,6%). Ihre Haltung ist allerdings je nach Sprachgruppe, Alter und Studientitel verschieden: So sprechen sich 12,9% der deutschen Südtiroler und 31,0% der Italiener dafür aus.

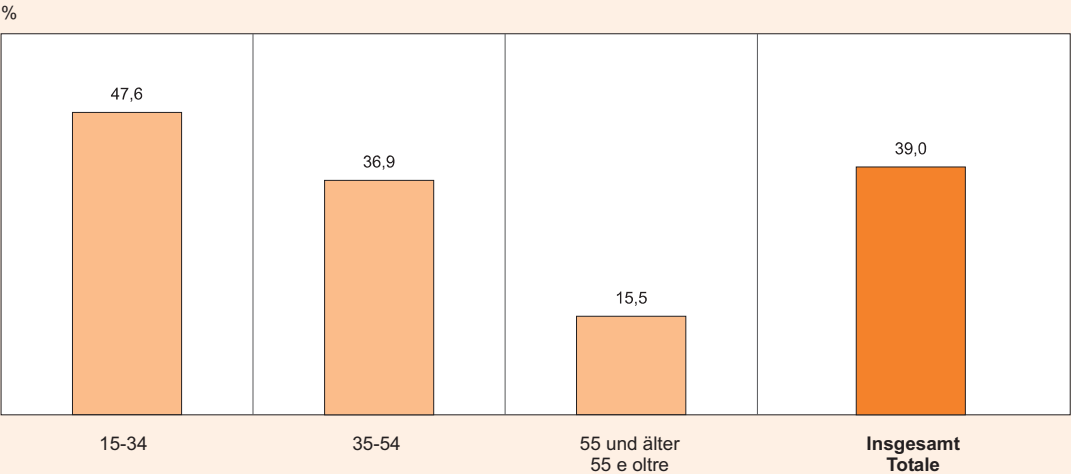
dati in base alla nazionalità, notiamo che gli atteggiamenti favorevoli sono più frequenti nei cittadini di origine non europea (44,6%), mentre diminuiscono fra quelli europei (29,8%). È evidente che la risposta è influenzata dalla religione di appartenenza e quindi dalla presenza effettiva o meno dei propri luoghi di culto.

In prevalenza contrari (58,6%) all'istituzione di altri luoghi di culto sono gli altoatesini, i quali tuttavia rivelano a propria volta delle differenze sulla base del gruppo linguistico, dell'età e del grado di istruzione. In particolare soltanto il 12,9% degli altoatesini di lingua tedesca si dichiara favorevole, rispetto al 31,0% degli altoatesini di lingua italiana.

Grafik 6.7 / Grafico 6.7

Ausländische Befürworter der Einrichtung von andersartigen Glaubensstätten nach Altersklassen
Prozentwerte

Stranieri favorevoli all'istituzione di altri luoghi di culto per classe di età
Valori percentuali





7 Ausländerpolitik

Politica degli stranieri

Maria Plank

Auch in Südtirol - wie in ganz Italien - hat die Einwanderung seit Mitte der 80er Jahre deutlich zugenommen. Zwischen 1993 und 1996 ist die Anzahl der ansässigen Mitbürger mit ausländischer Staatsbürgerschaft sogar um mehr als 75% gestiegen und erreichte Ende 2001 laut Meldeamtsregister den Stand von fast 10.000 Personen.

Diese in Südtirol ansässigen nicht-italienischen Staatsbürger verfügen nicht über die gleichen sozialen, wirtschaftlichen und politischen Rechte wie die Südtiroler. Einschränkungen gibt es beispielsweise im Wahlrecht, im Zugang zu wohlfahrtsstaatlichen Leistungen oder hinsichtlich des Schutzes vor Ausweisung.

Im vorliegenden Kapitel wird die Einstellung der Südtiroler zum Thema „Gleichberechtigung“ untersucht. Es geht dabei um die Zustimmung bzw. Ablehnung bestimmter Maßnahmen der Ausländerpolitik.

Einstellung zu ausländerpolitischen Maßnahmen

58,8% der Südtiroler stimmen der Aussage zu, die hier lebenden Ausländer sollten den gleichen Anspruch auf Sozialhilfe und andere Sozialleistungen haben wie die Südtiroler. Hervorzuheben sind hier die großen Unterschiede zwischen den deutsch- und italienischsprachigen Bürgern: Nur 48,2% der deutschsprachigen und ganze 82,0% der italienischsprachigen Südtiroler vertreten diese Meinung. Einer anderen Forderung, und zwar „Das Arbeits- und Studiumsverbot für Asylbewerber sollte aufgehoben werden“, wird von 56,5% der Befragten zugestimmt (51,1% der deutsch- gegenüber 67,3% der italienischsprachigen

In provincia di Bolzano, come in tutta Italia, l'immigrazione è aumentata considerevolmente a partire dalla seconda metà degli anni '80. Tra il 1993 e il 1996 il numero dei cittadini residenti di nazionalità straniera è salito di oltre il 75%, raggiungendo secondo fonte anagrafica a fine anno 2001 quasi 10.000 unità.

I cittadini stranieri residenti in provincia di Bolzano non godono degli stessi diritti sociali, economici e politici, che invece vengono riconosciuti ai residenti nazionali. Alcune limitazioni poste agli stranieri riguardano per esempio il diritto di voto, l'accesso alle prestazioni dello Stato sociale e la tutela contro l'espulsione.

Il presente capitolo analizza l'opinione degli altoatesini in merito alla parità di diritti, in particolare l'approvazione o la disapprovazione riguardo ad alcuni provvedimenti di politica degli stranieri.

Opinioni riguardo i provvedimenti politici sull'immigrazione

Il 58,8% degli altoatesini ritiene che si debba garantire la parità dei diritti nell'accesso all'assistenza ed alle prestazioni sociali. Da segnalare sono le differenze riscontrate nelle risposte per gruppo linguistico: il 48,2% della popolazione tedesca rispetto all'82,0% degli italiani ha espresso parere favorevole in merito a questo diritto. Il 56,5% degli intervistati è dell'opinione che debba essere abolito il divieto al lavoro e allo studio per coloro che chiedono asilo politico (il 51,1% dei cittadini di lingua tedesca ed il 67,3% di quelli di lingua italiana). Solo per quanto riguarda il diritto al voto per le elezioni comunali, la percentuale dei favorevoli

Südtiroler). Nur beim Kommunalwahlrecht ist der Anteil der Befürworter deutlich geringer: 27,3%, das heißt 20,5% der deutschsprachigen und 42,1% der italienischsprachigen Südtiroler stimmen einer Ausdehnung des kommunalen Wahlrechtes auf die Ausländer zu. Offensichtlich spielt hier ein möglicher Machtverlust für die einheimische Bevölkerung durch die Mitsprachemöglichkeit der Ausländer eine bedeutende Rolle. Dies wird auch anhand einer anderen Aussage zum Ausdruck gebracht, und zwar denken fast 50% der deutschsprachigen und fast 35% der italienischsprachigen Südtiroler, „Ausländern sollte man jede politische Betätigung in Südtirol untersagen“.

risulta nettamente inferiore: il 27,3% (cioè il 20,5% dei tedeschi e il 42,1% degli italiani) vorrebbe estendere il diritto di voto comunale ai cittadini stranieri. Evidentemente la popolazione locale teme che la partecipazione dei cittadini stranieri alle decisioni politico-amministrative possa indebolire il proprio potere. Questo timore trova conferma nel fatto che quasi il 50% degli altoatesini di lingua tedesca e circa il 35% degli italiani ritengono che in provincia di Bolzano si dovrebbe proibire ogni tipo di attività politica agli stranieri.

Grafik 7.1 / Grafico 7.1

Einstellungen zur rechtlich-politischen Gleichstellung der Ausländer

(Antworten: „stimme sehr zu“ und „stimme zu“)
Prozentwerte

Opinioni sull'equiparazione legale e politica degli stranieri

(Risposte: „molto d'accordo“ e „d'accordo“)
Valori percentuali

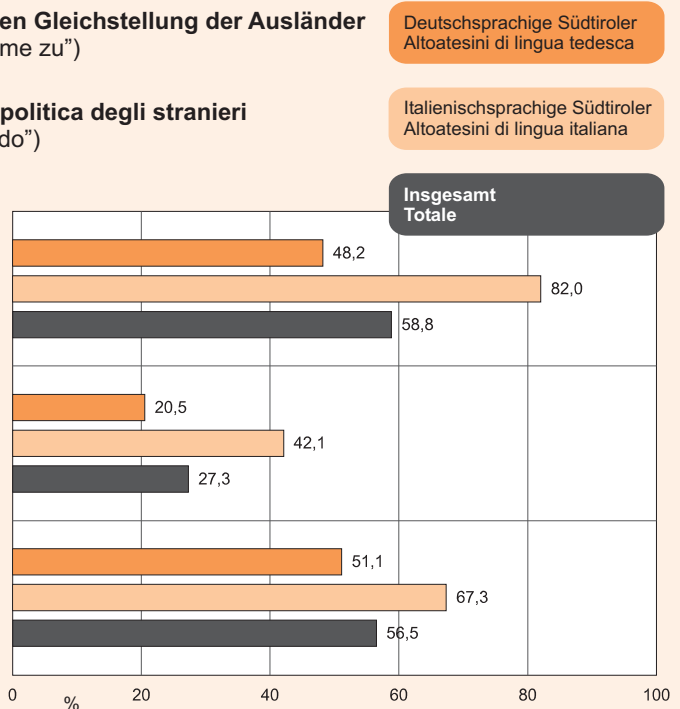
Die hier lebenden Ausländer sollten den gleichen Anspruch auf Sozialhilfe und andere Sozialleistungen haben wie die Südtiroler
Gli stranieri che vivono in Alto Adige dovrebbero avere gli stessi diritti degli altoatesini per quanto riguarda l'assistenza ed altre prestazioni sociali

Alle hier lebenden Ausländer - egal aus welchen Ländern sie kommen - sollten das kommunale Wahlrecht haben, d.h. sie sollten an der Wahl der Gemeinderäte teilnehmen dürfen

Tutti gli stranieri che vivono qui - indipendentemente dal paese di provenienza - dovrebbero avere il diritto di voto comunale, cioè dovrebbero poter partecipare al voto del consiglio comunale

Das Arbeits- und Studiumsverbot für Asylbewerber sollte aufgehoben werden

Il divieto al lavoro ed allo studio per i richiedenti asilo politico dovrebbe essere abolito



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Größere Einigkeit zwischen deutsch- und italienischsprachigen Südtirolern besteht dagegen bei den Anforderungen, die an die Vergabe der italienischen Staatsbürgerschaft gestellt werden. Grafik 7.2 kann entnommen werden, dass es bei der Beurteilung der Wichtigkeit von einigen der acht vorgegebenen Kriterien nur geringe durchschnittliche Abweichungen zwischen deutsch- und italienischsprachigen

La popolazione altoatesina tedesca e italiana condivide opinioni molto simili per quanto riguarda il conferimento della cittadinanza italiana agli stranieri. Come si evince dal grafico 7.2, ad alcuni degli otto potenziali requisiti per l'assegnazione della cittadinanza, gli intervistati tedeschi e italiani attribuiscono più o meno la stessa importanza. Opinioni divergenti sono state espresse sulla nascita in Italia, sulla

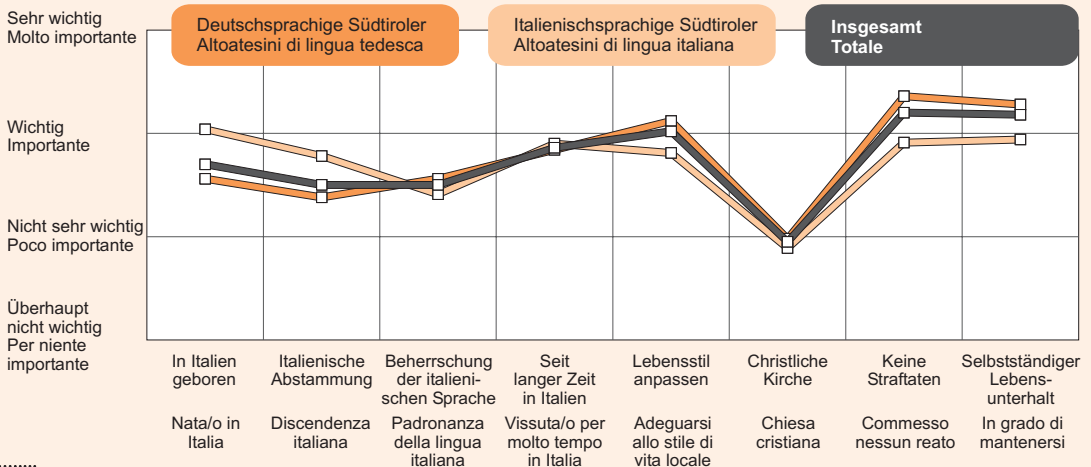
Befragten gibt. Die etwas größeren Unterschiede betreffen die Forderungen, dass eine Person in Italien geboren sein sollte, dass sie italienischer Abstammung sein sollte, dass sie keine Straftaten begangen haben sollte und dass sie für ihren Lebensunterhalt selbst aufkommen sollte. Diese letzten beiden Voraussetzungen werden von den deutschsprachigen Befragten für deutlich wichtiger gehalten als von den italienischsprachigen, während die ersten zwei von den italienischsprachigen für wichtiger gehalten werden als von den deutschsprachigen. Geringe Unterschiede gibt es außerdem bei der Meinung, dass eine Person ihren Lebensstil der hiesigen Bevölkerung anpassen sollte. Dieses Kriterium halten die italienischsprachigen Südtiroler für geringfügig weniger wichtig als die deutschsprachigen. Die Forderung, dass eine Person einer christlichen Kirche angehören sollte, wird von beiden Sprachgruppen für unwichtig gehalten.

discendenza italiana, sull'aver commesso reati e sulla capacità di mantenersi da soli. Rispetto agli italiani, i rispondenti di lingua tedesca ritengono molto più importante il non aver commesso reati e il sapersi mantenere da soli; per gli italiani, invece, sono più importanti la nascita in Italia e la discendenza italiana. Per quanto riguarda l'adeguamento dello straniero allo stile di vita della popolazione locale, non si registrano differenze significative tra i due gruppi linguistici: gli italiani lo ritengono leggermente meno importante rispetto ai tedeschi. Tra la popolazione sia di lingua tedesca che italiana l'appartenenza ad una chiesa cristiana non costituisce un requisito importante per la naturalizzazione degli stranieri.

Grafik 7.2 / Grafico 7.2

Meinungen zu unterschiedlichen Anforderungen bei der Vergabe der italienischen Staatsbürgerschaft

Opinioni sull'importanza di alcuni requisiti nell'assegnazione della cittadinanza italiana



LANDEsinstitut für Statistik - Bozen ■ Istituto Provinciale di Statistica - Bolzano

2003-LR

Eine weitere Problematik, die immer öfters Diskussionsthema ist, stellt die Einführung des Islamunterrichts an staatlichen Schulen dar. In Tabelle 7.1 wird eine Aufschlüsselung der Meinungen nach Untergruppen der Befragten wie-

Un altro argomento che suscita sempre più spesso un acceso dibattito è l'introduzione dell'insegnamento dell'islam nelle scuole statali. La tabella 7.1 analizza le risposte fornite dagli intervistati in base al gruppo linguistico, all'età

dergegeben. Es soll dabei untersucht werden, ob es unterschiedliche Meinungen zwischen den Sprachgruppen, den Altersgruppen und dem Bildungsgrad gibt.

Fast 60% der deutschsprachigen Südtiroler sind der Meinung, dass es an staatlichen Schulen nur christlichen Religionsunterricht geben sollte, während dieser Prozentwert bei den italienischsprachigen Befragten auf 35,7% sinkt. 80,0% der deutschsprachigen und 66,3% der italienischsprachigen Südtiroler erklären, Religion sei ein wichtiger Aspekt in ihrem Leben (sehr wichtig + wichtig), wobei die Häufigkeit der Antwort „sehr wichtig“ unter den deutschsprachigen Befragten (30,2%) doppelt so hoch ist als bei den italienischsprachigen (15,7%). 38,1% der Letzteren vertreten jedoch auch die Meinung, dass es Islamunterricht geben sollte. Sind italienischsprachige Südtiroler demnach sowohl für christlichen als auch islamischen Religionsunterricht, so denkt andererseits ein Großteil auch, dass es überhaupt keinen Religionsunterricht geben sollte (26,2% gegenüber 12,9% der deutschsprachigen).

e al grado d’istruzione per scoprire se vi sono opinioni divergenti a seconda di queste caratteristiche socio-demografiche.

Se da una parte più della metà (circa il 60%) degli altoatesini tedeschi sostiene che a scuola si dovrebbe insegnare solo la religione cristiana, dall’altra la stessa opinione è condivisa solo dal 35,7% della popolazione italiana. Per l’80,0% dei tedeschi e il 66,3% degli italiani la religione riveste un ruolo importante o addirittura molto importante nella propria vita. La percentuale di persone che ritengono la religione un aspetto “molto importante” della vita è due volte più alta tra la popolazione tedesca (30,2%) rispetto a quella italiana (15,7%). Inoltre il 38,1% di quest’ultima è dell’idea che dovrebbero esserci anche lezioni sull’islamismo. Mentre quindi il gruppo linguistico italiano è favorevole sia all’insegnamento della religione cristiana che dell’islam, dall’altra una gran parte di loro si schiera contro ogni forma di insegnamento religioso (il 26,2% contro il 12,9% dei tedeschi).

Tabelle 7.1 / Tabella 7.1

Es wird darüber diskutiert, ob es an staatlichen Schulen in Italien Islamunterricht für moslemische Kinder geben soll. Wie ist Ihre Meinung dazu?
Prozentwerte

Si sta discutendo se le scuole statali necessitano dell’introduzione di lezioni sull’islamismo per i bambini musulmani. Qual è la Sua opinione al riguardo?
Valori percentuali

	Ins- gesamt Totale	Sprache Lingua		Alter (Jahre) Età (anni)			Studententitel Titolo di studio			
		Deutsch	Italienisch	15-34	35-54	55 und mehr	Hoch- schulab- schluss/ Doktorat	Matura	Berufs- schule	Pflicht- schule
		Tedesco	Italiano	15-34	35-54	55 e oltre	Laurea/ dottorato	Maturità	Scuola profes- sionale	Scuola del- l’obbligo
An staatlichen Schulen sollte es auch Islamunterricht geben Alle scuole statali dovrebbero esserci anche lezioni sull’islamismo	30,3	27,4	38,1	35,1	23,7	32,4	39,0	33,4	26,8	29,9
An staatlichen Schulen sollte es nur christlichen Religionsunterricht geben Alle scuole statali dovrebbero esserci soltanto lezioni sul cristianesimo	52,7	59,7	35,7	42,3	58,3	57,0	19,9	34,3	56,4	61,6
An staatlichen Schulen sollte es über- haupt keinen Religionsunterricht geben Alle scuole statali non dovrebbero esserci lezioni di religione	17,0	12,9	26,2	22,6	18,1	10,5	41,1	32,3	16,8	8,5

Welchen Einfluss hat nun der Bildungsgrad bei dieser Meinungsäußerung? Sind Personen mit höherer Schulbildung aufgeschlossener als jene mit niedrigerer Bildung?

Tatsächlich sinkt der Prozentwert bei der Aussage „An staatlichen Schulen sollte es nur christlichen Religionsunterricht geben“ von 61,6% für Personen mit Abschluss der Pflichtschule auf 19,9% für Hochschulabgänger. 56,4% der Personen mit Abschluss der Berufsschule und 34,3% mit Reifediplom schließen sich dieser Aussage an. Dasselbe gilt für die Meinung „An staatlichen Schulen sollte es auch Islamunterricht geben“: Mit höherem Bildungsgrad steigt auch die Anzahl der Befürworter dieser Aussage. Hervorzuheben ist an dieser Stelle auch der relativ hohe Prozentwert (41,1%) der Personen mit Hochschulabschluss, die der Meinung sind, an staatlichen Schulen sollte es überhaupt keinen Religionsunterricht geben. Auch bei dieser Meinungsäußerung steigen die Prozentwerte der Zustimmung bei höherem Bildungsgrad.

Auch das Alter hat einen gewissen Einfluss auf die Frage bezüglich Einführung des Islamunterrichts. 42,3% der 15- bis 34-Jährigen und 58,3% der 35- bis 54-Jährigen schließen sich der Aussage an, dass es nur christlichen Religionsunterricht geben sollte. Bei den über 55-Jährigen sind es 57,0%. Dass es an staatlichen Schulen auch Islamunterricht geben sollte, denken hingegen 23,7% der 35- bis 54-Jährigen und 32,4% der über 55-Jährigen. Bei der jüngeren Generation sind es etwas mehr, das heißt 35,1%. Es scheint demnach, dass die über 55-Jährigen etwas aufgeschlossener sind als die 35- bis 54-Jährigen, wenn auch die Jugendlichen die stärksten Vertreter der modernen Mentalität bleiben. Das Antwortverhalten ändert sich hingegen, wenn es um die Aussage geht, „an staatlichen Schulen sollte es überhaupt keinen Religionsunterricht geben“. Dieser Meinung stimmen 22,6% der 15- bis 34-jährigen, 18,1% der 35- bis 54-jährigen und nur 10,5% der über 55-jährigen Südtiroler zu.

Immer das Thema Religion betreffend, spricht sich auch die Mehrheit der Befragten gegen die Errichtung andersartiger Glaubenseinrichtungen, z.B. Moscheen aus (58,6%). 18,5% der Befragten sind dafür und für 22,9% wäre es gleichgültig.

In che misura il grado d'istruzione incide su questa opinione? Le persone con grado di istruzione media superiore sono più aperte a certe forme multiculturali rispetto alle persone meno istruite?

In effetti, la percentuale delle persone che auspicano un insegnamento puramente cristiano passa dal 61,6% tra gli assolvendi della scuola dell'obbligo al 19,9% tra i laureati. Ad esprimere la stessa opinione sono il 56,4% dei rispondenti con diploma professionale e il 34,3% dei diplomati. Anche tra chi invece vorrebbe che venisse insegnata la religione islamica, la percentuale dei fautori cresce con l'aumentare del titolo di studio. A tale riguardo si deve però notare l'alta percentuale di laureati (41,1%) che si esprime contro ogni forma di insegnamento religioso nelle scuole. Anche la percentuale tra chi condivide questa opinione cresce con l'aumentare del titolo di studio.

Un ulteriore fattore che influisce sull'accordo o disaccordo dei rispondenti con l'introduzione dell'insegnamento islamico è l'età. Il 42,3% delle persone con un'età compresa tra i 15 e i 34 anni e il 58,3% con un'età tra i 35 e i 54 anni sono per l'insegnamento della religione esclusivamente cristiana. Tra gli ultra 55-enni il tasso si attesta al 57,0%. Favorevoli all'introduzione dell'islam a scuola si dimostrano invece il 23,7% delle persone tra i 35 e i 54 anni e il 32,4% degli ultra 55-enni. Tra la generazione più giovane la percentuale è leggermente più alta (35,1%). Sembra quindi (pur rimanendo i giovani i maggiori esponenti di una mentalità moderna) che gli ultra 55-enni abbiano una visione un po' più aperta delle persone tra i 35 e i 54 anni. Quando invece si considera la questione secondo la quale alle scuole statali non dovrebbero esserci lezioni di religione, il 22,6% delle persone tra i 15 e i 34 anni, il 18,1% di quelle tra i 35 e i 54 anni e infine solo il 10,5% degli ultra 55-enni vorrebbero le scuole esenti da qualsiasi tipo di insegnamento religioso.

Sempre per quanto riguarda la religione, la maggioranza degli intervistati (58,6%) ha espresso il suo disaccordo sull'istituzione di altri luoghi di culto, quali, per esempio, le moschee. Il 18,5% degli intervistati è favorevole e il 22,9% non si schiera da alcuna parte.

In der jüngsten Altersgruppe (15- bis 34-Jährige) ist die Ablehnung mit 48,9% am geringsten, in der ältesten (über 55-Jährige) mit 70,0% am größten. Bei den 35- bis 54-Jährigen liegt der Prozentwert bei 56,7%.

Tra i più giovani (15-34 anni) il rifiuto è minore (48,9%), mentre aumenta tra i più anziani (55 anni e oltre: 70,0%). Le persone tra i 35 e i 54 anni hanno espresso il loro disaccordo nel 56,7% dei casi.

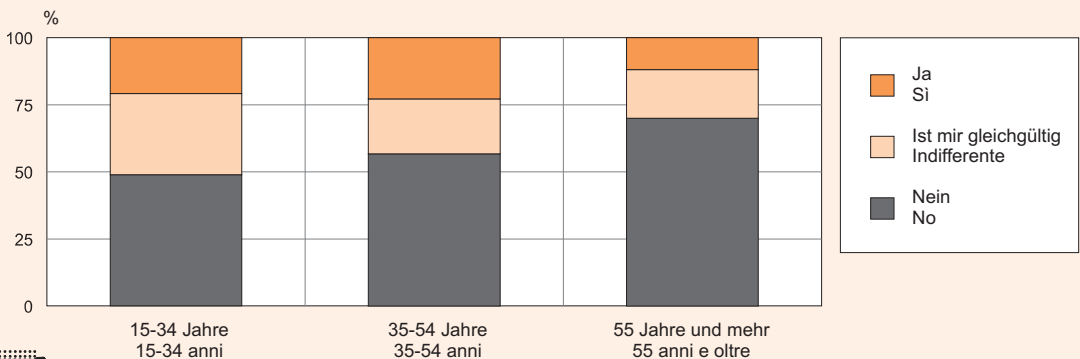
Grafik 7.3 / Grafico 7.3

Wären Sie dafür, dass in Südtirol auch andersartige Glaubenseinrichtungen, z.B. Moscheen errichtet würden? (nach Altersklassen)

Prozentuelle Verteilung

Sarebbe d'accordo se venissero istituiti anche altri luoghi di culto in provincia di Bolzano, quali per esempio le moschee? (per classi di età)

Composizione percentuale



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Was den Bildungsgrad betrifft, so befürworten 37,2% der Personen mit Hochschulabschluss und 35,2% jener mit Reifediplom die Errichtung von Moscheen. Trotzdem sind es noch 26,1% bzw. 37,8% derselben Gruppen, die sich dagegen aussprechen. Für 36,6% bzw. 26,9% wäre es gleichgültig. Demgegenüber lehnen über 65% der Berufs- bzw. Pflichtschulabgänger die Errichtung anderer Glaubenseinrichtungen ab. Nur 14,2% bzw. 12,1% befürworten sie und für 20,4% bzw. 22,1% wäre es gleichgültig.

Zusammenfassend lässt sich sagen, dass, was das Thema Religion betrifft, Personen mit niedrigerem Bildungsgrad in stärkerem Maße diskriminierende Einstellungen vertreten als Personen mit höherer Bildung. Diese Letzteren erweisen sich als aufgeschlossener und toleranter in einer bereits „multikulturellen“ Gesellschaft.

Analizzando il grado d'istruzione degli intervistati, il 37,2% dei laureati e il 35,2% dei diplomati risultano essere a favore dell'istituzione di moschee. Di contro, rispettivamente il 26,1% e il 37,8% sono contrari, mentre il 36,6% e il 26,9% sono indifferenti alla questione. Tra gli intervistati con licenza media inferiore e quelli con diploma professionale, oltre il 65% è contrario. Mentre tra le persone con diploma professionale il 14,2% ha espresso parere favorevole e il 20,4% è indifferente al problema, le rispettive percentuali tra coloro che sono in possesso della licenza media inferiore, si attestano sul 12,1% e 22,1%.

In sintesi si può affermare che gli atteggiamenti di discriminazione aumentano al diminuire del grado d'istruzione degli interessati. Le persone con un'istruzione medio alta, invece, dimostrano di essere più aperte e tolleranti in una società già di per sé multiculturale.

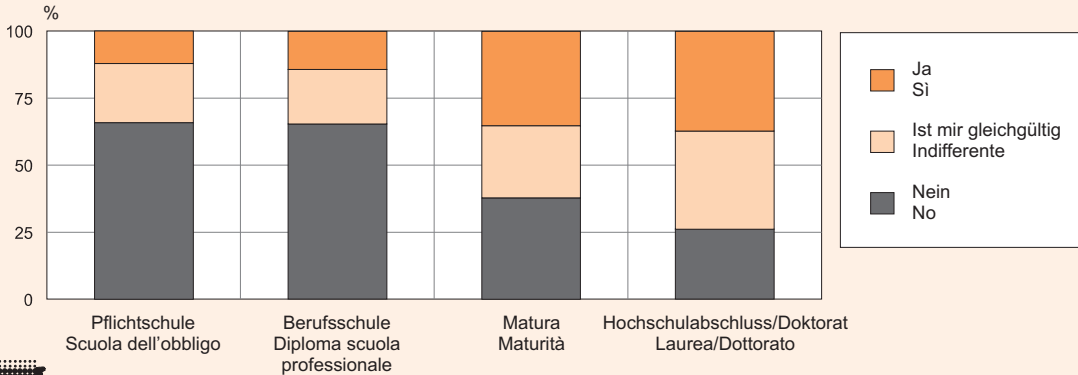
Grafik 7.4 / Grafico 7.4

Wären Sie dafür, dass in Südtirol auch andersartige Glaubenseinrichtungen, z.B. Moscheen errichtet werden? (nach Bildungsgrad)

Prozentuelle Verteilung

Sarebbe d'accordo se venissero istituiti anche altri luoghi di culto in provincia di Bolzano, quali per esempio le moschee? (per grado di istruzione)

Composizione percentuale



astat LANDEsinstitut FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Errichtung von Wohnheimen für Ausländer

Im Folgenden wird schließlich noch untersucht, welche Meinungen die Südtiroler bezüglich der Errichtung von Wohnheimen für Ausländer vertreten. Die Antworten wurden mittels einer vierstufigen Skala erfasst und in der Grafik 7.5 vereinfacht dargestellt (Antworten: „stimme sehr zu“ und „stimme zu“).

Mehr als 60% der Südtiroler sind der Meinung, Ausländer sollten sich selbst um die eigene Unterkunft kümmern. Für nahezu 80% sollte die Aufenthaltsgenehmigung für Ausländer ohne Angabe des Wohnsitzes erst gar nicht erteilt werden. Diese Meinungen werden fast gleichermaßen von der deutsch- und italienischsprachigen Bevölkerung geteilt. Etwas größere Unterschiede zwischen den italienisch- und deutschsprachigen Befragten gibt es bei der Aussage, provisorische Wohnheime für Ausländer könnten das Wohnungsproblem der Einwanderer nicht lösen, sondern würden höchstens neue Probleme mit sich bringen, da aus provisorischen Unterkünften meist feste Einrichtungen werden: 81,5% der italienischsprachigen gegenüber 73,2% der deutschsprachigen Südtiroler befürworten diese Aus-

Costruzione di convitti per stranieri

Di seguito vengono analizzate le opinioni degli altoatesini relativamente alla costruzione di convitti per gli stranieri. Nel grafico 7.5 vengono esemplificate le risposte che sono state date su una scala di valutazione a quattro valori (risposte: "molto d'accordo" e "d'accordo").

Oltre il 60% della popolazione altoatesina ritiene che gli stranieri dovrebbero occuparsi autonomamente della ricerca di un alloggio. Per quasi l'80%, invece, l'indicazione di un luogo di residenza dovrebbe essere indispensabile per ottenere il permesso di soggiorno. Di questa opinione sono tanto i tedeschi quanto gli italiani. Più evidenti sono le differenze tra i gruppi linguistici per quanto riguarda la convinzione che il problema della casa per gli immigrati non possa essere risolto con gli alloggi provvisori, ma anzi crei problemi nuovi, dato che spesso gli alloggi provvisori diventano istituzioni fisse: l'81,5% dei rispondenti italiani contro il 73,2% di quelli tedeschi è di questo avviso. La ragione di questa divergenza d'opinione è da ricondurre al fatto che gli stranieri risiedono prevalentemente nei centri

sage. Dieser etwas größere Meinungsunterschied kann darauf zurückgeführt werden, dass sich Ausländer hauptsächlich in den Städten ansiedeln, in welchen vorwiegend Italiener wohnen und demzufolge auch dort die größten Ausländerprobleme bzw. Wohnungsprobleme entstehen. Dies wird nochmals mit der Meinung „Den Ausländern sollte für die Übergangszeit, z.B. zwischen einem abgelauenen Arbeitsverhältnis und einem neuen, eine Unterkunft zur Verfügung gestellt werden“, unterstrichen, die von fast 58% der italienischsprachigen bzw. 54% der deutschsprachigen Bevölkerung vertreten wird. Demnach wünschen sich vor allem die italienischsprachigen Südtiroler, ihre ausländischen Mitbürger in Arbeiterwohnheimen als dauerhafte bzw. definitive Wohneinrichtungen oder in anderen festen Unterkünften unterzubringen und somit unter anderem eine gewisse öffentliche Ordnung bewahren zu können.

urbani, abitati per la maggioranza dalla popolazione di lingua italiana, dove, di conseguenza, il problema della casa si fa maggiormente sentire. Ciò trova conferma nella risposta degli intervistati, secondo cui per i periodi di transizione (per esempio tra un vecchio rapporto di lavoro e quello nuovo) agli stranieri si dovrebbe mettere a disposizione un alloggio: quasi il 58% degli italiani a fronte del 54% dei tedeschi condivide questa tesi. Pertanto, è soprattutto la parte italiana della popolazione altoatesina a desiderare una sistemazione stabile dei cittadini stranieri in case di accoglienza per lavoratori o in alloggi privati, in modo da garantire tra l'altro anche l'ordine pubblico.

Grafik 7.5 / Grafico 7.5

Einstellungen bezüglich der Errichtung von Wohnheimen für Ausländer
(Antworten: „stimme sehr zu“ und „stimme zu“)
Prozentwerte

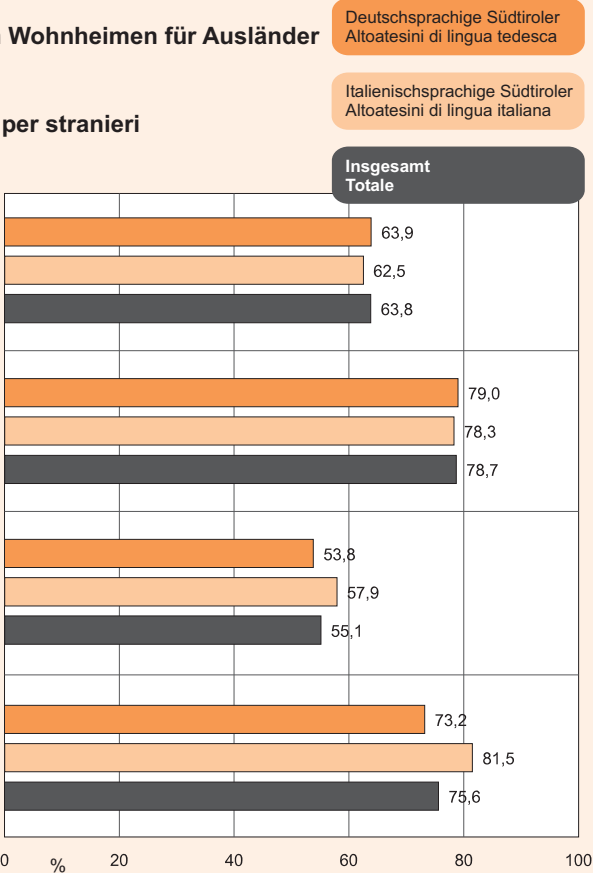
Opinioni riguardo la costruzione di convitti per stranieri
(Risposte: “molto d'accordo” e “d'accordo”)
Valori percentuali

Die in Südtirol lebenden Ausländer sollen sich selbst um eine Unterkunft kümmern
Gli stranieri che vivono in Alto Adige dovrebbero occuparsi loro stessi per un alloggio

Die Aufenthaltsgenehmigungen für Ausländer sollten ohne Angabe des Wohnsitzes erst gar nicht erteilt werden
Il permesso di soggiorno per stranieri non dovrebbe essere concesso senza indicazione della residenza

Den Ausländern sollte für die Übergangszeit (z.B. zwischen einem abgelauenen Arbeitsverhältnis und einem neuen) eine Unterkunft zur Verfügung gestellt werden, auch um das Problem der Obdachlosen in den Griff zu bekommen
Per i periodi di transizione (es. tra il rapporto di lavoro vecchio e quello nuovo) agli stranieri dovrebbe essere messo a disposizione un alloggio, anche per avere sotto controllo il problema delle persone senza tetto

Provisorische Wohnheime für Ausländer können das Wohnungsproblem der Einwanderer nicht lösen; im Gegenteil, es werden höchstens neue Probleme geschaffen, da aus provisorischen Unterkünften meist feste Einrichtungen werden, die wiederum Probleme sowohl unter den Ausländern selber sowie mit den Anrainern mit sich bringen
Il problema della casa degli immigrati non può essere risolto con gli alloggi provvisori; anzi, vengono creati dei problemi nuovi, dato che spesso gli alloggi provvisori diventano istituzioni fisse che comportano ulteriori problemi sia tra gli stranieri stessi sia con i vicini di casa





8 Einstellung zu Ausländern

Atteggiamento verso gli stranieri

Maria Plank

Im folgenden Kapitel liegt der Schwerpunkt des Interesses auf den Fragen nach den Begegnungen, Gemeinsamkeiten und Unterschieden, nach der Nähe und Fremdheit zwischen Südtirolern und Ausländern. Es soll aufgezeigt werden, wie häufig (oder selten) sie miteinander zu tun haben, welche Aktivitäten sie gemeinsam teilen, wie sie sich wechselseitig in ihren Gewohnheiten wahrnehmen, worin sie sich einander ähnlich oder fremd empfinden.

Nel presente capitolo, l'analisi si concentra sui quesiti relativi ai punti d'intesa, alle affinità e alle divergenze tra gli altoatesini e gli stranieri, nonché alle loro similitudini e diversità, per illustrare in che misura essi interagiscono tra di loro, quali attività comuni condividono, come si pongono di fronte al reciproco rispetto delle abitudini altrui e in quali aspetti essi trovano o meno delle similitudini.

Kontakte zu Ausländern

Insgesamt haben nur 29,6% der Südtiroler persönlich Kontakte zu den in Südtirol lebenden Ausländern oder zu deren Familien. Es handelt sich dabei vorwiegend um Kontakte mit Einwanderern aus Albanien (18,6%), Deutschland (13,3%), Marokko (9,7%), ex-Jugoslawien (8,3%) und Ungarn (6,0%).

Die meisten dieser Begegnungen finden am Arbeitsplatz (46,1%) oder aber auch im Freundes- bzw. Bekanntenkreis (27,4%) statt, während Kontakte in der „eigenen Familie oder näheren Verwandtschaft“ (16,1%) und in „der Nachbarschaft“ (10,4%) schwach ausgeprägt sind, vor allem in den ländlichen Gemeinden. Dies entspricht einerseits einem geringeren Bevölkerungsanteil von Ausländern auf dem Lande, andererseits wird aber auch die vorhandene Distanz im privaten Umfeld unterstrichen.

Wie werden aber nun die Ausländer von der hiesigen Bevölkerung rein am Arbeitsplatz eingeschätzt?

Contatti con gli stranieri

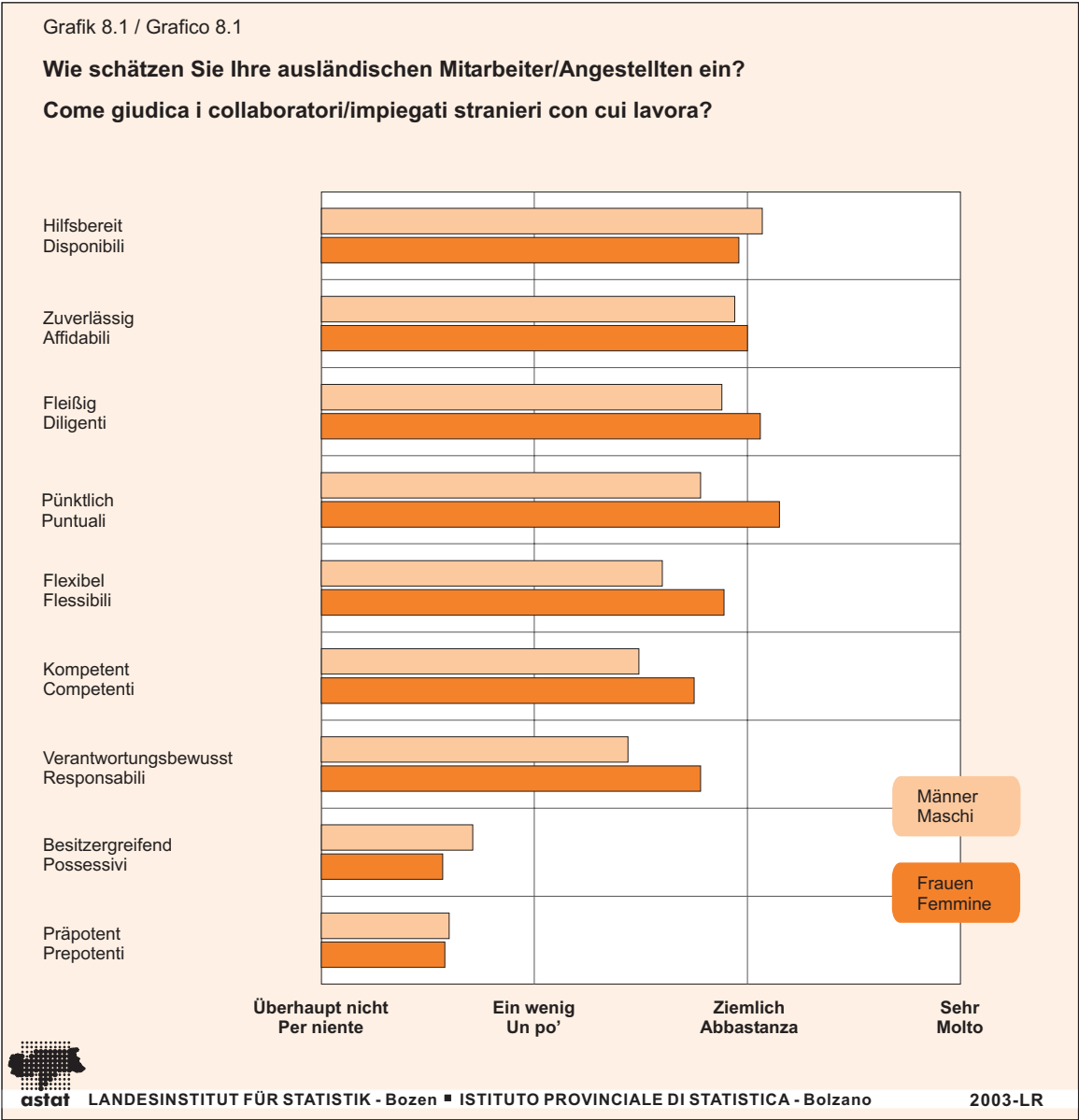
Complessivamente solo il 29,6% degli altoatesini dichiara di avere dei contatti con gli stranieri che vivono in provincia di Bolzano o con le relative famiglie. Si tratta soprattutto di immigrati provenienti dall'Albania (18,6%), dalla Germania (13,3%), dal Marocco (9,7%), dalla ex-Jugoslavia (8,3%) e dall'Ungheria (6,0%).

La maggior parte dei contatti avviene sul posto di lavoro (46,1%), ma anche tra le amicizie e le conoscenze (27,4%), mentre all'interno della propria famiglia o parentela (16,1%) e nel proprio vicinato (10,4%) i contatti con gli stranieri sono meno frequenti, soprattutto nei comuni rurali. Ciò evidenzia da una parte una minore presenza degli stranieri tra la popolazione rurale, dall'altra l'effettiva chiusura dell'ambiente privato.

Ma qual è il giudizio della popolazione locale relativamente gli stranieri con cui si trovano ad interagire sul posto di lavoro?

Betrachtet man die folgende Grafik, in der die Geschlechtsunterschiede veranschaulicht werden, so fällt auf, dass ausländische Mitarbeiter/Angestellte im Allgemeinen ziemlich positiv eingeschätzt werden, in erhöhtem Maße von den Frauen. Ausländer scheinen hilfsbereit, zuverlässig, fleißig und auch pünktlich zu sein. Von den Frauen werden sie auch als flexibel, verantwortungsbewusst und kompetent eingeschätzt. Was die negativen Eigenschaften angeht, erscheinen ausländische Mitarbeiter/Angestellte den Südtirolern weder als besitzergreifend noch als präpotent.

Dal grafico seguente, in cui sono messe in evidenza le differenze a seconda del sesso, si evince che complessivamente i collaboratori/impiegati stranieri sono giudicati abbastanza positivamente, in particolare dalle donne. Gli immigrati sono considerati infatti disponibili, affidabili, diligenti, puntuali e secondo l'opinione femminile anche flessibili, responsabili e competenti. In merito ai difetti, agli occhi degli altoatesini gli stranieri appaiono né possessivi, né prepotenti.



Akzeptanz unterschiedlicher Ausländergruppen

Im Folgenden wird zum einen gefragt, inwieweit sich verschiedene Ausländergruppen in ihrem Lebensstil von dem der Südtiroler unterscheiden, zum anderen wie angenehm diese Gruppen den Südtiroler Befragten als Nachbarn wären. Damit lässt sich überprüfen, inwieweit sich die Wahrnehmung von Fremdheit und Ungewohntem auf die Einstellung gegenüber Ausländern als Nachbarn auswirkt und ob sich die soziale Distanz bei zunehmenden Erfahrungen abbaut.

Es stellt sich zunächst heraus, dass, wie anzunehmen war, nur kleinere Unterschiede im Lebensstil von Südtirolern und bundesdeutschen bzw. österreichischen Einwanderern wahrgenommen werden. Anders in ihrem Lebensstil werden hingegen vor allem die in Südtirol lebenden Afrikaner, Chinesen, aber auch Albaner und ex-Jugoslawen gesehen. Keine relevanten Unterschiede bei dieser Aussage gibt es zwischen deutsch- und italienischsprachigen Südtirolern, zwischen Männern und Frauen. Ein Großteil der Südtiroler Befragten ist sich aber in einem einig, und zwar in der Aussage, „Ausländer sollten ihren Lebensstil ein bisschen besser an den der Südtiroler

Accettazione dei diversi gruppi di stranieri

Di seguito si vuole mettere in evidenza, da una parte, quanto i diversi gruppi di stranieri si discostino nel loro stile di vita dagli altoatesini e, dall'altra, il gradimento da parte degli intervistati altoatesini ad accogliere tali gruppi di stranieri come vicini di casa. Lo scopo di questa analisi è quello di verificare quanta influenza abbia la percezione e della diversità nell'atteggiamento verso gli stranieri come potenziali vicini di casa e se tali diversità sociali si riducano o meno all'aumentare delle esperienze.

Come previsto, è emerso che gli altoatesini percepiscono solamente piccole differenze tra il loro stile di vita e quello degli immigrati germanici ed austriaci, mentre riconoscono uno stile di vita completamente diverso per quello che riguarda gli africani e i cinesi, ma anche gli albanesi e gli ex-jugoslavi. Non si rilevano differenze significative in queste affermazioni tra gli altoatesini di lingua tedesca e quelli di lingua italiana, né tra gli uomini e le donne. Una buona parte degli altoatesini intervistati (oltre l'80%) concorda però sulla seguente affermazione: „gli stranieri dovrebbero adattare il loro stile di vita un po' di più a quello degli altoatesini“.

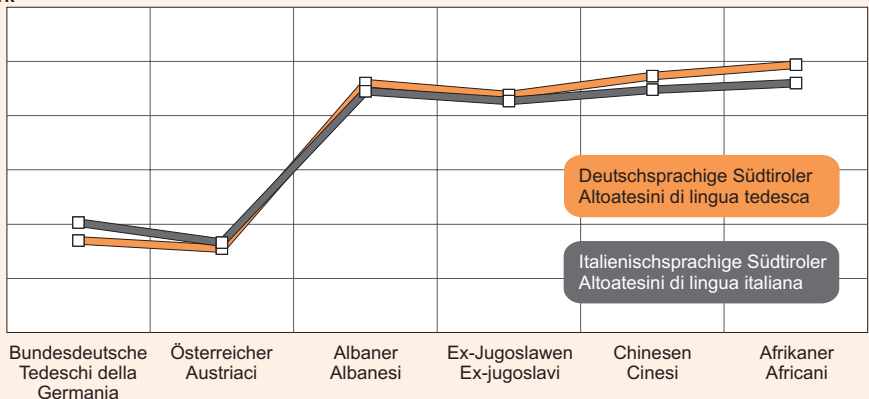
Grafik 8.2 / Grafico 8.2

Sagen Sie mir bitte, wie stark sich Ihrer Meinung nach die folgenden in Südtirol lebenden Ausländergruppen in ihrem Lebensstil von den Südtirolern unterscheiden.

Ci dica quanto, secondo Lei, gli appartenenti a questi gruppi che vivono in provincia di Bolzano si distinguono dagli altoatesini per quanto riguarda il loro stile di vita.

unterscheiden sich stark
si distinguono molto

unterscheiden sich überhaupt nicht
non si distinguono affatto



anpassen“. Über 80% der Befragten stimmen dieser Aussage zu.

Betrachtet man die folgende Grafik, in der die Akzeptanz bestimmter Ausländergruppen als (potentielle) Nachbarn veranschaulicht wird, ergibt sich ein ähnliches Bild wie oben: Jene Ausländergruppen, die sich in ihrem Lebensstil von den Südtirolern stark unterscheiden, werden auch als Nachbarn als unangenehm empfunden. Albaner und Einwanderer aus dem ex-Jugoslawien weisen insgesamt die niedrigsten Sympathiewerte auf, während Chinesen und Afrikaner doch etwas höher eingestuft werden. Geht man hingegen von relativ geringen Lebensstilunterschieden aus, steigt die Akzeptanz dieser Ausländergruppen, d.h. die Bundesdeutschen und Österreicher würden als Nachbarn angenommen werden. Interessant in diesem Zusammenhang ist auch, dass die Akzeptanz der Ausländer als Nachbarn von den deutschsprachigen Südtirolern grundsätzlich um mehr als einen halben Punkt tiefer gesetzt wird als von den italienischsprachigen. Deutschsprachige Südtiroler erweisen sich als eher distanziert und vor allem vorsichtig: Bleiben sie bei allgemeinen Aussagen und Einschätzungen den Ausländern gegenüber noch relativ neutral, so ändert sich das Antwortverhalten bei Fragen, in denen es um einen direkten Kontakt im eigenen Lebensumfeld geht.

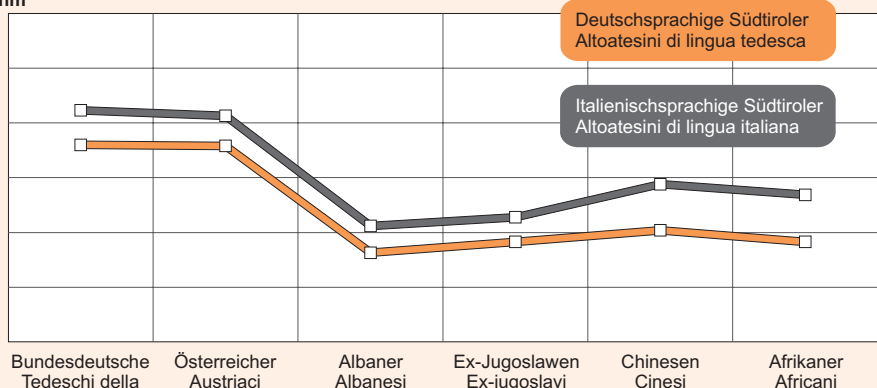
Se si osserva il grafico seguente sull'accoglienza di particolari categorie di stranieri come potenziali vicini di casa, si ripresenta lo stesso quadro evidenziato in precedenza: i gruppi di stranieri che presentano uno stile di vita che si discosta molto da quello degli altoatesini, sono gli stessi gruppi ritenuti anche poco "desiderabili" come vicini di casa. Gli albanesi e gli immigrati provenienti dalla ex-Jugoslavia sono in assoluto i meno graditi come vicini, mentre i cinesi e gli africani vengono collocati in una posizione leggermente migliore. Se si parte, invece, da differenze minime nei diversi stili di vita, allora aumenta il grado di accettazione degli stranieri: i germanici e gli austriaci sono generalmente ben visti come vicini di casa. In questo contesto è interessante osservare che il gradimento degli altoatesini di lingua tedesca, nei confronti degli stranieri in genere, come vicini di casa, è inferiore di più di mezzo punto rispetto a quello degli altoatesini di lingua italiana. Gli altoatesini di lingua tedesca risultano, infatti, più distaccati e soprattutto più prudenti: se da una parte rimangono neutrali di fronte alle affermazioni e valutazioni generali che gli vengono poste, dall'altra il loro atteggiamento cambia in quei quesiti che indagano sul contatto diretto nell'ambito della propria vita.

Grafik 8.3 / Grafico 8.3

Inwieweit wären Ihnen diese Ausländergruppen als Nachbarn angenehm oder unangenehm?
Quanto Le sarebbero gradite le persone appartenenti ai vari gruppi come vicini di casa?

wäre mir sehr angenehm
molto gradito

wäre mir sehr unangenehm
per niente gradito



Zu denselben Ergebnissen kommt es bei der Frage „Und wie wäre es, wenn ein Angehöriger einer dieser Gruppen in Ihre Familie einheiraten würde?“. Wären Bundesdeutsche und Österreicher von den Südtirolern insgesamt noch willkommen, kann man dies nicht von den Albanern, ex-Jugoslawen, Afrikanern und Chinesen sagen. Diese werden von beiden Sprachgruppen, vor allem aber von den deutschsprachigen Südtirolern, im Falle einer Heirat als unangenehm empfunden. Über 40% der deutschsprachigen und fast 25% der italienischsprachigen Befragten sind sogar der Meinung, „Ausländer sollten sich ihre Ehepartner unter ihren eigenen Landsleuten auswählen“.

Agli stessi risultati si perviene dall'analisi delle risposte alla domanda "Gradirebbe che una persona appartenente ad uno dei seguenti gruppi stranieri, sposasse un membro della Sua famiglia?". Se per gli altoatesini in generale, gli immigrati germanici ed austriaci sono ancora ben accetti, altrettanto non si può dire per albanesi, ex-jugoslavi, africani e cinesi: in caso di matrimonio, questi gruppi di stranieri vengono considerati poco o per niente graditi da entrambi i gruppi linguistici, ed in particolar modo dagli altoatesini di lingua tedesca. Oltre il 40% di quest'ultimi, poi, e quasi il 25% degli italiani sono dell'avviso che "gli stranieri dovrebbero scegliere il/la consorte tra i propri connazionali".

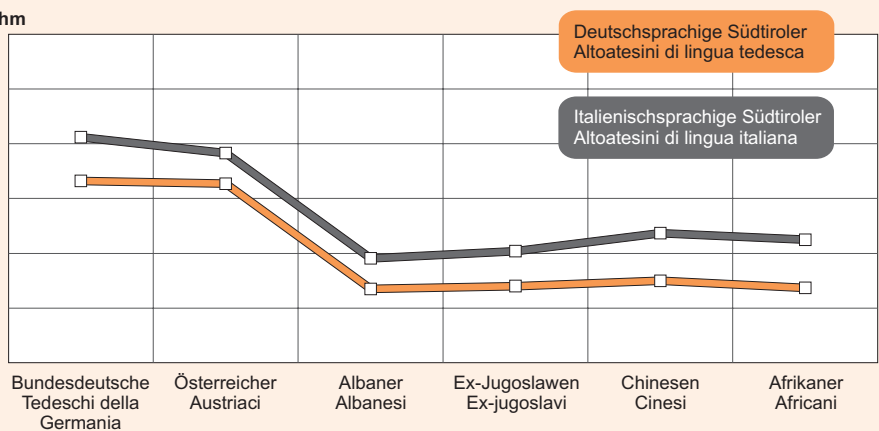
Grafik 8.4 / Grafico 8.4

Wie wäre es, wenn ein Angehöriger einer dieser Ausländergruppen in Ihre Familie einheiraten würde? Inwieweit wäre Ihnen das angenehm oder unangenehm?

Come sarebbe se una persona appartenente ad uno di questi gruppi sposasse un componente della Sua famiglia? In che misura lo gradirebbe?

wäre mir sehr angenehm
molto gradito

wäre mir sehr
unangenehm
per niente gradito



astat

LANDEsinstitut für Statistik - Bozen ■ Istituto Provinciale di Statistica - Bolzano

2003-LR

Ein fast identisches Bild geben oben genannte Antworten, wenn man zwischen Stadt- und Landbevölkerung unterscheidet. Das Antwortverhalten der Stadtbevölkerung stimmt mit jenem der italienischsprachigen Südtiroler überein und jenes der Landbevölkerung mit dem der deutschsprachigen Südtiroler; dies was die Frage sowohl zu den potentiellen Nachbarn als auch zur Heirat mit einem Angehörigen einer Ausländergruppe betrifft. Auffallend sind die etwas geringeren Sympathiewerte, wenn

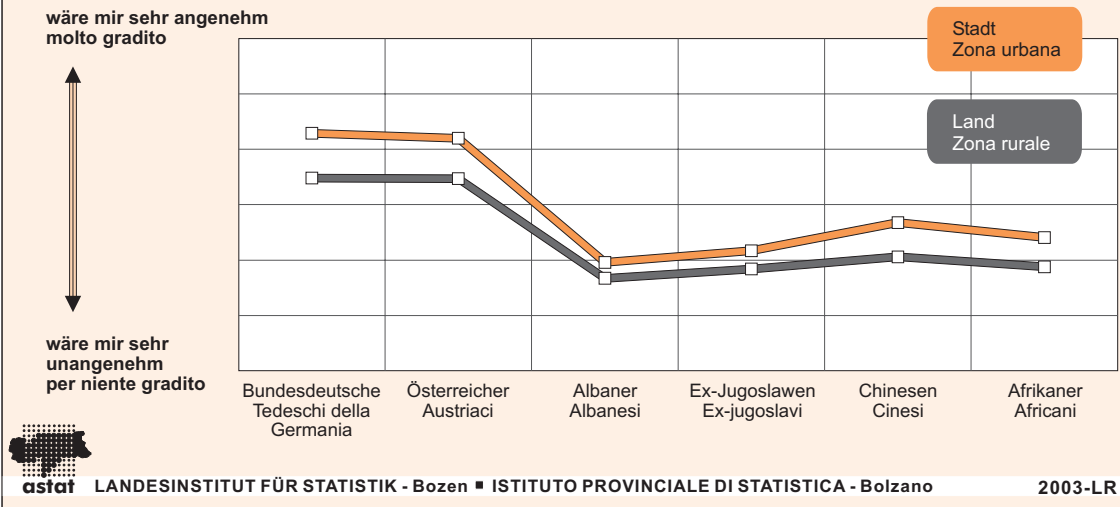
Un quadro molto simile emerge anche differenziando le risposte per comuni urbani e comuni rurali. Alla domanda riguardante il vicinato e l'eventuale matrimonio con una persona appartenente ad un paese straniero, coloro che vivono in città hanno fornito le stesse risposte delle persone appartenenti al gruppo linguistico italiano, mentre coloro che vivono nei paesi hanno avuto lo stesso riscontro del gruppo linguistico tedesco. Per quanto riguarda il matrimonio, ed in particolare il matrimonio

auch in minimalem Ausmaß, von Seiten der Stadtbevölkerung im Gegensatz zu den italienischsprachigen Südtirolern, wenn es um eine Heirat geht: Dies betrifft vor allem Ausländergruppen wie Afrikaner und Chinesen, aber auch Bundesdeutsche.

con determinati gruppi di stranieri come africani, cinesi, ma anche germanici, l'atteggiamento di coloro che vivono in città è leggermente più negativo rispetto a quello delle persone di lingua italiana.

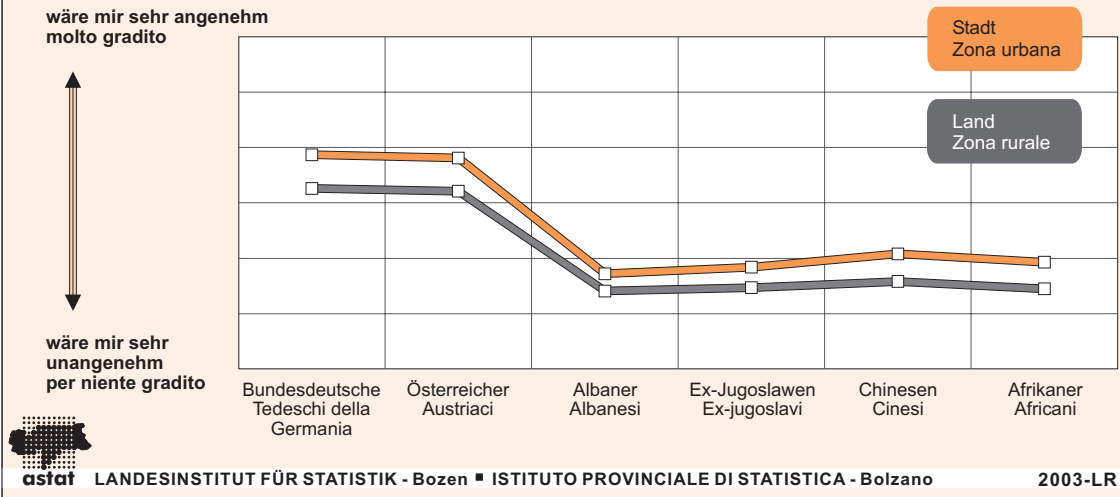
Grafik 8.5 / Grafico 8.5

Inwieweit wären Ihnen Angehörige dieser Gruppen als Nachbarn angenehm oder unangenehm?
Quanto Le sarebbero gradite le persone appartenenti ai vari gruppi come vicini di casa?



Grafik 8.6 / Grafico 8.6

Wie wäre es, wenn ein Angehöriger einer dieser Gruppen in Ihre Familie einheiraten würde?
Inwieweit wäre Ihnen das angenehm oder unangenehm?
Come sarebbe se una persona appartenente ad uno di questi gruppi sposasse un componente della Sua famiglia? In che misura lo gradirebbe?



Albaner und ex-Jugoslawen werden allgemein als zu stark empfunden und auch in diesen Fällen sind die Werte sowohl bei der Stadt- als auch bei der Landbevölkerung am tiefsten.

Albanesi ed ex-Jugoslavi non sono in generale ben accettati e anche in questo caso, sia per i comuni urbani che per quelli rurali, fanno registrare i valori di gradimento più bassi.

Einstellung gegenüber Ausländern

In den Grafiken 8.7 und 8.8 werden verschiedene Aussagen zu den Einstellungen der Bevölkerung Südtirols gegenüber den in Südtirol lebenden Ausländern vorgestellt.

In der Grafik 8.7 sind die Items so formuliert, dass die Anwesenheit von Ausländern mit negativen Konsequenzen wahrgenommen wird. Die größte Zustimmung (Antworten: „sehr einverstanden“ und „einverstanden“) gibt es für die Aussagen, „Ausländer begehen häufiger Straftaten als die Südtiroler“ (68,1%) und „Die Anwesenheit von Ausländern in Südtirol führt zu Problemen auf dem Wohnungsmarkt“ (65,4%). Dass die in Südtirol lebenden Ausländer eine Belastung für das soziale Netz seien, denken 45,8% der Befragten, wobei diese Meinung vorwiegend von den deutschsprachigen Südtirolern vertreten wird (53,1% gegenüber 28,7% der italienischsprachigen). Für 43,0% der deutsch- und 25,6% der italienischsprachigen Südtiroler sind die eigenen moralischen Grundsätze höher als die der Angehörigen fremder Nationen, aber nur 15,4% der Südtiroler insgesamt sind der Auffassung, Ausländer würden Südtirolern die Arbeitsplätze wegnehmen (84,6% widersprechen dieser Aussage).

Normalerweise verstecken sich hinter solchen Aussagen Deprivationsängste, das heißt die Angst vor eigener Arbeits- und Chancenlosigkeit, bzw. in der wachsenden Konkurrenz um Arbeitsplätze und Zukunftschancen zu unterliegen. Dies wird auch mit der Aussage bestätigt, „Ausländer sollte man wieder in ihre Heimat zurückschicken, wenn Arbeitsplätze knapp werden“, der fast die Hälfte aller Südtiroler zustimmt.

Sämtliche dieser für die Ausländer negativen Aussagen erhalten von den deutschsprachigen Befragten eine größere Zustimmung als von den italienischsprachigen. Es lässt sich

Atteggiamenti nei confronti degli stranieri

Nei grafici 8.7 e 8.8, relativi alle opinioni della popolazione altoatesina nei confronti degli stranieri che vivono in Alto Adige, vengono rappresentate le risposte della popolazione locale ai diversi quesiti, presentati con la loro esatta formulazione.

Le affermazioni del grafico 8.7 sono espresse in modo tale da far percepire negativamente la presenza degli stranieri. Il maggiore assenso, relativo a chi ha risposto “d'accordo” o “molto d'accordo”, si è riscontrato per le seguenti dichiarazioni: “gli stranieri che vivono in Alto Adige commettono più spesso dei reati degli altoatesini” (68,1%) e “la presenza di stranieri in Alto Adige comporta dei problemi sul mercato abitativo” (65,4%). Il 45,8% afferma che “gli stranieri sono un peso per la rete sociale”: quest'opinione viene condivisa prevalentemente dagli altoatesini di lingua tedesca (53,1%), rispetto a quelli di lingua italiana (28,7%). Per il 43,0% degli altoatesini di lingua tedesca e per il 25,6% di quelli di lingua italiana i propri principi morali sono più validi di quelli degli stranieri, mentre solamente il 15,4% del totale degli intervistati è dell'opinione che “gli stranieri portano via il lavoro agli altoatesini” (l'84,6% invece non concorda con quest'affermazione).

Dietro a tali affermazioni si nasconde la paura di vedersi sottrarre dalla concorrente e sempre più massiccia presenza di stranieri, opportunità di lavoro o di altro genere. Questo principio viene confermato anche dall'affermazione “gli stranieri dovrebbero essere rimandati nei loro paesi d'origine, quando vengono a mancare i posti di lavoro”, affermazione condivisa da quasi la metà degli altoatesini.

Tutte queste posizioni di rifiuto nei confronti degli stranieri hanno ottenuto un consenso più rilevante da parte degli altoatesini di lingua tedesca: anche in questo caso, si denota un

auch hier die etwas größere Distanz bzw. Vor-
sicht von Seiten der deutschsprachigen Süd-
tiroler gegenüber den Ausländern erkennen.

loro maggiore distacco ed una loro maggiore
cautela verso gli stranieri.

Grafik 8.7 / Grafico 8.7

Bitte sagen Sie mir, inwieweit Sie mit diesen Aussagen einverstanden sind oder nicht.

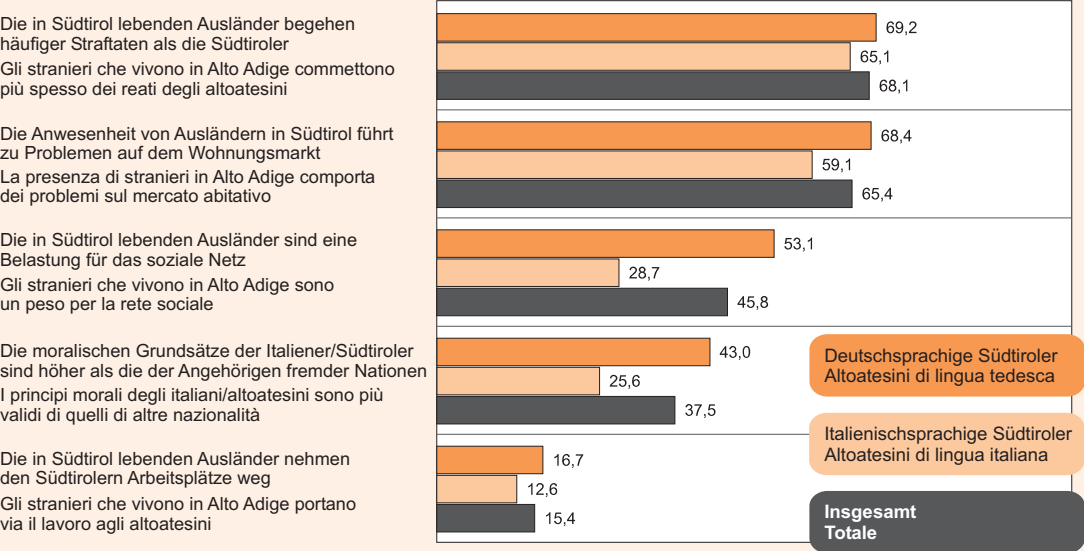
(Antworten: „sehr einverstanden“ und „einverstanden“)

Prozentwerte

La prego di indicarmi il Suo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna delle seguenti affermazioni.

(Risposte: “molto d'accordo” e “d'accordo”)

Valori percentuali



Im Gegensatz zur vorherigen Grafik, sind die Items in der Abbildung 8.8 so formuliert, dass sie die Anwesenheit von Ausländern in einem positiven Licht erscheinen lassen. Diese Sichtweisen werden jedoch von mehreren Südtirolern, vor allem aber von den deutschsprachigen, zurückgewiesen. So widersprechen 71,9% der Befragten (77,9% der deutsch- gegenüber 59,3% der italienischsprachigen Südtiroler) der Aussage (Antworten: „nicht sehr einverstanden“ und „überhaupt nicht einverstanden“), „Ausländer sind eine Bereicherung für die Kultur in Südtirol“ und 67,9% bezweifeln, dass Ausländer zur Sicherung der Renten beitragen. Auch hier sind die sprachspezifischen Unterschiede deutlich ersichtlich. Nichtsdestotrotz stimmen 75,7% der Befragten der Aussage zu, Ausländer würden diejenigen Arbeiten verrichten, welche die Südtiroler nicht

A differenza del grafico 8.7, i quesiti del grafico 8.8 sono stati formulati in modo tale da far percepire positivamente la presenza degli stranieri: ciononostante tali opinioni sono state contraddette da diversi altoatesini, in particolar modo da quelli di lingua tedesca. Il 71,9% degli intervistati (77,9% di lingua tedesca e 59,3% di lingua italiana) si dichiara poco o per niente d'accordo con l'affermazione “gli stranieri sono un arricchimento culturale per l'Alto Adige”, mentre il 67,9% mette in dubbio, più marcatamente il gruppo linguistico tedesco, il fatto che “gli stranieri contribuiscono alla sicurezza delle pensioni”. Nonostante il dissenso rispetto alle precedenti affermazioni, il 75,7% degli intervistati concorda sull'opinione che “gli stranieri svolgono i lavori che gli altoatesini non vogliono fare”; ben il 79,8% conviene poi che “le persone di razze, religioni e nazionalità

erledigen wollen. Und ganze 79,8% der Befragten sind der Meinung, „Menschen verschiedener Rassen, Religionen und Nationalitäten würden besser miteinander zurechtkommen, wenn sie einander besuchten und gemeinsame Erfahrungen machten“ und für 77,8% „können wir von anderen Ländern eine Menge Gutes lernen“. Für 54,9% der Südtiroler „wäre es gut, wenn immer mehr ausländische Jugendliche jedes Jahr nach Südtirol kämen, um an unseren Bildungsstätten zu lernen“ und für 31,5% „sollten wir jeden Ausländer, der gern in unserem Land leben möchte, willkommen heißen“. Bei dieser letzten Aussage ist die Zustimmung der deutschsprachigen Südtiroler größer als jene der italienischsprachigen.

diverse andrebbero più d'accordo se si frequentassero e se facessero delle esperienze insieme” e il 77,8% è inoltre dell'opinione comune che “possiamo imparare molte cose buone dagli altri paesi”. Per il 54,9% degli altoatesini “sarebbe bene se ogni anno venisse un numero maggiore di giovani stranieri in Alto Adige per studiare nei nostri centri d'istruzione” e per il 31,5% “si dovrebbe dare il benvenuto a tutti gli stranieri che vogliono vivere nel nostro paese”. Per quest'ultima affermazione, si è rilevato un maggior consenso da parte degli altoatesini di lingua tedesca rispetto a quelli di lingua italiana.

Grafik 8.8 / Grafico 8.8

Bitte sagen Sie mir, inwieweit Sie mit diesen Aussagen einverstanden sind oder nicht.
(Antworten: „sehr einverstanden“ und „einverstanden“)
Prozentwerte

La prego di indicarmi il Suo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna delle seguenti affermazioni.
(Risposte: “molto d'accordo” e “d'accordo”)
Valori percentuali

Menschen verschiedener Rassen, Religionen und Nationalitäten würden besser miteinander zurechtkommen, wenn sie einander besuchten und gemeinsam Erfahrungen machten
Persone di razze, religioni e nazionalità diverse andrebbero più d'accordo se si frequentassero e se facessero delle esperienze insieme

Wir können von anderen Ländern ein Menge Gutes lernen
Possiamo imparare molte cose buone dagli altri paesi

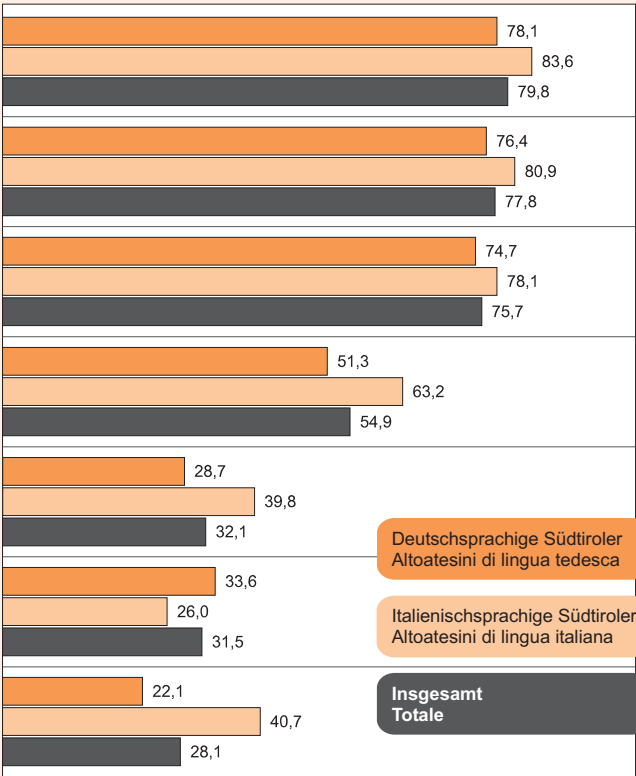
Die in Südtirol lebenden Ausländer machen die Arbeit, welche die Südtiroler nicht erledigen wollen
Gli stranieri che vivono in Alto Adige svolgono i lavori che gli altoatesini non vogliono fare

Es wäre gut, wenn immer mehr ausländische Jugendliche jedes Jahr in unser Land kämen, um an unseren Bildungsstätten zu lernen
Sarebbe bene se ogni anno venisse un numero maggiore di giovani stranieri in Alto Adige per studiare nei nostri centri d'istruzione

Die in Südtirol lebenden Ausländer tragen zur Sicherheit der Renten bei
Gli stranieri che vivono in Alto Adige contribuiscono alla sicurezza delle pensioni

Wir sollten jeden Ausländer, der gern in unserem Land leben möchte, willkommen heißen
Dovremmo dare il benvenuto a tutti gli stranieri che vogliono vivere nel nostro paese

Die in Südtirol lebenden Ausländer sind eine Bereicherung für die Kultur in Südtirol
Gli stranieri che vivono in Alto Adige sono un arricchimento culturale per l'Alto Adige



Andere Einstellungsfragen

Wenn wir nun die Einstellungen der Südtiroler zu einer anderen Reihe von häufig gehörten Meinungen ansehen, so sind trotzdem etwas mehr als die Hälfte der Befragten damit einverstanden, dass „der Mensch doch nur in

Altre domande sull’atteggiamento in generale

Analizzando le opinioni degli altoatesini riguardo altri aspetti legati al fenomeno in oggetto, emerge che più della metà degli intervistati, ovvero il 53,0% conviene che “una persona può essere felice soltanto nel proprio paese”.

Tabelle 8.1 / Tabella 8.1

Einstellung der Südtiroler Bevölkerung zur Einwanderung
Prozentwerte

Atteggiamento della popolazione altoatesina nei confronti dell'immigrazione straniera
Valori percentuali

	Sehr einverstanden Molto d'accordo	Einverstanden D'accordo	Nicht sehr einverstanden Poco d'accordo	Überhaupt nicht einverstanden Per niente d'accordo	
Ganz glücklich kann der Mensch doch nur in seiner Heimat werden	20,8	32,2	36,6	10,5	Una persona può essere felice soltanto nel suo paese
Ausländern kann man in jeder Hinsicht vertrauen wie Südtirolern	3,6	19,7	61,6	15,1	Gli stranieri sono affidabili in tutti i sensi quanto gli altoatesini
Fremde Völker haben manche wertvollen Eigenschaften, die uns weitgehend fehlen	4,4	49,2	38,4	8,0	La popolazione straniera ha delle caratteristiche preziose che a noi mancano
Es ist nicht tragbar, dass Südtiroler im eigenen Land unter ausländischen Vorgesetzten arbeiten müssen	4,0	19,0	52,9	24,1	Non è ammissibile che gli altoatesini nel proprio paese debbano lavorare alle dipendenze di uno straniero
Die Südtiroler Politik sollte die Interessen der Ausländer stärker berücksichtigen	0,9	23,8	57,9	17,4	La politica altoatesina dovrebbe considerare di più gli interessi degli stranieri
Ein guter Südtiroler will in keinem Land der Welt lieber leben als in Südtirol	18,7	29,7	33,8	17,8	Un altoatesino doc non vuole vivere in nessun paese se non in Alto Adige
Ausländische Studenten und Arbeiter sollten möglichst in Heimen untergebracht werden, denn man kann von einem Südtiroler nicht erwarten, dass er seine Wohnung an Afrikaner oder Albaner vermietet	6,1	27,7	44,4	21,7	Gli studenti ed i lavoratori stranieri dovrebbero essere sistemati possibilmente in studentati oppure dormitori, perché non è ammissibile che un altoatesino debba affittare il suo appartamento ad africani o albanesi
Wem es in Südtirol nicht passt, der soll nicht dauernd kritisieren, sondern auswandern	32,1	44,3	15,6	8,1	A chi non piace stare in Alto Adige non dovrebbe continuamente lamentarsi, ma emigrare
Es ist rückständig, heute, in der Zeit des europäischen Zusammenschlusses, noch viel von Nationen und Vaterland zu halten	6,7	28,9	49,4	14,9	Oggi, nell'era dell'Unione europea, pare superato parlare ancora di nazioni e di patria
Es ist nicht gut, viele Ausländer im Land zu haben, weil sie oft unangenehm und besitzergreifend sind	12,2	48,1	32,0	7,8	Non è un bene avere tanti stranieri nel proprio paese perché spesso sono sgradevoli e possessivi
Entwicklungshilfe in das Ausland muss immer in erster Linie uns selber nützen; andernfalls ist es übertriebene Menschenfreundlichkeit und Verschwendung	4,6	24,9	44,6	25,9	Gli aiuti ai paesi stranieri devono in prima linea servire a noi stessi; altrimenti si tratta di umanitarismo esagerato e di sperpero
Das Hauptübel unserer Zeit ist die zunehmende Überfremdung und Amerikanisierung unserer Sitten	9,5	38,1	40,1	12,3	Il male peggiore del nostro tempo è l'eccessiva presenza di stranieri e l'americizzazione delle nostre usanze

seiner Heimat ganz glücklich werden kann“ (53,0%). Bemerkenswerte Unterschiede gibt es wiederum zwischen deutsch- und italienischsprachigen Südtirolern: Diese Meinung vertreten 62,6% der Ersteren gegenüber 31,3% der Zweiten. 48,4% stimmen der Aussage zu, „ein guter Südtiroler will in keinem Land der Welt lieber leben als in Südtirol“ (53,9% der deutschsprachigen gegenüber 36,1% der italienischsprachigen). Diese Auffassung wird nochmals durch 64,3% der Befragten bestärkt, die die Behauptung ablehnen, es sei rückständig, heute, in der Zeit des europäischen Zusammenschlusses, noch viel von Nationen und Vaterland zu halten.

Was die positiven Aussagen gegenüber Ausländern angeht, so denkt mehr als die Hälfte der Befragten, „fremde Völker haben manche wertvollen Eigenschaften, die uns weitgehend fehlen“ (53,6%). Dieser Meinung sind in größerem Maße die deutschsprachigen Südtiroler (61,2%) als die italienischsprachigen (36,7%). Trotzdem widersprechen 76,7% der Aussage, Ausländern könne man in jeder Hinsicht vertrauen wie Südtirolern. Die Unterschiede zwischen den Sprachgruppen sind in diesem Fall geringer (78,7% der deutschsprachigen gegenüber 72,5% der italienischsprachigen). Ebenfalls lehnen 75,3% der Befragten die Aussage ab, die Südtiroler Politik solle die Interessen der Ausländer stärker berücksichtigen.

Während also häufig die negativen Seiten der Einwanderung gesehen werden, kommt es auch vor, dass diese abgelehnt werden: Mehr als drei Viertel der Befragten weisen die Aussage zurück „Es ist nicht tragbar, dass Südtiroler im eigenen Land unter ausländischen Vorgesetzten arbeiten müssen“ (77,0%) und etwas weniger widersprechen der Aussage „Entwicklungshilfe in das Ausland muss immer in erster Linie uns selber nützen; andernfalls ist es übertriebene Menschenfreundlichkeit und Verschwendung“ (70,5%). Auch sind 66,1% der Befragten nicht mit der Behauptung einverstanden „Ausländische Studenten und Arbeiter sollten möglichst in Heimen untergebracht werden, denn man kann von einem Südtiroler nicht erwarten, dass er seine Wohnung an Afrikaner oder Albaner vermietet“.

Differenzen relevanten si riscontrano ancora una volta tra i due gruppi linguistici: gli altoatesini di lingua tedesca condividono tale opinione nel 62,6% dei casi, quelli di lingua italiana nel 31,3% dei casi. Il 48,4% del totale degli intervistati è poi convinto che “un altoatesino doc non vuole vivere in nessun altro paese, se non in Alto Adige”, opinione condivisa dal 53,9% degli altoatesini di lingua tedesca, contro il 36,1% di quelli di lingua italiana. Questa opinione viene enfatizzata ulteriormente dal 64,3% degli intervistati, contrari all'affermazione secondo la quale “pare superato parlare ancora oggi, nell'era dell'Unione europea, di nazioni e patria”.

In merito alle opinioni favorevoli nei confronti degli stranieri, più della metà degli intervistati (53,6%) si è dichiarato d'accordo o molto d'accordo sul fatto che “la popolazione straniera ha delle caratteristiche preziose che a noi mancano”; sono prevalentemente di questo avviso gli altoatesini di lingua tedesca (61,2%) rispetto a quelli di lingua italiana (36,7%); malgrado ciò, il 76,7% contesta comunque l'affermazione “gli stranieri sono affidabili in tutti i sensi quanto gli altoatesini”, ma in quest'ultimo caso non si denotano grandi differenze tra i due gruppi linguistici (78,7% degli altoatesini di lingua tedesca e 72,5% di quelli di lingua italiana). Infine, il 75,3% degli intervistati contesta anche l'affermazione “la politica altoatesina dovrebbe considerare di più gli interessi degli stranieri”.

Sebbene siano spesso visti soprattutto gli aspetti negativi dell'immigrazione, talvolta essi vengono anche smentiti: più di tre quarti (77,0%) degli intervistati si è infatti dichiarato poco o per niente d'accordo con la seguente affermazione: “non è ammissibile che gli altoatesini nel proprio paese debbano lavorare alle dipendenze di uno straniero” e il 70,5% ha risposto allo stesso modo all'affermazione “gli aiuti ai paesi stranieri devono servire in prima linea a noi stessi, altrimenti si tratta di umanitarismo esagerato e di sperpero”. D'altronde, anche il 66,1% degli intervistati è contrario all'opinione secondo cui “gli studenti ed i lavoratori stranieri dovrebbero essere sistemati possibilmente in studentati oppure dormitori, perché non è ammissibile che un altoatesino debba affittare il suo appartamento ad africani o albanesi”.

Mit einigen extremeren Aussagen, und zwar „Wem es in Südtirol nicht passt, der soll nicht dauernd kritisieren, sondern auswandern“ und „Es ist nicht gut, viele Ausländer im Land zu haben, weil sie oft unangenehm und besitzer-greifend sind“, sind 76,4% der deutschen und 60,3% der italienischen Südtiroler einverstanden. Für 47,6% der Befragten ist das Haupt-übel unserer Zeit die zunehmende Überfremdung und Amerikanisierung unserer Sitten.

Rispettivamente il 76,4% ed il 60,3% degli altoatesini tedeschi e italiani si trova d'accordo sulle seguenti affermazioni estremiste: “a chi non piace stare in Alto Adige non dovrebbe continuamente lamentarsi, ma emigrare” e “non è un bene avere tanti stranieri nel proprio paese, perché spesso essi sono sgradevoli e possessivi”. Per il 47,6% degli intervistati “il male peggiore del nostro tempo è l'eccessiva presenza di stranieri e l'americanizzazione delle nostre usanze”.

Die anderen und wir: Eine Gegenüberstellung zwischen Ausländern und Südtirolern

Um die vorhergehenden Darstellungen der Beziehungen und Sichtweisen zu vervollständigen, werden im Folgenden nun die Einstellungen der in Südtirol lebenden Ausländer zuerst im Allgemeinen und dann gegenüber Südtirolern aufgezeigt und den Aussagen der hiesigen Bevölkerung gegenübergestellt.

Bei Fragen, wo es um das Vertrauen zum Nächsten und die Korrektheit der anderen einem selbst gegenüber geht, scheinen die Befragten eine eher negative Grundeinstellung zu haben. Obwohl für fast 70% der Befragten (Inländer und Ausländer) die meisten Menschen Vertrauen verdienen, glauben immerhin 83,1% der Inländer bzw. 69,4% der Ausländer, im Umgang mit den Menschen könne man nie vorsichtig genug sein. Der Meinung, „Die anderen würden meine Gutgläubigkeit ausnutzen, wenn sich ihnen die Gelegenheit bieten würde“, stimmen 70,4% der Inländer und 53,1% der in Südtirol lebenden Ausländer zu. Diese Vorsicht dem Nächsten gegenüber beruht auf der Tatsache, dass im Allgemeinen Menschen in erster Linie auf ihren eigenen Vorteil schauen. Denn diese Ansicht vertreten immerhin 90,6% der Inländer und 85,0% der Ausländer. Die in Südtirol lebenden Ausländer scheinen anderen gegenüber weniger misstrauisch zu sein als die Südtiroler. 36,3% der Inländer und 57,7% der Ausländer glauben, dass sich die anderen ihnen gegenüber immer korrekt verhalten. Die Tatsache, dass Ausländer in der Fremde wohnen und aufgrund des Alleinseins auf andere angewiesen sind, bringt notgedrungen mehr Vertrauen zum Nächsten mit sich.

Gli altri e noi: un confronto tra gli stranieri e gli altoatesini

Per completare la precedente analisi sulle relazioni e sui diversi punti di vista, vengono evidenziati di seguito gli atteggiamenti degli stranieri che vivono in Alto Adige, dapprima in generale e poi nei confronti degli altoatesini, e quindi messi a confronto con le dichiarazioni della popolazione locale.

Nei quesiti relativi alla fiducia verso il prossimo e alla correttezza degli altri nei propri confronti, gli intervistati hanno evidenziato un atteggiamento di base negativo. Sebbene per quasi il 70% degli intervistati (altoatesini e stranieri) la maggior parte della gente sia degna di fiducia, l'83,1% della popolazione locale e il 69,4% degli immigrati è dell'opinione che “non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente”. L'affermazione “gli altri, se si presentasse loro l'occasione, approfitterebbero della mia buona fede” è condivisa dal 70,4% degli altoatesini e dal 53,1% degli stranieri che vivono in Alto Adige. Tale forma di cautela verso gli altri, deriva dalla convinzione che “la gente, in genere, guarda prevalentemente ai propri interessi”, opinione condivisa dal 90,6% degli altoatesini e dall'85,0% degli stranieri. Gli immigrati in Alto Adige si sono dimostrati essere meno diffidenti rispetto alla popolazione locale: solamente il 36,3% degli altoatesini e ben il 57,7% degli stranieri ritiene che gli altri siano sempre corretti nei propri confronti. Il fatto che gli immigrati vivano in un paese per loro straniero e che, a causa della loro “solitudine”, abbiano bisogno degli altri, li porta ad avere una maggiore fiducia nel prossimo.

Grafik 8.9 / Grafico 8.9

Ich lese Ihnen eine Reihe von Aussagen vor. Geben Sie bitte an, inwieweit Sie mit jeder einzelnen davon einverstanden sind.

(Antworten: „sehr einverstanden“ und „einverstanden“)

Prozentwerte

Le leggerò una serie di affermazioni. La prego di indicarmi il Suo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna di esse.

(Risposte: “molto d'accordo” e “d'accordo”)

Valori percentuali

Im Allgemeinen schauen die Menschen in erster Linie auf ihren eigenen Vorteil
La gente, in genere, guarda prevalentemente al proprio interesse

Im Umgang mit den Menschen kann man nie vorsichtig genug sein

Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente

Die anderen würden meine Gutgläubigkeit ausnutzen, wenn sich ihnen die Gelegenheit bieten würde

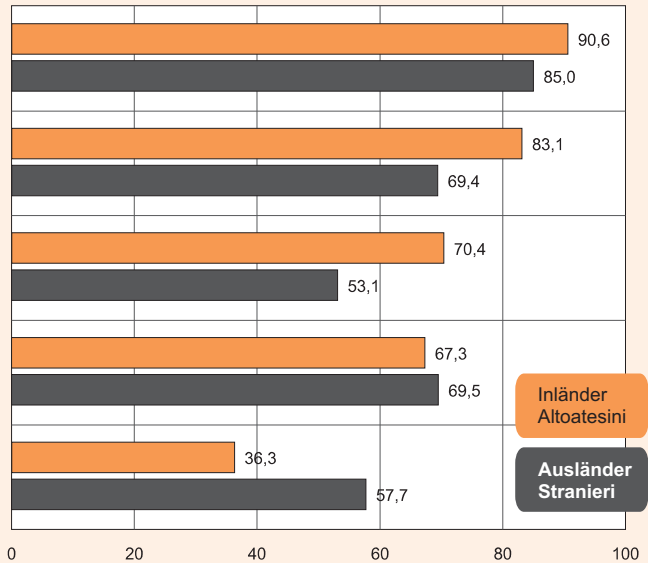
Gli altri, se si presentasse loro l'occasione, approfitterebbero della mia buona fede

Die meisten Menschen verdienen Vertrauen

La maggior parte della gente è degna di fiducia

Ich glaube, dass sich die anderen mir gegenüber immer korrekt verhalten

Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti



astat LANDEsinstitut FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Fragt man nun nach dem Interesse für ausländische Mitmenschen oder deren Probleme ganz allgemein, so denken etwas mehr als 60% der Ausländer, die meisten Leute bzw. Politiker kümmern sich gar nicht darum, was mit ihren ausländischen Mitmenschen geschieht. Bei den Inländern ist die Zustimmung geringer, was das Interesse von Seiten der Politiker anbelangt (48,4%), aber größer, was das Interesse von Seiten der Bevölkerung betrifft (70,4%). Unterscheidet man bei den Ausländern zwischen EU-Bürgern und Nicht-EU-Bürgern, so stimmen 42,6% der Ersteren und 72,0% der Zweiten der Aussage zu, „die meisten Politiker kümmern sich in Wirklichkeit gar nicht darum, was mit ihren ausländischen Mitmenschen geschieht“. Das Interesse von Seiten der meisten Leute wird hingegen von beiden Gruppen in gleicher Weise bewertet (59,4 bzw. 61,7%).

Quando viene chiesto, in generale, l'interesse dimostrato nei loro confronti e nei confronti delle loro problematiche, più del 60% degli immigrati è dell'avviso che la maggior parte, sia della gente comune che dei politici, non si interessi affatto a ciò che accade agli stranieri. Tale affermazione trova tra gli altoatesini un minor riscontro per quanto riguarda l'interessamento dimostrato da parte dei politici (48,4%), ma una maggiore approvazione per l'attenzione prestata dalla popolazione locale (70,4%). Distinguendo gli stranieri tra cittadini dell'Unione Europea ed immigrati da un paese esterno all'UE, emerge che solamente il 42,6% dei primi, ma ben il 72,0% dei secondi, condivide l'affermazione “la maggior parte dei politici in realtà non si preoccupa affatto di quanto succede agli stranieri”. L'interessamento della maggior parte delle persone viene invece percepito in uguale misura da entrambe le categorie di stranieri (59,4% dei cittadini UE e 61,7% di quelli provenienti da un paese d'origine esterno all'UE).

Grafik 8.10 / Grafico 8.10

Interesse gegenüber Ausländern

(Antworten: „stimme sehr zu“ und „stimme zu“)
Prozentwerte

Interesse verso gli stranieri

(Risposte: “molto d'accordo” e “d'accordo”)
Valori percentuali

Inländer
Altoatesini

Ausländer insg.
Totale stranieri

EU-Bürger
Cittadini UE

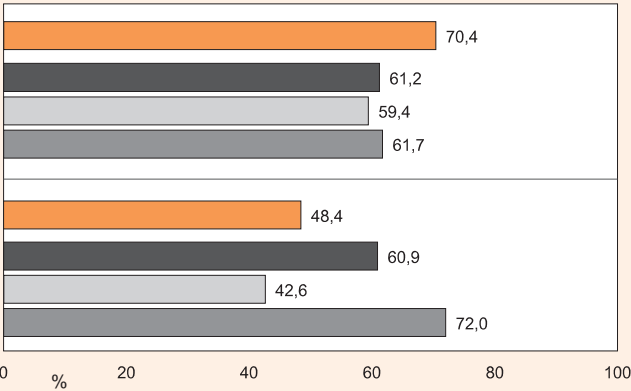
Nicht EU-Bürger
Cittadini non-UE

Die meisten Leute kümmern sich in Wirklichkeit gar nicht darum, was mit ihren ausländischen Mitmenschen geschieht

La maggior parte delle persone in realtà non si preoccupa affatto di quanto succede agli stranieri

Die meisten Politiker interessieren sich in Wirklichkeit gar nicht für die Probleme der Ausländer

La maggior parte dei politici in realtà non si interessa affatto dei problemi degli stranieri



LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Wird ein gewisses politisches Desinteresse von ca. 60% der Ausländer wahrgenommen, gäbe es andererseits schon einige Wünsche in Bezug auf eine bessere Eingliederung ihrerseits. Am meisten wird eine bessere Wohnungsvermittlung genannt, gefolgt von einer besseren Arbeitsvermittlung. 73,1% der befragten Ausländer stellen sich eine Info-Stelle für Ausländer und 57,9% ein reichhaltigeres kulturelles Angebot vor. Alle Prozentwerte dieser Aussagen der Nicht-EU-Bürger übertreffen jene der EU-Bürger. Das kommunale Wahlrecht wird von 55,3% und mehr politische Mitsprachemöglichkeiten von 39,9% der Ausländer angestrebt. Bemerkenswert in diesem Zusammenhang sind die vielen Südtiroler, die gegen das Kommunalwahlrecht der in Südtirol lebenden Ausländer sind: Über 70% von ihnen stimmen diesem wenig oder sogar überhaupt nicht zu⁽¹⁾. Nicht-EU-Bürger wünschen sich in erhöhtem Maße als EU-Bürger gemeinsame Treffpunkte mit anderen Ausländern und mehr Möglichkeiten zur Glaubensausübung. Dies spricht sicher dafür, dass vor allem Nicht-EU-Bürger Kontakte mit anderen Menschen su-

Se circa il 60% degli stranieri denuncia un certo disinteresse politico locale, d'altro canto emergono alcune aspettative per un miglior inserimento degli immigrati: viene sentita, in primo luogo, la necessità di un miglior servizio nella ricerca di un alloggio, seguita da quella di un miglior servizio di collocamento. Il 73,1% degli intervistati stranieri auspica l'istituzione di uno sportello informativo e il 57,9% desidera invece una maggiore offerta culturale. Tutti questi desideri sono sentiti in prevalenza dagli immigrati provenienti da un paese non comunitario, rispetto ai cittadini dell'UE. Il 55,3% degli stranieri vorrebbe il diritto di voto alle elezioni comunali, mentre il 39,9% chiede una maggiore possibilità di partecipazione alla vita politica. Ciò si scontra con oltre il 70% degli altoatesini poco o addirittura per niente d'accordo al diritto di voto alle elezioni comunali degli stranieri⁽¹⁾. Gli stranieri extracomunitari desiderano, con una intensità maggiore rispetto a quelli provenienti dall'UE, un luogo d'incontro con gli altri immigrati e una possibilità più concreta per poter esercitare il proprio credo religioso. Ciò dimostra, che sono soprattutto

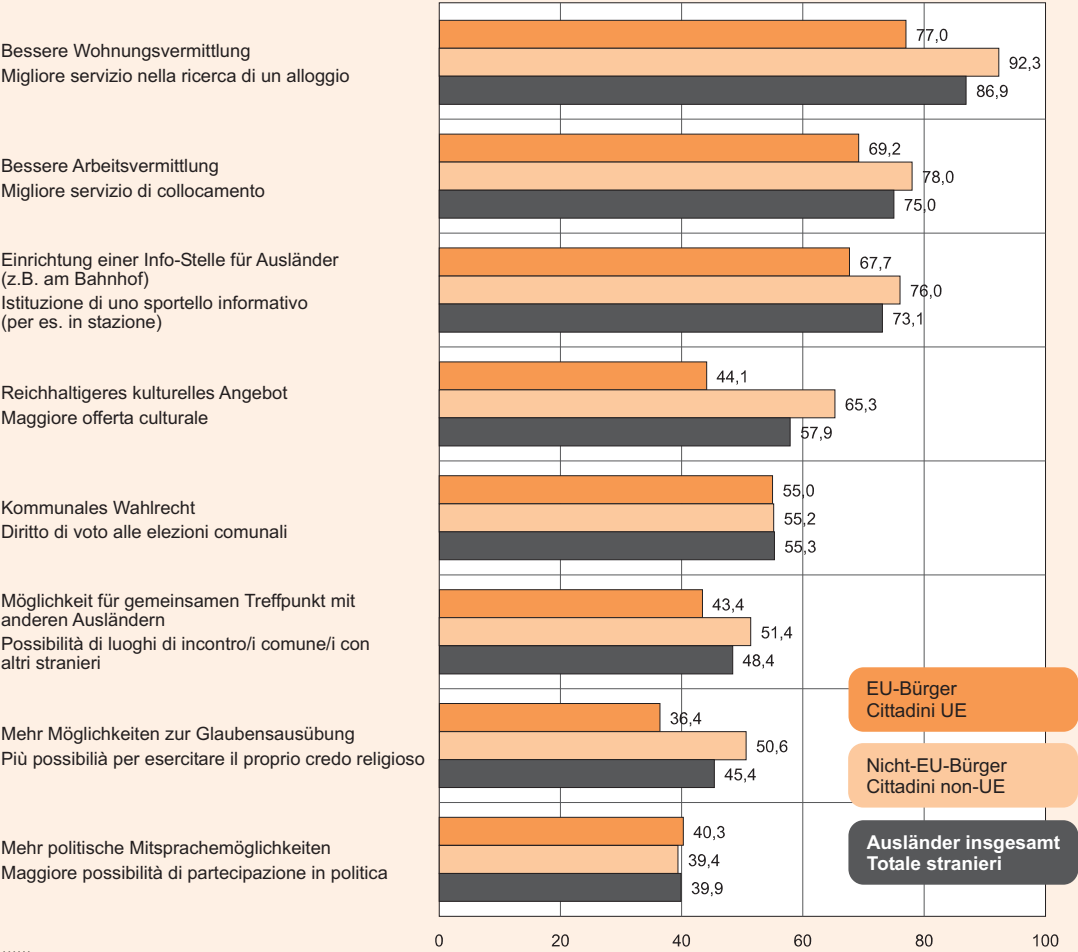
⁽¹⁾ Näheres zu diesen Aussagen siehe auch Kapitel 7.

⁽¹⁾ Per informazioni più dettagliate si veda anche il capitolo 7.

Grafik 8.11 / Grafico 8.11

Welche Wünsche/Vorstellungen hätten Sie in Bezug auf eine bessere Eingliederung der Ausländer?
Prozentwerte

Quali desideri/aspettative ha per un migliore inserimento degli stranieri?
Valori percentuali



chen und eben auch Orte des Zusammen-
treffens wünschen, wo diese Kontakte statt-
finden können. Nicht-EU-Bürger treffen sich
üblicherweise, das heißt mindestens 2- bis 3-
mal in der Woche in der Bar/im Café (29,6%)
oder auch im Freien (22,6%).

Wie wird die Südtiroler Bevölkerung in diesem
Kontext aber nun erlebt? Wie werden die Süd-
tiroler von den Ausländern, aber auch von den
Südtirolern selbst gesehen und eingeschätzt?

to gli stranieri provenienti da un paese esterno
all'UE a cercare i contatti con le altre persone
e quindi a desiderare maggiormente dei posti
di ritrovo. Essi s'incontrano infatti abitualmen-
te, almeno 2 o 3 volte alla settimana, soprat-
tutto nei bar (29,6%) o all'aria aperta (22,6%).

Ma come vive la popolazione altoatesina que-
sta situazione? Come sono visti e come ven-
gono giudicati gli altoatesini da parte degli
stranieri? E da parte degli altoatesini stessi?

Insgesamt gibt es fast keine Unterschiede zwischen den Antworten von Südtirolern und Ausländern. Die Südtiroler Bevölkerung wird, sei es von Ausländern als auch von Südtirolern selbst, vorwiegend als fleißig und freundlich, aber auch als gastfreundlich und hilfsbereit eingeschätzt. Südtiroler sehen sich zudem als mutig.

Complessivamente non emerge quasi nessuna differenza tra le risposte degli altoatesini e quelle degli stranieri. La popolazione locale viene considerata, sia dagli stranieri che dagli altoatesini stessi, prevalentemente diligente e gentile, ma anche ospitale e disponibile. Gli altoatesini si giudicano, inoltre, anche coraggiosi.

Grafik 8.12 / Grafico 8.12

Wie erleben Sie die Südtiroler Bevölkerung?

Come Le pare la popolazione altoatesina?

Inländer
AltoatesiniAusländer
StranieriVerschlossen
Introversa/chiusaOffen
Estroversa/apertaUnfreundlich
ScorteseFreundlich
GentileFremdenfeindlich
RazzistaGastfreundlich
OspitaleEgoistisch
EgoistaHilfsbereit
DisponibileFaul
PigraFleißig
DiligenteÜberheblich
PresuntuosaBescheiden
ModestaFeige
CodardaMutig
Coraggiosa

1

2

3

4

stimme völlig der linken Seite zu
concordo pienamente con l'opinione
scritta a sinistra

stimme völlig der rechten Seite zu
concordo pienamente con l'opinione
scritta a destra



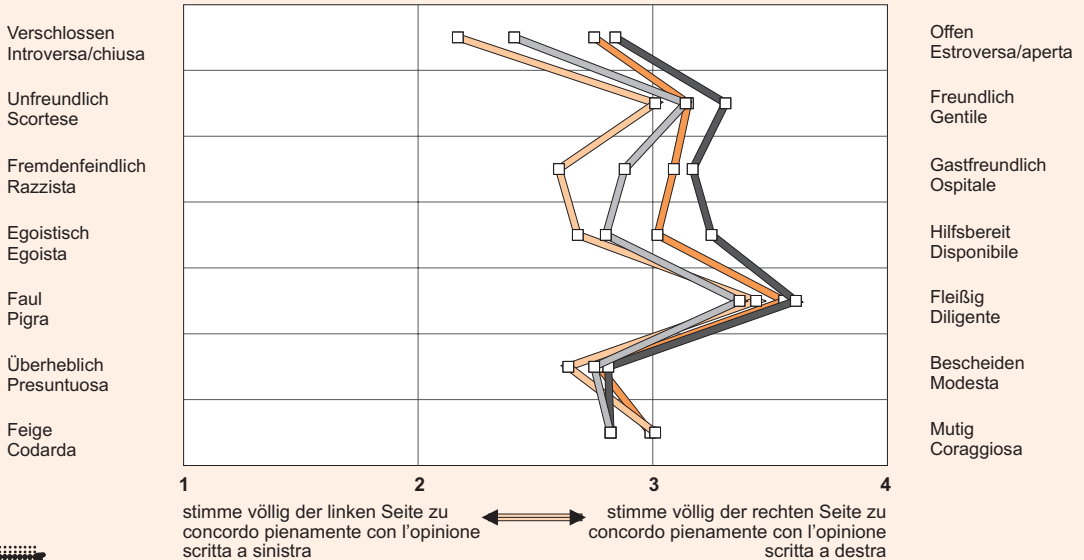
astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Dieses Bild ändert sich etwas, wenn man bei den Südtirolern unter deutschsprachigen und italienischsprachigen und bei den Ausländern unter EU-Bürgern und Nicht-EU-Bürgern unterscheidet. Alle Gruppen erleben sich selbst bzw. die Südtiroler Bevölkerung vorwiegend als fleißig, freundlich und eher mutig, aber auch an der Grenze zwischen Bescheidenheit und Überheblichkeit. Für die italienischsprachigen Südtiroler und die Nicht-EU-Bürger ist die Südtiroler Bevölkerung eher verschlossen. Und für die Ersteren sind die Südtiroler weder gastfreundlich noch fremdenfeindlich, weder hilfsbereit noch egoistisch.

Tale situazione cambia se si distinguono gli altoatesini per gruppo linguistico e gli stranieri per paese di provenienza. Tutte le categorie reputano la popolazione altoatesina soprattutto diligente, gentile e piuttosto coraggiosa, ma anche ai confini tra la modestia e la presunzione. Per gli altoatesini di lingua italiana e per gli stranieri provenienti da un paese esterno all'UE, la popolazione locale è piuttosto introversa e chiusa; per i primi, inoltre, gli altoatesini sono né ospitali né razzisti e né disponibili né egoisti.

Grafik 8.13 / Grafico 8.13

Wie erleben Sie die Südtiroler Bevölkerung?**Come Le pare la popolazione altoatesina?**Deutschsprachige Südtiroler
Altoatesini di lingua tedescaEU-Bürger
Cittadini UEItalienischsprachige Südtiroler
Altoatesini di lingua italianaNicht-EU-Bürger
Cittadini non-UE

astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Wenn man nun zu den Aussagen zur Sympathie gegenüber bestimmten Personenkategorien übergeht, welche anhand einer eigenen Distanzskala gemessen wird, erkennt man bei den Südtirolern insgesamt eine eindeutige Tendenz zur Diskriminierung der „Anderen“. Nur österreichische und bundesdeutsche Einwanderer werden als sympathisch erachtet, während britische und französische Einwanderer weder als sympathisch noch als unsympathisch eingeschätzt werden. Alle anderen Personengruppen hingegen erhalten Werte, die unter der Neutralitätsgrenze liegen und dementsprechend unsympathisch wirken. Eindeutig unsympathisch sind den Südtirolern aber Zigeuner und Einwanderer aus Albanien.

Für die ausländischen Befragten erhalten hingegen nur Zigeuner einen negativen Wert, während Albaner an der Grenze zwischen Sympathie und Abneigung angesiedelt werden. Alle anderen Personengruppen scheinen den Ausländern schon eher gleichgültig zu sein, wobei aber hervorzuheben ist, dass Südtiroler im Allgemeinen, bundesdeutsche und österreichische Einwanderer ziemlich sympa-

Se si passa, invece, a considerare le opinioni circa la simpatia “ispirata dalle diverse categorie di persone, simpatia misurata sulla base di una scala graduata”, si rileva per gli altoatesini una chiara tendenza a discriminare gli “altri”. Solamente gli immigrati germanici e quelli austriaci sono considerati simpatici, mentre gli immigrati britannici e quelli francesi sono ritenuti né simpatici, né antipatici; tutte le altre categorie di persone hanno ottenuto dei valori al di sotto della soglia di neutralità, più vicini quindi all’antipatia. Agli altoatesini sono però particolarmente antipatici gli zingari e gli immigrati albanesi.

Per gli intervistati stranieri, invece, solamente gli zingari hanno ottenuto un giudizio negativo, mentre gli immigrati albanesi sono al confine tra simpatia ed antipatia. Tutte le altre categorie di persone sono piuttosto indifferenti agli occhi degli stranieri, ma tra queste emergono in particolar modo gli altoatesini in generale, gli immigrati germanici e quelli austriaci, considerati abbastanza simpatici e preferiti quindi agli

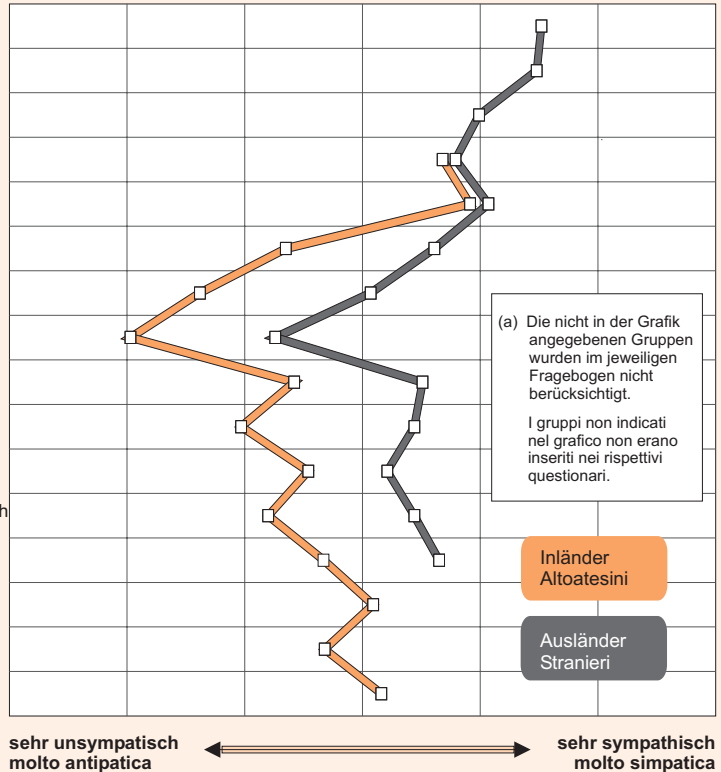
thisch erscheinen und allen anderen vorgezo-
gen werden.

altri gruppi.

Grafik 8.14 / Grafico 8.14

Wie viel Sympathie empfinden Sie für eine/n Angehörige/n der jeweiligen Gruppe im Allgemeinen? (a)
Quanta simpatia Le ispira in genere una persona appartenente al gruppo indicato? (a)

Italienischsprachiger Südtiroler
Altoatesino di lingua italiana
Deutschsprachiger Südtiroler
Altoatesino di lingua tedesca
Ladinischsprachiger Südtiroler
Altoatesino di lingua ladina
Österreichischer Einwanderer
Immigrato austriaco
Bundesdeutscher Einwanderer
Immigrato tedesco
Afrikanischer Einwanderer
Immigrato africano
Albanischer Einwanderer
Immigrato albanese
Zigeuner
Zingaro
Chinesischer Einwanderer
Immigrato cinese
Einwanderer aus dem ex-Jugoslawien
Immigrato dell'ex Jugoslavia
Einwanderer aus Osteuropa
Immigrato dell'Europa orientale
Einwanderer aus Indien/Pakistan/Bangladesh
Immigrato dell'India/Pakistan/Bangladesh
Südamerikanischer Einwanderer
Immigrato sudamericano
Britischer Einwanderer
Immigrato britannico
Russischer Einwanderer
Immigrato russo
Französischer Einwanderer
Immigrato francese



astat LANDEsinstitut FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

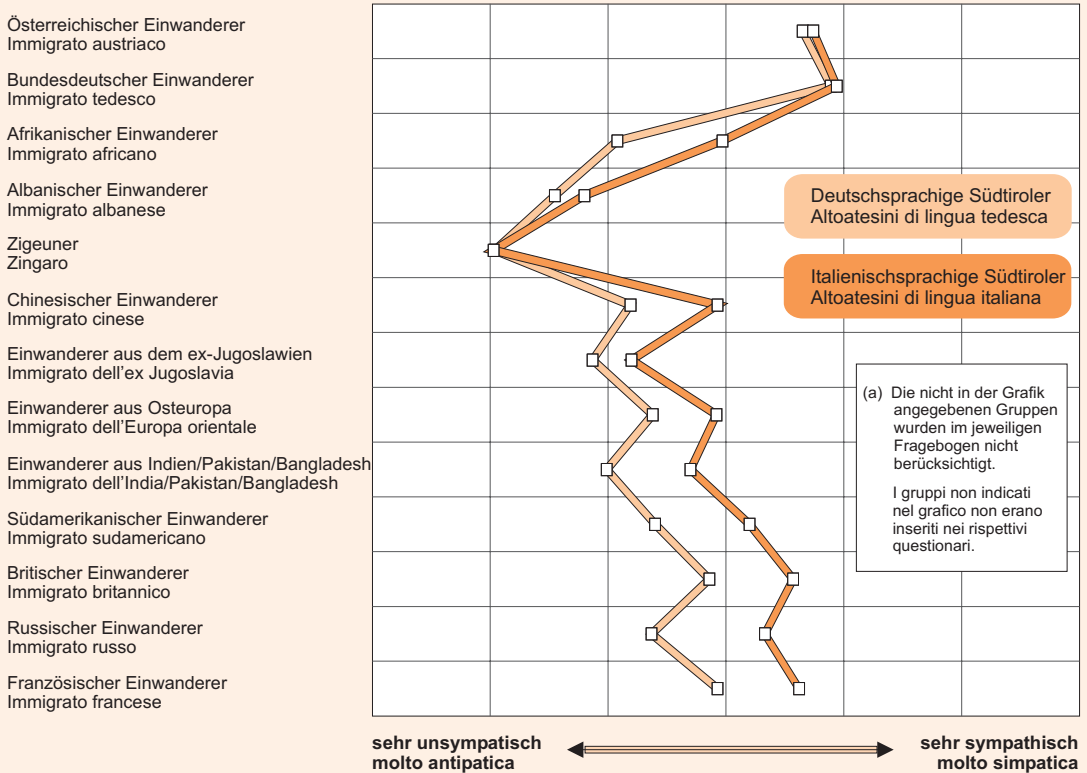
Geht man nun näher auf Untergruppen der Befragten ein, so ergibt sich folgendes Bild: Bundesdeutsche und österreichische Einwanderer werden - sei es von den deutsch- als auch von den italienischsprachigen Südtirolern - allen anderen vorgezogen. Zigeuner und Einwanderer aus Albanien werden wiederum von beiden Sprachgruppen eindeutig mit Ablehnung betrachtet. Alle anderen Kategorien erhalten von den deutschsprachigen Südtirolern Werte, die unter der Neutralitätsgrenze liegen, während sie von den italienischsprachigen Südtirolern durchschnittlich um einen halben bis zu einem Punkt sympathischer eingeschätzt werden.

Analizzando la situazione più nel dettaglio, dal punto di vista degli intervistati, si delinea il seguente quadro: gli immigrati dalla Germania e dall'Austria vengono preferiti sia dagli altoatesini di lingua tedesca, che da quelli di lingua italiana; gli zingari e gli immigrati albanesi non vengono invece accettati di buon grado da entrambi i gruppi linguistici. Tutte le altre categorie di persone hanno ottenuto un giudizio al di sotto della neutralità da parte degli altoatesini di lingua tedesca, sono stati invece considerati mediamente con mezzo/un punto più simpatici da parte di quelli in lingua italiana.

Grafik 8.15 / Grafico 8.15

Wie viel Sympathie empfinden Sie für eine/n Angehörige/n der jeweiligen Gruppe im Allgemeinen? (a)

Quanta simpatia Le ispira in genere una persona appartenente al gruppo indicato? (a)



astat LANDEsinstitut für STATistik - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Bei den ausländischen Befragten gibt es hingegen keine größeren Unterschiede zwischen EU-Bürgern und Nicht-EU-Bürgern. Südtiroler im Allgemeinen, bundesdeutsche und österreichische Einwanderer werden von den EU-Bürgern vorgezogen, während alle anderen Personengruppen ziemlich gleichgültig eingeschätzt werden. Ausnahme bilden auch hier wieder die Zigeuner, welche allen Befragten unsympathisch zu sein scheinen.

Ein Vergleich mit der Jugendstudie, welche ebenfalls vom ASTAT im Jahr 1999⁽¹⁾ durchgeführt wurde, lässt letztendlich noch auf Folgendes schließen: Die Jugendlichen - es geht

Tra gli stranieri non sono emerse invece grandi differenze tra i giudizi dei cittadini dell'UE e quelli degli immigrati provenienti da un paese esterno all'UE. Gli stranieri dell'UE preferiscono gli altoatesini in generale e gli immigrati germanici ed austriaci, mentre stimano abbastanza indifferenti tutte le altre categorie; fanno eccezione gli zingari, reputati anche in questo caso nuovamente antipatici.

Un confronto con l'indagine sui giovani, svolta sempre dall'ASTAT nel 1999⁽¹⁾, permette inoltre di trarre le seguenti conclusioni: i giovani tra i 15 e 25 anni intervistati in occasione

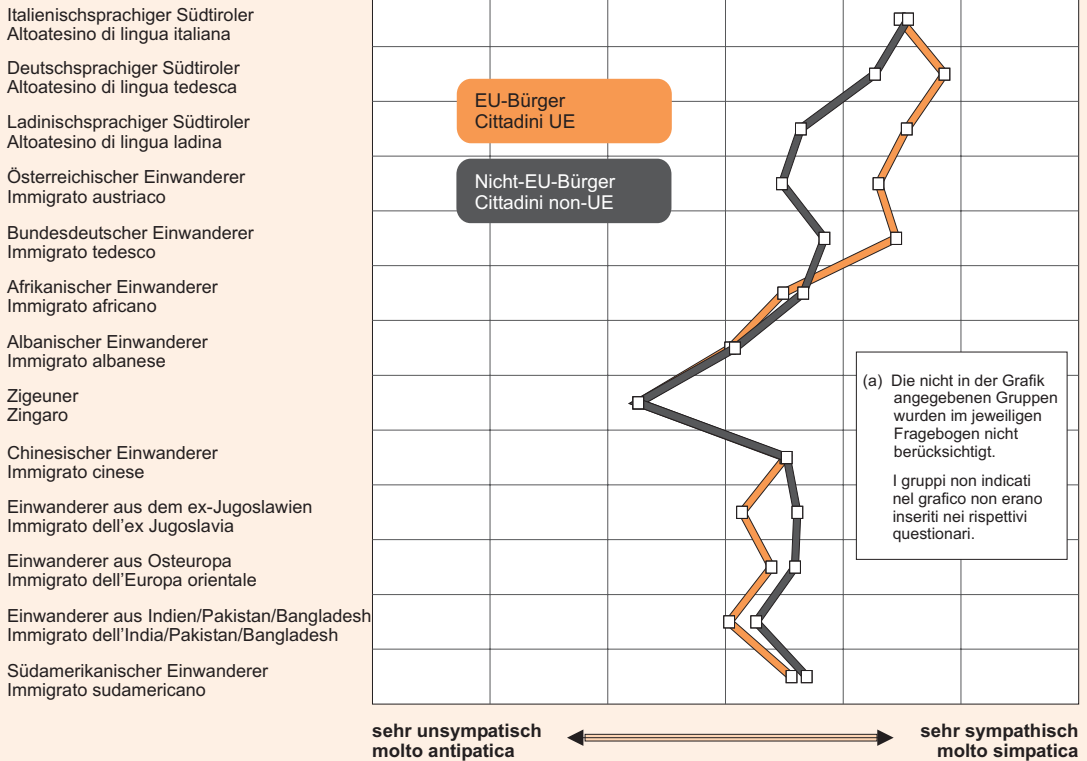
⁽¹⁾ ASTAT, *Jugendstudie 1999. Werthaltungen, Lebensformen und Lebensentwürfe der Südtiroler Jugend*, Bozen, 2000

⁽¹⁾ ASTAT, *Indagine sui giovani 1999. Valori, stili di vita e progetti per il futuro dei giovani altoatesini*, Bolzano, 2000

Grafik 8.16 / Grafico 8.16

Wie viel Sympathie empfinden Sie für eine/n Angehörige/n der jeweiligen Gruppe im Allgemeinen? (a)

Quanta simpatia Le ispira in genere una persona appartenente al gruppo indicato? (a)



dabei um 15- bis 25-Jährige - erscheinen in vorliegender Studie im Gegensatz zu den im Jahr 1999⁽¹⁾ Befragten fremdenfeindlicher, und zwar was afrikanische und chinesische Einwanderer, besonders aber Zigeuner und Albaner betrifft. Gegenüber Ausländern deutscher Kultur, das heißt österreichischen und bundesdeutschen Einwanderern, sind die Sympathiewerte hingegen etwas angestiegen, wenn auch nur in geringem Ausmaß. Diese beiden Gruppen sind auch bei den über 55-jährigen Befragten dieser Studie am beliebtesten. Alle anderen Ausländergruppen, außer Albaner, erhalten von den älteren Befragten etwas niedrigere Sympathiewerte.

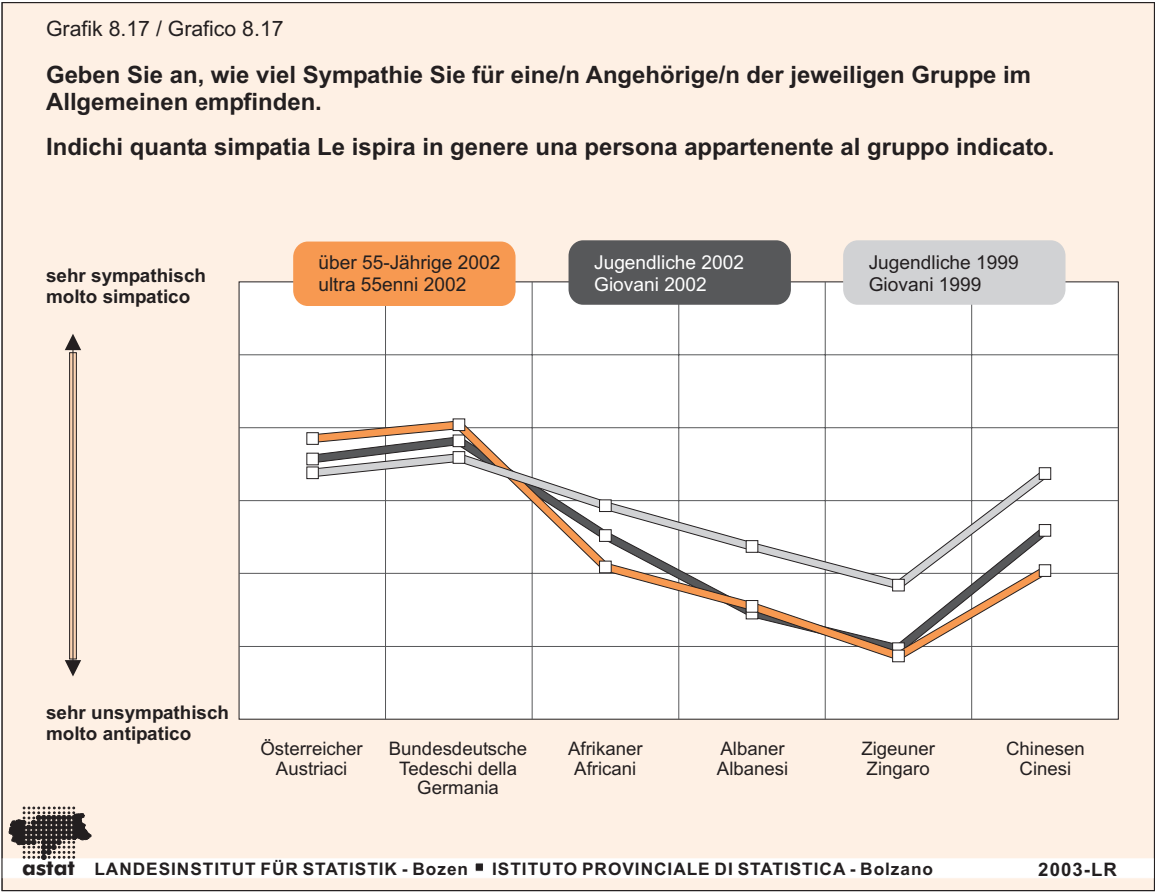
del presente studio mostrano rispetto a quelli intervistati nel 1999⁽¹⁾ un atteggiamento più negativo nei confronti degli immigrati africani e cinesi; atteggiamento quest'ultimo che si fa ancor più marcato quando si tratta di zingari ed albanesi. Per quanto concerne invece gli stranieri di cultura tedesca, nella fattispecie immigrati austriaci e germanici, aumenta, anche se di poco, il grado di simpatia. Austriaci e germanici sono i preferiti anche tra gli ultra 55enni, mentre tutte le altre categorie straniere risultano meno amate, fatta eccezione per gli albanesi che invece, rispetto ai giovani, godono una maggiore simpatia.

⁽¹⁾ In der Jugendstudie 1999 reichte das Alter der Befragten von 14 bis 25 Jahren.

⁽¹⁾ Nell'indagine sui giovani 1999 l'età degli intervistati era tra i 14 e 25 anni.

Die Jugendlichen nähern sich demnach in vorliegender Studie den Aussagen der Älteren, trotzdem bleiben Letztere in größerem Ausmaß den „Fremden“ gegenüber vorsichtig und distanziert.

Nel complesso, quindi, l'atteggiamento dei giovani si avvicina a quello degli anziani, anche se questi ultimi sono generalmente più diffidenti nei confronti degli stranieri.





9 Subjektives Befinden und Sozialverhalten gegenüber der Ausländerbevölkerung

Benessere soggettivo e comportamenti sociali verso gli stranieri

Nora Lonardi, Adel Jabbar

Dieses Kapitel befasst sich mit der Lebensqualität und dem subjektiven Befinden der einheimischen und ausländischen Bevölkerung in Südtirol. Besonderes Augenmerk gilt dabei der Diskriminierung und deren Wahrnehmung durch beide Bevölkerungsgruppen.

Prendiamo ora in considerazione alcuni aspetti relativi alla qualità della vita e al benessere soggettivo vissuto da stranieri e altoatesini, con una particolare attenzione al tema della discriminazione, così come viene eventualmente percepita da entrambe le componenti.

Die Lebensqualität

Als erster Indikator für die Lebensqualität gilt die persönliche Zufriedenheit mit einigen Aspekten des Alltagslebens.

La qualità della vita

Come primo indicatore vediamo il grado di soddisfazione espresso in merito ad alcuni aspetti della vita quotidiana.

Tabelle 9.1 / Tabella 9.1

Zufriedenheit der In- und Ausländer mit einigen Lebensaspekten

(Antworten: „sehr zufrieden“ und „ziemlich zufrieden“)

Prozentwerte

Soddisfazione per alcuni aspetti della vita secondo i gruppi considerati

(Risposte: "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto")

Valori percentuali

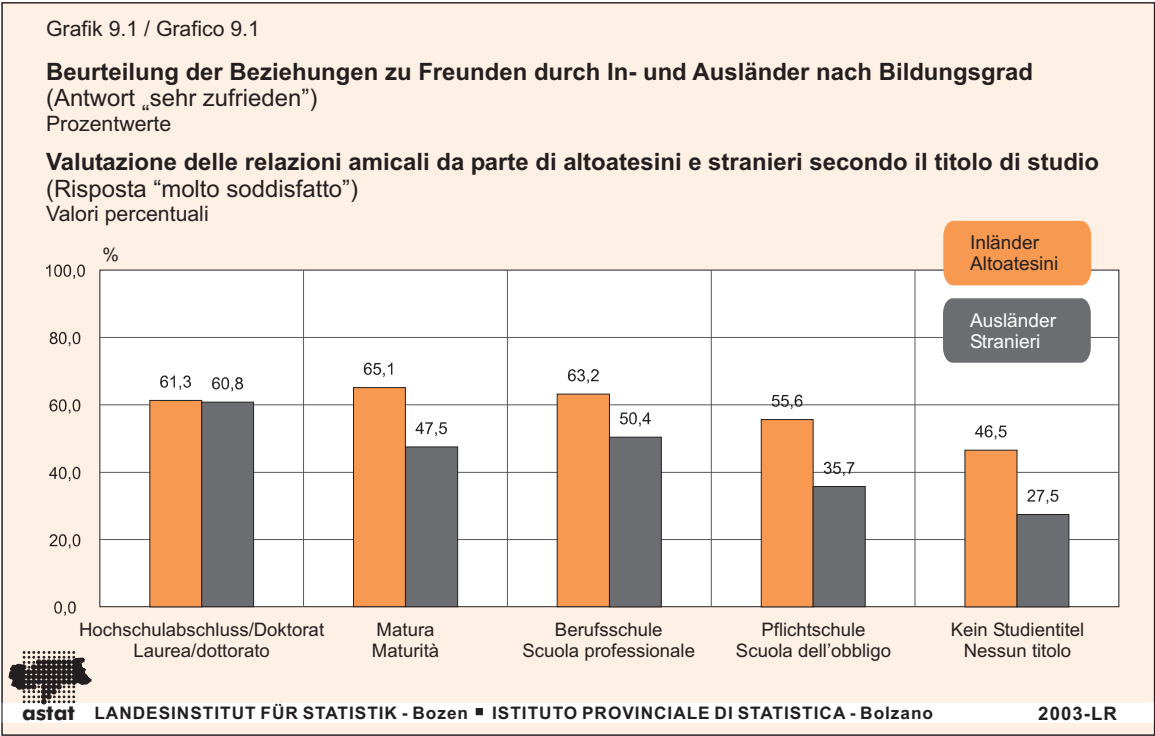
LEBENSASPEKTE	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	ASPETTI DELLA VITA
Arbeit	84,4	92,4	Lavoro
Wirtschaftliche Situation	71,5	80,7	Situazione economica
Gesundheit	92,5	90,4	Stato di salute
Beziehungen in der Familie	94,2	97,5	Relazioni familiari
Beziehungen zu Freunden	90,8	94,1	Relazioni con amici
Freizeit	70,2	80,8	Tempo libero

Der Zufriedenheitsgrad der einheimischen Bevölkerung scheint in allen untersuchten Lebensaspekten höher zu sein als bei den Ausländern. Annähernd gleiche Werte ergeben sich nur in der Gesundheit.

Innerhalb der beiden Stichproben variieren die Antworten je nach Untersuchungsmerkmal. In der Ausländerbevölkerung zum Beispiel wächst die Zufriedenheit mit der Arbeit und der wirtschaftlichen Situation proportional zum Alter. Junge Einwanderer sind im Schnitt häufiger „wenig“ oder „überhaupt nicht“ glücklich über ihre wirtschaftliche (35,9%) und berufliche (20,0%) Situation. In der einheimischen Bevölkerung scheint das Alter keinen Einfluss auf den Zufriedenheitsgrad zu haben. Was die Gesundheit und die Beziehungen zu Freunden anbelangt, ist genau das Gegenteil festzustellen: In beiden Stichproben sind es hauptsächlich die älteren Leute, die darüber klagen. Auch der Bildungsgrad wirkt sich auf die Wahrnehmung der Lebensqualität aus. Dies trifft nicht nur auf die wirtschaftliche Situation zu, die erwartungsgemäß direkt proportional zum Studientitel ist. Es sind vorwiegend die Beziehungen zu den Freunden und die Gesundheit, worüber sich die Südtiroler und vor allem die Ausländer mit geringem Bildungsgrad (kein

Mediamente gli altoatesini risultano più soddisfatti degli stranieri in relazione a tutti gli aspetti considerati, con l'eccezione dello stato di salute, per il quale si rilevano valori più o meno simili.

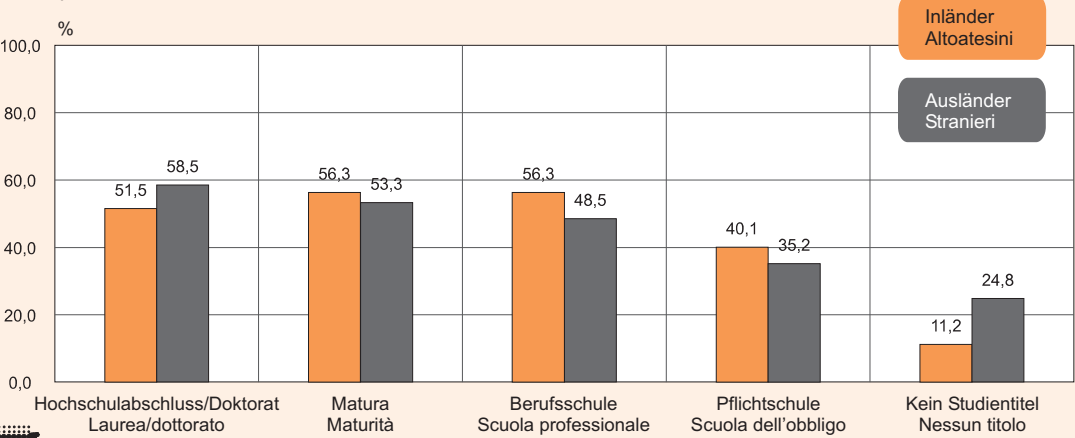
All'interno dei due gruppi, osserviamo tuttavia delle variazioni nelle risposte sulla base di alcune variabili. In particolare si rileva che fra gli stranieri, il livello di soddisfazione per quanto riguarda il lavoro e la situazione economica tende a crescere insieme all'età. Gli stranieri più giovani sono in altre parole mediamente più insoddisfatti ("poco soddisfatti" + "per niente soddisfatti") della situazione economico-lavorativa (20,0% insoddisfatti del lavoro e 35,9% della situazione economica), mentre fra gli altoatesini l'età non sembra avere influenza in questo senso. Per quanto riguarda salute e vita di relazione con gli amici accade il contrario, sono i più anziani ad essere in genere meno gratificati e questo vale per entrambi i gruppi, altoatesini e stranieri. Anche il titolo di studio sembra avere una correlazione con la percezione della qualità della vita, e non solo per quanto riguarda la situazione economica, la quale, come è abbastanza ovvio, risulta direttamente proporzionale al titolo di studio. Sono soprattutto le relazioni amicali a rivelarsi più



Grafik 9.2 / Grafico 9.2

Beurteilung der Gesundheit durch In- und Ausländer nach Bildungsgrad
(Antwort „sehr zufrieden“)
Prozentwerte

Valutazione dello stato di salute da parte di altoatesini e stranieri secondo il titolo di studio
(Risposta “molto soddisfatto”)
Valori percentuali



astat LANDEsinstitut für Statistik - Bozen ■ Istituto Provinciale di Statistica - Bolzano

2003-LR

Studientitel oder höchstens Pflichtschulabschluss) beklagen.

Innerhalb der einheimischen und ausländischen Personengruppe machen sich einige Unterschiede in der Beurteilung der Lebensqualität bemerkbar, die bei den einen mit der Sprachgruppe und bei den anderen mit dem Herkunftsland zusammenhängen. Die Unterschiede lassen sich insbesondere in der Wahrnehmung der beruflichen und wirtschaftlichen Situation feststellen. Diesbezüglich weisen die deutschen Südtiroler und die EU-Ausländer einen durchschnittlich höheren Zufriedenheitsgrad auf. Die Einwanderer aus den EU-Ländern fühlen sich auch mit ihrer Freizeit am glücklichsten. Keine großen Unterschiede zeigt die subjektive Zufriedenheit mit der Gesundheit und den zwischenmenschlichen Beziehungen.

Der Wohnort wirkt sich ebenso kaum auf die persönliche Wahrnehmung der Lebensqualität aus. Er weist nur wenig signifikante Schwankungen auf, die das Gesamtbild jedoch nicht beeinflussen.

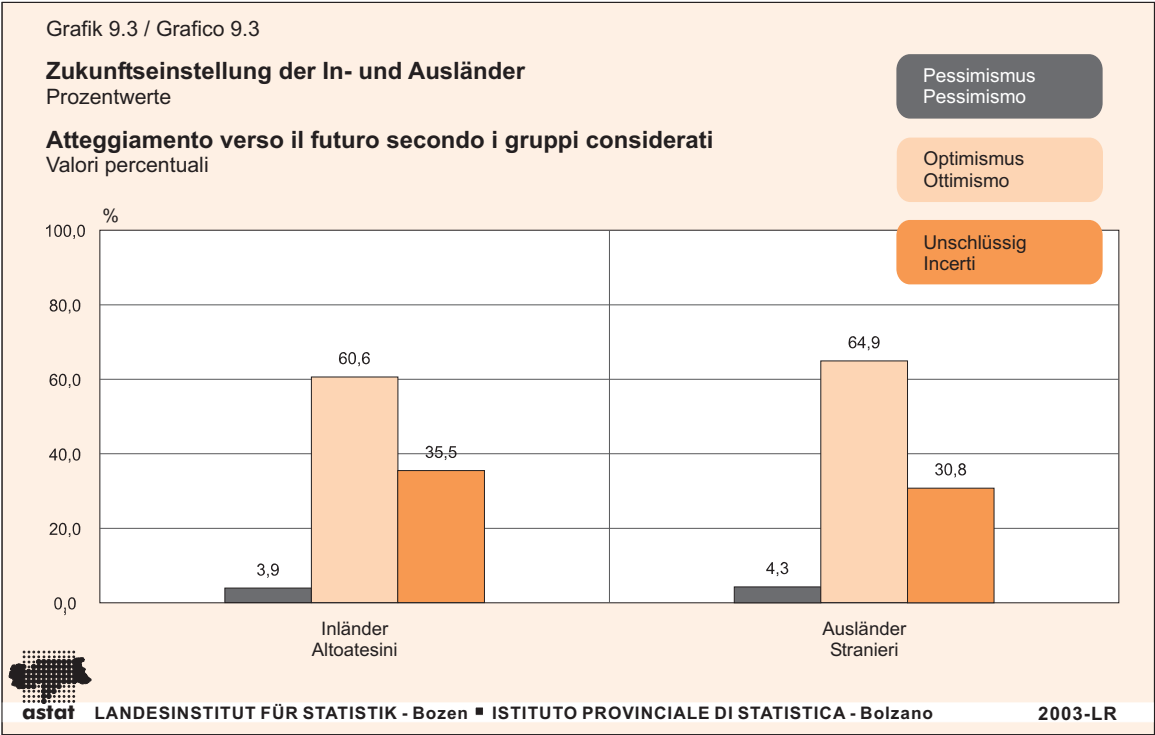
insoddisfacenti per quanti, altoatesini e stranieri (ma soprattutto questi ultimi), registrano una bassa scolarizzazione (obbligo scolastico o nessun titolo), e lo stesso per quanto riguarda la valutazione dello stato di salute.

All'interno dei due gruppi considerati, si rilevano alcune differenze nella valutazione della qualità della vita in relazione al gruppo linguistico, per gli altoatesini, e alla provenienza per gli stranieri. Tali differenze riguardano in particolare la percezione del lavoro e della situazione economica per entrambi i gruppi. A questo riguardo mediamente risultano più soddisfatti gli altoatesini di lingua tedesca e gli stranieri provenienti dai paesi UE. Questi ultimi risultano anche più soddisfatti per il tempo libero. Per quanto riguarda invece stato di salute e vita di relazione le variabili considerate non evidenziano distinzioni particolari nelle risposte.

Infine l'area di residenza non mostra una particolare influenza sulla valutazione della qualità della vita, al di là di alcune variazioni poco significative nella lettura complessiva.

Auch die Zukunftseinstellungen variieren kaum zwischen Südtirolern und Ausländern. Wenn- gleich beide eher zu optimistischen Vorstel- lungen neigen, scheinen die Ausländer ihrer Zukunft noch positiver entgegenzusehen. Al- lerdings schwankt der Optimismus in der Aus- länderbevölkerung je nach Herkunft: Sehen vor allem EU-Bürger ihre Zukunft in rosigem Licht, so sind die Einwanderer anderer Ab- stammung etwas weniger zuversichtlich. Unter den Einheimischen sind die Jugendlichen am hoffnungsvollsten.

Passando a considerare l'atteggiamento verso il proprio futuro, non emergono particolari diffe- renze nei due gruppi considerati. In entrambi infatti tende a prevalere un certo ottimismo, anzi sembrerebbero leggermente meno pessi- misti gli stranieri. Tuttavia, fra questi l'atteg- giamento oscilla in relazione all'origine: media- mente più ottimisti i cittadini UE, tendenzial- mente più incerti gli altri. Nel gruppo altoate- sino l'ottimismo è maggiormente diffuso fra i più giovani.



Wenn auch die Befragten der Zukunft optimi- stisch entgegensehen, so ist es für die Aus- länder in Wirklichkeit schwieriger, den finan- ziellen Verpflichtungen nachzukommen.

Nonostante l'orientamento positivo verso il futuro, la realtà quotidiana presenta tuttavia maggiori difficoltà, per gli stranieri, come si ve- de nella tabella seguente, riguardante la possi- bilità di fare fronte agli impegni economici.

In jedem finanziellen Aufwand weisen die Aus- länder größere Schwierigkeiten auf als die Südtiroler. Vor allem die Mieten, Rechnungen und Kleidungskosten werden von den Auslän- dern als besonders aufwändig erachtet. Mit anderen Worten: Die Lebenskosten lasten in stärkerem Ausmaß auf den Einwanderern, u.z. unabhängig von ihrem Einkommen und vor al-

Per ognuna delle spese considerate, la per- centuale di stranieri che dichiara di avere dif- ficoltà nel farvi fronte è più elevata rispetto a quella relativa agli altoatesini, in particolare per quanto riguarda gli affitti, le bollette e il vestia- rio. In altri termini il costo della vita pesa di più sugli stranieri, indipendentemente dal reddito dichiarato, soprattutto se parte delle entrate

lem wenn sie einen Teil davon ins Heimatland schicken. In den Städten zeigen die Ausländer häufiger als auf dem Land Schwierigkeiten, den Lebenskosten standzuhalten. Unter der einheimischen Bevölkerung macht sich dieses Stadt-Land-Gefälle nicht bemerkbar. So wie bei der subjektiven Wahrnehmung der Lebensqualität, kommt auch bei den finanziellen Schwierigkeiten der Bildungsgrad zum Tragen; insofern weisen die Ausländer größere Schwierigkeiten auf.

viene rimessa al paese di origine. Inoltre in questo caso gli stranieri rilevano maggiormente la differenza nel costo della vita fra le aree urbane, dove le difficoltà sono più frequenti, ed i comuni rurali. Tale disparità non emerge invece fra gli altoatesini. Anche il livello di scolarità esercita una certa influenza (come si è visto per la percezione della qualità della vita), qui più marcato fra gli stranieri, rispetto alla capacità di fare fronte alle spese quotidiane.

Tabelle 9.2 / Tabella 9.2

Finanzielle Schwierigkeiten der In- und Ausländer

(Antworten: „oft“ und „manchmal“)

Prozentwerte

Difficoltà economiche incontrate secondo i gruppi considerati

(Risposte: "spesso" e "qualche volta")

Valori percentuali

FINANZIELLE SCHWIERIGKEITEN	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	DIFFICOLTÀ ECONOMICHE
Lebensmittel kaufen	8,4	1,6	Comperare cibo
Kleider kaufen	13,4	5,2	Comperare vestiti
Ausgaben für Krankheiten	11,4	4,8	Spese per malattie
Miete/Darlehen	21,6	6,7	Pagare affitto/mutuo
Rechnungen	14,4	3,1	Pagare bollette
Schulausgaben	10,3	3,0	Spese scolastiche
Ausgaben für Transportmittel	9,8	2,8	Spese trasporti
Andere Schulden	14,0	10,4	Altri debiti

Soziales Verhalten gegenüber Ausländern

Mehr als acht von zehn Ausländern fühlen sich in Südtirol wohl. Nur ein sehr geringer Anteil bestätigt das krasse Gegenteil. Etwas geringer ist das Wohlbefinden unter den jüngeren Ausländern und unter den Einwanderern maghrebischer Abstammung: 17,7% bzw. 28,0% haben auf die Frage, ob sie sich in Südtirol wohl fühlen, mit „es geht“ geantwortet. Dennoch kann von einem richtigen Unbehagen nicht die Rede sein. In Bezug auf die anderen Untersuchungsmerkmale sind keine besonderen Unterschiede festzustellen.

Comportamenti sociali verso gli stranieri

Oltre otto cittadini stranieri su dieci affermano di trovarsi bene in provincia di Bolzano e solo una minima parte sostiene decisamente il contrario. Maggiori riserve a questo riguardo (anche se non un vero e proprio disagio) sono dichiarate dagli stranieri più giovani (17,7% di risposte "così così") e dai cittadini di origine maghrebina (28,0%), mentre non si rilevano particolari differenze nelle risposte in relazione ad altre variabili.

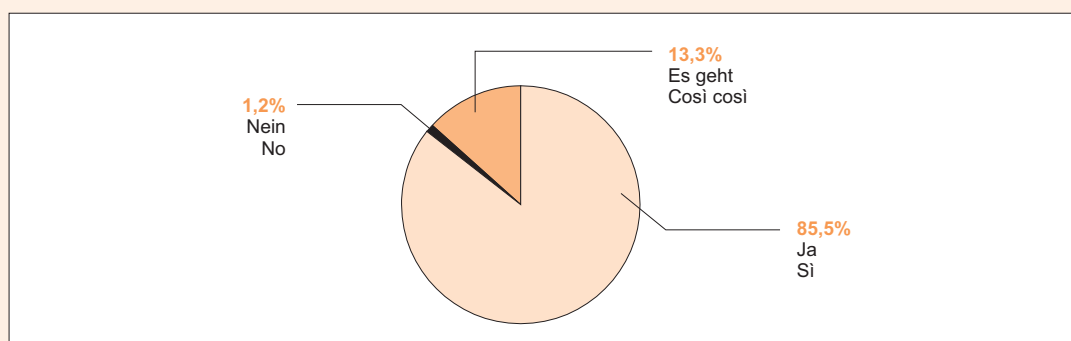
Grafik 9.4 / Grafico 9.4

Wohlergehen der Ausländer in Südtirol

Prozentuelle Verteilung

Si trova bene in provincia di Bolzano?

Composizione percentuale



astat LANDESINSTITUT FÜR STATISTIK - Bozen ■ ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA - Bolzano

2003-LR

Ein Viertel der Ausländer würde gerne früher oder später wieder in die eigene Heimat zurückkehren. Ein Drittel (insbesondere die Frauen: 37,6% gegenüber 27,9% der Männer) lehnt diese Vorstellung kategorisch ab, entweder weil die eigene Familie in Südtirol lebt, oder einfach weil es gegen die eigene Lebensentscheidung stößt („Das ist mein Zuhause“, „Hier fühle ich mich wohl“ usw.). Die Mehrheit weist große Unsicherheiten auf und lässt die Entscheidung, ins Heimatland zurückzukehren, auf die gegenwärtige und vor allem zukünftige Lage in ihrer Heimat ankommen. Es sind hauptsächlich die jüngeren Einwanderer, die sich eine Rückkehr wünschen (30,0% gegenüber 14,5% der älteren Altersgruppen). Wer endgültig in Südtirol Wurzeln zu schlagen gedenkt, sind die Österreicher und Deutschen.

Die Geschehnisse des eigenen Heimatlandes werden jedenfalls von den meisten Ausländern über Fernsehen oder Zeitungen verfolgt. 47,2% bzw. 43,9% der Einwanderer geben an, sich immer bzw. manchmal auf dem Laufenden zu halten.

Was die zu betreibende Ausländerpolitik anbelangt, ergeben sich zum Teil unerwartete und nicht leicht zu interpretierende Daten. Die Südtiroler Bevölkerung scheint den Themen wie Entwicklungspolitik, Ressourcenverteilung und Menschenrechte größere Aufmerksamkeit zu schenken als die Ausländerbevölkerung.

D'altra parte uno straniero su quattro desidererebbe fare prima o poi ritorno al paese di origine, mentre uno su tre lo esclude in modo certo (in particolare le donne: 37,6% contro il 27,9% degli uomini), attribuendo tale decisione per lo più alla presenza della famiglia, ma anche affermando una vera e propria scelta di vita ("Mi sento a casa", "Sto bene qui"....); la maggior parte invece appare indecisa e in questi casi la scelta appare condizionata in particolare dalle condizioni attuali e soprattutto future del paese di origine. Sono soprattutto i più giovani a desiderare il ritorno (30,0% contro il 14,5% dei più anziani). Decisamente più orientati verso un radicamento definitivo sul territorio provinciale sono i cittadini germanici e austriaci.

Il legame con il paese e con ciò che vi accade è comunque mantenuto per la maggior parte anche attraverso stampa e televisione, costantemente (47,2%) o almeno occasionalmente (43,9%).

Per quanto riguarda la politica da adottare verso i paesi di immigrazione, emerge un dato per alcuni versi inatteso e di non facile interpretazione. Fra gli altoatesini si rileva una più diffusa sensibilità verso i temi dello sviluppo, della distribuzione delle risorse, dei diritti umani, di quanto non accada fra gli stranieri, più

Letztere tappt - wie aus der unteren Tabelle hervorgeht - eher im Ungewissen.

incerti nelle risposte, come vediamo nella seguente tabella.

Tabelle 9.3 / Tabella 9.3

Von In- und Ausländern genannte Maßnahmen zur Verhinderung der Auswanderung aus der eigenen Heimat (Mehrfachnennungen möglich)
Prozentwerte

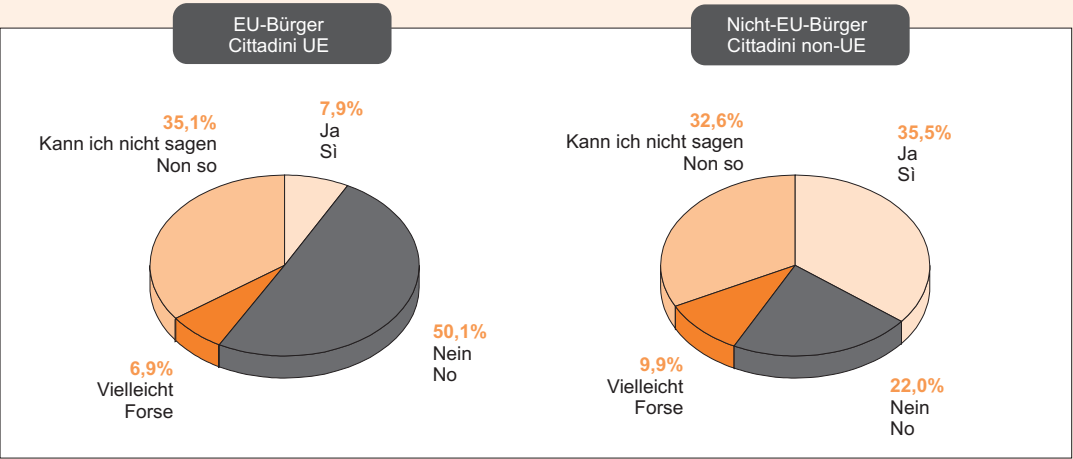
Politiche da adottare per evitare che le persone debbano abbandonare il proprio paese secondo i due gruppi (Possibili più risposte)
Valori percentuali

MASSNAHMEN	Ausländer Stranieri	Inländer Altoatesini	POLITICHE
Rasches Eingreifen in bewaffnete Konflikte	21,8	22,7	Interventi immediati in caso di conflitti armati
Abbau von Hemmnissen im internationalen Handel	15,5	19,7	Eliminazioni di ostacoli nel commercio internazionale
Bessere Friedens-, Außen- u. Entwicklungspolitik	51,7	68,0	Migliore politica estera, di sviluppo e di convivenza
Überwachung der Wahrung der Menschenrechte	49,7	63,8	Controllo del rispetto dei diritti umani
Gerechtere Ressourcenverteilung	37,9	52,8	Maggiore equità nella distribuzione delle risorse
Weiß nicht	23,4	9,3	Non so

Grafik 9.5 / Grafico 9.5

Wunsch der Ausländer, früher oder später wieder in ihre Heimat zurückzukehren
Prozentuelle Verteilung

Desidera un giorno ritornare definitivamente al paese di origine?
Composizione percentuale



Die Antworten der Einwanderer auf die Frage zur Ausländerpolitik sind je nach Herkunft sehr unterschiedlich. Die Mittelwerte schwanken al-

In ogni caso i valori medi registrati in relazione a queste risposte da parte degli stranieri rilevano una varianza molto ampia in relazione

lerdings weder gleichmäßig noch kontinuierlich.

Auch die Beurteilung von diskriminierenden Verhaltensweisen von Seiten der Einheimischen variiert je nach Herkunft der Ausländer. Unter den Südtirolern ist die Wahrnehmung fremdenfeindlicher Haltungen im Schnitt ausgeprägter als unter den Ausländern selbst.

Beide Gruppen sind sich darin einig, dass die am häufigsten anzutreffende Diskriminierung die Ablehnung ausländischer Mieter ist. Keine Bestätigung findet hingegen die ausländerfeindliche Haltung unter den einheimischen Gastwirten. Auffallend und merkwürdig sind die großen Unterschiede zwischen den Antworten der einheimischen und denen der ausländischen Bevölkerung in Bezug auf jede der Situationen, die den Befragten vorgestellt wurden. Es gilt allerdings hervorzuheben, dass die Antworten der Deutschen und Österreicher die Ergebnisse sehr stark beeinflussen. Ferner nimmt die einheimische Bevölkerung die Präsenz der Ausländer und folglich auch die Verhaltensweisen ihnen gegenüber in unterschiedlichem Ausmaß wahr, je nachdem woher die Einwanderer stammen. Ebenso interessant ist die Tatsache, dass unter den Südtirolern die Deutschen häufiger als die Italiener fremdenfeindliche Haltungen feststellen.

alla nazionalità, anche se in maniera poco coerente e discontinua.

Allo stesso modo, anche la valutazione dei comportamenti discriminatori nella popolazione locale subisce forti fluttuazioni in base alla provenienza dei cittadini immigrati, tanto che anche in questo caso si registra nella media una più diffusa percezione di discriminazione verso gli stranieri da parte degli altoatesini che non da parte degli stranieri stessi.

Osserviamo infatti che, se entrambi i gruppi riconoscono come comportamento discriminatorio più frequente l'atteggiamento dei locatori che rifiutano di affittare l'alloggio a inquilini stranieri (mentre scarso riscontro si registra in merito al comportamento discriminatorio dei gestori pubblici), non può non stupire la distanza nei valori percentuali delle risposte fornite da altoatesini e immigrati in relazione ad ognuna delle situazioni considerate. In ogni caso le risposte dei cittadini germanici e austriaci influenzano pesantemente questo dato, così come va sottolineato che generalmente la percezione dello "straniero" nella popolazione locale e i comportamenti relativi tendono ad assumere pesi diversi sulla base della provenienza dello straniero stesso. Interessante è anche notare come gli altoatesini di lingua tedesca riscontrino in media comportamenti discriminatori più di quanto non facciano gli altoatesini di lingua italiana.

Tabelle 9.4 / Tabella 9.4

Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie getrennt für a, b, c und d, ob Sie selber schon einmal in eine solche Situation gekommen sind. (Ausländer)

Prozentwerte (Antworten: „sehr oft“ und „oft“)

Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire, distintamente per a, b, c e d, se si è mai trovata/o nelle situazioni segnalate. (Stranieri)

Valori percentuali (Risposte: "molto spesso" e "spesso")

VERHALTENSWEISEN	Ausländer Stranieri	COMPORTAMENTI
a Ein einheimischer Gastwirt weigert sich, in seinem Lokal Ausländer zu bedienen	4,8	a Il gestore di un locale del posto si rifiuta di servire gli stranieri
b Einheimische Eltern verbieten ihren Kindern die Freundschaft mit ausländischen Jugendlichen	6,6	b I genitori del posto proibiscono ai loro figli di frequentare i giovani stranieri
c Ein einheimischer Unternehmer, der Personal abbauen muss, entlässt zuerst die ausländischen Arbeitnehmer	15,6	c Un imprenditore locale deve ridimensionare l'azienda ed i primi ad essere licenziati sono gli stranieri
d Ein einheimischer Vermieter weigert sich, einem Ausländer seine Wohnung zu vermieten	42,9	d Un locatore del posto si rifiuta di affittare il suo alloggio ad uno straniero

Grafik 9.6 / Grafico 9.6

Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie, ob Sie selber schon einmal in eine solche Situation gekommen sind.
(Antworten: „sehr oft“ und „oft“)
Prozentwerte

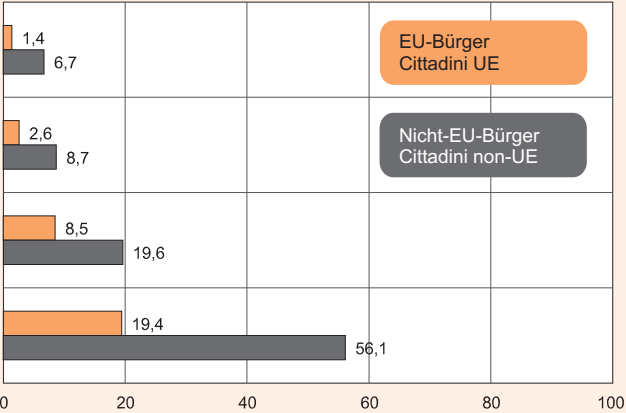
Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire se si è mai trovata/o nelle situazioni segnalate?
(Risposte: “molto spesso” e “spesso”)
Valori percentuali

Ein einheimischer Gastwirt weigert sich, in seinem Lokal Ausländer zu bedienen
Il gestore di un locale del posto si rifiuta di servire gli stranieri

Einheimische Eltern verbieten ihren Kindern die Freundschaft mit ausländischen Jugendlichen
I genitori del posto proibiscono ai loro figli di frequentare i giovani stranieri

Ein einheimischer Unternehmer, der Personal abbauen muss, entlässt zuerst die ausländischen Arbeitnehmer
Un imprenditore locale deve ridimensionare l'azienda ed i primi ad essere licenziati sono gli stranieri

Ein einheimischer Vermieter weigert sich, einem Ausländer seine Wohnung zu vermieten
Un locatore del posto si rifiuta di affittare il suo alloggio ad uno straniero



Grafik 9.7 / Grafico 9.7

Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie, wie häufig so etwas Ihrer Meinung nach in Südtirol vorkommt?
(Antworten: „sehr oft“ und „oft“)
Prozentwerte

Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire quanto spesso, secondo Lei, avviene ciò in provincia di Bolzano?
(Risposte: “molto spesso” e “spesso”)
Valori percentuali

Ein einheimischer Gastwirt weigert sich, in seinem Lokal Ausländer zu bedienen
Il gestore di un locale del posto si rifiuta di servire gli stranieri

Einheimische Eltern verbieten ihren Kindern die Freundschaft mit ausländischen Jugendlichen
I genitori del posto proibiscono ai loro figli di frequentare i giovani stranieri

Ein einheimischer Unternehmer, der Personal abbauen muss, entlässt zuerst die ausländischen Arbeitnehmer
Un imprenditore locale deve ridimensionare l'azienda ed i primi ad essere licenziati sono gli stranieri

Ein einheimischer Vermieter weigert sich, einem Ausländer seine Wohnung zu vermieten
Un locatore del posto si rifiuta di affittare il suo alloggio ad uno straniero

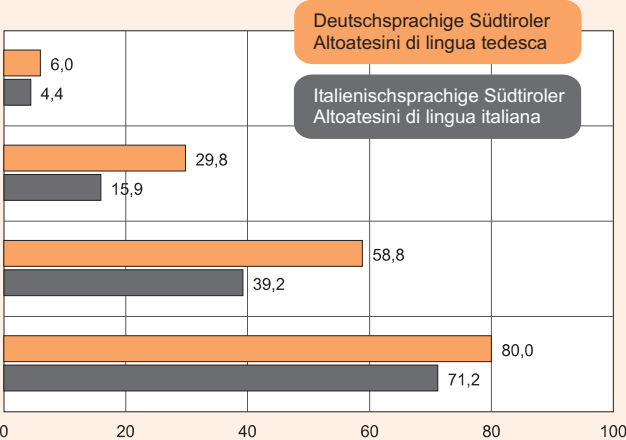


Tabelle 9.5 / Tabella 9.5

Auf dieser Liste sind vier Situationen mit einem bestimmten Verhalten der beteiligten Personen angeführt. Bitte sagen Sie getrennt für a, b, c und d, wie häufig so etwas Ihrer Meinung nach in Südtirol vorkommt. (Inländer)

Prozentwerte (Antworten: „sehr oft“ und „oft“)

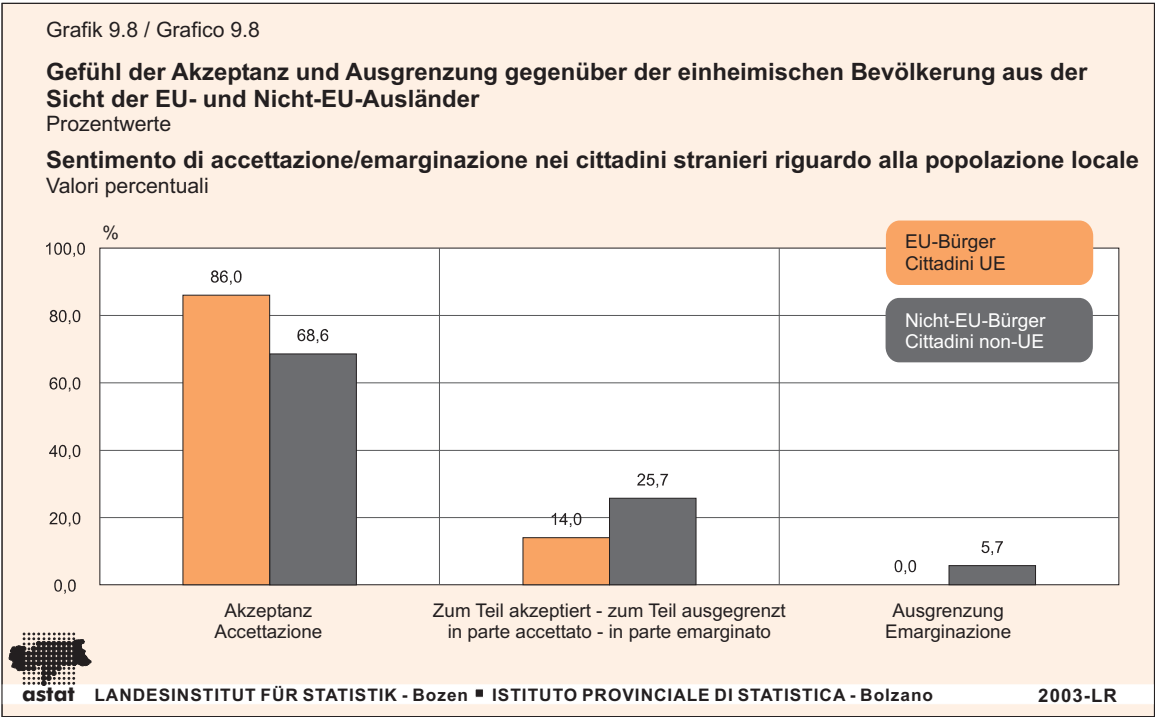
Le descrivo quattro diverse situazioni relative ad atteggiamenti delle persone. Mi sa dire, distintamente per a, b, c e d, quanto spesso, secondo Lei, avviene ciò in provincia di Bolzano. (Altoatesini)

Valori percentuali (Risposte: "molto spesso" e "spesso")

VERHALTENSWEISEN	Inländer Altoatesini	COMPORTAMENTI
a Ein einheimischer Gastwirt weigert sich, in seinem Lokal Ausländer zu bedienen	5,4	a Il gestore di un locale del posto si rifiuta di servire gli stranieri
b Einheimische Eltern verbieten ihren Kindern die Freundschaft mit ausländischen Jugendlichen	25,6	b I genitori del posto proibiscono ai loro figli di frequentare i giovani stranieri
c Ein einheimischer Unternehmer, der Personal abbauen muss, entlässt zuerst die ausländischen Arbeitnehmer	52,6	c Un imprenditore locale deve ridimensionare l'azienda ed i primi ad essere licenziati sono gli stranieri
d Ein einheimischer Vermieter weigert sich, einem Ausländer seine Wohnung zu vermieten	77,5	d Un locatore del posto si rifiuta di affittare il suo alloggio ad uno straniero

Ein weiterer Schwerpunkt zu diesem Thema sind die persönlichen Erfahrungen mit der Akzeptanz, Ausgrenzung und Diskriminierung.

Un ulteriore approfondimento rispetto al tema in questione riguarda il vissuto personale di accettazione/rifiuto e di discriminazione.



Rund ein Viertel der Ausländer hat zumindest in einigen Augenblicken oder Situationen ein

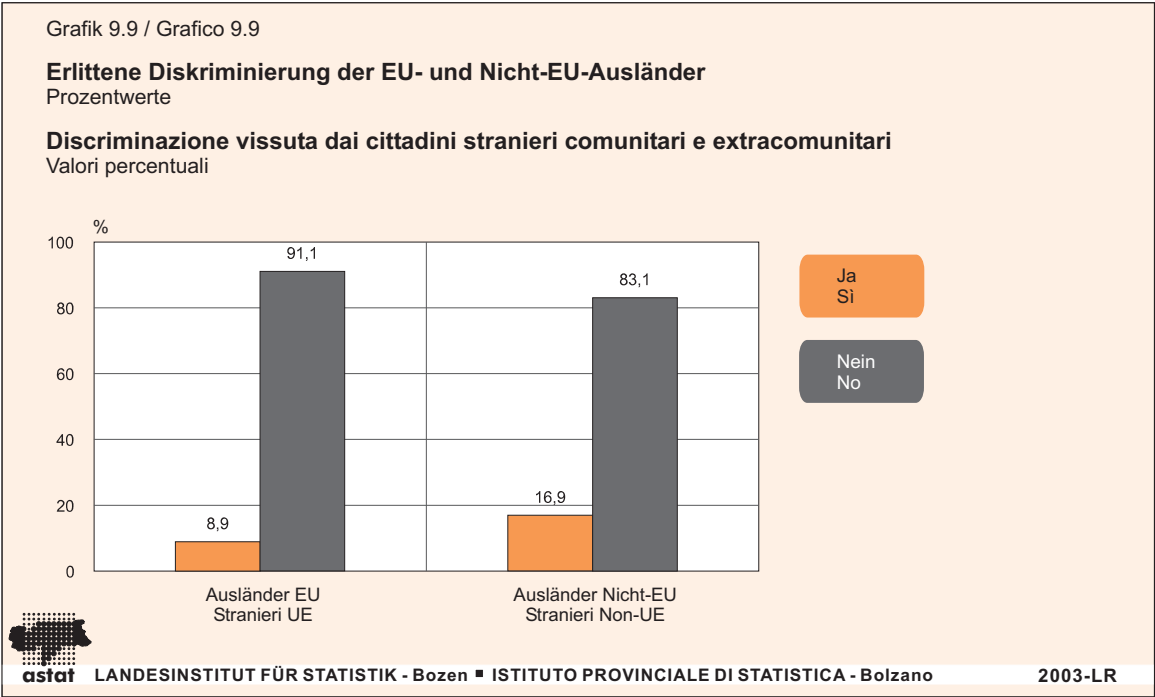
Vediamo dunque che circa uno straniero su quattro vive un senso di emarginazione per lo

Gefühl der Ausgrenzung empfunden. 14,3% haben sich vor allem bei der Wohnungssuche, aber auch am Arbeitsort und in öffentlichen Orten persönlich diskriminiert gefühlt. Auch hier schwanken die Werte je nach Herkunft der Ausländer. Fühlen sich die EU-Bürger großteils akzeptiert, so ist unter den Nicht-EU-Bürgern das Gefühl der Ausgrenzung und Diskriminierung viel stärker ausgeprägt. Da aber innerhalb der Nicht-EU-Gruppe und unter den Vertretern einzelner Länder die Meinungen zur Ausgrenzung und Diskriminierung unterschiedlich sind, ist eine deutliche Interpretation der Antworten sehr schwierig.

Auf das komplexe und heikle Thema der Diskriminierung und allgemein der Haltung gegenüber Ausländern soll noch später in dieser Studie näher eingegangen werden. Hier seien nur zwei für die Auslegung unserer Ergebnisse entscheidende Faktoren genannt, die in der Immigrationsliteratur großteils erwähnt werden⁽¹⁾.

meno in alcuni momenti e situazioni, mentre il 14,3% si è sentito personalmente discriminato, soprattutto nella ricerca dell'alloggio, ma anche sul lavoro e in luoghi pubblici. Ma ancora una volta i valori percentuali oscillano con larga ampiezza in relazione alla cittadinanza degli stranieri. Tuttavia, se nei gruppi europei dell'UE rileviamo costantemente un diffuso sentimento di accettazione e di contro un più frequente vissuto di emarginazione/discriminazione nei cittadini non UE, non sempre fra questi si rileva una coerenza di giudizio, anche all'interno delle singole nazionalità, tanto che risulta difficile una lettura articolata di queste risposte.

Riguardo ad un aspetto tanto complesso e delicato come quello della discriminazione e più in generale dell'atteggiamento verso gli stranieri (affrontato per altro più diffusamente in un altro capitolo del presente lavoro), varrebbe la pena ricordare due fattori che possono svolgere un ruolo chiave nell'interpretazione di questi risultati, entrambi rilevati in buona parte degli studi sull'immigrazione⁽¹⁾.



⁽¹⁾ Auf Südtiroler Ebene sei auf die bereits erwähnte Studie verwiesen, nämlich *Immigrati e partecipazione in un contesto multietnico. Il caso del Trentino Alto Adige*, (Hg. N. Lonardi und A. Jabbar), Kommission für Integrationspolitik, Abteilung Sozialwesen, Präsidium des Ministerrates, Rom, Working Paper Nr. 2, Mai 1999.

⁽¹⁾ In ambito locale si vedano oltre alle ricerche già citate lo studio *Immigrati e partecipazione in un contesto multietnico. Il caso del Trentino Alto Adige*, (a cura di N. Lonardi e A. Jabbar), Commissione per le Politiche di Integrazione, Dipartimento per gli Affari Sociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, Working Paper n. 2, Maggio 1999.

Der erste Faktor betrifft das unsichtbare bzw. „mimetische“ Dasein der Ausländer, d.h. ihre Teilnahmslosigkeit, die mehrfache Erklärungen findet: Sprachprobleme, mangelnde Interessensvertretungen, Unwissenheit über Beteiligungsinstrumente und geläufige Gepflogenheiten, Gefühl der Inadäquatheit, Bedürfnis nach „Normalität“ - kurzum Elemente, die den Einwanderer vor allem in der ersten Phase seines Integrationsprozesses daran hindern, partezipative Verhaltensweisen gegenüber der Gastgesellschaft einzunehmen.

„...(Einige dieser) Personen machen sich unsichtbar. Sie tarnen sich, teils weil sie ausgegrenzt werden, teils weil sie es selbst wünschen: Ausländer für kurze Zeit, da sie wieder abfahren, oder Ausländer für immer. (...) Paradoerweise hindern die mangelnden Konflikte den Prozess der Konfrontation (...). Angesichts eines Phänomens wie das der Einwanderung, geht man das Risiko ein, dass bei der Umsetzung sozialer, institutioneller und politischer Maßnahmen, die das bestehende Gleichgewicht bewahren wollen, eine Reihe von Überlegungen vernachlässigt wird; Überlegungen über Inhalte - auch wertmäßiger Natur -, Methoden und Perspektiven, die von der neuen, durch die Präsenz von Immigranten bereicherten Kulturgesellschaft angestellt werden müssen, auf dass sie sich kulturell und gesellschaftlich weiterentwickelt. Die Einwanderer sind zwischen zwei Feuer gestellt: Einerseits wünschen sie sich berechtigterweise Integration und „Normalisierung“ (...), andererseits haben sie das Bedürfnis, die eigenen Besonderheiten, Potentialitäten und ihre Beteiligungsrechte anerkannt zu sehen. Der erste Weg ist sicherlich der einfachere; er bewirkt weniger Probleme (...), was die Immobilität und Passivität⁽¹⁾ fördert“.

Das zweite bereits genannte und unter den Einwanderern⁽²⁾ noch stärker verspürte Element ist die „soziale Distanz“ der einheimischen Bevölkerung zu den Ausländern. Die Gastgesellschaft mag vielleicht nicht gerade feindselig oder abweisend den Einwanderern

Il primo è quello che è stato definito in termini di invisibilità, o "mimetismo" degli stranieri, ossia un atteggiamento di non ingerenza, spiegabile secondo varie ottiche: difficoltà linguistiche, mancanza di organismi di rappresentanza, non conoscenza degli strumenti di partecipazione e delle prassi sociali in uso, senso di inadeguatezza, bisogno di "normalità", tutti elementi che portano la persona immigrata, soprattutto nelle prime fasi del suo processo di inserimento, a non assumere atteggiamenti propositivi verso la società ospitante.

"...In parte per esclusione, in parte per scelta, (alcune di) queste persone si confondono, si rendono invisibili, si mimetizzano: stranieri per breve tempo, perché ripartono, o stranieri per sempre. (...) Paradossalmente la non conflittualità (frena) il processo di confronto (...). Di fronte ad un fenomeno come quello dell'immigrazione, le azioni sociali, istituzionali e politiche, (mosse) dalla preoccupazione di salvaguardare l'equilibrio esistente (rischiano di trascurare) una seria riflessione sui contenuti, anche in termini di valore, sui metodi e sulle prospettive che la nuova società, arricchita da questi cittadini, deve elaborare per crescere civilmente e progredire culturalmente. Gli immigrati, a loro volta, oscillano fra un legittimo bisogno di integrazione, di 'normalizzazione' (...) e il bisogno di vedere riconosciute le proprie specificità, le proprie potenzialità e il diritto alla partecipazione. La prima strada è sicuramente la più facile, la meno problematica (...) e ciò in qualche modo favorisce l'immobilismo e la passività"⁽¹⁾.

Il secondo elemento, già accennato, ma ancor più affermato dai cittadini immigrati⁽²⁾, è quella "distanza sociale" manifestata nei loro confronti dalla comunità locale, la quale, anche qualora non esprima atteggiamenti propriamente ostili o di rifiuto, tende a accentuare quella

⁽¹⁾ N. Lonardi, A. Jabbar (Hg.), *Immigrati e partecipazione in un contesto multietnico. Il caso del Trentino Alto Adige*, S. 24-25

⁽²⁾ Siehe Cedocs-Studie, *I livelli di inserimento comunitario e i bisogni degli immigrati e delle loro famiglie*, 2000.

⁽¹⁾ N. Lonardi, A. Jabbar (a cura di), *Immigrati e partecipazione in un contesto multietnico. Il caso del Trentino Alto Adige*, cit., pp. 24-25

⁽²⁾ Si veda ancora la ricerca Cedocs, *I livelli di inserimento comunitario e i bisogni degli immigrati e delle loro famiglie*, 2000.

gegenübertreten, doch wirkt sie auf die Ausländerbevölkerung distanziert und frostig. Die Ausländer empfinden diese Nüchternheit als typisch für die Einwohner Südtirols aber auch des Trentino⁽¹⁾. Ist der Integrationsprozess ohnehin schon schwierig und mühsam, so wird er durch die soziale Distanz sicherlich weder einfacher noch erträglicher. Die Einwanderer fühlen sich dadurch nur noch fremder und andersartiger.

Deshalb wäre eine Ausländerpolitik wünschenswert, die im Interesse der Ausländerbevölkerung und Aufnahmegesellschaft agiert und auch verschiedene Richtungen ansteuert: von der Informationsverbreitung zur interkulturellen Mediation, von der Möglichkeit, Kenntnisse zu erlangen und zu sammeln, zur Ermittlung von Beteiligungsmechanismen. Dies vor dem Hintergrund, dass man die Einwanderer nicht bloß als Gastarbeiter aufnehmen möchte und dass es im allgemeinen Interesse liegt, in einer Gesellschaft zu leben, die auf dem friedlichen Zusammenleben, auf der Achtung und Anerkennung der Menschen- und Sozialrechte sowie der Vielfalt gründet. Eine derartige Gesellschaft besitzt die Fähigkeit der sozialen Inklusion.

"freddezza nei rapporti sociali" che gli stessi stranieri avvertono come una caratteristica della popolazione (altoatesina ma anche trentina⁽¹⁾). Certo tale distanza non aiuta e non agevola un percorso già tanto difficile e faticoso, e acutizza il senso di estraneità, quel "sentirsi stranieri", tanto profondo e diffuso nelle persone immigrate.

Pertanto è auspicabile che l'impegno di una politica dell'immigrazione agisca su entrambi i fronti, stranieri e autoctoni, e su più strade: dall'informazione alla mediazione interculturale, dalle opportunità di conoscenza e aggregazione all'individuazione di meccanismi di partecipazione. Sempre che non si voglia accogliere l'immigrato semplicemente come Gastarbeiter (lavoratore ospite) e si riconosca che una società costruita sulla convivenza, sul rispetto e sul riconoscimento dei diritti umani e sociali, ma anche delle differenze - e quindi una società dotata di capacità inclusiva - è nell'interesse comune.

⁽¹⁾ Siehe Studie-RES, *Cittadini immigrati e famiglie straniere in Trentino* (Studio RES Hg.), Autonome Provinz Trient.

⁽¹⁾ Si veda a questo riguardo la ricerca *Cittadini immigrati e famiglie straniere in Trentino*, (a cura di Studio RES), Provincia Autonoma di Trento, cit.



10 Sozial benachteiligte Einwanderer

Immigrati in situazione di disagio

Maura Morato

Für das letzte Kapitel der Ausländerstudie wurden 128 Nicht-EU-Bürger befragt, wobei die Interviews an jenen Orten abgehalten wurden, an denen meist Einwanderer in prekärer Lage anzutreffen sind. Als Beispiele solcher Orte gelten die Erstaufnahmestelle und die Mensa der Caritas, das „Haus Margareth“ in Bozen, die Erstaufnahmestelle für Flüchtlinge, das ehemalige Gästehaus „Tre Gobbi“, das Einwandererdorf in Bozen-Süd, die Roma-Siedlung usw. Diese Ausländer, die zum Teil ohne Aufenthaltsgenehmigung in Südtirol leben, wurden insofern in die Stichprobe aufgenommen, als sie das Bild des Einwandererphänomens abrunden. Benachteiligt sind die interviewten Ausländer in Bezug auf:

- Wohnung;
- Arbeit;
- Bildung;
- Familie;
- Soziale Lage und persönliches Befinden.

Die Punkte der obigen Aufzählung bilden die so genannten Integrationsindikatoren. Sie enthüllen und verdeutlichen die verschiedenen Aspekte des Integrationsprozesses, wie z.B. die Eingliederung und Verwirklichung im Arbeitsfeld, die Beschaffenheit der Beziehungen mit der Herkunfts- und Gastgesellschaft sowie die Lebensbedingungen der Einwanderer.

Einige der befragten Einwanderer weisen zum Zeitpunkt der Befragung mindestens eines der folgenden Merkmale auf: Sie

- leben in einer Erstaufnahmeeinrichtung für Einwanderer oder für Flüchtlinge;
- haben keinen festen Wohnsitz;

Questo capitolo presenta i risultati di 128 interviste con stranieri extracomunitari sostenute nei luoghi più frequentati da immigrati in situazione di disagio, come per esempio il centro di prima accoglienza e la mensa della Caritas, la casa “Haus Margareth” a Bolzano, il centro di prima accoglienza per profughi, l'ex albergo “Tre Gobbi”, il villaggio Bolzano-Sud, il campo profughi Rom ecc. Questi stranieri, che in parte vivono in Alto Adige senza permesso di soggiorno, sono stati inclusi nella presente ricerca al fine di fornire un quadro più completo del fenomeno di immigrazione nella provincia di Bolzano. Le persone intervistate si trovano in situazioni di disagio rispetto a:

- situazione abitativa;
- situazione lavorativa;
- istruzione;
- situazione familiare;
- situazione sociale e benessere soggettivo.

I punti sopra elencati sono i cosiddetti indicatori di integrazione. Essi fanno emergere e descrivono i differenti aspetti del processo di integrazione: inserimento e realizzazione in campo lavorativo, qualità del rapporto con la comunità d'origine e con quella d'approdo e condizione di vita.

Alcuni immigrati intervistati, al momento della rilevazione, presentavano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- vivevano in alloggi di prima accoglienza per immigrati o per rifugiati;
- erano senza fissa dimora;

- nehmen die Mahlzeiten in der Mensa der Caritas ein;
- leben in der Roma-Siedlung bei Sigmundskron;
- arbeiten ohne Aufenthaltsgenehmigung als Pflege- oder Dienstpersonal bei Südtiroler Familien.

Die soziale Ausgliederung dieser Einwanderer rührt von ihren Schwierigkeiten im Arbeits- und Wohnungsbereich her. Das beeinträchtigt sowohl einen möglichen Familiennachzug als auch eine angemessene und aussichtsreiche Eingliederung in die Gastgesellschaft.

Die sozial benachteiligten Einwanderer, die für diese Studie interviewt wurden, zeigten sich nicht immer zur Mitarbeit bereit. In den ersten Tagen, als die Interviewer sich in der Erstaufnahmeeinrichtung und in der Mensa der Caritas in Bozen einfanden, reagierten die Einwanderer zunächst überrascht und zuvorkommend. Sie dachten, dass die Interviewer Landesbedienstete seien, die sich ihre Probleme anhören wollten, um diese dann schnell zu beseitigen. Sowie sie erkannten, dass auch die Interviewer Ausländer waren, die sie nur einem langen Fragebogen unterziehen wollten, reagierten sie schon ganz anders.

- *„Wieso stellt das Land noch solche Fragen; sehen Sie nicht, unter welchen Umständen wir leben?“*
- *„Wenn sie unsere Probleme immer noch nicht verstanden haben, sollte man sie doch einmal unter die Brücke schicken, damit sie sehen, wo wir leben müssen!“*
- *„Warum geben sie uns keine Antworten, anstatt immer Fragen zu stellen?“*

Dass sich „Unbefugte“ in ihre Angelegenheiten einmischten und nach Auskünften fragten, kam nicht gut an. Die Einwanderer schämten sich außerdem ihrer prekären Situation: Sie sind arbeitslos, obwohl sie durch die Auswanderung dieser Notlage entkommen wollten; sie sind obdachlos und nicht im Stande, sich allein zu behaupten. Die sozial benachteiligten Einwanderer sind sich bewusst, dass sie stigmatisiert werden. Einwanderer sind

- usufruivano dei pasti della mensa Caritas;
- alloggiavano presso il Campo Rom di Castel Firmiano;
- lavoravano senza permesso di soggiorno come badanti presso famiglie altoatesine.

Persone quindi che si trovano in situazione di esclusione sociale a causa di problematiche legate al lavoro e/o alla abitazione; problematiche che incidono pesantemente sulla possibilità di ricongiungimento con la famiglia e di inserimento all'interno della società ospitante in modo soddisfacente e proficuo.

Gli intervistati in situazioni di disagio non sempre hanno reagito con disponibilità. Nei primi giorni, in cui gli intervistatori si sono presentati al Centro di prima accoglienza o alla mensa della Caritas di Bolzano, gli immigrati hanno reagito con sorpresa e disponibilità, poiché pensavano che questi fossero impiegati provinciali interessati ad ascoltare e risolvere celermente i loro problemi. Con la presa di coscienza, invece, che gli intervistatori, pure loro stranieri, erano lì solo per sottoporre loro un lungo questionario, le reazioni sono state diverse:

- *“Perché la Provincia ci fa ancora domande, non vede come viviamo?”*
- *“Se ancora non hanno capito i nostri problemi, basta mandarli sotto i ponti per vedere dove dobbiamo vivere!”*
- *“Perché invece di domande non ci danno un po' di risposte?”*

L'intromissione di persone non “addette ai lavori”, che chiedevano loro solo informazioni, non era ben accettata, anche perché gli intervistati si vergognavano della propria situazione: la disoccupazione, dalla quale vogliono fuggire con il processo migratorio, lo status di senza tetto, l'impotenza ad affermarsi in maniera autonoma. Gli immigrati in situazione di disagio sono consapevoli di essere stigmatizzati. Un immigrato è un soggetto non apparte-

Nicht-EU-Angehörige, aber in erster Linie Arbeitsuchende, „ausländische Arbeitskräfte“. Hierin besteht ihre „soziale Identität“ und nur dadurch können sie sich in das Aufnahmeland eingliedern. Die Arbeitslosigkeit führt die Einwanderer unweigerlich zur sozialen Isolierung.

- *„Wegen jeder Kleinigkeit muss ich die Aufenthaltsgenehmigung vorweisen. Mit einem Lohnstreifen, den ich vorzeigen könnte, hätte ich es leichter.“*
- *„Als ich noch arbeitete, konnte ich mir mindestens etwas zu essen kaufen, hier (in der Mensa der Caritas) gibt es hingegen jeden Tag das Gleiche: Nudeln oder Kartoffeln.“*
- *„Wer arbeitslos ist, hat keine Wohnung, und wer keine Wohnung hat, kann seine Frau und Kinder nicht nachziehen lassen. Ich hoffe, dass ich eine Arbeit finden werde.“*
- *„Ich bin gekommen, um zu arbeiten, doch jetzt bin ich arbeits- und mittellos!“*

Im Gespräch mit den befragten Einwanderern ergaben sich diese und andere Äußerungen, wodurch ihre Ansprüche, Bedürfnisse und ihr Seelenzustand deutlich ans Licht kommen.

Der Soziologe Alessandro Dal Lago räumt jenen Interviews, in denen der Befragte sich von der Seele reden und seine Lebensgeschichte erzählen kann, einen hohen Stellenwert ein, insofern als sie sich als Instrument für die qualitative Analyse der Wirklichkeit besonders gut eignen.

„Nur durch diese Art der Befragung würde die Stimme bestimmter Gesellschaftsgruppen laut, die sonst nie an die Öffentlichkeit dringt. Dies sei vor allem die Stimme der Personen im 'Graubereich', der Randgruppen oder der Ausgegrenzten wie die Einwanderer.“⁽¹⁾

Ausgehend von diesem Grundgedanken werden in dem vorliegenden Kapitel die Antworten der Einwanderer so wiedergegeben, wie sie im Rahmen der Interviews geäußert wurden, obwohl sie manchmal von den schriftlich gegebenen Antworten des Erhebungsbogens abweichen.

nente alla UE, ma principalmente è un cittadino in cerca di un'occupazione, un "lavoratore straniero". Questa è la sua "identità sociale" e solo attraverso questa può integrarsi nella società di accoglienza; la disoccupazione lo porta all'isolamento sociale.

- *“Per ogni cosa devo mostrare il permesso di soggiorno, però se avessi una busta paga da far vedere le cose andrebbero meglio.”*
- *“Quando avevo il lavoro potevo almeno comprarmi da mangiare, qui (mensa della Caritas) c'è solo pasta e patate ogni giorno.”*
- *“Se non hai lavoro non hai casa e senza casa non posso portare la moglie e i figli. Spero di trovare qualcosa.”*
- *“Sono venuto per lavorare e mi trovo senza niente!”*

Queste ed altre frasi sono probabilmente gli aspetti che riescono ad individuare meglio quali sono le rivendicazioni di questi cittadini stranieri disagiati, i loro bisogni e i loro stati d'animo.

Secondo il sociologo Alessandro Dal Lago, le interviste che permettono uno sfogo da parte degli intervistati e il racconto delle loro storie di vita “sono uno strumento privilegiato di ogni analisi qualitativa della realtà”.

“Esse costituiscono il solo accesso alla voce di chi è escluso dal discorso pubblico: gli attori quotidiani (e ciò vale a maggior ragione per attori “illegittimi”, marginali o esclusi come i migranti).”⁽¹⁾

Seguendo questo approccio, nel presente capitolo verrà riportata all'occorrenza la voce degli intervistati, quello che hanno risposto istintivamente, anche se questo, a volte, non corrisponde alle risposte proprie del questionario ufficiale.

⁽¹⁾ Dal Lago, A.: *Non persone*, Feltrinelli, Mailand, 1999, S. 16-17

⁽¹⁾ Dal Lago, A.: *Non Persone*, Feltrinelli, Milano, 1999, pagg. 16-17

Wohnungssituation

Nach wie vor empfinden die Einwanderer die Wohnungssuche als ihr größtes Problem. Eine ordnungsgemäße Aufenthaltsgenehmigung unterscheidet sie zwar von den illegalen Einwanderern, „bewahrt“ sie aber nicht vor der sozialen Ausgrenzung bei der Wohnungssuche.

Der Großteil der Befragten (30,7%) gibt an, in einer Baracke, im Auto oder unter der Brücke zu leben; 25,2% leben in einem Südtiroler Ausländerwohnheim bzw. Flüchtlingsheim.

33,6% erklären, die Wohnungssuche sei das am weitesten verbreitete Problem unter den Einwanderern aller Altersklassen und aus allen Herkunftsländern. Dies könnte als Folge der willkürlichen Auswahl der befragten Personen bzw. der Befragungsorte erscheinen, auf die sich die Untersuchung konzentrierte.

- *„Ich bin ein Fabrikarbeiter und muss Schichtarbeit leisten. Bis vor kurzem musste ich nach der Arbeit im Auto eines Freundes schlafen. Jetzt habe ich einen Schlafplatz im Ausländerwohnheim, aber wo werde ich im nächsten Monat leben?“*
- *„Trotz meiner Arbeit bin ich nicht imstande, die Miete zu bezahlen und menschenwürdig zu leben. Ich habe keine Wohnung, deshalb ist meine Familie in meiner Heimat geblieben. Ich muss das verdiente Geld nach Hause schicken.“*
- *„Jedes Mal, wenn ich mich für eine Wohnung interessiere, sagen mir die Eigentümer, dass sie keine ausländischen Mieter wollen.“*
- *„Es ist fast sinnlos, über dieses Thema zu diskutieren, wenn bereits in den Zeitungsanzeigen steht, dass die Wohnungen nur an ‚Einheimische‘ vermietet werden.“*

Der Soziologe Abdelmalek Sayad (1933-1998) bezeichnet den Einwanderer als einen Heimatlosen. Er ist weder Bürger noch Fremder, er ist ein Mensch, der in zwei Welten lebt: „In der Herkunftsgesellschaft existiert er nicht mehr und im Gastland existiert er noch nicht.“⁽¹⁾

⁽¹⁾ Sayad, A.: *La doppia assenza*, Raffaello Cortina Editore, 2002

La casa

Il reperimento di una casa continua ad essere identificato dagli immigrati come il problema più grave. L'essere in possesso di un regolare permesso di soggiorno li esclude dalla categoria degli irregolari, però, allo stesso tempo, non li "protegge" da una realtà di emarginazione riguardante la situazione abitativa.

La maggior parte degli intervistati (30,7%) ha dichiarato di abitare in baracche, automobili o sotto i ponti; il 25,2% in uno dei convitti per stranieri o profughi presenti sul territorio provinciale.

Per il 33,6% considera che la questione della "casa" è uno dei problemi più diffusi tra gli immigrati di tutte le età e provenienza. Questo aspetto potrebbe, però, apparire come una conseguenza dovuta ai parametri utilizzati nella scelta del campione intervistato e dei luoghi scelti per la ricerca.

- *“Sono un lavoratore, faccio i turni in fabbrica e fino a poco tempo fa arrivavo dal lavoro e dovevo dormire nella macchina di un amico. Adesso sono qui (convitto per stranieri) e ho un letto, ma fra un mese dove andrò?”*
- *“Anche se lavoro, non riesco a pagare un affitto e vivere decentemente. Poi siccome non ho casa la mia famiglia è rimasta giù e io devo mandare soldi a casa.”*
- *“Ogni volta che mi presento per un appartamento, i proprietari dicono che non vogliono gli stranieri!”*
- *“È quasi inutile discutere su questo quando già nelle inserzioni c'è scritto che affittano solo per 'Einheimische'.”*

Secondo Abdelmalek Sayad, un sociologo algerino (1933-1998), l'immigrato è un privo di luogo, né cittadino né straniero, è un individuo che si trova con i piedi su due mondi: “esiste solo per difetto nella comunità di origine e per eccesso nella società ricevente”.⁽¹⁾

⁽¹⁾ Sayad, A.: *La doppia assenza*, Raffaello Cortina Editore, 2002

Aus dieser besonderen psycho-soziologischen Situation heraus, neigt der Einwanderer zur übertriebenen Vorsicht im sozialen Verhalten. Sein Benehmen wird sich immer von jenem eines Einheimischen unterscheiden. Er muss ständig darum kämpfen, seine rechtliche Stellung bzw. seine gültige Aufenthaltsgenehmigung nicht zu verlieren.

Keine Wohnung zu haben, bedeutet für die Einwanderer, in prekären Verhältnissen leben zu müssen. Manchmal fehlt ihnen sogar die Möglichkeit, sich selbst und ihre Kleider zu waschen. Dadurch wird ihnen das „Anderssein“ und die Einsamkeit im gesellschaftlichen Alltagsleben verstärkt bewusst. Eine solch schwierige Lage mag am Anfang der sozialen Anpassung eine Übergangsphase darstellen; zieht sie sich aber lange hin, überkommt den Einwanderer das quälende Gefühl, mit seinem Lebensplan gescheitert zu sein.

Auf die Frage, welchen Schwierigkeiten die Einwanderer bei der Wohnungssuche am häufigsten begegnen, behaupten die meisten (57,7%), dass die Vermieter den Ausländern nicht vertrauen würden. Als zweite Schwierigkeit (55,8%) werden die überdurchschnittlich hohen Mietkosten angegeben.

- „Selbst wenn ich eine Wohnung finden würde, könnte ich sie nicht bezahlen.“
- „Ach, wissen Sie, sie (die Eigentümer) würden sie ohnehin nicht an uns vermieten!“

Die Studie zeigt das große Missverhältnis zwischen Einwanderungspolitik einerseits und realer Verfügbarkeit von Wohnungen auf dem Landesgebiet andererseits. Ebenso deutlich wird die Tatsache, dass eine reguläre Aufenthaltsgenehmigung und ein ordnungsgemäßes Arbeitsverhältnis dem Einwanderer noch lange keine Gewähr für eine angemessene Unterkunftslösung bieten. Hier könnten mehrere, weit verbreitete Rechtfertigungsgründe und klischeehafte Bilder wiedergegeben werden: In Südtirol herrscht Wohnungsnot und die wenigen verfügbaren Wohnungen werden fast ausschließlich den Einheimischen vorbehalten. Wer bereit ist, Wohnungen an Ausländer zu vermieten, scheint meistens die Einzelpersonen oder Familien den Wohngemeinschaften vorzuziehen. Für viele Einwanderer wäre eine Wohngemeinschaft und die sich daraus ergebende Kostenteilung sehr vorteilhaft. Das trifft

Per questa particolare realtà psico-sociologica il comportamento dell'immigrato può tendere ad una iper-correttezza sociale. È sempre diverso, riconoscibile; per lui essere in regola (avere il permesso di soggiorno) è una eterna lotta al mantenimento della sua condizione giuridica.

La mancanza di un'abitazione lo costringe a vivere in maniera precaria. Talvolta non ha la possibilità di lavarsi, di lavare i propri vestiti; tutto ciò accentua la sua sensazione di diverso, la sua solitudine nel quotidiano confronto con la società. Il perdurare di simili situazioni, anche se provvisorie, che possono appartenere ad un iniziale processo di adattamento e di crescita, porta l'individuo ad un senso di fallimento rispetto al suo progetto migratorio.

Alla domanda su quali siano le maggiori difficoltà che si incontrano nella ricerca di un appartamento, la percentuale maggiore (57,7%) afferma che i locatari diffidano degli stranieri, in secondo luogo vi è il costo eccessivo del canone di locazione (55,8%).

- „Anche se trovo la casa, non posso pagarla.“
- „Ah! Loro (gli affittuari) non la danno comunque a noi!“

La ricerca fa emergere la grossa incongruenza tra politiche immigratorie e reali disponibilità abitative sul territorio ed evidenzia un grosso divario tra regolarità giuridica e lavorativa e precarietà abitativa degli immigrati. Possono qui essere ripresi vari argomenti già largamente diffusi e luoghi comuni per cercare di giustificare la situazione reale: in provincia di Bolzano la disponibilità di alloggi è scarsa e spesso viene quasi esclusivamente riservata agli autoctoni. I pochi locatari disposti ad affittare agli stranieri sembrano preferire persone singole o famiglie. Una soluzione favorevole agli immigrati (convivere tra più lavoratori nello stesso alloggio, per poter dividere le spese) non viene facilmente accettata dal locatario e preclude un'abitazione alla maggior parte degli immigrati, non ricongiuntisi alla famiglia, privi di mezzi sufficienti a soddisfare singolarmente un canone di locazione.

hauptsächlich auf jene Einwanderer zu, deren Familie im Heimatland geblieben ist und die einen Mietzins alleine nicht bezahlen können. Da die Wohnungen nur ungern an Wohngemeinschaften vermietet werden, sieht sich der Großteil der Einwanderer bei der Wohnungssuche benachteiligt.

Der zweite Bericht zur Integration der Einwanderer in Italien⁽¹⁾ beschreibt einen in Mailand gemeldeten Diskriminierungsfall. Ein Realitätenbüro habe demnach einer Ausländerin mit ordnungsgemäßigem Aufenthaltsstatus eine Mietwohnung verweigert mit der Begründung, „die Eigentümer würden nicht an Ausländer vermieten“. Die Frau habe sich an eine Vereinigung gewandt, doch auch dieser sei dieselbe Auskunft erteilt worden. Die Frau habe Anzeige erstattet, worauf ein Prozess eingeleitet worden sei. Der Klägerin sei Schmerzensgeld und Schadenersatz wegen Diskriminierung zugesprochen worden.

Die Südtiroler Vermieter neigen allgemein dazu, einheimische Mieter zu bevorzugen. Die Befragten sind sich dieses Tatbestands durchaus bewusst, sie fühlen sich machtlos und reagieren in keiner Weise. Im Bericht zur Integration der Einwanderer in Italien wird es für sehr wichtig erachtet, eine Beobachtungsstelle für den Wohnungsmarkt einzurichten. Dadurch sollen die Diskriminierung gegenüber Einwanderern und die Mietpreise überwacht werden. Dies käme nicht nur den Einwanderern, sondern zu einem guten Teil auch der einheimischen Bevölkerung zugute.

Noch schwieriger haben es die Ausländer in jenen Erstaufnahmestellen, die ihnen jährlich nur für einen Monat einen Schlafplatz gewähren, worauf sie wieder obdachlos sind. Diese Heime haben sehr strenge Öffnungszeiten bzw. Sperrstunden und den Einwanderern wird - sogar an Sonn- und Feiertagen - nur am Abend der Zutritt gewährt. So müssen die Heim Gäste selbst in den Wintermonaten den ganzen Tag über ziellos durch die Stadt irren. In den Wohnheimen schlafen sie in Mehrbettzimmern, wo sie weder eine Privatsphäre noch Kochmöglichkeiten haben; sie müssen die Betriebszeiten des Heimes strikt einhalten und sind für die Ordnung und Pflege der Zimmer verantwortlich. Eine vorübergehende Bleibe

Il secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia⁽¹⁾ descrive un caso di discriminazione avvenuto a Milano: una donna straniera regolarmente soggiornante si è vista rifiutare un alloggio in affitto da una agenzia immobiliare con la giustificazione che „i proprietari non affittavano agli extracomunitari“. La donna si è appoggiata ad un'associazione e anche a questa l'agenzia ha rifiutato l'alloggio adducendo la stessa motivazione. È stata sporta regolare denuncia, seguita da un processo ed è stato riconosciuto alla donna, vittima di discriminazione, il diritto al risarcimento dei danni morali.

In provincia di Bolzano si assiste ad una tendenza di „selezionare“ gli affittuari tra autoctoni e immigrati a discapito di questi ultimi. Gli intervistati si sono dimostrati consapevoli di ciò e rimane loro un senso generale di impotenza. Secondo il rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia sarebbe importantissimo instaurare un osservatorio rispetto al mercato locativo: non solo per quello che riguarda le discriminazioni che avvengono a scapito degli immigrati, ma anche riguardo ai costi dei canoni locativi. Questo gioverebbe sia agli immigrati, sia anche ad una buona parte della popolazione autoctona.

Gli intervistati che vivono nei convitti di prima accoglienza per stranieri sono ancora più in difficoltà, in quanto hanno un alloggio che li ospita ma solo per un mese, nell'arco di un anno, e poi si trovano di nuovo senza un tetto. I convitti hanno inoltre orari rigidi di apertura e chiusura e gli immigrati possono accedervi solo alla sera, sia nei giorni feriali che in quelli festivi. Questo comporta che per l'intero arco della giornata devono rimanere a vagare per la città, anche nei mesi più freddi. Queste persone dormono in stanze comuni, senza privacy, senza la possibilità di cucinare i propri pasti, seguendo gli orari del convitto e provvedendo alla cura e all'ordine delle stanze. L'avere temporaneamente un tetto è sicura-

⁽¹⁾ Zincone, G.: *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001

⁽¹⁾ Zincone, G.: *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001

gefunden zu haben, wird von den Einwanderern natürlich bereits als kleiner Erfolg gesehen, doch geht ihnen das Gefühl der Geborgenheit ab. Dafür bräuchte es eine richtige Wohnung, in der sie auch ihre Freizeit verbringen dürfen und wo sie untertags ausruhen oder schlafen können, wenn sie nachts oder abends arbeiten müssen.

Das gleiche Problem stellt sich für die Flüchtlinge und deren Familien, die in einigen Räumen der Sporthalle in Bozen untergebracht sind. Oft müssen diese Familien den ganzen Tag in der Stadt oder im Bahnhofspark verbringen.

- „Wir sind Flüchtlinge und leben in der Sporthalle. Ich habe eine Familie mit fünf Kindern. Für die Kinder haben wir noch keinen Platz in der Schule gefunden. Wir müssen jeden Tag von acht Uhr morgens bis acht Uhr abends im Freien verbringen. Könntest du nicht nachfragen, ob sie uns auch tagsüber dort bleiben lassen könnten?“
- „Wenn ich nicht arbeite, irre ich ziellos durch die Straßen. Ist es kalt, dann gehe ich in eine Bar oder in den Wartesaal am Bahnhof; dort ist es aber gar nicht fein.“
- „An meinen freien Tagen habe ich keinen Platz, um lesen oder zumindest Italienisch lernen zu können; ich muss draußen bleiben.“
- „Uns ist untertags der Zutritt zum Heim verwehrt und wenn wir draußen herumstreunen, gefällt das den Leuten nicht.“

mente una nota positiva, anche se permane loro la sensazione di non avere un vero alloggio a disposizione, dove poter stare anche durante il loro tempo libero e dove potersi riposare e dormire di giorno quando i turni di lavoro li impegnano di sera o di notte.

Questo problema si presenta anche per i profughi ospiti di alcune stanze del Palasport di Bolzano, che spesso hanno al seguito tutta la famiglia e devono rimanere per ore in giro per la città o nel parco della stazione.

- „Siamo rifugiati e stiamo nel palasport. Siamo una famiglia con 5 bambini e ancora non abbiamo trovato posto per loro nella scuola; dobbiamo uscire dalle 8 del mattino alle 8 di sera con tutti i bambini. Tu potresti chiedere che ci lascino stare dentro durante il giorno?“
- „Quando non lavoro sto in giro, quando fa freddo vado in un bar o in stazione, però non è piacevole.“
- „Nei giorni di riposo io non ho un posto dove leggere o almeno studiare l'italiano: devo stare fuori.“
- „Non possiamo stare dentro durante il giorno e, quando siamo in giro, alla gente non piace.“

Arbeit und Bildung

Die Einwanderer sind heutzutage ein fester Bestandteil des italienischen Arbeitsmarkts. Mehr als 3% aller Arbeitskräfte sind Einwanderer, mit erheblich höheren Werten in der lohnabhängigen Arbeit⁽¹⁾. Auch in Südtirol bilden die aus Nicht-EU-Ländern stammenden Einwanderer eine grundlegende Arbeitskraftressource.

⁽¹⁾ Zanon, R.: *Politiche di inserimento e pari opportunità*, in: Stati generali sull'immigrazione: politiche locali e percorsi di integrazione. Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, Vicenza, 2001

Il lavoro e l'istruzione

Oggigiorno gli immigrati sono una componente consistente del mercato occupazionale italiano; essi costituiscono più del 3% delle forze di lavoro, con notevole incidenza nel settore del lavoro dipendente⁽¹⁾. Anche in provincia di Bolzano le forze di lavoro composte da immigrati provenienti da paesi extracomunitari rappresentano una fondamentale risorsa di manodopera.

⁽¹⁾ Zanon, R.: *Politiche di inserimento e pari opportunità*, in: Stati generali sull'immigrazione: politiche locali e percorsi di integrazione. Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, Vicenza, 2001

Im Jahr 2001 machten die Nicht-EU-Bürger 2,3% der in Südtirol ansässigen Bevölkerung aus und 56,6% aller in Südtirol ausgestellten Aufenthaltsgenehmigungen wurden aus Arbeitsgründen erlassen.

Demnach haben die im Rahmen dieser Studie befragten Einwanderer größtenteils angegeben (79,7%), aus Arbeitsgründen nach Südtirol gekommen zu sein. 52,3% seien durch Freunde und Bekannte auf Südtirol aufmerksam geworden und 28,9% hätten von Verwandten, die sich schon in Südtirol aufhielten, davon gehört. Verwandte und/oder Bekannte seien in 42,2% der Fälle auch ihre erste Anlaufstelle im Land gewesen.

Für viele Einwanderer ist Südtirol der erste Auslandsaufenthaltort. Sie kommen mit der Vorstellung, eine reiche Provinz vorzufinden, in der sich leicht Wohnung und Arbeit finden lassen.

Die „arbeitsbedingte Einwanderung“ drängt dem Ausländer die Rolle einer käuflichen Arbeitskraft auf, die es in seinem Heimatland im Überfluss gibt und die im Gastland käuflich ist. Doch darf man nicht den Fehler begehen, den Immigranten ausschließlich als eine für die Wirtschaft nützliche Arbeitskraft anzusehen und alle anderen Aspekte der Integration dieses Arbeiters in die Gesellschaft zu vernachlässigen. Die Arbeit ist zwar eine notwendige, aber nicht ausreichende Voraussetzung für die soziale Integration.

57,0% der Befragten aus der Stichprobe haben eine Arbeit und der Großteil davon (65,8%) steht in einem unbefristeten Arbeitsverhältnis. 56,2% haben die Arbeit innerhalb weniger Wochen gefunden. Unter den Nicht-Erwerbstätigen haben sich 49,0% in die Arbeitslosenlisten eingetragen. Diese Daten zeigen eine Veränderung an, die schon von der Landesabteilung für Arbeit beschrieben wurde: Die ausländischen Arbeiter sind nicht mehr ausschließlich saisonal und befristet beschäftigt, sondern führen jetzt verstärkt auch Arbeiten auf mittlerer Qualifikationsebene und mit unbefristetem Arbeitsvertrag aus und einige arbeiten sogar im Dienstleistungsbereich⁽¹⁾.

Nel 2001 i cittadini stranieri provenienti da paesi non UE, residenti in provincia, costituivano il 2,3% dell'intera popolazione altoatesina residente e il 56,6% dei permessi di soggiorno rilasciati sul territorio erano per motivi di lavoro.

Infatti, la maggior parte degli intervistati (79,7%) ha dichiarato di essere arrivato in provincia di Bolzano proprio per motivi di lavoro e di aver scelto questa meta attraverso i racconti di amici o conoscenti (52,3%) o per "sentito parlare" dai parenti che si trovavano già sul territorio (28,9%). Questi parenti/conoscenti sono stati il loro primo punto di riferimento (42,2%).

La provincia di Bolzano rappresenta per molti di loro il primo luogo di immigrazione e l'immagine con la quale sono arrivati è quella di una provincia ricca dove si trovano casa e lavoro con facilità.

“L'immigrazione di lavoro”, come viene denominata, chiude l'immigrato in un ruolo: quello di manodopera in vendita, in eccesso nel luogo di origine e acquistabile nel paese ospitante. Bisogna però prestare attenzione a non considerare la persona immigrata solo come possibile apporto di manodopera utile all'economia, ignorando tutti gli altri aspetti legati all'integrazione del lavoratore nella società. Il lavoro è una condizione necessaria ma non sufficiente perché questa integrazione possa avvenire.

Il 57,0% degli intervistati ha un lavoro che nella maggior parte dei casi (65,8%) è un lavoro a tempo indeterminato. Il 56,2% degli occupati dichiara di aver trovato lavoro nel giro di poche settimane. Il 49,0% dei non occupati è iscritto alle liste di collocamento. Questi dati evidenziano un cambiamento che è già stato descritto dalla ripartizione Lavoro della Provincia di Bolzano: i lavoratori stranieri si stanno allontanando dalle situazioni di stagionalità e precarietà per inserirsi anche a livelli di professionalità media con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e con una sensibile presenza nel settore dei servizi⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Mehrjahresplan für die Beschäftigungspolitik 2000-2006. Autonome Provinz Bozen - Südtirol

⁽¹⁾ Piano pluriennale degli interventi di politica di lavoro 2000-2006. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige

Die meisten befragten Einwanderer sind in der Industrie, im Sozial- und Gesundheitswesen oder in Reinigungsunternehmen beschäftigt und arbeiten wöchentlich zwischen 41 und 50 Stunden. Ein Großteil von ihnen gibt an, den Abschluss einer Berufsschule (27,2%) oder der Pflichtschule (27,2%) vorweisen zu können; 14,4% besitzen einen Hochschulabschluss, 10,4% ein Oberschuldiplom. 20,8% haben keinen Schulabschluss (9,6% können lesen und schreiben, 11,2% sind Analphabeten). Die Mehrheit hat den Studientitel im Heimatland erworben.

Die befragten Einwanderer sprechen und verstehen mehr italienisch als deutsch. Die italienische Sprache wird mit einem ausreichenden bis mittleren Kenntnisstand beherrscht. Die Ausländer empfinden die mangelnden Deutschkenntnisse als ein Hindernis bei der Arbeitsuche. Sie sind über das in Südtirol bestehende Angebot von Sprachkursen für Ausländer informiert. 7,0% von ihnen haben diese Kurse besucht und finden sie sehr nützlich.

An der Bereitschaft und am Wunsch, einen Weiterbildungskurs zu besuchen, scheiden sich die Geister: 47,0% der Befragten wären bereit, einen Kurs zu besuchen und 53,0% sind nicht dazu bereit. Wer gerne Weiterbildungskurse besuchen würde, meint allerdings, es sei sehr schwierig, an Fortbildung und Studieren zu denken. Die größte Sorge gelte der Arbeit und dem Problem, über die Runden zu kommen. Außerdem würde ihnen die Weiterbildung ohnehin keine besseren Arbeitsbedingungen verschaffen.

- „Ich bin Tischler von Beruf. Niemand nimmt mich aber als Tischler auf, weil ich das Diplom haben müsste. Aber wie soll ich den Lehrgang besuchen?“
- „Einen Kurs zu besuchen würde meine Lage nicht zum Besseren wenden. Sie wissen ja selber, dass wir Ausländer die niedrigen Arbeiten bekommen, die sie (die Einheimischen) nicht verrichten wollen.“

Die Mehrheit der beschäftigten Ausländer (57,5%) gibt an, noch nie zuvor in Südtirol berufstätig gewesen zu sein. Ihre Arbeit sei weder mit Stress noch mit Gefahren verbunden, doch seien sie am Ende der Arbeitsschicht oft erschöpft.

Dobbiamo anche evidenziare che la maggior parte degli intervistati è occupata nell'industria, nei settori socio-sanitari o nel settore delle pulizie e lavora tra le 41 e le 50 ore settimanali. La maggior parte di loro ha dichiarato di essere in possesso di una qualifica professionale (27,2%) o di aver terminato la scuola dell'obbligo (27,2%). Il 20,8% è senza titoli scolastici (il 9,6% sa leggere e scrivere, l'11,2% no) mentre il 14,4% ha asserito di essere in possesso di un titolo di laurea e il 10,4 del diploma. La maggior parte degli intervistati ha conseguito il titolo di studio nel paese d'origine.

La lingua italiana è più conosciuta di quella tedesca e viene parlata/compresa con un livello sufficiente-medio. Gli immigrati avvertono la poca o nulla conoscenza della lingua tedesca come ostacolo al reperimento di un posto di lavoro. Essi conoscono l'esistenza di corsi di lingua indirizzati specificatamente a loro e il 7,0% li ha già frequentati, valutandoli in maniera molto proficua.

La loro disponibilità o il desiderio di partecipare a corsi di formazione si divide: il 47,0% sarebbe disposto a frequentarli, il 53,0% no. Coloro che hanno risposto affermativamente hanno però concordato sul fatto che sia molto difficile pensare di dedicarsi allo studio, quando prevale la necessità di lavorare per guadagnarsi da vivere. Inoltre, permane la convinzione che una formazione non garantirebbe comunque una migliore situazione lavorativa e sociale.

- „Io sono falegname e qui nessuno mi prende in una falegnameria perché dicono che devo avere il diploma, ma come faccio ad andare a scuola?“
- „Ma fare un corso non migliorerebbe la mia situazione, noi stranieri dobbiamo stare in basso, nei lavori che loro (autoctoni) non vogliono fare.“

La maggior parte degli intervistati (57,5%) ha dichiarato di essere al loro primo impiego in provincia: un lavoro che ritengono non stressante e non pericoloso, ma che spesso, a fine turno, li fa sentire esausti.

Wer eine neue Anstellung sucht (13,3%), findet nicht immer sofort einen Job. In einigen Fällen hat die Arbeitsuche auch länger als drei Monate gedauert, obwohl sie sich in die Arbeitslosenlisten eingetragen bzw. an private Arbeitsvermittlungsstellen gewandt oder bei den Anlaufstellen für Ausländer nach einer Stellung umgesehen haben. Einige geben sogar an, sich direkt bei den Firmen/Organisationen beworben zu haben, jedoch ohne Erfolg. Die Betroffenen fänden es nützlich, wenn sie an einem einzigen Schalter sämtliche Auskünfte über Arbeitsplätze einholen könnten. Sie wünschten, die Schalterbeamten würden ihnen im ersten Umgang mit dem Arbeitgeber mehr behilflich sein.

- *„Wir müssen uns immer zufrieden geben und gute Miene zum bösen Spiel machen, wenn wir die Stelle nicht verlieren wollen.“*
- *„Ich nehme jede Arbeit an, egal ob sie schmutzig oder anstrengend ist; ich darf meinen Arbeitsplatz nicht verlieren.“*
- *„Ich versuche, mit allen auszukommen.“*
- *„Wenn sie jemanden entlassen müssen, dann sind wir (Nicht-EU-Bürger) die Ersten. Darauf können Sie Gift nehmen!“*
- *„Ich muss mich wohl oder übel mit der Arbeit, die ich finde, begnügen. Ich kann sie mir leider nicht aussuchen.“*
- *„Zum Glück habe ich diesen Arbeitsplatz gefunden; meine Aufenthaltsgenehmigung wäre bald verfallen!“*

In den Worten der Einwanderer und den schriftlich abgegebenen Antworten spiegelt sich eine gewisse Furcht wider, Fehler zu begehen und sich offen über die Arbeit oder den Arbeitgeber bzw. die Mitarbeiter zu ärgern. Selbst in einem unbefristeten Arbeitsverhältnis fühlen sich die Ausländer noch in einer unsicheren Lage. Dieses Gefühl ist leicht nachvollziehbar, wo sie sich doch gezwungenermaßen in eine wirtschaftlich hoch entwickelte Gesellschaft eingliedern müssen, in der ihre alten Verhaltensregeln als überholt gelten. Sie müssen in kürzester Zeit die Regeln einer ihnen fremden Kultur kennen und anwenden lernen und sich mit einer neuen Wirtschafts- und Arbeitswelt anfreunden. Die Einwanderer befinden sich in einer prekären Lage; sie sind immer darauf bedacht, ihren Status als „reguläre Einwanderer“ nicht zu verlieren.

Coloro, invece, che sono in cerca di una nuova occupazione (13,3%) trovano difficoltà a reperire un posto di lavoro, che in alcuni casi cercano da oltre 3 mesi. Queste persone si sono iscritte alle liste di collocamento, si sono recate nelle agenzie interinali private, si sono informate nei centri di accoglienza e qualcuno si è anche recato direttamente in ditte ed organizzazioni, senza alcun esito. Dalle loro affermazioni emerge che sarebbe importante poter avere tutte le informazioni, riguardanti i posti di lavoro, da un unico sportello e che gli operatori si adoperassero maggiormente per aiutarli nelle procedure necessarie per accedere ai datori di lavoro.

- *„Noi dobbiamo sempre essere contenti e non fare brutta faccia, altrimenti perdiamo il posto.“*
- *„Dico sempre di sì al lavoro, anche se è un lavoro sporco e pesante, io devo tenermi il posto.“*
- *„Cerco di andare d'accordo con tutti.“*
- *„Se debbono licenziare qualcuno, si può essere sicuri che i primi siamo noi (extracomunitari).“*
- *„Si deve accettare quello che si trova, non posso mica scegliere.“*
- *„Per fortuna ho trovato questo lavoro, il mio permesso di soggiorno stava per scadere!“*

Si percepisce dalle loro parole e dalle risposte date alla domanda specifica del questionario, una sorta di paura di sbagliare, paura di criticare il lavoro, il datore di lavoro o i colleghi: anche con contratti a tempo indeterminato si sentono ancora in una situazione precaria. Questo fenomeno è comprensibile: gli immigrati fanno un'immersione forzata in una società economicamente sviluppata, nella quale le loro vecchie regole comportamentali non sono attuali. Devono conoscere e riconoscere in breve tempo una cultura, un mondo economico e lavorativo che è diverso da quello di origine. Si trovano, in un equilibrio precario, impegnati in ogni momento a mantenere la loro situazione di „immigrati in regola“.

Der Wunsch wird in den Ausländern wach, selbst eine Arbeit aussuchen zu dürfen. Sie wollen die unsichtbare Mauer überwinden, aufgrund der sie niedrig qualifizierte Arbeitsplätze annehmen müssen und folglich auf die unterste Sprosse der sozialen Stufenleiter gezwängt werden. Diese Wünsche klingen durch, wenngleich die Befragten im Fragebogen angeben, mit ihrer jetzigen Anstellung zufrieden zu sein.

Emerge il desiderio di poter scegliere il proprio lavoro, di poter superare una barriera invisibile che li costringe in occupazioni che richiedono una qualificazione bassa e li posizionano in fondo alla scala sociale e questo anche se nel questionario hanno risposto di essere soddisfatti del loro attuale impiego.

Familie

Die Entscheidung, allein auszuwandern, fällt einem nie leicht, vor allem nicht, wenn man die eigene Familie in der Heimat zurücklässt, da das Zusammengehörigkeitsgefühl abhanden kommt. Es ist nunmehr bewiesen, dass die Familienfunktion vor der Auswanderung genauso wichtig ist wie nach der Auswanderung, wenn die Entscheidung vollzogen ist und Wirklichkeit wird.

Die nötige Kraft zur Entwicklung des Durchhaltevermögens schöpfen viele Einwanderer aus der Aufrechterhaltung des Kontaktes mit den zurückgelassenen Familienangehörigen, aus der Sicherheit, dass ihre nächsten Verwandten für die daheim gebliebene Frau und die Kinder sorgen und aus der Überzeugung, sie durch monatliche Geldüberweisungen unterstützen zu können. Die Immigration verändert das Wesen der Familie, ob sie nun zurückbleibt oder auswandert. Es entstehen neue Verwandtschaftsbeziehungen, neue Familien aus Mischehen, es bilden sich Formen des Zusammenlebens unter Personen, die sich in der gleichen Lage befinden, man träumt von einer späteren Heirat unter günstigeren Umständen. In all diesen vielfältigen Lebensformen ist die Familie wichtiger Bestandteil im Wandervorhaben.

57,8% der Befragten sind verheiratet. Davon haben 64,2% einen oder mehrere Verwandte in Südtirol. 65,4% der im Lande lebenden verheirateten Ausländer möchten den Ehemann bzw. die Ehefrau und die Kinder nachziehen lassen.

90,5% der Befragten pflegen ihre Beziehung mit den im Herkunftsland verbliebenen Familienangehörigen. 89,5% bleiben mindestens ei-

La famiglia

Non è facile per una persona sola prendere la decisione di emigrare, ma è egualmente difficile affrontare questo avvenimento per la famiglia d'origine che rimane "a casa": si crea un forte senso di disgregazione. È ormai accertata l'importanza del ruolo della famiglia, sia nel processo pre-emigratorio, sia successivamente quando il grande passo viene compiuto e diviene una realtà.

Il contatto mantenuto con i propri cari, la certezza che i parenti più vicini si prendano cura della moglie e della prole rimaste a casa, la consapevolezza della necessità di inviare loro mensilmente un aiuto economico, riesce ad infondere a tanti immigrati la tenacia indispensabile per rimanere. L'immigrazione cambia il volto sia alle famiglie che restano sia a quelle che emigrano; si formano nuovi mosaici di parentela, si creano nuove famiglie da matrimoni misti, nuovi "nuclei" con persone nella stessa situazione, si sogna un matrimonio futuro in tempi migliori. Comunque sia, la famiglia rimane presente nel processo e nel progetto migratorio.

Il 57,8% delle persone intervistate è sposato e di queste il 64,2% ha qualche parente in provincia di Bolzano. Il 65,4% vorrebbe far ricongiungere a sé il coniuge e gli eventuali figli.

Il 90,5% mantiene il contatto con i familiari rimasti nel paese d'origine; l'89,5% li sente via telefono, e-mail o posta almeno qualche volta

nige Male im Monat telefonisch oder schriftlich über E-Mail oder im Briefverkehr miteinander in Kontakt. 65,5% und 12,7% überweisen regelmäßig bzw. gelegentlich Geld an die im Heimatland zurückgebliebene Familie.

Die wiedervereinigte Familie bricht die Isolierung auf, in welcher der Einwanderer lebt. Sie verleiht ihm ein Gefühl der Stabilität, er ist nicht mehr allein und hat jemanden, der seine Lebensart und Kultur versteht. Andererseits bewirkt die Familienzusammenführung nicht selten einen weiteren Bruch mit der Herkunftsgesellschaft und den eigenen Wurzeln sowie eine neue und größere Verpflichtung gegenüber der Gastgesellschaft.

In der Gastgesellschaft sehen sich die Einwanderer gezwungen, andersartige Formen des Familienlebens und Moralvorstellungen, welche den eigenen oft zuwiderlaufen, zu akzeptieren und zu verstehen. Es entsteht die Notwendigkeit, sich vom ursprünglichen Vorhaben der Einwanderung aus Arbeitsgründen (Mann im arbeitsfähigen Alter) zu entfernen. Die Einwanderer nähern sich dem von Sayad entwickelten Konzept der „Eingliederung ins Volk“. Wenn die Familie einmal zusammengeführt worden ist, klingt beim Einwanderer der Wunsch, in die Heimat zurückzukehren, allmählich ab und er wird durch den Wunsch nach größerer Stabilität im Einwanderungsland ersetzt.

Jeder Einwanderer hat das Recht, die Familienzusammenführung zu beantragen. Gleichzeitig führt aber auch ein hindernisreicher Weg dorthin, vor allem für benachteiligte Personen. Der Ausländer muss sich zuerst mit den bürokratischen Verfahren und Regeln vertraut machen. Er muss die nötigen Papiere besitzen und eine geeignete Unterkunft haben. Ferner hat er ein Einkommen zu beziehen, das für den Unterhalt aller Familienmitglieder ausreichen muss. Wer im Rahmen dieser Studie den Wunsch geäußert hat, die eigene Familie nachzuholen, ist wohnungslos. Das Einkommen liegt oft unter der für die Familienzusammenführung festgesetzten Grenze bzw. reicht für die Unterhaltskosten, welche in Südtirol wesentlich höher sind als im Herkunftsland, nicht aus.

In Italien bildet die Einwanderung wegen Familienvereinigung einen der Hauptgründe für die Aufnahme von Personen aus dem Nicht-EU-Raum.

al mese. Il 65,5% invia regolarmente soldi alla famiglia d'origine, il 12,7% almeno saltuariamente.

Il ricongiungimento delle famiglie interrompe l'isolamento in cui vive l'immigrato; la presenza di qualcuno che finalmente può comprendere il suo modo di essere e il suo bagaglio culturale, restituisce alla persona un senso proprio di stabilità. Dall'altra parte, però, questo può rappresentare una nuova rottura con la società d'origine, con le proprie radici e un nuovo e più grande impegno nei confronti della società ospitante.

Nasce, infatti, la necessità di accettare e comprendere modi di vita familiari diversi, contesti morali che possano urtare i propri, la necessità di allontanarsi dal concetto di immigrazione di lavoro (maschio adulto in età lavorativa) per entrare nel concetto ben definito da Sayad come "immigrazione di popolamento". Una volta ricongiunta la famiglia, la premura dell'immigrato di tornare a casa si allontana, dando spazio a un desiderio di maggiore stabilità nel paese di approdo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un diritto dello straniero, ma è anche un percorso ad ostacoli, specialmente per le persone in situazione di disagio. Lo straniero deve prima conoscere i meccanismi e le regole burocratiche, avere la documentazione richiesta, un'abitazione idonea, un lavoro con un reddito compatibile al numero di familiari. I soggetti intervistati, che desiderano il ricongiungimento dei propri cari, si trovano senza casa e tante volte con un reddito insufficiente sia per presentare la richiesta, che per il mantenimento in loco della famiglia, con costi ben più elevati di quelli nel paese d'origine.

In Italia il ricongiungimento familiare è uno dei principali motivi d'ingresso di persone straniere extracomunitarie.

- „Es ginge mir besser, wenn meine Familie hier wäre, doch sie würde in meiner momentanen Lage nur leiden. Deswegen bleiben meine Angehörigen vorerst zu Hause, aber eines Tages möchte ich wieder mit ihnen zusammensein.“
- „Ich denke immer daran, wie schön es wäre, mit meiner Familie zu wohnen und sie zu Hause vorzufinden, wenn ich müde von der Arbeit komme. Aber was mache ich, wenn sie hierher ziehen und es ihnen schlecht geht, weil hier alles anders ist als bei uns zu Hause?“
- „Hier hätten meine Angehörigen bessere Schulen, Ärzte und Krankenhäuser als zu Hause, aber sie würden keine Freunde haben. Würden sie jemanden finden, der ihnen hilft, alles zu verstehen, was sie lernen müssen?“
- „Meiner Frau geht es zu Hause gut, sie hat viele hilfreiche Personen in der Nähe, die sie mögen. Käme sie nach Bozen, hätte ich Angst, dass sie sich zu einsam und so anders als die einheimischen Frauen fühlen würde. In Wirklichkeit fehlt mir jedoch die Familie und ich möchte es wagen, sie herzuholen.“
- “Se avessi qui la famiglia starei meglio, però nella mia situazione la famiglia starebbe male. Intanto la lascio a casa, ma un giorno voglio averla con me.”
- “Io penso sempre a come sarebbe bello avere una casa con la famiglia quando torno stanco dal lavoro, ma se loro arrivano e stanno male perché tutto è diverso da casa nostra, io cosa faccio?”
- “Se porto qui la famiglia loro avranno scuola, medici, ospedale, tutto meglio che laggiù, però non avranno amici; ci sarà gente che li aiuta a capire tutto quello che loro devono imparare?”
- “Mia moglie sta bene giù, ha tante persone intorno a lei che la aiutano, le vogliono bene, se viene a Bolzano ho paura che si sentirà troppo sola, diversa dalle donne di qui. In verità mi manca la famiglia e vorrei rischiare.”

Die sozial benachteiligten Einwanderer denken an die Zusammenführung mit ihrer Familie wie an ein sehr fernes Ereignis. Sie wären bereit, auf noch mehr Dinge als bisher zu verzichten, aber sie fürchten auch, dass der Nachzug der Familie ihr Gefühl des Andersseins verstärken könnte oder dass die Familienangehörigen sich ihrer Heimat allzu stark oder sogar gänzlich entfremden könnten.

Gli immigranti in situazione di disagio sentono il ricongiungimento dei propri cari come un avvenimento molto lontano; sarebbero disposti a fare ancora più rinunce per raggiungerlo, però hanno anche paura che l'arrivo della famiglia rinforzi il loro senso di diversità e/o li allontani maggiormente, e forse anche definitivamente, dalle loro radici.

Soziale Lage und subjektives Befinden

Die Integration ist ein dynamischer Vorgang, der sowohl den Einwanderer als auch die Gastgesellschaft betrifft und alle Etappen der „Migrationslaufbahn“ umfasst. Der Integrationsprozess schließt alle Aspekte der Eingliederung in das Aufnahmeland ein und kann demnach unterschiedliche Formen annehmen, die von der Assimilation bis zur multikulturellen

Situazione sociale e benessere soggettivo

L'integrazione è un processo dinamico che coinvolge sia l'immigrato sia la società ospitante: comprende tutto il percorso della “carriera migratoria” dell'individuo e della società ospitante. Come processo, comporta tutte le dimensioni in cui l'immigrato può essere incorporato nella società di approdo e può assumere forme e caratteristiche assai diverse,

Identität reichen können⁽¹⁾. Zur Beobachtung dieses Prozesses werden statistische Messgrößen oder Kennzahlen herangezogen, wodurch diese so schwierig messbare Entwicklung in Zahlen ausgedrückt werden kann. Die objektive soziale Situation und das subjektive Befinden sind zwei Anzeiger, die den Grad der Integration messen.

Es wurde bereits hervorgehoben, dass Ausländer, die im Gastgeberland in ähnlichen Situationen leben, sich oft zu „Familiengemeinschaften“ zusammenfinden. Der Freundeskreis gilt in der Fremde als Bezugspunkt; er gibt den Einwanderern das Gemeinschafts- und Solidaritätsgefühl zurück, das sie von zu Hause vermissen. Dieses Gefühl der neu erwachten Existenz geht weit über die Erfahrungen hinaus, die ihnen am Arbeitsplatz vermittelt werden können. Die Einwanderer verspüren das Bedürfnis, zu sprechen, ihre Geschichte zu erzählen. Über den Erzählvorgang finden sie wieder zu ihren Wurzeln zurück und verarbeiten ihren Einwanderungsprozess. Die Ausländer bringen bei der Einreise ins Gastgeberland ihren Erfahrungsschatz mit, den sie weder verleugnen noch vergessen möchten bzw. dürfen. Sie wollen ihre Erfahrungen der Gastgesellschaft weitergeben und sie wünschen sich, in ihrer Ganzheit angenommen und verstanden zu werden.

- *„Ich habe keine Freunde, aber ich treffe mich mit Bekannten.“*
- *„Ich gehe zur Familie einer meiner Landsleute und bin sehr froh darüber, dass ich dort meine Sprache sprechen kann und dass sie meine Situation verstehen!“*
- *„Für uns Frauen ist es schwierig, Freundschaften zu finden, aber ich habe eine Freundin aus meinem Land.“*

65,9% der Befragten erklären, einen Freundeskreis zu haben; 11,1% haben nur einen Freund/Freundin. Ein hoher Anteil trifft sich hauptsächlich in Bars oder im Freien. Durchschnittlich finden diese Treffen einmal pro Woche statt. Gemeinsame Treffpunkte (95,1%) und ein reichhaltigeres sozial-kulturelles Ange-

che vanno dall'assimilazione al multiculturalismo⁽¹⁾. Per il monitoraggio di questo processo si utilizzano misure ed indicatori statistici che possano tradurre uno sviluppo difficilmente quantificabile. La situazione sociale oggettiva e la percezione soggettiva di benessere sono due indicatori che permettono il monitoraggio del processo d'integrazione.

Si è già evidenziato che tra gli immigrati si può costituire una “famiglia” tra coloro che si ritrovano in situazioni simili. Le amicizie rappresentano un punto di riferimento per loro, li riportano al senso di comunità e solidarietà che provavano nel paese d'origine, dà un senso al loro essere che va oltre a quello dato dalla sola dimensione lavorativa. L'immigrato ha bisogno di parlare, di raccontare la sua storia: attraverso il racconto ritrova un legame con le sue radici, elabora il suo processo migratorio. L'immigrato non arriva da solo, porta un vissuto che è il suo bagaglio più caro e che vorrebbe poter condividere con la società ospitante; non può e non vuole negarlo o dimenticarlo ma vorrebbe solo che fosse accolto in tutta la sua interezza.

- *“Amici non ne ho, ma mi trovo con conoscenti.”*
- *“Vado da una famiglia di un connazionale e sono contento di poter parlare la mia lingua e poi loro capiscono la mia situazione!”*
- *“Per noi donne è difficile trovare amici, però ho una amica che è del mio paese.”*

Il 65,9% degli intervistati dichiara di frequentare un gruppo di amici, l'11,1% di avere solo un amico/un'amica. Un'alta percentuale afferma che il luogo di ritrovo abituale è in punti d'incontro all'aperto o nei bar. L'incidenza media è pari ad una volta la settimana. Il 95,1% ritiene poi che la possibilità di creare luoghi

⁽¹⁾ Zincone, G.: *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001

⁽¹⁾ Zincone, G.: *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001

bot für Ausländer (90,3%) könnten laut befragten Einwanderern zu einer besseren Integration und Lebensqualität führen.

Die Sozialisation ist nicht an die Zugehörigkeit zu einer bestimmten Volksgruppe gebunden. Die Befragten sind keine Vereinsmitglieder und sie erklären, freundschaftliche Kontakte mit den Einheimischen zu haben oder zu suchen. Der Einwanderer lebt in zwei Welten: In der einen existiert er nicht mehr und in der anderen existiert er noch nicht. Der Einwanderer muss neue Wege beschreiten, die ihn von seiner Tradition und seinen Überzeugungen fortführen. Er hat in kurzer Zeit zu entscheiden, welche persönlichen Ressourcen er anwenden kann und welche er von der neuen Umgebung übernehmen muss.

Die Einwanderer bilden an sich keine Volksgruppen im eigentlichen Sinne: Sie sind vielmehr Individuen, die versuchen, sich in eine andere Kultur einzugliedern. Die meisten fühlen sich eher zu Personen hingezogen, welche ihre Überzeugungen - die sich während des Immigrationsprozesses fortlaufend ändern - teilen und weniger zu Personen, mit denen sie nur dieselbe Abstammung gemeinsam haben.

Auf die Frage, wie sie die Südtiroler Bevölkerung erleben, haben die befragten Einwanderer sehr vorsichtig reagiert. Einige von ihnen bezeichnen die Südtiroler als „faul“. Faul seien die Einheimischen nicht etwa, weil sie zum Arbeiten zu träge sind, sondern weil sie nur mit Mühe sich dem Neuem öffnen und die Ausländer als gleichgesinnte Mitglieder in die Gesellschaft aufnehmen.

Die Einwanderer fühlen sich von der einheimischen Bevölkerung diskriminiert. 88,3% geben an, dass die Einheimischen ihnen bereits einmal aufgrund ihrer Herkunft eine Mietwohnung verweigert haben. 77,1% sind der Meinung, dass bei einem allgemeinen Personalabbau die Ausländer die ersten sind, die Stelle zu verlieren.

Das Phänomen der Integration müsste uns verstärkt dazu anregen, über die Zugehörigkeit zu einer Volksgruppe und/oder einer Reli-

d'incontro comuni agli stranieri, così come la promozione di una maggiore offerta socio-culturale diretta specificatamente agli immigrati (90,3%), potrebbero contribuire a migliorare l'inserimento e la qualità di vita degli stranieri nella società ospitante.

La socializzazione non è legata all'appartenenza etnica: gli intervistati dichiarano di non far parte di associazioni e di avere o ricercare contatti di amicizia con gli autoctoni. L'immigrato sta tra due mondi: in uno ha smesso di esistere e nell'altro non esiste ancora. L'immigrato ha bisogno di compiere delle scelte che lo allontanano dalle sue tradizioni e convinzioni, deve, in breve tempo, decidere quali delle sue risorse utilizzare e quali acquisire dalla realtà accogliente.

Gli immigrati non costituiscono di per sé gruppi etnici: sono individui che cercano di integrarsi in modelli di un'altra cultura. La maggior parte di loro vorrebbe avvicinarsi a persone che condividano le loro convinzioni, che durante il processo migratorio sono dinamiche, in continua evoluzione, piuttosto che a coloro con cui condividono solo l'appartenenza etnica.

In relazione al quesito riguardante "l'opinione sulla popolazione altoatesina" gli stranieri intervistati sono stati molto attenti alle reazioni di accettazione o di ostilità (anche a livelli molto sottili). Una parte di loro ha descritto la popolazione locale come "pigra", ma ha chiarito: non sono pigri perché non lavorano, ma perché fanno fatica ad aprirsi al nuovo, ad accettare come pari, in seno alla società, chi arriva come straniero.

Gli immigrati hanno dichiarato di sentirsi discriminati dalla popolazione locale. Il rifiuto dei locatari ad affittare un alloggio agli stranieri (88,3%) e il fatto che un'impresa in caso di ridimensionamento licenzi per primi i lavoratori stranieri (77,1%), sono, a loro giudizio, le situazioni in cui questa discriminazione è più evidente.

Il fenomeno dell'immigrazione deve far ragionare intorno a concetti quali appartenenza etnica e/o religiosa. Gli immigrati si spostano,

gionsgemeinschaft nachzudenken. Man darf nicht vergessen, dass die Einwanderer aus verschiedenen Ländern stammen und jeder einen persönlichen Erfahrungsschatz mit sich bringt. Deshalb dürfen sie nicht alle in einen Topf geworfen werden, nur weil sie einer gemeinsamen Religionsgemeinschaft angehören oder aus dem gleichen Kontinent stammen. Jeder einzelne Einwanderer verinnerlicht und verkörpert seine Kultur auf eigene Art. In den Interviews geben die Ausländer ihrem Wunsch nach Gebetsorten, Treffpunkten und Schlafplätzen Ausdruck. Vor allem aber möchten sie einen privaten Ort, an den sie sich nach der Arbeit oder bei Problemfällen zurückziehen können. Sie fordern gleiches Recht für alle und wünschen sich, ihre Kultur leben zu können, ohne sich deswegen „anders“ fühlen zu müssen.

Da das Einwanderungsphänomen ein sehr aktuelles Thema ist, schien es angebracht, die Ausländer auf folgende Frage antworten zu lassen: „Was könnte man Ihrer Ansicht nach unternehmen, damit weniger Menschen ihre Heimat verlassen müssen?“. Für 55,5% der Befragten wäre eine gerechtere Ressourcenverteilung eine mögliche Lösung, 44,5% plädieren für eine bessere Friedens-, Außen- und Entwicklungspolitik und 39,8% meinen, die Wahrung der Menschenrechte solle überwacht werden.

59,3% bezeichnen die eigene wirtschaftliche Lage als schlecht oder gar sehr schlecht, 40,7% als gut oder sehr gut. Die Engpässe bestehen vor allem in den Ausgaben für Lebensmittel, Kleidung, Krankheitskosten, Transportmittel, Gas-, Strom- und Telefonrechnungen sowie für die Schule. 47,7% der Befragten geben an, ihre wirtschaftliche Situation habe sich im Vergleich zum Jahr zuvor verbessert.

Abschließende Überlegungen

Aus den Interviews geht hervor, dass die Einwanderer trotz sozialer Benachteiligung und fortwährendem Risiko, in die Illegalität abzusinken, in Südtirol bleiben wollen. Hierzulande fühlen sie sich wohl und können mit Zuversicht der Zukunft entgegensehen.

sono qui ora ma provengono da paesi e realtà diverse e non possono essere chiusi in contenitori per il semplice fatto di aver uno stesso credo religioso o di appartenere ad uno stesso continente, senza considerare che ognuno ha interpretato e incorporato in maniera individuale la propria cultura. Nelle interviste viene espresso il desiderio di poter avere un posto dove pregare, dove incontrarsi, dormire, ma soprattutto non si vuole più “sparire” dopo il lavoro o quando esiste una situazione di disagio; di poter raggiungere uguali diritti, poter mantenere una propria cultura senza per questo sentirsi “diversi”.

Siccome l'immigrazione è un fenomeno molto attuale è sembrato doveroso raccogliere il parere degli immigrati sulla questione: "Secondo Lei, cosa si potrebbe fare per evitare che tante persone debbano abbandonare il loro paese?" Per il 55,5% degli intervistati una soluzione sarebbe una maggiore equità nella distribuzione delle risorse, il 44,5% ritiene che una migliore politica estera, di sviluppo e di convivenza sarebbe una misura da adottare e il 39,8% è per un controllo del rispetto dei diritti umani.

Il 59,3% degli intervistati ha dichiarato la propria situazione economica essere scarsa/molto scarsa, mentre il 40,7% la ritiene buona/molto buona. Le difficoltà economiche riferite riguardano soprattutto la mancanza di soldi per comprare alimentari, per le spese sanitarie, per il vestiario, il trasporto, le bollette e le spese per lo studio. Il 47,7% ritiene la propria situazione economica migliorata nel corso dell'ultimo anno.

Riflessioni finali

Dalle interviste emerge che nonostante la situazione di disagio e precarietà, perpetuata dal continuo rischio di ricadere nell'irregolarità, gli intervistati vogliono comunque rimanere in provincia di Bolzano, perché qui si sentono a loro agio e hanno una visione ottimistica del futuro.

Manchmal stehen die Antworten der Ausländer auf die Fragen des Erhebungsbogens im Widerspruch mit den freien, mündlichen Äußerungen. Daran erkennt man, wie komplex das Problem ist und wie viele Aspekte es noch gibt, die es bei der Entwicklung der Einwanderungspolitik zu beachten gilt. Die Gesellschaft bedarf einer Einwanderungspolitik, die auf die Bedürfnisse der Einwanderer eingeht und gleichzeitig auf die Ängste und Unsicherheiten der einheimischen Bevölkerung Rücksicht nimmt.

- „Ich war sogar bei eurem Chef (dem Landeshauptmann), einem sehr tüchtigen und sympathischen Mann, aber auch er sagte mir, er könne mir nicht helfen und hat mich an ein anderes Amt verwiesen. Ich verbringe meine Tage in den Ämtern und möchte doch nur eine Arbeit und eine Wohnung!“ (politischer Asylant).

Die sozial benachteiligten Einwanderer hoffen, dass die Sozialpolitik von der Erstellung von Studien und Theorien ablässt und stattdessen Entscheidungen trifft, die konkret auf ihre Benachteiligung eingehen. Die Befragten haben viele Vorschläge bereit. Sie erleben die Benachteiligung am eigenen Leib, sie kennen die kritischen Punkte, an denen die Arbeit anderer einsetzen soll. Sie sind nicht für eine bevorzugte Behandlung der Einwanderer, sondern für gleiche Bedingungen für Einwanderer und Einheimische. Sie möchten nicht als Fragmente verschiedener Kulturen leben oder als zu lösende „Problemfälle“ gelten. Sie möchten sich als Personen bewähren, die ihren Beitrag zur gesellschaftlichen Entwicklung leisten.

„Sie sind nicht 'existenzlose Personen', die zwischen Legalität und Illegalität leben, nur weil sie keine Wohnung haben oder eine Arbeit suchen“ (Dal Lago, A.).

Si sono anche evidenziate le contraddizioni tra le risposte date al questionario e i liberi commenti orali; queste discrepanze indicano, in ultima analisi, la complessità del problema e la vastità di aspetti ancora da considerare nella costruzione di una politica d'integrazione, che tuteli le esigenze delle comunità immigrate e contemporaneamente tenga conto dei timori e delle incertezze della popolazione autoctona.

- “Sono stato perfino dal vostro Capo (Presidente della Provincia), molto bravo, simpatico, ma anche lui mi ha detto di non poter fare niente per me e mi ha mandato in un altro ufficio. Passo le giornate negli uffici, io voglio solo un lavoro e una casa!” (Richiedente asilo politico).

Gli immigrati in situazione di disagio sperano che le politiche sociali lascino il piano dello studio e della teoria per agire concretamente rispetto al loro disagio. I loro commenti sono propositivi, essi vivono questo disagio e conoscono i punti critici dove sarebbe necessario intervenire. Non vogliono l'assistenzialismo, ma condizioni veramente pari a quelle degli autoctoni. Non vogliono esistere come frammenti di culture diverse, o come “problemi” da essere risolti, ma in quanto persone che contribuiscono alla società.

“Non sono delle 'non persone' che vivono nel limbo tra legalità e illegalità solo perché non hanno casa o stanno cercando lavoro” (Dal Lago, A.).

Statistisches Jahrbuch für Südtirol

1998, zweisprachige Ausgabe, 483 Seiten, 1998
 1999, zweisprachige Ausgabe, 483 Seiten, 1999
 2000, zweisprachige Ausgabe, 483 Seiten, 2000
 2001, zweisprachige Ausgabe, 485 Seiten, 2001
 2002, zweisprachige Ausgabe, 489 Seiten, 2002

Annuario Statistico della provincia di Bolzano

1998, edizione bilingue, 483 pagine, 1998
 1999, edizione bilingue, 483 pagine, 1999
 2000, edizione bilingue, 483 pagine, 2000
 2001, edizione bilingue, 485 pagine, 2001
 2002, edizione bilingue, 489 pagine, 2002

Demographisches Jahrbuch für Südtirol

1990, zweisprachige Ausgabe, 236 Seiten, 1990
 1991, Band 1, zweispr. Ausgabe, 135 Seiten, 1991
 1991, Band 2, zweispr. Ausgabe, 103 Seiten, 1991

Annuario Demografico della prov. di Bolzano

1990, edizione bilingue, 236 pagine, 1990
 1991, Tomo 1, edizione bilingue, 135 pagine, 1991
 1991, Tomo 2, edizione bilingue, 103 pagine, 1991

Demographisches Handbuch für Südtirol

1995, zweisprachige Ausgabe, 143 Seiten, 1997

Manuale demografico della prov. di Bolzano

1995, edizione bilingue, 143 pagine, 1997

Südtirol in Zahlen

1998, zweispr. und lad. Ausgabe, 48 Seiten, 1998
 1999, zweispr. und lad. Ausgabe, 48 Seiten, 1999
 2000, zweispr. und lad. Ausgabe, 48 Seiten, 2000
 2001, zweispr. und lad. Ausgabe, 48 Seiten, 2001
 2002, zweispr. und lad. Ausgabe, 48 Seiten, 2002

Alto Adige in cifre

1998, edizione bilingue e ladina, 48 pagine, 1998
 1999, edizione bilingue e ladina, 48 pagine, 1999
 2000, edizione bilingue e ladina, 48 pagine, 2000
 2001, edizione bilingue e ladina, 48 pagine, 2001
 2002, edizione bilingue e ladina, 48 pagine, 2002

„ASTAT - Schriftenreihe“

- Nr. 85 **Südtirols Bevölkerung - gestern, heute, morgen - von 1936 bis 2010**
 zweisprachige Ausgabe, 143 Seiten, 2001
- Nr. 86 **Seilbahnen in Südtirol - 2000**
 zweisprachige Ausgabe, 85 Seiten, 2001
- Nr. 87 **Verkehrsstatistik in Südtirol - 2000**
 zweisprachige Ausgabe, 135 Seiten, 2001
- Nr. 88 **Nonprofit in Südtirol - 1999**
 zweisprachige Ausgabe, 111 Seiten, 2001
- Nr. 89 **Fremdenverkehr in Südtirol - Winterhalbjahr 2000/01**
 zweisprachige Ausgabe, 69 Seiten, 2001
- Nr. 90 **Fremdenverkehr in Südtirol - Sommerhalbjahr 2001 und Fremdenverkehrsjahr 2000/2001**
 zweisprachige Ausgabe, 77 Seiten, 2002
- Nr. 91 **Die Bevölkerung in Südtirol - Eine Analyse auf Gemeindeebene - 1940-2000**
 zweisprachige Ausgabe, 239 Seiten, 2002
- Nr. 92 **Seilbahnen in Südtirol - 2001**
 zweisprachige Ausgabe, 87 Seiten, 2002

“Collana - ASTAT“

- Nr. 85 **Quadro demografico della provincia di Bolzano - dal 1936 al 2010**
 edizione bilingue, 143 pagine, 2001
- Nr. 86 **Impianti a fune in Alto Adige - 2000**
 edizione bilingue, 85 pagine, 2001
- Nr. 87 **Statistiche del traffico in provincia di Bolzano - 2000**
 edizione bilingue, 135 pagine, 2001
- Nr. 88 **Nonprofit in Alto Adige - 1999**
 edizione bilingue, 111 pagine, 2001
- Nr. 89 **Turismo in Alto Adige - Stagione invernale 2000/01**
 edizione bilingue, 69 pagine, 2001
- Nr. 90 **Turismo in Alto Adige - Stagione estiva 2001 e anno turistico 2000/2001**
 edizione bilingue, 77 pagine, 2002
- Nr. 91 **Quadro demografico: i comuni della provincia di Bolzano in cifre - 1940-2000**
 edizione bilingue, 239 pagine, 2002
- Nr. 92 **Impianti a fune in Alto Adige - 2001**
 edizione bilingue, 87 pagine, 2002

- Nr. 93 **Verkehrsstatistik in Südtirol - 2001**
zweisprachige Ausgabe, 137 Seiten, 2002
- Nr. 94 **Die Konten der öffentlichen Verwaltung in Südtirol - 1997-1999**
zweisprachige Ausgabe, 53 Seiten, 2002
- Nr. 95 **Sozialprodukt und Wirtschaftsentwicklung in Südtirol - 1990-2000**
zweisprachige Ausgabe, 139 Seiten, 2002
- Nr. 96 **Fremdenverkehr in Südtirol - Winterhalbjahr 2001/02**
zweisprachige Ausgabe, 71 Seiten, 2002
- Nr. 97 **Vornamen in Südtirol - 2001**
zweisprachige Ausgabe, 77 Seiten, 2002
- Nr. 98 **Fremdenverkehr in Südtirol - Sommerhalbjahr 2002 und Fremdenverkehrsjahr 2001/2002**
zweisprachige Ausgabe, 84 Seiten, 2003
- Nr. 99 **Ausländer in Südtirol - 2002**
zweisprachige Ausgabe, 156 Seiten, 2003

- Nr. 93 **Statistiche del traffico in provincia di Bolzano - 2001**
edizione bilingue, 137 pagine, 2002
- Nr. 94 **I conti dell'amministrazione pubblica della provincia di Bolzano - 1997-1999**
edizione bilingue, 53 pagine, 2002
- Nr. 95 **Conti economici e attività produttiva in provincia di Bolzano - 1990-2000**
edizione bilingue, 139 pagine, 2002
- Nr. 96 **Turismo in Alto Adige - Stagione invernale 2001/02**
edizione bilingue, 71 pagine, 2002
- Nr. 97 **Nomi di battesimo in provincia di Bolzano - 2001**
edizione bilingue, 77 pagine, 2002
- Nr. 98 **Turismo in Alto Adige - Stagione estiva 2002 e anno turistico 2001/2002**
edizione bilingue, 84 pagine, 2003
- Nr. 99 **Stranieri in Alto Adige - 2002**
edizione bilingue, 156 pagine, 2003

„ASTAT - Information“

2002

- 5 14. Volks- und Wohnungszählung - Erste vorläufige Ergebnisse der Wohnungszählung
- 6 Erwerbstätige und Arbeitsuchende in Südtirol - 1997-2002
- 7 Öffentliche Arbeiten - 2001
- 8 Maturantenquote in Südtirol - Schuljahre 1992/93 - 2001/02
- 9 Kindergärten in Südtirol - Schuljahre 1992/93 - 2001/02
- 10 Wohnbevölkerung in Südtirol - 2001
- 11 Ausländische Bevölkerung in Südtirol - 2001
- 12 Südtiroler Studierende an österreichischen Universitäten - 2000/01
- 13 Die öffentlich Bediensteten in der Landesverwaltung - 2001
- 14 Bevölkerungsentwicklung - 1. Trimester 2002
- 15 Öffentliche Bibliotheken - 2001
- 16 Ausländische Schüler und Schülerinnen an Südtirols Schulen - Schuljahre 1992/93-2001/02
- 17 Volkszählung 2001 - Berechnung des Bestandes der drei Sprachgruppen in der Provinz Bozen-Südtirol

"ASTAT - Informazioni"

2002

- 5 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni - Primi risultati provvisori del censimento delle abitazioni
- 6 Occupati e disoccupati in provincia di Bolzano - 1997-2002
- 7 Opere pubbliche - 2001
- 8 Tasso di maturità in Alto Adige - Anni scolastici 1992/93 - 2001/02
- 9 Scuole materne in provincia di Bolzano - Anni scolastici 1992/93 - 2001/02
- 10 Popolazione residente in provincia di Bolzano - 2001
- 11 Gli stranieri in provincia di Bolzano - 2001
- 12 Studenti universitari altoatesini in Austria - 2000/01
- 13 dipendenti pubblici dell'Amministrazione provinciale - 2001
- 14 Andamento demografico - 1° Trimestre 2002
- 15 Biblioteche pubbliche - 2001
- 16 Alunni stranieri nelle scuole dell'Alto Adige - Anni scolastici 1992/93-2001/02
- 17 Censimento della popolazione 2001 - Determinazione della consistenza dei tre gruppi linguistici della provincia di Bolzano

- 18 Bevölkerungsentwicklung - 2. Trimester 2002
- 19 Fremdenverkehr in einigen Alpengebieten - 2001
- 20 Weiterbildung in Südtirol - 2001
- 21 Zufriedenheit der Fahrgäste öffentlicher Verkehrsmittel - Mehrzweckerhebung der Haushalte - Jahre 1999-2001
- 22 Südtiroler Studierende an italienischen Universitäten - Studienjahr 2000/01
- 23 Bautätigkeit 2001
- 24 Bevölkerungsentwicklung - 3. Trimester 2002
- 25 Sterbetafeln der Südtiroler Bevölkerung - 1997-2001

2003

- 1 14. Volks- und Wohnungszählung 2001 - Vorläufige Ergebnisse der Gebäudezählung
- 2 Konsolidierte Haushaltsrechnung der öffentlichen Körperschaften in Südtirol - 2000
- 3 Preise 2002
- 4 Bevölkerungsprognose für Südtirol - 2000-2015

- 18 Andamento demografico - 2° Trimestre 2002
- 19 Turismo in alcune regioni alpine - 2001
- 20 Educazione permanente in Alto Adige - 2001
- 21 Soddisfazione degli utenti del trasporto pubblico - Indagine multiscopo sulle famiglie - Anni 1999-2001
- 22 Studenti universitari altoatesini in Italia - Anno accademico 2000/01
- 23 Attività edilizia 2001
- 24 Andamento demografico - 3° Trimestre 2002
- 25 Tavole di mortalità della popolazione altoatesina - 1997-2001

2003

- 1 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001 - Dati provvisori del censimento degli edifici
- 2 Conto consolidato degli enti pubblici in provincia di Bolzano - 2000
- 3 Prezzi 2002
- 4 Previsioni demografiche della provincia di Bolzano - 2000-2015

Andere Publikationen

Interethnische Beziehungen: Leben in einer mehrsprachigen Gesellschaft
zweisprachige Ausgabe, 160 Seiten, 1992

13. Allgemeine Volkszählung 1991
zweisprachige Ausgabe, 341 Seiten, 1995

Gemeindedatenblatt 1998
zweisprachige Ausgabe, 40 Seiten je Gemeinde, 2000

Gemeindedatensammlung 1998
zweisprachige Ausgabe, 112 Seiten, 2000

Tirol Südtirol Trentino 2000
zweisprachige Ausgabe, 14 Seiten, 2000

Hörer- und Seherbefragung 2001
zweisprachige Ausgabe, 112 Seiten, 2001

5. Landwirtschaftszählung 2000
zweisprachige Ausgabe, 235 Seiten, 2002

Altre pubblicazioni

Relazioni interetniche: Vivere in una società plurilingue
edizione bilingue, 160 pagine, 1992

13° Censimento generale della popolazione 1991
edizione bilingue, 341 pagine, 1995

Dati comunali 1998
edizione bilingue, 40 pagine per ogni comune, 2000

Raccolta dati comunali 1998
edizione bilingue, 112 pagine, 2000

Tirolo Alto-Adige Trentino 2000
edizione bilingue, 14 pagine, 2000

Indagine sull'ascolto radiotelevisivo 2001
edizione bilingue, 112 pagine, 2001

5° Censimento generale dell'agricoltura 2000
edizione bilingue, 235 pagine, 2002

Statistiksammlung 2002 (CD-Rom)**Raccolta statistica 2002 (CD-rom)**